IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ Giornale di Trieste mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 119 - NUMERO 264 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209; segreteria di redazione (040) 3733243. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40605 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 2000

Divorzio da 3600 miliardi con Lazard

Cresce in Generali il peso Mediobanca

MILANO Mediobanca al contrattacco. Entrano nel vivo le grandi manovre attorno alla Galassia. Con una mossa a sorpresa, l'istituto guidato da Vincenzo Maranghi si «blinda». Attraverso l'accordo annunciato ieri Mediobanca potrà utilizzare un diritto di acquisto per rilevare le quote detenute da Lazard (attraverso la controllata Eurofrance) in Generali (3,9%) e nella stessa Mediobanca, in un'operazione che secondo le prime stime dovrebbe costare circa 3.600 miliardi. Per la precisione l'accordo prevede l'acquisizione del 75,9% del capitale di Euralux (azionista di Generali) e del 12,5% di Fin. Priv. (azionista di Mediobanca) entro fine giugno. L'accordo, che consente all'istituto di Piazzetta Cuccia di anticipare lo scioglimento, previsto per l'anno prossimo, dei rapporti con Lazard, darà l'opportunità alla banca d'affari milanese di rafforzare la propria quota in Generali, l'astro più luminoso dell'intera Galassia e oggetto dei desideri dei grandi gruppi finanziari internazionali. Alla quota del 10% già posseduta nella compagnia triestina, si aggiungerà entro il 30 giugno prossimo il decisivo 3,9% in mano a Lazard. Il colpo messo a segno da Maranghi ha, però, gettato nella confusione i mercati che hanno reagito male, punendo i titoli coinvolti. Dopo l'escalation dei giorni scorsi il titolo Mediobanca ha segnato ieri una brutta battuta d'arresto tornando ampiamente sotto i 14 euro, chiudendo con una flessione del 5,45% e anche Generali ha chiuso lasciando sul terreno il 4,45%.

La Borsa reagisce male punendo tutti i titoli coinvolti. E sui mercati il nervosismo penalizza Nasdaq e Dow Jones

E sui mercati ieri il nervosismo per il nulla di fatto elettorale in America si è mischiato con le cattive prospettive di alcuni settori della new economy. La miscela di questi fattori ha avuto effetti pesanti sul mercato tecnologco portando il Nasdaq a perdere fino al 5%, portandosi dietro il Dow Jones e i mercati europei. A far da detonatore alle perdite sono stati i dati di bilancio della Hewlett-Packard che ha chiuso la trimestrale con una perdita del 15%.

● A pagina 9

La denuncia della Confcommercio al convegno «Black day». Chiesto anche l'impegno del governo contro le contraffazioni

Pianeta criminalità: 300 mila miliardi

Un giro pari al 15% del Pil. E un patrimonio consolidato di 2 milioni di miliardi

Criminalità, il bilancio di un mondo a parte

La **Confcommercio** fornisce le cifre del mercato criminale: un **business** con un patrimonio consolidato di **due milioni di miliardi**, una cifra **equivalente all'intero debito pubblico** italiano

Le cifre del bilancio

- Volume d'affari complessivo **300.000 miliardi di lire** l'anno (pari al 15% del Pil)
- Patrimonio consolidato **2.000.000 di miliardi** di cui solo il 6-7% è stato posto sotto sequestro e soltanto il 3% confiscato

Cosa controllano

- **20% delle strutture commerciali e dei servizi**
- **15% delle imprese manifatturiere**
- Non è quantificabile, anche se risulta assai elevato il giro di affari nel settore degli appalti

I ricavi (in miliardi)

Settore	Ricavi
Usura e racket	45.000
Droga	40.000
Prostituzione	35.000
Gioco d'azzardo e totonero	35.000
Contraffazione e commercio abusivo	35.000
Smaltimento dei rifiuti tossici	6.000
Traffico d'armi e materiale radioattivo	10.000

Immigrazione clandestina: 15.000 miliardi

ANSA-CENTIMETRI

MILANO Trecentomila miliardi di lire ovvero il 15% del prodotto interno lordo italiano. A tanto ammonta il giro di affari complessivo della criminalità in Italia: il dato è contenuto in un dossier di Confcommercio diffuso ieri a Milano. A questi numeri si è arrivati dopo una verifica incrociata tra le cifre fornite dal ministero dell'Interno e da quello delle Finanze. Il «pianeta criminalità» vanta inoltre un patrimonio consolidato di 2 milioni di miliardi di cui solo il 6-7% è stato sequestrato e solo il 3% confiscato. Dal rapporto Confcommercio presentato nel corso del «Black day» emerge che anche l'immigrazione clandestina sta diventando un affare remunerativo stimato nell'ordine di circa 15 mila miliardi di lire. Il ricavato delle attività illecite viene poi reinvestito nel mercato legale. E i commercianti italiani dicono anche no all'abusivismo e chiedono al governo maggior impegno su questo fronte. La Confcommercio ha presentato dati precisi sul mercato del falso e l'abusivismo commerciale che frutta circa 35 mila miliardi l'anno. Alle organizzazioni criminali che alimentano questo mercato vanno date «risposte forti».

● A pagina 3

Ferita durante una rapina. Polemiche sulla sicurezza, attacchi anche al ministro Bianco

È morta la piccola Valentina

NAPOLI È morta Valentina Terracciano, la bambina ferita nella sparatoria di domenica a Pollena Trocchia. La bimba è deceduta nel reparto osservazione dell'ospedale Santobono di Napoli. Dal corpicino sarà possibile espiantare soltanto le cornee. I genitori avevano già dato il consenso al prelievo degli organi. E sono sempre orientate alla rapina le indagini, un assalto al negozio di un fiorario che ha scatenato la sparatoria nella quale la bimba ha perso la vita. Anche se non si escludono elementi di camorra nella vicenda, visto che il proprietario del negozio è ritenuto legato alla criminalità organizzata. Ed esplodono le polemiche sulla sicurezza, che coinvolgono anche il ministro dell'Interno Bianco. All'attacco soprattutto An. Fini sostiene che « bisogna cambiare registro e farlo subito perché in troppe circostanze lo Stato mostra una debolezza e una arrendevolezza che non possono essere tollerati».

● A pagina 3

REPORTAGE

Gorizia: le notti dei clandestini, benvenuti nella terra di nessuno

di Roberta Missio

GORIZIA Benvenuti nella terra di nessuno. Una manciata di chilometri quadrati nei quali ogni notte, per almeno due ore, vige la legge della sopravvivenza. Quella dei pendolari, quella degli impiegati, quella dei clandestini. Due ore durante le quali, per una serie di coincidenze fortuite o volute, legalità e illegalità si fondono in uno stranissimo equilibrio. Benvenuti alla stazione ferroviaria di Gorizia.

L'«atollo» delle impunità affiora alle 5 per poi scomparire alle 7. Vi approdano curdi, iraniani, pachistani, bengalesi, indiani.

● Segue a pagina 7

I Cobas organizzano un sit-in a Roma per giovedì, i confederali pensano a un'azione generale

Professori in sciopero contro Storace

Anche in Friuli-V.G. la Lega chiede una commissione di garanzia

ROMA No alla censura dei libri di testo proposta dal presidente del Lazio, Francesco Storace, di Alleanza Nazionale: i sindacati sono pronti a scendere in guerra per difendere l'autonomia degli insegnanti. Ieri la Cgil ha sondato la disponibilità dei colleghi di Cisl e Uil per organizzare una controffensiva che potrebbe arrivare fino allo sciopero generale.

E i Cobas hanno già organizzato un sit-in di protesta: gli insegnanti che aderiscono al movimento sindacale autonomo sono chiamati giovedì nella capitale per partecipare a un sit-in di protesta contro l'«ignobile mozione», che si inserisce «in un generale clima di revisionismo storico».

Tre senatori della maggioranza si imbavagliano al Senato: «Sono passati gli anni del Minculpop»

Tre senatori (i diessini Besostri e Pizzinato e il verde Ripamonti) ieri si sono imbavagliati in aula per protestare «contro la pretesa delle Regioni governate dal Polo di censurare i libri di testo in uso nelle scuole: sono finiti i tempi del Minculpop di Mussolini».

Ma intanto i consiglieri di Alleanza Nazionale hanno cominciato a mobilitarsi anche in Piemonte, in Sicilia e in Veneto per la costituzione di una commissione di esperti che valuti i libri di testo adottati nelle scuole (in primis quelli di storia).

Analoga iniziativa sarà adottata anche dai leghisti del Friuli-Venezia Giulia: oggi infatti il capogruppo Danilo Narduzzi presenterà una mozione rivolta al presidente Antonione affinché istituisca una commissione di garanzia. Secca replica del diessino Bruno Zvech: «La cultura dà fastidio a questa destra».

● A pagina 2

Una donna è in coma. E si torna a parlare del blocco delle importazioni

Mucca pazza, aumenta l'allarme Un possibile contagio a Firenze

ROMA In coma, forse perchè colpita dal morbo della mucca pazza. Si tratta di una donna di 64 anni, ricoverata a Firenze. La diagnosi parla di una variante della sindrome di Creutzfeldt-Jacob. Ma l'età della paziente fa ritenere improbabile il collegamento tra la malattia della donna e il morbo della mucca pazza, riscontrato finora in soggetti più giovani. Comunque sia, l'allarme è altissimo. L'Italia è pronta a chiedere al comitato veterinario Ue test sui bovini con meno di due anni e l'abolizione delle farine per i ruminanti. E il ministro dell'Agricoltura Pecoraro Scanio — in accordo con quello della Sanità Veronesi — annuncia che, se necessario, metterà in campo misure drastiche come il blocco delle importazioni di carni. E se Confagricoltura chiede il rafforzamento dei controlli e l'anticipazione dell'etichettatura, Federconsumatori insiste sul blocco.

● A pagina 5

EFFETTO SERRA

Aperta la conferenza sul clima I Grandi non vogliono spendere

L'AIA Gli sconvolgimenti meteorologici e l'aumento delle alluvioni attribuiti all'effetto serra saranno al centro della sesta conferenza sul clima che si è aperta ieri all'Aia.

Il nodo del negoziato riguarda i cosiddetti «meccanismi flessibili» delle riduzioni: potenze industriali come gli Stati Uniti temono i costi economici delle trasformazioni necessarie a rispettare i livelli di emissioni di anidride carbonica e di altri gas dannosi.

E l'Italia, secondo Legambiente, nelle strategie contro i gas-serra è in ritardo.

● A pagina 10

Scandalo a Liverpool

Quattrocento feti tenuti nascosti in un ospedale: inglesi sotto choc

LONDRA Un nuovo scandalo si abbatte sulla sanità inglese: nei laboratori dell'Hey Hospital (l'ospedale di Liverpool già al centro di un'inchiesta per il ritrovamento di centinaia di organi prelevati a bambini morti senza il consenso dei genitori) sono stati scoperti anche 400 feti.

A rendere pubblica la truce "collezione" è stata la "Pity2" (Pietà2), organizzazione che rappresenta i genitori rimasti coinvolti nelle pratiche dell'istituto.

I feti, che apparentemente derivano tutti da aborti naturali o da interruzioni volontarie di gravidanza, provengono da tre ospedali dell'Inghilterra nord-occidentale e furono spediti all'Alder Hey - alcuni anche dieci anni fa - per ulteriori esami. Nessuno immaginava però che sarebbero stati conservati così a lungo. Un ex primario è stato arrestato.

● A pagina 10

Iniziata ieri a Trieste la tradizionale asta degli oggetti smarriti (o magari abbandonati) sui treni. Si replica fino a sabato

Affari con due lire alla fiera del kitsch

__TRIESTE__ A mezzogiorno e mezzo in finale d'asta, va all'incanto il trionfo del kitsch: un casco asciugacapelli in plastica rosa confetto, accessoriato di comodo piedistallo pieghevole. Il prezzo base è allettante: 10 mila lire. Ma l'offerta va deserta: forse è l'ora di pranzo che incalza, o forse un soprassalto di buon gusto da parte del pubblico. Eppure, ieri mattina, la prima tornata della tradizionale asta compartimentale delle Ferrovie dello Stato organizzata dal servizio assistenza della Divisione passeggeri dell'area Nord Est, aveva trovato volonterosi acquirenti per oggetti ben più bizzarri come un candelabro a nove braccia fatto di raccordi idraulici.

All'incanto gli oggetti smarriti, o più probabilmente abbandonati (perché come si fa a smarrire un candelabro metallico alto mezzo metro?), negli scompartimenti dei treni o nelle vicinanze delle stazioni di Trieste, Verona e Venezia. Sono quasi 1400 i pezzi che ogni giorno, fino a sabato, dalle 8.30 alle 12.30 andranno all'incanto in una lunga sessione d'asta. A inaugurarla, ieri, si sono date appuntamento nel deposito di via Flavio Gioia oltre un centinaio di persone: casalinghe, pensionati, studenti e un piccolo esercito di curiosi. Le occasioni, quelle vere, non mancano. Con un po' di abilità si spuntano a prezzi stracciati macchine fotografiche e videocamere dell'ultima generazione, orologi (dalle pure imitazioni alle griffe autentiche), ciondoli, catenine d'oro, soprattutto cellulari.

Un momento dell'asta degli oggetti smarriti sui treni.

● In Trieste

Daniela Gross

SCONTRO SULLA STORIA

Mentre i Cobas annunciano un sit-in in piazza a Roma, la Cgil prepara una controffensiva che potrebbe condurre ad uno sciopero

Libri di testo, no dei sindacati alla censura

L'Unione delle comunità ebraiche condanna ciò che limita libertà d'espressione e confronto di idee

ROMA No alla censura sui libri di testo. La proposta lanciata dal presidente della Regione Lazio Francesco Storace continua a scatenare polemiche e veleni. I sindacati sono sul piede di guerra: la Cgil, per iniziativa del segretario scuola Enrico Panini, da ieri ha iniziato a sondare gli umori di Cisl e Uil per organizzare una controffensiva, che passerà attraverso l'organizzazione di assemblee degli studenti e dei docenti, la raccolta di firme, fino ad arrivare allo sciopero generale. «L'iniziativa di Storace - spiega Panini - non è frutto del caso, ma di un disegno strategico della destra, di cui fanno parte la proposta dei referendum per la regionalizzazione dell'istruzione, i buoni-scuola, il no al riordino dei cicli scolastici. Ora assistiamo a un attacco durissimo a un principio della Costituzione e alla memoria del Paese».

Se i confederali lavorano a una risposta corale, l'Ugl boccia però come «paradossale» l'ipotesi di uno sciopero, visto che la mozione approvata dall Consiglio regionale del Lazio «non attenta assolutamente - spiega l'Ugl - alla libertà di scelta dei docenti ma intende invece liberare i libri di scuola dai grossolani errori e dalle interpretazioni di parte».

I Cobas intanto hanno organizzato un sit-in di protesta: gli insegnanti aderenti manifesteranno giovedì, a Roma, sotto la statua di Giordano Bruno a Campo dei Fiori per dire no a una mozione «ignobile» che si inserisce in un «clima generale di revisionismo storico e di obnubilamento collettivo sul recente passato italiano e internazionale». I Comitati di base, che hanno già proclamato da tempo una giornata di sciopero il 7 dicembre, scenderanno in piazza oltre che contro la riforma dei cicli, per il contratto e retribuzioni più alte, anche contro «la regionalizzazione della scuola e ogni censura sui libri di testo».

«Seria preoccupazione e netta opposizione ad atti e decisioni che, a qualunque livello istituzionale, tendano a limitare la libertà di espressione e di confronto di idee» la esprime, infine, l'Unione delle comunità ebraiche italiane. «Memore del proprio passato - si legge in una nota dell'Unione ebraica - e della distruzione di parte del proprio patrimonio umano e culturale nella tragedia della Shoà, l'ebraismo italiano è consapevole che la democrazia si sviluppa e si rinnova costantemente anche sotto forma di analisi, di ricerche, di scritti e di ogni altro tipo di comunicazione».

Storace salva Berlusconi ma a Casini dà del «signor forse». Pisanu a Diliberto: «Sei un trinariciuto»

La storia spacca il centrodestra

ROMA Sul controllo politico dei libri di testo nelle scuole sarà Giuliano Amato, alla Camera, ad aprire un dibattito di due ore. Nell'attesa, la polemica dilaga e apre uno scontro anche nel centrodestra, mentre An procede per la sua strada, presentando proprie mozioni anche in Sicilia, in Piemonte e nel Veneto. Fini ha tentato di parare lo scandalo dicendo che, in fondo, è stata «solo chiesta una commissione per esaminare i testi». Ma si mostra appagato per l'iniziativa, che «ha già raggiunto lo scopo di aver posto il problema».

Storace salva Berlusconi, dicendo che ha capito bene il suo attacco alla sinistra, ma tratta con sarcasmo Casini, che da antico «signor no» si è trasformato per l'occasione nel «signor forse». Lo rimprovera, ricordandogli che anche i suoi Ccd hanno votato la mozione incriminata. A Diliberto, che gli ha dato del fascista, risponde di non sapere se si tratta di «una cosa seria o patetica». Selva attacca il segretario Pdci, evocando con timore l'antico slogan gruppettaro: «Uccidere un fascista non è reato». Pisanu definisce Diliberto «un trinariciuto».

Per quanto impropria, un'altra proposta rivela le difficoltà di An: il capogruppo laziale Rampelli si è detto disposto a «ritirare» la mozione approvata, se Violante istituisce un osservatorio nazionale sulla «correttezza dei libri di testo», la cui scelta, come si sa, è invece riservata alle decisioni degli istituti. A suo modo, con i rimproveri di Alemanno, lo ricorda anche il segretario Cdu Buttiglione, dicendo che, ove fosse lui ministro Pi, non seguirebbe la linea di Storace, perché «la libertà d'insegnamento non si tocca». Linea analoga a quella di Martino, liberale di Fi.

Tra le iniziative del centrosinistra, una mozione in Lombardia contro il controllo partitico dei libri di testo. Un'altra, ironica, del verde Monguzzi, chiede di sostituire in tutti i libri il segno matematico di «uguale», che «allude alla ideologia marxista». Formigoni dice che i testi vanno cambiati, ma la scelta va alle famiglie. Davanti a palazzo Marino, per protesta contro la maggioranza regionale, alcuni consiglieri, presente anche la comunità ebraica, si sono imbavagliati.

La Cisl definisce «sbagliato e inquietante» l'intervento sulla scuola e il senatore Biscardi, diessino, ha ricordato che le proposte di Storace sui testi sono stati anticipati da una legge fascista del 1939.

Renato Venditti

Polo diviso sui libri di testo

Ecco le posizioni dei leader del Polo sulla proposta della Regione Lazio di istituire una commissione per rivedere i volumi di storia scolastica

ALLEANZA NAZIONALE

Gianfranco Fini (An): «La verità è che la sinistra continua a mistificare la storia e sta strumentalizzando la vicenda»

FORZA ITALIA

Silvio Berlusconi (Forza Italia): «I nostri figli non dovranno più studiare su testi di storia con deviazioni marxiste, ma questo non significa che si debbano offrire pretesti di critica agli avversari»

Rocco Buttiglione (Cdu): «Non insegnerei mai in una scuola dove mi dicono quale libro adottare. I presidenti delle Regioni non hanno alcuna possibilità di decidere un controllo sui libri di testo»

CCD

Pierferdinando Casini (Ccd): «Non credo che la storia possa essere determinata dalle commissioni insediate dai Consigli regionali: occorre una riflessione a livello nazionale»

ANSA-CENTIMETRI

RIFIUTO PLATEALE

Tre senatori s'imbavagliano per protesta

ROMA Imbavagliati in aula per protestare contro «la pretesa delle Regioni governate dal Polo di censurare o comunque giudicare i contenuti dei libri di testo in uso nelle scuole». A mettere in campo la protesta i senatori diessini Felice Besostri, Antonio Pizzinato ed il Verde Natale Ripamonti, eletti in provincia di Milano, che, con questo gesto, si sono messi in sintonia con analoga iniziativa dei consiglieri di opposizione del Consiglio comunale di Milano. Felice Besostri ha detto: «A ciascuno il suo libro. A quando Storace proporrà "a ciascuno il suo moschetto"?».

Per i tre senatori «sulle questioni storicamente o filosoficamente controverse non si fanno nè commissioni d'indagine nè osservatori, nè in Parlamento nè in Consiglio regionale; l'autonomia della scuola è la libertà di insegnamento sono valori costituzionalmente intengibili. Soltanto l'accordo elettorale e tattico con la Lega ha imposto a Storace di dare una parvenza federale ad una proposta che ricorda tempi passati in cui i libri di testo erano "politicamente corretti" sotto la supervisione del Minculpop».

Il Verde Natale Ripamonti definisce l'iniziativa del Polo «pericolosa e sciocca. Pericolosa perchè ha come presupposto la convinzione che la storia possa essere riscritta in base alle convenienze politiche e alle maggioranze che le sostengono. Sciocca perchè non si rende conto che i luoghi di formazione della cultura e della conoscenza dei ragazzi sono molteplici e svariati e non più solo le aule scolastiche».

QUERELLE INTERNAZIONALE

Vargas Llosa: «Che show la politica italiana»

ROMA Per lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, Silvio Berlusconi «dovrebbe ritirare il controllo dai suoi mezzi di comunicazione, c'è incompatibilità fra il suo mandato politico e la sua superiorità sul resto del cittadini. Non si tratta di dittatura - aggiunge - ma senz'altro di manipolazione che comunque rappresenta il degrado della democrazia». Lo scrittore peruviano, in Italia per presentare il suo ultimo libro «La festa del Caprone», la storia dell'ultimo dittatore domenicano assassinato nel 1961, conclude «la politica italiana è uno show straordinario, divertente e al contempo drammatico».

A Vargas Llosa replica subito, e senza mezzi termini, Gustavo Selva, capogruppo di An alla Camera. «Non ci rassegniamo - dice Selva - all'idea di veder moltiplicarsi gli arruolamenti di intellettuali di sinistra di ogni parte del mondo per demonizzare Berlusconi. Gli italiani, consapevoli di questa campagna settaria - conclude il leader di An - sono certi che i ripetuti attacchi renderanno l'interessato ancor più determinato e combattivo».

A far quadrato intorno allo scrittore peruviano, e a rispondere duramente a Selva, interviene, infine, Carlo Leoni, della segreteria diessina. «Come tutti sanno, tranne ovviamente Selva, Llosa pochi anni fa - aggiunge piuttosto caustico Leoni - si candidò per il centrodestra nel suo paese. Capisco che gli esponenti della destra abbiano una certa avversione per i libri di storia, ma almeno i giornali e le loro cronache potrebbero leggerle». «Sono sorpreso e divertito nello scoprire che Selva arruoli tra gli intellettuali di sinistra lo scrittore Vargas Llosa - conclude Leoni - evidentemente non sa che qualche anno fa si candidò alla guida di uno schieramento di centrodestra del suo Paese».

m.e.

Il consigliere regionale dei Ds, Zvech, s'infuria come uomo di sinistra e «prof» d'italiano e storia: «Opzione antinazionale»

Friuli-Venezia Giulia: riscrivere, non epurare

Il leghista Narduzzi: «Chiederemo l'istituzione di una commissione di garanzia»

TRIESTE Si è arrabbiato tre volte: da uomo di sinistra, da consigliere regionale dei Ds e da professore di italiano e storia. Perchè questa faccenda del revisionismo sui libri di testo, assicura **Bruno Zvech**, mette in discussione l'essenza stessa dell'Italia, la sua Costituzione. «Gira e rigira – ironizza – questa destra mi ricorda sempre di più quel film di Kubrick, il Dottor Stranamore...». Quella del presidente del Lazio, Storace gli appare come «un'opzione antinazionale», non a caso, assicura il diessino, fatta immediatamente propria dalla Lega Nord. «Nel Friuli-Venezia Giulia – osserva Zvech – una certa parte politica non ha mai nascosto il fastidio per la cultura. Mi viene in mente la leghista Alessandra Guerra, che buttando nel calderone l'asserito egemonismo della sinistra nel settore ha teoricamente mandato al rogo, per fare un nome, anche lo stesso Pierpaolo Pasolini...Non va bene neanche lui?!?».

In casa leghista, peraltro, si glissa sui contenuti e si viaggia già sui progetti e medio termine. «Proprio domani (oggi ndr) – racconta **Danilo Narduzzi**, capogruppo della Lega Nord in consiglio regionale – verrà presentata una nostra mozione che invita il presidente Antonione a farsi interprete delle istanze della regione. Nel dettaglio chiediamo che venga istituita una commissione di garanzia che soprintenda al trattamento degli eventi storici nei libri di testo. Se lo Stato non si attiverà – conclude il leghista – allora dovrà farlo la giunta regionale».

Si ritorna alle bordate su Storace e sulla destra in genere con il segretario regionale dei Ds, **Alessandro Maran**, anche se nel suo intervento gli orizzonti del dibattito si allargano e arrivano a comprendere l'inopportunità che il Polo sia collocato nel Partito popolare europeo. «La maggioranza regionale – osserva Maran – sembra smaniosa di aggiungersi all'iniziativa sulla scuola con la quale Storace, per primo, ha sferrato un attacco alla memoria degli italiani, ai valori della Costituzione e all'intelligenza degli insegnanti. Nella nostra regione - aggiunge - ne avevamo già viste di tutti i colori, tra cui la mozione di appoggio ad Haider o la destinazione di denaro pubblico alla memoria dei Celti, ma nessuno finora si era mai sognato di proporre una commissione di esperti per bocciare o autorizzare i testi scolastici. La destra di casa nostra - conclude il segretario diessino - non perde occasione per mostrare l'impasto d'intolleranza e xenofobia, di incultura e di egoismi di cui è fatta».

La discussione esce per un attimo dai connotati politici per approdare su quelli più strettamente contenutistici. L'ex insegnante **Grazia Novaro** ricorda come già nel 1989, nell'ambito di un convegno dal titolo «La scuola italiana e la storia recente dei giuliano-dalmati, lei stessa avesse evidenziato i limiti di certi testi scelti nella scuola italiana. Uno di questi è proprio quel «Camera Fabietti» di cui si è parlato in questi giorni. «C'è chi recrimina che si voglia censurare il testo in questione – dice la Novaro – ma non vedo perchè no! Basti dire che fa riferimento al trattato di pace del 1947 scrivendo che l'Italia cedette alla Jugoslavia una parte della Venezia Giulia, mentre era la quasi totalità, e non menzionando affatto l'esodo!».

Delle problematiche degli esuli e della copertura loro riservata nei libri di scuola si parlerà tra l'altro in settimana nell'ambito del gruppo di lavoro costituito tra i Comuni di Trieste e Gorizia, la Provincia di Trieste e la Regione, che stanno elaborando un documento unitario sui temi legati all'esodo istriano che non hanno ancora trovato soluzione.

Rimane un rischio, a detta della sinistra: che la demonizzazione in atto su certi libri asseritamente «sinistrorsi» non nasconda in realtà che la voglia di sostituirli con altri di ideologia opposta. «Agghiacciante mi sembra in tal senso la proposta di Storace – conclude Zvech – che propone di distribuire gratuitamente i libri "aggiustati" secondo i suoi dettati... Certi libri sono sbagliati? Invece di bruciarli perchè non ne facciamo degli altri?».

Furio Baldassi

Friuli-Venezia Giulia: è quasi un coro contro la censura.

Grazia Novaro, ex docente: «È in errore chi difende il "Camera Fabietti". Ci sono troppi svarioni anche grossolani e poi non scrive dell'esodo»

IL CASO

Catanoso: «Carenze e ricostruzioni arbitrarie». Fava replica: «Destra provinciale»

Sicilia, sfida aperta An-Ds

PALERMO Dopo il Lazio, la Sicilia: anche nell'Isola An chiede l'istituzione di una commissione di esperti per valutare i libri di testo, quelli di storia soprattutto, adottati nelle scuole della regione «evidenziandone carenze e ricostruzioni arbitrarie». Così si legge nella mozione che deposita all'Assemblea regionale siciliana il deputato di An Basilio Catanoso, che è pure presidente nazionale di «Azione studentesca», l'organizzazione promotrice della ricerca sui libri di testo ora alla base dell'iniziativa politica. Il partito di Fini conta di proporla in tutte le Regioni dov'è presente, afferma Catanoso.

«Puntiamo a verificare, con il contributo di esperti di vario orientamento ed espressione politica se esistono nei testi falsità della storia che non consentono ai giovani di crescere bene, liberi sotto il profilo dell'orientamento politico», dice l'esponente di An e spiega che la scelta del suo partito non cade adesso per caso: «Il problema dei testi esiste da tempo ma con l'estensione dello studio della storia fino ai giorni d'oggi, è diventato ineludibile».

Non tarda ad arrivare la replica della parte opposta. Secca e severa, «Quaggiù, purtroppo, dobbiamo fare i conti con una destra di provinciali - commenta il segretario regionale dei Ds, Claudio Fava, parlando della mozione presentata da An - nemmeno capace di essere originale nel suo revisionismo. I deputaticchi siciliani del Polo devono attendere il suggerimento dello Storace di turno».

Anche la Cgil è pronta a scendere in piazza contro quello che definisce «il tentativo di censurare i libri di testo e di condizione la libertà di scelta degli insegnanti». Lo annuncia il segretario regionale della Federazione scuola, formazione e ricerca, Santo Inguaggiato per il quale l'obiettivo di «An e del Polo è più complesso di quello che appare: siamo di fronte a un attacco alle libertà di ricerca di insegnamento tutelate dalla Costituzione ma anche al disegno strategico di smantellare la scuola pubblica in favore di "scuole di tendenza" da finanziare con i soldi pubblici, al quale ci opporremo».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattori:** Livio Missio, Piero Trebiciani.
Attualità: Roberto Altieri (responsabile), Baldovino Ulcigral (vice), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin, Elena Marco. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Pierluigi Sabatti, Federica Barella, Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vice Presidente), Guido Carignani (Amministratore Delegato), Luigi Riccadona, Sergio Hauser, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Fabio Tacciaria, Andrea Piana, Giovanni Gabrielli, Enrico Tomaso Cucchiani, Vittorio Ripa di Meana, Michele Lacalamita, Gianluigi Melega, Milvia Fiorani.

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (Legge 675/96): Guido Carignani.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 350.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 420.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 500.000 (fest. L. 600.000) - Necrologie L. 6.000 - 12.000 per parola (Partecip. L. 8.000 - 16.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 13 novembre 2000 è stata di 52.900 copie

Certificato n. 3864 del 25.11.1999

Anche in Veneto il gruppo di An presenterà in consiglio una mozione revisionista. Ma il presidente opéra dei distinguo

Galan: «La scelta spetta agli insegnanti»

VENEZIA Anche in Veneto, per iniziativa del gruppo di An in consiglio regionale, verrà avanzata una mozione per la revisione dei libri di testo, in particolare di quelli di storia. La proposta, che però contiene elementi di novità rispetto a quelle avanzate in Lazio e altre regioni, verrà presentata ufficialmente oggi nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Ferro-Fini, sede dell'assemblea veneta.

«Non voglio anticipare niente - afferma **Paolo Scaravelli**, capogruppo di An - ma la nostra mozione rappresenta un passo ulteriore rispetto alle proposte precedenti, con le quali tuttavia non è in contrasto». L'esponente di An non si sbilancia ulteriormente, aggiungendo che il documento verterà sulla necessità di «accertare l'oggettività e la corrispondenza alla verità storica» dei testi scolastici.

Il presidente della Giunta regionale del Veneto, **Giancarlo Galan**, opera, però, subito un distinguo. «Storace ha sollevato un problema vero - ha detto - Ma lo ha fatto in un modo che non condivido». Galan, che ha parlato a margine di un convegno tenutosi a Padova per i dieci anni della televisione diocesana Telechiara, ha poi smentito «che il Veneto si accodi alla proposta di Storace. Non è vero». «Nessuno dei miei consiglieri regionali, dei miei assessori, ha detto una parola in questa direzione. Se qualcuno lo facesse - ha aggiunto - visto che ogni consigliere ha iniziativa legislativa, troverebbe il mio voto contrario, perchè non è questo il modo di affrontare un problema che però esiste». «Gli strumenti sono altri - ha concluso Galan - prima di tutto la responsabilizzazione degli insegnanti».

Ci pensa infine **Massimo Cacciari** a liquidare come «una barzelletta» frutto di «ignoranza scusabile» la decisione di Storace. Ma secondo l'ex sindaco di Venezia non è grave in sè questo episodio, ma «l'atteggiamento delirante» dei cosiddetti Governatori che procedono ad una riforma federalistica alla moda di Arlecchino. «Quella di Storace - ha spiegato - è una barzelletta di una persona che non ha ben presente il mercato librario. Volevo spedirgli i libri su cui ho studiato io per vedere che cosa ci trova di marxista: gli unici filosofi erano Rosmini, Galluppi Gioberti. Dunque ignoranza, ma scusabile». «Quello che non è scusabile - ha aggiunto - è questo atteggiamento delirante dei cosiddetti governatori che davvero hanno qualcosa di strano nel cervello. Galan detta le competenze dello stato, l' altro istituisce commissioni per giudicare dei libri di testo. La cosa grave sta dunque nel mostrare che stiamo procedendo ad una riforma federalistica in termini totalmente arlecchineschi, in cui uno si inventa una cosa, uno un'altra in un perfetto caos».

GLI AFFARI DEL CRIMINE

CRIMINALITÀ L'impressionante volume d'affari elaborato mediante una verifica «incrociata» di Confcommercio con le statistiche governative

La malavita «fattura» 300 mila miliardi

Equivale al 15% del Prodotto interno lordo. Una fitta rete di investimenti in tutti i campi

Il ministro Del Turco chiama in causa Bankitalia: «Bisogna intensificare i controlli contro il riciclaggio di denaro sporco»

MILANO Il volume di affari complessivo del «pianeta criminale» in Italia è di 300 mila miliardi l'anno, vale a dire il 15% del Pil. È il dato diffuso dalla Confcommercio, dopo una verifica incrociata tra le cifre fornite dal ministero dell'Interno e da quello delle Finanze, in occasione del convegno sulla criminalità «Black day» a Milano. Un mercato criminale che vanta un patrimonio consolidato di 2 milioni di miliardi di cui solo il 6-7% è stato posto sotto sequestro e soltanto il 3% confiscato. Inoltre circa il 20% delle strutture commerciali e dei servizi viene controllato da organizzazioni criminali, cioè il 15% delle imprese manifatturiere.

Non quantificabile, invece, sebbene risulti assai elevato, il business nel settore degli appalti. E adesso anche l'immigrazione clandestina sta divenendo un affare remunerativo, stimato - sempre secondo la Confcommercio - in 15 mila miliardi.

Sempre l'attività criminale rende 45 mila miliardi di lire nei campi dell'usura e del racket, 40 mila mld nel mercato della droga ormai «globalizzato», 35 mila mld nel giro della prostituzione, 35 mila mld nel gioco d'azzardo e nel totonero globalizzato grazie alle reti telematiche, 35 mila mld nel settore della contraffazione di prodotti e in quello del commercio abusivo, 6 mila mld nello smaltimento dei rifiuti tossici e 10 mila mld nel traffico di armi e di materiale radioattivo di alta tecnologia.

Il ministro Del Turco

Di questi ricavi illegali vengono poi investiti nel mercato legale 25 mila mld in beni immobiliari, 15 mila mld in attività commerciali, 8 mila mld in società di servizi, 25 mila mld in attività prettamente finanziarie (Borse comprese), 15 mila mld nell'import-export, 7 mila mld nel comparto cantieri e materiale da costruzione e 5 mila mld nel settore delle cliniche private, case per anziani, laboratori e strutture diagnostiche. In pratica il 30% dei ricavi di una delle tre mafie italiane -la calabrese n'drangheta - viene reinvestito in attività legali.

In particolare, il fenomeno della contraffazione, aumentato del 1200% nell'ultimo decennio, rappresenta ormai tra il 5 e il 7% dell'intero commercio internazionale, causando alle industrie 100mila miliardi di perdite, e in questo campo l'Italia è al primo posto in Europa e al terzo nel mondo (dopo Corea del Sud e Taiwan). Secondo i dati forniti dell'Unione commercianti di Milano, il business dei falsi nostrano ha realizzato nell'ultimo anno un giro d'affari di oltre 40mila miliardi, aumentando del 25-30% rispetto al 1990, con particolarmente interessati i settori di abbigliamento e moda (6mila miliardi), prodotti alimentari (4.500 miliardi), pelletterie (3mila miliardi) e musica (2.300 miliardi). Roma, Venezia, Genova, Torino, Milano sono le città più interessate al fenomeno.

Infine il ministro delle Finanze, Ottaviano Del Turco, a Milano per il convegno di Confcommercio, auspica un impegno della Banca d'Italia contro il riciclaggio. «Oggi la Banca d'Italia - spiega Del Turco - non ha più la stessa quantità di impegni di un tempo. Con la nascita della Banca Centrale Europea e la moneta unica, ha visto allentarsi i propri impegni istituzionali. E allora non è possibile immaginare lo spostamento di una parte delle attività di controllo verso questo fenomeno, con verifiche nelle banche?». Del Turco ha quindi annunciato l'intenzione di discuterne tra qualche giorno con lo stesso Governatore Fazio. «Non è possibile - insiste il ministro - fare operazioni così importanti di riciclaggio senza avere coperture importanti, come ad esempio banche compiacenti. Bastano un piccolo tesserino e venti minuti per fare grosse operazioni».

Sondaggio Cirm: lo Stato e la Tv sotto accusa

MILANO *Stato, giustizia e televisione finiscono sul banco degli imputati nel processo alla criminalità per cittadini e commercianti italiani. È quanto emerge da un sondaggio commissionato all'istituto Cirm in occasione del «Black day» ed effettuato su un duplice campione di normale popolazione (1.287 interviste) e negozianti (211). Per quanto riguarda la sicurezza personale infatti solo il 37% dei cittadini e il 34% dei commercianti si dice certo di poter far valere i suoi diritti nel caso si debba rivolgere all'apparato amministrativo o giudiziario. E se i carabinieri sono i preferiti nel caso di necessità (45% e 46%), l'illegalità viene maggiormente percepita nelle amministrazioni pubbliche (21% e 28%), nel mercato del lavoro (23% e 15%) e in quello della contraffazione e del contrabbando (17% e 26%). Così i cittadini puntano l'indice contro la mancanza di leggi e strutture adeguate per combattere criminalità e disoccupazione (16%), mentre i negozianti temono l'immigrazione clandestina (18%). Più in generale sia cittadini (61%) che esercenti (74%) ritengono che sia meglio agire in modo più mirato sul territorio, assegnando a presidenti di Regione o sindaci maggiori poteri sulle forze di polizia.*

CRIMINALITÀ Il presidente di Confcommercio Billè ai politici: impegno per arginare la pressione della delinquenza

«Basta con le infiltrazioni impunite»

MILANO Basta con i prodotti contraffatti o «taroccati». I commercianti italiani dicono no all'abusivismo e chiedono al governo maggior impegno su questo fronte. «Il segnale che vogliamo dare, è che la categoria, con l'abusivismo, non vuole più convivere», ha dichiarato ieri il presidente di Confcommercio, Sergio Billè, durante il convegno su «Abusivismo e contraffazione», momento centrale del «Black day» a Milano contro la criminalità.

«Non vogliamo andare avanti con la percezione di una convivenza, quasi obbligata, con l'illegalità. Su queste cose non si dovrà più scherzare», ha aggiunto Billè rivolgendosi agli invitati, i ministri dell'Interno e delle Finanze, Enzo Bianco e Ottaviano Del Turco e agli esponenti dell'opposizione, i senatori Marcello Pera e Giulio Tremonti.

Al convegno, la Confcommercio ha presentato cifre e dati precisi sul mercato del falso e l'abusivismo commerciale che frutta circa 35 mila miliardi l'anno. E alle organizzazioni criminali che alimentano questo mercato, secondo Billè, vanno date «risposte forti». Da qui il richiamo ai politici, alle istituzioni, alle Forze dell'ordine, per un maggiore impegno.

«Il problema è riprendersi il controllo del territorio - ha incalzato il presidente di Confcommercio - bisogna soprattutto è evitare due cose: che le infiltrazioni criminali diventino da un lato più violente perchè legate a una manodopera criminale clandestina, dall'altro lato più sotterranee, quasi invisibili, perchè l'infiltrazione del capitale criminale nell'economia legale è diventata davvero una cifra troppo grossa per poter restare così impunita».

A proposito di contraffazione il ministro dell'Interno, Bianco, ha promesso un maggiore impegno delle forze di polizia: «Fino ad ora abbiamo affrontato questo complesso di questioni non ritenendole fra le priorità importanti. Non abbiamo profuso capacità adeguate. Oggi c'è un impegno serio e preciso: chiederemo ai prefetti di convocare nel comitato per l'ordine e la sicurezza anche rappresentanti degli ambulanti, dei commercianti di abbigliamento e pelletteria».

Una foto emblematica del clima di paura che attanaglia i commercianti: nel febbraio di quest'anno assaltata una gioielleria milanese, resta ucciso l'orefice Ezio Bartocci

Il confronto tra il ministro e gli esponenti politici dell'opposizione è stato vivace in un clima chiaramente pre-elettorale: «Non sono venuto per un comizio», ha detto a un certo punto Bianco, piccato per le contestazioni.

Per quanto riguarda il contrabbando di sigarette ha detto la sua il ministro Del Turco: secondo i dati del ministero delle Finanze l'attività delle forze dell'ordine contro il contrabbando ha portato dall'inizio dell'anno nelle casse dello Stato «1.200 miliardi in più rispetto al normale introito sulle sigarette».

NAPOLI Deceduta nel pomeriggio di ieri la bambina di due anni ferita nel corso di una tentata rapina a Pollena Trocchia

La piccola Valentina non ce l'ha fatta

Un colpo da «balordi»: è l'ipotesi che sembra convincere gli inquirenti

NAPOLI Valentina non ce l'ha fatta. L'elettroencefalogramma della bimba di 2 anni ferita alla testa domenica scorsa durante un tentativo di rapina, era diventato tristemente piatto nella notte tra l'altro ieri e ieri. Poi, alle 17 in punto il comunicato dei medici: la piccola è deceduta. Qualche ora prima era stata nominata una commissione medica per valutare un eventuale espianto di organi dalla piccola paziente. L'osservazione da parte della equipe è durata 12 ore. Dalla bimba, secondo il primario del reparto di rianimazione dell'ospedale Santobono di Napoli, Vincenzo Carpino, si potevano prelevare almeno le cornee. L'assenso all'espianto è stato chiesto al padre della bambina, Raffaele Terracciano, che ha dato la sua disponibilità con un gesto di grande umanità.

Fin qui le notizie cliniche sul tragico epilogo della sparatoria di domenica a Pollena Trocchia, grosso centro dell'area vesuviana che da due giorni è finito sulle prime pagine di tutti i giornali nazionali. La cittadina, che conta oltre diecimila abitanti, si è svegliata ieri in un clima di incertezza e paura, assediata da volanti e pattuglie delle forze dell'ordine. «Non viviamo il dramma della Palestina ma le nostre strade sono ugualmente piene di sangue innocente». Gennaro Imperatore, criminologo e consulente di alcune procure campane, conosce bene la realtà di Pollena, essendo nato proprio nel centro partenopeo. Davanti al negozio di fiori dei Terracciano, per la precisione dello zio della piccola (la famiglia sarebbe imparentata con un pregiudicato della zona e il padre di Valentina avrebbe piccoli precedenti penali) stazionano sin dall'alba di ieri alcune pattuglie dei carabinieri.

L'ingresso dell'ospedale dove è morta la bambina

Il sindaco, Giovanni Scognamiglio, che guida una giunta di centrodestra, prima di recarsi in Comune è stato avvicinato da tantissima gente. «C'è sdegno e sconcerto tra i miei concittadini - spiega il primo cittadino - quello di domenica è stato un atto barbaro che ha coinvolto una bambina innocente e che è stato da tutti condannato». Le indagini sul tragico blitz, nel corso del quale sono stati feriti anche i genitori della piccola Valentina, vanno intanto avanti. Sull'ipotesi di una rapina finita tragicamente c'è «molta attenzione» da parte dei carabinieri impegnati con due diverse squadre investigative sia su questa pista che su quella di un agguato di camorra (proprio per le parentele della famiglia) per far luce sull'assassinio della bimba. Per il comandante provinciale di Napoli, il colonnello Carlo Gualdi, le «due ipotesi rimangono in piedi». «Certamente - ha aggiunto - l'ipotesi rapina, che sembrava in un primo momento potesse essere esclusa, viene invece ora considerata tenendo conto degli atteggiamenti della criminalità di strada di questa zona: colpi improvvisati, uso di sostanze stupefacenti, facilità estrema nell'uso delle armi e osmosi tra una zona e l'altra del territorio».

p.d.l.

Pare invece perdere terreno la pista dell'agguato camorristico, legato alle parentele della famiglia.

NAPOLI Il titolare del Viminale si difende dagli attacchi del Polo

Sotto tiro il ministro Bianco: «Meno parole, più risultati»

ROMA Il ministro dell'Interno Enzo Bianco di nuovo nella bufera. Dopo l'uccisione della bambina a Napoli il Polo lo accusa di fare troppe «parate» ed interviste, piuttosto di organizzare una vera azione di prevenzione dei reati. E anche l'operazione di polizia, denominata «Golfo», in corso in Campania, secondo il Centrodestra non sarebbe altro che una «parata». An ha chiesto un dibattito in Parlamento. Il ministro Bianco si difende. «Con questa operazione - sostiene - stiamo sferrando un duro colpo alla criminalità. Se lo scopo della criminalità era quello di spaventare, la risposta sarà di segno opposto. Noi non arretriamo, ma intensificheremo la nostra azione».

L'uccisione della bambina napoletana ha così innescato una nuova polemica su quello che il governo fa contro la criminalità. Per Gianfranco Fini bisogna cambiare registro, e soprattutto bisogna assicurare la certezza delle pene, senza indulti, amnistie e benefici ai condannati. Anche nella maggioranza c'è chi chiede la mano pesante. Irene Pivetti (Udeur) arriva addirittura a preferire lo stato di polizia, se è l'unica soluzione per impedire che, come è accaduto a Napoli, «i bambini debbano morire come mosche».

Enzo Bianco, accusa Franco Frattini di Forza Italia, presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, «continua a fare grande annunci che vengono smentiti dalla realtà della criminalità». E questo perchè il governo, attacca Frattini, invece di «investire a medio termine» punta su «risultati spettacolari che fanno prendere voti». Frattini accusa il ministero dell'Interno per l'operazione Golfo, definita «una operazione emergenziale che manda allo sbaraglio 100 carabinieri senza nessuna attività di prevenzione e di controllo del territorio».

Anche Alleanza Nazionale le spara a zero contro Enzo Bianco definendolo «il ministro delle interviste». Non servono operazioni «Primavera» o «Golfo», sostiene Alfredo Mantovano, responsabile di An per i problemi dello Stato, ma serve la prevenzione accompagnata da una strategia. Il ministro dell'Interno, accusa Mantovano, non ha tempo per fare questo perchè «trascorre le giornate a rilasciare dichiarazioni a raffica». La gravità di quanto è accaduto è sottolineata anche dal vicepresidente dei senatori di Forza Italia Emiddio Novi per il quale il tentativo di ristabilire l'ordine pubblico nel capoluogo campano è ormai fallito. Ed il governo, secondo Novi, deve presentarsi in Parlamento per prendere atto che le misure adottate non sono servite. Un commento critico viene da Mario Cicala della giunta dell'Associazione nazionale magistrati. Per ristabilire l'ordine pubblico, afferma, bisogna mettere da parte una legislazione «permissiva» che vanifica il lavoro della polizia e della magistratura.

Il ministro Bianco

L'Operazione Golfo è «un fatto concreto che sta dando dei risultati», ma al quale non può essere attribuita «una valenza miracolistica». Il direttore della Criminalpol Antonio Manganelli difende il piano messo a punto dal ministero, che agli inizi di ottobre ha inviato nell'area napoletana centinaia di uomini per potenziare il controllo del territorio, e respinge le accuse di inefficacia. «Certo - rileva il direttore della Criminalpol - se a questa operazione si è voluto attribuire una valenza anche miracolistica, nel senso di affidarle la soluzione del degrado sociale, dell'affievolimento dei valori, il risanamento di sacche di disagio, sicuramente questa operazione non era e non è nelle condizioni di apparire come risolutiva. Ma il suo contributo lo sta dando».

Camorra: grave una donna ferita in un agguato

NAPOLI Una donna è stata ferita gravemente in un agguato di stampo camorristico avvenuto ieri sera sulla super-strada Nola-Villa Literno, vicino Acerra. Rosa Nettuno, 31 anni, di Brusciano (Napoli), che viaggiava a bordo di una Bmw col proprio convivente, Antonio Di Sarno, 32, è stata colpita dai proiettili esplosi da due sicari giunti a bordo di una Fiat Uno. La donna è stata ferita al petto e a un braccio. Trasportata al «Cardarelli», è stata operata. Le sue condizioni sono gravi, i medici non hanno sciolto la prognosi. È rimasto invece illeso Di Sarno: ha precedenti penali di lieve entità. Proprio l'uomo potrebbe essere stato il vero bersaglio dei sicari.

NAPOLI L'amministrazione Bassolino è riuscita a migliorare l'immagine ma la situazione dell'ordine pubblico resta molto pesante

Oltre cento omicidi all'anno: città assediata

NAPOLI *Era l'estate del '94 quando l'Italia e il mondo intero riscoprirono Napoli. Città tra le più decantate nei secoli per bellezze e cultura, infatti, il capoluogo partenopeo era fino ad allora rimasto prigioniero di una pesante eredità di malaffare e criminalità: il post-terremoto. Ebbene, proprio a sei anni fa viene datato l'inizio del Rinascimento. Un periodo di ritrovato lustro targato Antonio Bassolino. In molti gli «contestano» di esser stato fortunato, di essersi trovato al posto giusto al momento giusto. Nell'estate '94, infatti, la città ospitò il «G7». Fu un successo: tutti i media, da un capo all'altro del pianeta, riscoprirono quelle bellezze offuscate da anni di oscurantismo e di «dominazione» da parte di una certa politica (Bassolino parlava di «vicerè» contro i quali combattere). Subito dopo il «G7» fu la volta del vertice mondiale Onu sulla criminalità. Poi, via via, fu la volta di altre manifestazioni importanti, di appuntamenti culturali di rilievo, di un turismo rilanciato.*

Ma non sono tutte rose e fiori. Secondo alcuni osservatori, la cura Bassolino, che ora sta proseguendo con la giunta guidata dal suo vicesindaco, Riccardo Marone (che svolgerà le funzioni di primo cittadino fino alle elezioni di primavera), quello napoletano è un Rinascimento virtuale. Immagine e niente più, insomma. La grande bonifica dell'area ex siderurgica di Bagnoli è praticamente ferma, le aziende continuano a chiudere e la città è assediata dai cortei dei disoccupati. Ma soprattutto non è stato possibile arrestare la mano assassina della camorra. Perchè negli ultimi anni nella provincia partenopea si viaggia a una media di oltre 100 morti. Non sarà come ai tempi, inizio anni Ottanta, della «guerra» tra i cutoliani e il cartello delle nuove famiglie guidato dal boss Carmine Alfieri, ma le cose non stanno messe per niente bene. Sparatorie e mattanze sono tornate all'ordine del giorno. La scorsa settimana si sono registrati cinque omicidi e l'invio dei militari nell'ambito dell'Operazione Golfo non sembra avere sortito una vera svolta. Il prefetto di Napoli, Giuseppe Romano non la pensa in questo modo: l'iniziativa, avviata ai primi di ottobre nel Napoletano, ha dimostrato - secondo il rappresentante governativo - «tutta la sua validità» rispetto «allo sforzo straordinario di uomini» messo in campo. Confrontando i dati relativi all'analogo periodo dello scorso anno, ha spiegato il prefetto, durante le settimane in cui sono stati impiegati gli uomini inviati nell'ambito dell'Operazione Golfo si è avuto un calo di quasi tutti i reati: rapine (-11.30%); scippi (-7.73%); furti in appartamenti (-16%), in negozi (-21%), su automobili (-4.25%), di auto (-9.41%); borseggi (-33.14%); estorsioni (-66.67%). Inoltre sono state arrestate 186 persone, denunciate 732 (complessivamente sono state identificate 92.494 persone).

Il candidato del centrosinistra se la prende con Berlusconi («vecchia figura»), Fini («è vuoto») e chiede all'Ulivo di cambiare

Rutelli si sfoga e spara a tutto campo

Il diessino Salvi lo invita alla moderazione e a guardare all'interno della coalizione

Il leader di Alleanza nazionale reagisce: «Non è colpa mia se non capisce i contenuti». Pisanu (Fi): «Gli insulti sono una manifestazione di debolezza»

ROMA Il ministro del Lavoro Salvi mette in guardia il candidato del centrosinistra Rutelli in vista delle elezioni. Tra i Ds cresce il malessere. E il candidato premier spara su tutti: «Berlusconi è una vecchia figura», «Fini è vuoto». Inoltre avverte: «L'Ulivo deve cambiare per vincere». Il leader di Alleanza nazionale reagisce: «Non è colpa mia se non li capisci i contenuti».

Francesco Rutelli insomma va all'attacco: «Fini è vuoto». «Berlusconi è una vecchia figura». «L' Ulivo per vincere deve cambiare». Rutelli annuncia che il centrosinistra è a cinque punti dal Polo e promette «programma e squadra pronti all'inizo dell'anno».

Dall'Ulivo pochi commenti, dal centrodestra un rumore di fischi. Del resto, Rutelli afferma che «conflittualità e personalismi non servono. Il mio compito non è quello di fare la media o il collage delle opinioni presenti nella coalizione».

«L'obiettivo è «costruire un programma che tenga insieme quanto di buono hanno fatto i governi degli ultimi cinque anni con le prospettive per il futuro». Ovvio che nel suo schieramento non abbia riscosso grandi applausi.

Ed è Cesare Salvi (Ds) ad invitarlo alla moderazione e a guardare un pò di più all'interno dei partiti della coalizione: «Esiste nella sinistra italiana e interna ai Ds una sofferenza crescente che potrebbe avere conseguenze negative anche in vista dell'appuntamento elettorale dell'anno prossimo».

Rutelli è avvertito. Insomma, al contrario di quanto lui dichiara, «delle opinioni presenti nello schieramento» dovrà tenerne conto, eccome.

Quanto al centrodestra non sono piaciute, in particolare, le parole rivolte a Gianfranco Fini («è una delle persone più vuote di contenuti che ho mai incontrato nella mia vita»).

Da Forza Italia Giuseppe Pisanu insorge: «Gli insulti sono soltanto una manifestazione di debolezza politica e di fragilità nervosa». E rilancia: «Non ci lasceremo distrarre dai patetici assalti cicciobellici».

Fini si dice preoccupato «per una campagna elettorale lunga sei mesi e caratterizzata da accuse come queste. Tutto ciò può portare solo ad un aumento dell'astensione». In ogni caso il leader di An non rinuncia al sarcasmo: e poi «non è colpa mia se Rutelli non li capisce i contenuti».

Fatto sta, comunque, che qualche contenuto lo dovrà pur mettere nel suo programma tenendo conto, ha sottolineato, di quanto di buono hanno fatto gli ultimi governi.

Come, per esempio, «far pagare le tasse a chi era abituato ad evaderle». E cioè il Nord. È tutto qui, secondo Rutelli, il problema che ha l'Ulivo nella zona settentrionale d'Italia: essersi comportato secondo coscienza e diversamente da tutti gli altri.

«Vergogna!» è il grido di protesta che viene dal centrodestra. «Sorprendono e indignano« Franco Frattini (Fi) le parole di Rutelli. Che «sono un argomento in più sul perchè la sinistra perderà le elezioni. E anche la credibilità».

Chiara Raiola

La legge ha iniziato il suo iter al Senato. Subito quattro stop per la mancanza del numero legale

Federalismo, avanti fra le imboscate

ROMA Imboscate, blitz mancati, sottili strategie, trappole. La legge sul federalismo inizia il suo iter al Senato con quattro stop dovuti alla mancanza del numero legale. Ad assentarsi sono stati i senatori della maggioranza per impedire che passasse la richiesta del Polo di rispedire la legge in Commissione, facendola di fatto naufragare. «Una legge che non porterà a una vera riforma in senso federalista» dice il presidente del Senato, Nicola Mancino, mentre il presidente del Piemonte, Enzo Ghigo, sembra voler dare un consiglio ai titolisti dei giornali: «Non chiamateci governatori, ancora non lo siamo, non ne abbiamo i poteri. Siamo solo presidenti».

Sullo sfondo delle strategie politiche alcuni paletti. Primo: la legge va approvata al Senato entro tre mesi dall'approvazione alla Camera; secondo: l'articolo 138 della Costituzione. Prevede che le leggi costituzionali (come questa che modifica gli articoli del Titolo V della Carta fondamentale) abbiano bisogno di una maggioranza semplice in prima lettura (cosa che è avvenuta alla Camera) e di una maggioranza dei due terzi in seconda (al Senato). Altrimenti la legge va sottoposta a verifica referendaria. Un referendum che a destra potrebbe mettere in primo piano le differenze fra Polo e Lega.

Così a destra si cerca di frenare la legge. O di modificarla. Perché un qualsiasi cambiamento al Senato imporrebbe il ritorno alla Camera. Così il centrodestra, che ha 58 persone iscritte a parlare per la sola discussione generale, e che promette (con 420 emendamenti) l'ostruzionismo, offre una via d'uscita con un emendamento all'apparenza ininfluente che, come altri nove, porta la firma del Polo e della Lega. «Se il centrosinistra, ma non lo farà, si dichiarasse disponibile ad accogliere la modifica che reintroduce la dizione Mezzogiorno ed Isole - dice Francesco D'Onofrio, capogruppo dei senatori Ccd - noi garantiremmo il varo della riforma in Senato anche prima di venerdì prossimo e poi, previo un accordo con i capigruppo e un lodo del presidente della Camera, ci impegneremmo al varo della legge alla Camera entro novembre».

Il presidente Mancino

Si è già fatto? «Sì, certo - dice D'Onofrio - ma se il centrosinistra accettasse non potrebbe più strumentalizzare in chiave antimeridionale il nostro accordo con la Lega perché l'emendamento in questione porta anche la firma del senatore Castelli, leghista». Ma la maggioranza sembra intenzionata ad andare in fondo con il testo della Camera.

Il presidente Mancino: «Non si arriverà a una vera riforma»

Anche perché fra i dieci emendamenti congiunti Polo-Lega ce ne sono alcuni che pesano. Per esempio l'1-805, dove il privato sta al primo posto e il pubblico al secondo: «I Comuni, le Province, le Regioni e lo Stato esercitano solo le attività che non possono essere svolte in modo più efficace dall'iniziativa autonoma dei privati».

Alessandro Cecioni

IL CASO

Confermate le indiscrezioni

Uno scossone in Campania: Mastella si dice pronto a fare il sindaco di Napoli

NAPOLI L'indiscrezione era circolata nei giorni scorsi in città. A metterla in circuito era stato il quotidiano partenopeo «Corriere del Mezzogiorno»: Clemente Mastella punta alla candidatura a sindaco di Napoli. E ieri, dopo un paio di giorni di commenti a un' idea che non aveva ancora la forma dell'ufficialità, ecco arrivare la conferma del diretto interessato. «La mia disponibilità a candidarmi a sindaco di Napoli non è una rivendicazione del nostro partito nè un ricatto politico - ha detto il numero uno dell'Udeur nel corso di una conferenza stampa - Io dico solo che bisogna scegliere chi può vincere e occorre farlo in fretta».

Clemente Mastella

Mastella con Napoli nel cuore (è vicepresidente del club azzurro di calcio) ribadisce la propria disponibilità alla guida della città e risponde anche alle parole dell'ex compagno di partito - nella Dc - Ciriaco De Mita, che forse aveva preso sottogamba la notizia: «Io faccio sul serio».

Il leader dell'Udeur, in occasione dell'adesione al gruppo del Campanile di un consigliere regionale della Campania, Alfonso Perrone, proveniente dal gruppo misto (si era candidato con il Pdc di Aldredo Vito, altro ex Dc), ha chiarito i termini dell'offerta alla coalizione di correre per la poltrona di sindaco di Napoli. Ben sapendo che si troverebbe di fronte a un' eredità difficile da cui liberarsi, quella di Antonio Bassolino, passato da qualche mese alla guida della Regione (ora il Comune è amministrato dal vicesindaco facente funzioni, Riccardo Marone) e ad una sfida altrettanto complicata e con il candidato del Polo, Antonio Martusciello (azzurro e cavallo di razza sul quale Berlusconi scommette la vittoria).

«Non possiamo arrivare alla candidatura a ridosso delle elezioni come è avvenuto per la Regione - ha ammonito ieri Mastella che ha anche attaccato il Cavaliere per il «ricatto» legato alla sua uscita dalla politica se non vincerà le elezioni politiche del 2001 -. Se si ripete la situazione della scorsa primavera in Campania, infatti, si potrebbero smorzare gli entusiasmi. Lo dico anche a Bassolino che ha parlato di scelta sul candidato sindaco da effettuare più in là».

Poi il leader del Campanile ribadisce che il suo non è affatto un «ricatto politico... Anche se vorrei capire chi direbbe di no alla candidatura del segretario di un partito».

Paolo De Luca

Una particella, finora sfuggita alle analisi di laboratorio, irrompe sulla scena del processo

Marta Russo: nuove ombre su Ferraro

L'oggetto è stato rinvenuto nella borsa del coimputato di omicidio

ROMA Una nuova particella, sinora sfuggita a tutte le analisi di laboratorio, irrompe a sorpresa sulla scena del processo in secondo grado per il delitto di Marta Russo, la studentessa che il 9 maggio del 1997 venne ferita a morte tra i vialetti dell'università La Sapienza. La particella è stata rinvenuta dal perito chimico incaricato dalla Corte nella borsa in cui Salvatore Ferraro, coimputato di omicidio insieme a Giovanni Scattone, avrebbe nascosto la calibro 22 che uccise Marta. La traccia è formata dagli stessi quattro elementi - fosforo, piombo, calcio, bario - che compongono l'innesco del proiettile dal quale la vittima fu colpita. È la comparazione tra gli spettri ha dimostrato che le due particelle, quella dell'innesco e quella scovata dal microscopio elettronico nella borsa, «sono in gran parte sovrapponibili».

La novità emersa ieri dalla perizia di Ezio Zermar, direttore del laboratorio analisi criminologiche della procura di Venezia, potrebbe essere fondamentale. Tant'è che la Corte d'appello, presieduta dal giudice Francesco Plotino, ha ordinato un immediato e straordinario approfondimento peritale. Al professor Roberto Cingolani, docente ordinario di fisica generale e direttore del laboratorio di nanotecnologia dell'Università di Lecce, e a due ricercatori dello stesso ateneo, la Corte ha chiesto di appurare se effettivamente quelle due particelle abbiano la stessa origine.

«L'analisi è estremamante rilevante ai fini della decisione - ha scritto la stessa Corte nel disporre la nanoperizia - perchè potrebbe istituire o escludere un collegamento fra la cartuccia sparata e la particella rinvenuta nella borsa di Ferraro». In quella stessa «borsa nera con la scritta Invicta», va ricordato, che la supertestе oculare dell'accusa Gabriella Alletto indicò agli investigatori.

Il risultato delle analisi, atteso entro la fine di dicembre, potrebbe dunque aggravare sensibilmente la posizione di Ferraro. Al tempo stesso però - in caso di riposta negativa - il quadro probatorio potrebbe mutare in suo favore. Nell'udienza di ieri, infatti, Zerman ha fatto definitivamente crollare quel che finora era considerato il riscontro chimico alla tesi dell'accusa. Il perito - che per rispondere ai quesiti ha compiuto circa diecimila analisi - ha escluso in maniera categorica che la particella di bario e antimonio ritrovata sul davanzale del'aula 6 (la finestra dalla quale Scattone avrebbe esploso il colpo) sia un residuo dello sparo contro Marta. «È del tutto incompatibile con l'innesco della pallottola usata - ha detto - che non contiene antimonio».

Il capitolo, comunque, al momento è accantonato. Della traiettoria del proiettile si riparlerà tra pochi gorni, quando in aula deporrà il perito balistico incaricato.

Natalia Andreani

Studentessa ferita a Milano Ancora un incredibile giallo

MILANO È quasi un giallo attorno al ritrovamento, con una grave ferita alla testa, di una studentessa ventiseienne di economia e commercio all'Università Bocconi, soccorsa per strada di notte e poi ricoverata in ospedale, in stato di come indotto. Aggressione, caduta o qualcosa d'altro? La polizia non si pronuncia, spera che le cure dei medici consentano alla giovane di riprendere conoscenza e dare una spiegazione. La ragazza, Carmen T., è stata vista barcollare e cadere in via Giambologna, poco distante da casa.

Alcune persone hanno immediatamente chiamato un'ambulanza, che l'ha portata all'ospedale Policlinico, dove ora si trova nel reparto di rianimazione, in condizioni gravi ma stazionarie. La giovane abita con due altri studenti, uno straniero e uno italiano, in un appartamento di viale Tibaldi, e vive a Milano da diversi anni. È originaria della Puglia, i suoi genitori sono arrivati a Milano.

La polizia avrebbe sentito già almeno uno dei due co-inquilini di Carmen, un ragazzo di lingua inglese mentre l'altro è una matricola della Bocconi: con tutti e due i rapporti erano buoni. Secondo quanto si è appreso, l'unico particolare emerso è che la ragazza aveva passato un periodo di intenso stress nervoso, dovuto anche al fatto che stava lavorando e preparando la tesi allo stesso tempo.

Rimane aperta l'ipotesi di una aggressione, magari a scopo di rapina, anche se la polizia ha smentito la presenza di particolari segni di violenza sul corpo o sui vestiti della vittima che, tra l'altro, era in possesso di documenti e portafogli (anche se senza denaro). Oltre alla ferita alla testa, che ha interessato la base cranica, la ragazza avrebbe una contusione alla spalla. Ma nessuno si pronuncia sulla compatibilità, o meno, di queste ferite con una caduta accidentale.

Secondo alcune indiscrezioni, prima di perdere conoscenza, Carmen T. avrebbe detto, in modo un pò confuso, ai lettighieri di avere preso dei barbiturici, ma tutti gli amici hanno smentito che ne facesse uso.

Ragazza della Bocconi soccorsa per strada di notte con una grave contusione alla testa e ricoverata in ospedale

È qui che la vicenda assume i contorni del giallo. Sabato sera la giovane aveva cenato con un compagno di università e stava bene. Domenica era stata in casa, a riposare, e aveva lei stessa telefonato a un amico, intorno alle 19. Non è ancora stato possibile però ricostruire dove si sia recata dopo cena ed eventualmente con chi. Secondo quanto è riuscita ad accertare la polizia non sarebbe stata fuori di casa più di un paio d'ore.

LA STORIA

La signora aveva chiesto l'adeguamento della reversibilità

A 103 anni aumento di pensione Arretrati dall'Inps e anche fiori

MONTECASTRILLI Un omaggio floreale, ma anche un cospicuo assegno da parte dell'Inps per l'aumento mensile sulla pensione e gli arretrati. A riceverli, ieri mattina, nella sua abitazione di Castel dell'Aquila, a Montecastrilli, la signora Alda Ricci in occasione del suo 103.o compleanno.

A rendere l'omaggio all' arzilla ultracentenaria, lo stesso direttore dell'Inps di Terni, Giampaolo Cianchetta, nel corso di una breve e intima cerimonia, con la signora Alda lucidissima e un pò commossa. La signora aveva chiesto qualche tempo fa l'adeguamento della pensione di reversibilità che l'Inps concede alle vedove inabili nel caso in cui il nucleo familiare sia composto dal solo coniuge superstite.

La pratica è stata seguita con molta attenzione e l'Inps - ha affermato Cianchetta - ha fatto di tutto perchè fosse definita proprio in occasione dell'importante compleanno, celebrato il giorno prima, ma festeggiato ieri alla presenza anche del sindaco, Stefano Puliti. La pensione di reversibilità ha subito un aumento mensile di 95.000 lire, mentre alla signora sono anche stati corrisposti gli arretrati che decorrono per i cinque anni precedenti la domanda, per un importo complessivo di 7 milioni 557 mila lire. «Il nostro istituto ha anche un cuore», ha detto Cianchetta, che era accompagnato da tutto lo staff dell'Inps che ha curato la pratica.

L'Istituto ha fatto il possibile affinché la pratica fosse definita in occasione del compleanno dell'arzilla vedova

La signora Alda, seduta davanti al camino con il fuoco acceso, vestita di nero, ma con un grande pizzo bianco intorno al collo ed una sciarpa scozzese a colori vivaci, ha salutato tutti con affabilità. Per tutta la durata della festa in suo onore ha tenuto in mano la corona del rosario a testimonianza di una fede che l'ha accompagnata per tutta la vita. Ha detto di essere devota di Padre Pio e poi si è lasciata andare ai ricordi. Sin da quando era bambina ed il padre era guardiano in una tenuta agricola di Amelia e poi quando ha conosciuto l'uomo che avrebbe sposato. «Ricordo - ha detto - quando in carrozzella siamo andati a Montecastrilli per la promessa di matrimonio». Ed ancora il suo lavoro come addetta al posto telefonico pubblico in un negozio di genere alimentari di Castel dell'Aquila, che ha curato fino al 1954. Precisando che le telefonate in massima parte servivano per chiedere l'aiuto del medico condotto o del veterinario. Ed anche i ricordi di guerra, di quando i tedeschi vollero cenare nella sua abitazione.

L'amministratore delegato Passera spiega che il piano di risanamento continua

Poste in Borsa dopo il 2002

MILANO In borsa dopo il 2002. Le poste italiane, alle prese con il risanamento, pensano allo sbarco in Piazza Affari. Lo ha annunciato ieri l'amministratore delegato Corrado Passera, in un convegno ieri al Politecnico di Milano: «Se i costi saranno in ordine e la qualità dei servizi buona, sarà possibile pianificare un approdo in Borsa per dopo il 2002». Il piano di impresa dovrebbe consentire all'ente di migliorare di molto i servizi. Di qui l'idea della quotazione in Borsa tra qualche anno.

A dover decidere un passo del genere dovranno essere comunque il governo e il Parlamento che dovrebbero prima esprimersi su una privatizzazione delle Poste.

Passera ha poi spiegato che le Poste svizzere hanno chiesto a quelle italiane di associarsi, mantenendo loro una quota di minoranza mentre la maggioranza spetterebbe alle italiane, per gestire l'attività da e per il nostro Paese per quanto concerne i pacchi. «Fino a qualche tempo fa - ha detto l'amministratore delegato - sarebbe stato impensabile. Questo è il segno di una nostra ritrovata efficienza e del fatto che il risanamento economico sta procedendo bene».

Passera ha ricordato che le Poste Italiane nel settore dei pacchi perdono ancora circa 500 miliardi di lire l'anno. «Inoltre - ha poi detto - vi sono difficoltà con le Fs per quanto riguarda il traffico postale. Noi saremmo i primi a voler utilizzare maggiormente il treno ma purtroppo i costi sono molto elevati». Per quanto riguarda la consegna, Passera ha sottolineato che viene pretesa entro uno o due giorni al massimo per la corrispondenza, e i servizi aerei stanno quindi sostituendo quelli ferroviari.

Una ragazza imbuca una lettera in una cassetta postale.

Insomma, fino a poco tempo fa le Poste erano uno dei simboli dell'Italia che non funziona e oggi, ha spiegato Passera, sono invece citate spesso come esempio di buon funzionamento. A poco più di due anni dalla trasformazione in società per azioni, l'azienda sta affrontando un profondo processo di rinnovamento, secondo le linee tracciate dal Piano d'impresa 1998-2002. Le grandi direttrici del complesso processo di risanamento e rilancio della società, che per il momento sta andando bene, sono: portare la qualità del servizio verso livelli europei; passare da un'organizzazione burocratica a un'impresa attenta alla soddisfazione del cliente; entrare da protagonisti in Internet e nella net economy.

Verso un accordo nel settore pacchi con la Svizzera

r.c.

MUCCA PAZZA Verifiche dell'autorità sanitaria per accertare se possa trattarsi del virus trasmesso con il consumo bovino e non invece della sua forma autonoma

Donna in coma a Firenze, aumenta l'allarme

Veronesi: «Le carni italiane sono sicure». Pecoraro Scanio: «Pronti a bloccare le importazioni»

Prudenziale sostituzione con pollame, conigli e altri animali da cortile nei menu delle mense scolastiche del capoluogo toscano, a Milano e Civitavecchia

FIRENZE Una donna di 64 anni è stata ricoverata in stato di coma nel reparto di neurologia dell'ospedale fiorentino di Careggi e secondo i medici dell'Asl è stata colpita dalla patologia che, in una delle sue varianti, è nota come «morbo della mucca pazza». Si tratta del primo caso registrato dalla Asl fiorentina dal 1996 a oggi. Ogni anno, in Italia, si riscontrano circa 50 casi della sindrome di Creutzfeldt Jakob. Solo dall'eventuale esame autoptico, tuttavia, si potrà verificare se si tratti della variante «classica» della malattia (come ha poi precisato di ritenere l'Asl fiorentina) e non piuttosto di quella derivante da consumo di carni bovine. La signora aveva accusato i primi sintomi quando si trovava in vacanza, questa estate, a Orvieto, dove è nata. Il Comune di Firenze ha ieri deciso di sostituire la «carne rossa con carne bianca nel menù di tutte le scuole, ma solo per un eccesso di prudenza e non certamente per creare altri allarmismi», ha detto l'assessore competente. Analoga misura preventiva è stata assunta dai Comuni di Milano e di Civitavecchia.

Il ministro delle Politiche agricole Alfonso Pecoraro Scanio ha invece assunto una posizione dura: «Se il servizio veterinario italiano rilevasse anche il minimo allarme, allora bisognerebbe ricorrere a misure drastiche come il blocco delle importazioni di carni». Ma ha indicato come «strada migliore l'etichettatura obbligatoria di tutti i prodotti: bruciare carcasse e parti a rischio dei bovini quest'anno ci costerà 140 miliardi, che andrebbero molto meglio spesi sostenendo gli allevatori per la certificazione e i test generalizzati», precisa. Contro il diffondersi della mucca pazza e per una migliore informazione del cittadino bisogna dunque esigere «il monitoraggio di tutti gli allevamenti con un' etichetta completa per il consumatore».

La Coop ha sùbito colto l'occasione per ribadire che «tutte le carni col proprio marchio provengono da animali nutriti con mangimi privi di farine proteiche animali, che si tratta di vitelloni giovani di età inferiore ai 20 mesi (tipologia mai coinvolta in casi Bse) e che già dallo scorso settembre nei propri banchi macelleria si possono leggere le provenienze degli animali, il luogo di macellazione e di selezionamento».

Secondo il ministro della Sanità Veronesi «gli italiani possono mangiare senza paura le carni di animali allevati nel nostro Paese». Veronesi ha sottolineato come in Italia « ci sia un'efficiente rete di 5 mila veterinari. Per una volta tanto in Europa siamo all' avanguardia nel settore della prevenzione».

Controlli su un quarto di bue in Toscana da parte di un carabiniere dei Nas.

MUCCA PAZZA Precisazioni dei veterinari. Scoppia il caso degli antibiotici nei mangimi

Ossibuchi e testina senza rischi

ROMA *«Nessun rischio mucca pazza in macelleria o sulla tavola, se preferiamo alcune delle tradizionali ricette come l'ossobuco o il bollito all'italiana con la testina di vitello, senza però alcune parti a rischio». Le rassicurazioni arrivano dalla Sivemp, il sindacato dei veterinari pubblici.*

«Ciò che è in macelleria - ha spiegato Aldo Grasselli, segretario nazionale del sindacato - è stato controllato e selezionato con cura. È giusto che la cautela aumenti ma il terrore per la carne che si sta diffondendo è ingiustificato». Nessun rischio per l'ossobuco (che non è una sezione di midollo spinale ma di midollo osseo) o per il bollito all'italiana con la testina di vitello (in macelleria arrivano solo quelle sotto i 12 mesi) o per il tradizionale risotto al midollo (che anche in questo caso è considerato sicuro per gli animali giovani).

«Stiamo buttando via centinaia di quintali di alimento, parti di animali che in termini statistici potrebbero essere mangiate perchè quasi certamente sane - ha aggiunto - ma proprio perchè non ci sono sicurezze totali si è deciso di privilegiare la prevenzione, anche se i costi sono elevati. Ma le misure di cautela hanno anche provocato un senso di paura perchè sembra che tutto ciò che è vicino a ciò che si è scartato è pericoloso».

Intanto secondo i dati di un'indagine della commissione Affari sociali tonnellate di antibiotici vengono messi nei mangimi per animali da allevamento per prevenire le malattie e avere quindi maggiori profitti. Non solo mais, soia, frumento e altri cereali. Non solo conservanti, appetizzanti, elementi minerali, ma ben cinque milioni di tonnellate di antibiotici. Di questo si nutrono gli animali d'allevamento del nostro Paese. La Commissione ha quindi puntato il dito contro questo uso indiscriminato degli antibiotici in zootecnia.

Secondo Domenico Rotilio del Centro di ricerche farmacologiche e biomediche dell'Istituto Mario Negri-Sud di Pescara ciò aumenta la possibilità di malattie negli esseri umani. Sebbene l'Europa ne vieti l'uso, continuano a essere utilizzati e nei Paesi poveri, che producono un quarto della carne mondiale, non c'è controllo sulle politiche veterinarie».

«Il problema è grave - spiega il ricercatore - perchè molti antibiotici utili all'uomo sono usati per l'allevamento». Siccome gli ecosistemi microbici che albergano negli animali e nell' uomo sono interdipendenti, la resistenza a un antibiotico può facilmente saltare la barriera di specie e trasferirsi con facilità dall'animale all'uomo. «Il meccanismo è conosciuto: se i batteri vengono in contatto ripetutamente con i farmaci diventano insensibili alla loro azione per cui gli antibiotici usati per gli animali non servono più per le persone, che troveranno difficoltà a guarire dalle malattie. In Gran Bretagna e in Italia è stata già identificata la presenza di un batterio, definito Visa, che è resistente a tutti gli antibiotici».

Gli allevatori hanno sempre sostenuto che eliminare l'uso di antibiotici danneggerebbe economicamente il settore. È vero? «No. Oggi sappiamo che i medesimi risultati possono essere raggiunti migliorando altri aspetti della cura degli animali, l'igiene in primo luogo».

MUCCA PAZZA La decisione domani a Bruxelles. Parigi vieta le farine animali

La Ue: test su tutti i bovini

BRUXELLES L'allarme per la diffusione del cosiddetto morbo della «mucca pazza» torna a crescere anche a livello di istituzioni europee. Ne hanno parlato ieri il commissario alla sanità, David Byrne, e quello all'agricoltura, Franz Fischler, i quali contano di avanzare una proposta concreta domani a Bruxelles, in occasione della riunione del Comitato veterinario dell'Unione. Si tratta di un sistema di test generalizzato che dovrebbe riguardare tutti i bovini, compresi quelli di età inferiore ai due anni.

Controlli più capillari, ma su animali di età maggiore, sono previsti a partire da gennaio del prossimo anno. I commissari hanno chiesto ai Paesi membri di anticiparne l'applicazione, per venire incontro alle esigenze di trasparenza dei consumatori. Proprio a controlli più accurati sarebbe da attribuire la crescita di casi registrata nelle ultime settimane in Francia. I nuovi test dovrebbero ridurre al minimo il livello di rischio. La questione, comunque, sarà al centro della riunione dei ministri dell'agricoltura che si terrà il 20 novembre prossimo.

L'Italia ha reagito positivamente alle proposte avanzate da Byrne e Fischler e ha perfino rilanciato. L'idea, infatti, è quella di giungere alla messa al bando in tutta Europa dell'uso di farine di origine animale per nutrire i ruminanti. Sembra ormai chiaro che siano proprio queste farine le prime responsabili della diffusione della famigerata encefalopatia bovina spongiforme. Il Portogallo ha vietato in senso assoluto l'uso di tali mangimi ormai da due anni e il governo francese, nel tentativo di dinnescare la dirompente crisi, metterà oggi fuori legge le controverse farine animali date in pasto a suini, polli e pesci d'allevamento.

E mentre si discute di test a tappeto e misure preventive, molte voci si levano in favore del blocco delle importazioni dai Paesi ritenuti maggiormente a rischio. Quello che fece la Francia nei confronti della Gran Bretagna viene ora ripetuto dalla Spagna proprio ai danni degli allevamenti transalpini e irlandesi. Di fronte al pericolo di una serie di provvedimenti incrociati, il presidente della Commissione Europea è intervenuto ieri. Al termine della visita al centro di Ispra, dove vengono messi a punto esami sempre più accurati per individuare capi affetti dal morbo della «mucca pazza», Romano Prodi ha detto però di non ritenere la chiusura delle frontiere uno strumento idoneo a risolvere il problema. «Si tratta di un enorme problema - ha osservato - che va affrontato e risolto a livello europeo.

MALTEMPO

Smottamenti nel Modenese e nel Pistoiese

Nuovo preallarme piogge in Lombardia, in Liguria e sul crinale appenninico

MILANO In Lombardia, Liguria e sui crinali appenninici dal Bolognese al Piacentino la Protezione civile ha diramato ieri un nuovo preallarme maltempo per l'approssimarsi di altre consistenti precipitazioni piovose dopo quelle delle ultime ore che hanno arrecato altri danni.

In Appennino dalla scorsa notte sono caduti 60-70 mm di pioggia in 12 ore e la previsione è superiore a 100 mm nelle 24 ore. A Fiumalbo, sull' Appennino modenese, cinque famiglie sono state evacuate ieri in corrispondenza del fronte della frana che si era distaccata lunedì scorso. Sono scattati immediatamente gli interventi per evitare l'isolamento delle frazioni interessate e per ripulire dai tronchi d'albero l'alveo dei torrenti coinvolti dalla piena della settimana scorsa. E c'è anche una stazione dei carabinieri tra gli immobili evacuati a scopo precauzionale all' Abetone, sulla montagna pistoiese, dopo alcuni smottamenti. Il maltempo ha provocato infatti ulteriori disagi nella zona dell' Abetone in seguito alla frana che si era verificata durante le abbondanti piogge dei giorni scorsi. Ieri sera si sono verificati altri smottamenti nella strada che dall'Uccelliera porta al monte Maiori.

In Liguria si prevedono due giorni con il fiato sospeso. L'Ufficio della Protezione civile del comune di Genova informa che le previsioni del Centro meteo-idrologico regionale indicano «possibili piogge anche intense. Pur non essendo previste piene con rischi alluvionali per i principali torrenti, è tuttavia possibile che si verifichino allagamenti circoscritti e straripamenti di piccoli rivi».

Accelerazione nelle indagini condotte dal pm romano Roberto Staffa in relazione ai troppi parti prematuri conclusisi con la morte dei feti

La villa degli aborti, si profila l'accusa di infanticidio

Testi indicano che nella clinica degli Spallone si eseguivano interruzioni di gravidanza anche all'ottavo mese

ROMA Rischiano di essere indagati per omicidio volontario, e in particolare di infanticidio, i responsabili degli aborti avvenuti a Villa Gina, la clinica degli Spallone, dopo il settimo e anche oltre l'ottavo mese di gravidanza e che sarebbero stati fatti passare come parti prematuri con morte dei neonati. Dalle indagini in corso da oltre tre mesi su un nuovo filone d'inchiesta è emerso che nel registro della clinica relativo agli anni '96-98 risulta un numero esiguo di bambini nati a termine e rimasti in vita e per la maggior parte, nell'85 per cento dei casi si è appreso, si parla di parti prematuri conclusi con il decesso del bambino. Il numero elevato dei parti avvenuti prima del termine ha insospettito gli inquirenti e dagli interrogatori sono emerse le prime verità: molte delle donne coinvolte nella vicenda hanno ammesso di avere abortito a poche settimane dal parto, spinte dalle condizioni familiari o anche dallo stato di salute del feto.

Tra i casi presi in esame ce ne sono alcuni che riguardano donne in avanzato stato di gravidanza che decisero di abortire dei feti malformati oltre il termine previsto dalla legge. Ieri il pm Roberto Staffa ha affidato l'incarico per la riesumazione di un feto. Successivamente potrebbero scattare le nuove iscrizioni sul registro degli indagati.

Tra le testimonianze, quella di una donna che racconta: «La mattina dopo l'intervento Ilio Spallone venne da me ma non mi visitò, mi disse che tutto era andato bene ma che io dovevo ricordarmi di una cosa: io e lui non ci eravamo mai visti e Villa Gina per me non era mai esistita. Poi mi disse che potevo andare via». «Quando arrivai in clinica fui accompagnata dall' ecografista, Marcello Spallone, che volle sapere chi mi aveva indicato Villa Gina, poi mi spiegò che bisognava pagare molto perchè si trattava di un intervento difficile: 15 milioni in contanti e prima dell'operazione». E continua: «Il giorno dell'intervento mi portarono da Ilio Spallone e vicino a me rimase sempre un'infermiera, Isola Di Vita. Lui mi disse che non mi dovevo preoccupare e che ero nelle sue mani, quindi mi chiese se avevo portato i soldi e io glieli diedi. Poi cominciarono a provocarmi il parto e la sera fu fatta l'operazione». E conclude: «Non ho mai chiesto niente del bambino e non so che cosa abbiano fatto con il feto. Loro non mi hanno detto nulla».

L'improvvisa accelerazione, dopo alcuni mesi di silenzio, nell'inchiesta sui presunti aborti illegali di Villa Gina, la clinica romana della famiglia Spallone, sono venute dal pm Roberto Staffa della Procura di Roma, e a seguito delle indagini condotte dai carabinieri della compagnia di Pomezia, gli stessi che nell' agosto dello scorso anno raccolsero la denuncia sporta dalla super testimone, la 23enne Felisiana Alesse (assistita dall'avvocato Donatella D'Ottavi), una delle segretarie di Ilio Spallone.

Taormina e Micciché spiegano perché il maresciallo dei Ros si sarebbe ucciso a Palermo

«Lombardo, fu un suicidio di Stato»

ROMA Il suicido del maresciallo del Ros Antonino Lombardo avvenuto nel marzo del 1995 nel cortile della caserma del comando dei Cc di Palermo, torna al centro dell'attenzione generale dopo le rivelazioni documentali del parlamentare di Forza Italia, Gianfranco Micciché affiancato dal professor Carlo Taormina, legale della famiglia Lombardo. Micciché e Taormina in una conferenza stampa tenuta ieri a Montecitorio hanno sostenuto che Lombardo si è trovato costretto al suicidio per le forti pressioni ricevute per nascondere la volontà di pentimento del mafioso Gaetano Badalamenti raccolta nei colloqui avuti negli Usa con l'anziano boss. Una volontà che - secondo Micciché e Taormina - avrebbe smentito, tra l'altro, il teorema accusatorio del pentito Buscetta relativo ai processi di Perugia e Palermo nei confronti del senatore Andreotti.

Micciché e Taormina hanno detto di essere in possesso delle versioni originali delle relazioni del maresciallo Lombardo che attestano la volontà di Badalamenti di collaborare con le autorità italiane se fossero stati risolti i suoi problemi con la giustizia Usa e escludeva contatti della «cupola», della quale faceva parte, con il sen. Andreotti. «Ma queste versioni non sono mai state trasmesse integralmente alle procure interessate».

Inoltre «si aprì - aggiungono Micciché e Taormina - una violentissima campagna di diffamazione e calunnie contro Lombardo alla quale questi reagì con il suicidio, unica forma di autotutela che ritenne opportuna».

Micciché ha anche preannunciato una serie di interrogazioni su vari aspetti oscuri della vicenda e l'investimento della commissione Antimafia, oltre alle normali vie giudiziarie. Una richiesta avanzata anche dai componenti della Commissione, Tiziana Maiolo e Carmelo Carrara per i quali quello di Lombardo è «un suicidio di Stato».

L'avv. Carlo Taormina ha concluso affermando: «abbiamo investito con prove documentali la procura di Caltanisetta che deve, dunque procedere rapidamente a appurare cosa veramente è successo a Palermo: come mai in pochi giorni 5 pentiti abbiano potuto dire le stesse cose volte a rendere inutile la venuta in Italia di Badalamenti, e essere subito dopo smentiti; e come mai siano scomparsi dalla valigetta di Lombardo alcuni documenti».

Acque sempre agitate tra Regione e Azienda informatica in vista della presentazione del documento, finora rimasto «top secret»

Insiel, scontro sul piano industriale

Intanto oggi si riuniscono in assemblea i dipendenti preoccupati per il futuro

TRIESTE Piano industriale o di ristrutturazione? Strategia di sviluppo o di ridimensionamento? In poche parole, posti di lavoro o tagli? A poche ore dalla presentazione del piano industriale dell'Insiel al tavolo della Regione ci sono più dubbi che certezze. Un po' perchè il documento è rimasto rigorosamente top secret, un po' perchè su un binario parallelo, ma molto, molto vicino, tra Insiel e Regione (l'ente pubblico ne è proprietario al 46,5 per cento e anche primo cliente) prosegue il braccio di ferro. Legale.

Nel volume che riassume la storia, illustra il presente e pianifica il futuro dell'Azienda informatica regionale (proponendo alcuni grandi progetti che riguardano in particolare la pubblica amministrazione e il comparto sanitario, ma anche quel mercato privato che va conquistato giorno dopo giorno) sarà con tutta probabilità terreno di battaglia.

Da una parte la Società, dall'altra i proprietari-clienti. Tra le due componenti è in atto da tempo una sfida senza esclusione di colpi. Giovedì mattina molti nodi arriveranno al pettine. Il governo regionale, dopo aver studiato il dossier, dovrà decidere il destino dell'Insiel.

«Aspettiamo di vedere che cosa ci verrà fornito, poi diremo la nostra», dice il capogruppo di Forza Italia, Ferruccio Saro. «È un piano di riposizionamento e di sviluppo della società nel nuovo mercato», assicura l'amministratore delegato della Società, Sergio Brischi. E il presidente dell'Insiel, Amilcare Berti, che si divide tra maglie rossoalabardate e micro-chip? Questa volta replica con un cauto «no comment», e passa parola.

Nel frattempo, in questo clima di guerra fredda, oggi, alle 15, nella sala mensa della sede triestina dell'Insiel, in via San Francesco, le Rsu con le segreterie esterne, si riuniranno in assemblea con buona parte dei dipendenti per discutere su accordo integrativo, piano industriale e nuovo assetto Telecom. Una serie di questioni calde sulle quali c'è molto da dire (e scoprire) per giungere ad una presa di posizione decisa.

La preoccupazione dei dipendenti per il proprio futuro professionale sta infatti per «tracimare» dopo due anni di grande incertezza. Lo confermano gli stessi rappresentanti delle Rsu. Da Filiberto Stell (FimCisl) ad Antonio Nucci (Fiom). Il Web è una cosa seria non un giocattolo per aziende appena nate e poi quando si parla di tecnologia per la pubblica amministrazione si parla di sistemi complessi e non di prodotti usa e getta, lascia intendere Nucci.

«Il problema - sottolinea Stell - è che dobbiamo capire quale strada vuole imboccare tanto la Regione, quanto la Telecom Italia information tecnology». Ovvero la Finsiel che detiene il 52 per cento delle azioni di Insiel. Antonio Saulle (Fiom): «Il piano industriale? Abbiamo chiesto un incontro una settimana fa alla direzione per saperne di più. Ma stiamo ancora aspettando». Omero Sfiligoi (Ugl) si dice «fiducioso»: «Spero che dopo la presentazione in Regione, anche noi avremo una risposta e maggiore chiarezza su quanto andiamo chiedendo da tempo».

e.m.

In consiglio la legge sullo sportello unico per le attività produttive

TRIESTE Il consiglio regionale torna a riunirsi oggi. In programma una seduta che non dovrebbe riservare colpi di scena: l'ordine del giorno infatti prevede punti d'ordinaria amministrazione. Prima di tutto ci saranno le risposte della giunta Antonione a una serie di interpellanze e interrogazioni a tema vario.

Quindi l'aula passerà a discutere alcune mozioni su tre mozioni riguardanti il problema dell'immigrazione clandestina che attanaglia il confine orientale d'Italia.

Infine dovrebbe essere analizzata e votata dal consiglio regionale la legge proposta dalla giunta sullo sportello unico per le attività produttive.

Primo confronto con i funzionari del Tesoro e delle Finanze

La sanità cerca soldi a Roma

TRIESTE Trecento e passa miliardi di disavanzo e una disponibilità di minima dello Stato a trattare: la discussione sul «buco» della sanità regionale parte con questi presupposti oggi a Roma, riunendo attorno a un tavolo «tecnico» i funzionari del comparto sanità del Friuli-Venezia Giulia e i colleghi dei ministeri di Finanze e Tesoro.

Il compito, in partenza, non è facile: uscita dal Fondo Sanitario nazionale già nel '95, ai tempi della giunta del leghista Cecotti, la Regione non avrebbe teoricamente diritto ad alcun ripiano. Lo stesso Governo, però, in occasione di alcuni recenti abboccamenti del presidente Antonione col sottosegretario Giarda, avrebbe fornito un segnale di apertura per ammortizzare almeno gli aumenti, puntualmente registrati nel bilancio, derivati da voci estranee alla politica regionale, come le uscite dipese dal rinnovo dei contratti di lavoro del comparto e la lievitazione delle spese per i farmaci.

La Regione, come si ricorderà, lamenta anche degli introiti legati alla riscossione dell'Irap che si sono rivelati decisamente inferiori a quanto preventivato e che sono pesati non poco in fase di ripartizione del bilancio.

Lippi lascia il Wtc e anticipa la giunta elezioni «Mi dimetto, ma non c'era incompatibilità»

Isidoro Gottardo (Cpr)

TRIESTE Alla fine l'estenuante vicenda riguardante la presunta incompatibilità tra le cariche di consigliere regionale e vicepresidente del World Trade Center si è conclusa: ieri, anticipando di qualche ora la riunione della giunta per le elezioni che doveva esaminare il caso, **Paris Lippi** si è dimesso dal Wtc. «Il tutto - spiega una nota di An - nonostante il parere dell'ufficio legale della Regione attesti una possibile compatibilità tra i due incarichi».

«Io ero del tutto tranquillo - precisa Lippi -: quando mi venne offerta la carica di vicepresidente del Wtc avevo chiesto ai funzionari competenti l'accertamento di eventuali problemi. Mi era stato risposto che non ce n'erano. Ora anche l'ufficio legale sostiene che, in assenza di pareri giuridici chiari e inequivocabili, la decisione diventerebbe puramente politica. Voglio evitare ulteriori strumentalizzazioni di questa vicenda da parte del centrosinistra, così mi dimetto con effetto immediato».

Un atto che, se non altro, ha il pregio di concludere il palleggio botta-e-risposta tra lo stesso Lippi e il capogruppo del Cpr, **Isidoro Gottardo**, che la questione l'aveva decisamente presa di petto. Appresa la scelta dell'«avversario», Gottardo commenta secco: «Insistere tanto a non dare le dimissioni è stata un'inutile prova di arroganza. Nulla di personale con Lippi, semplicemente la volontà che anche An rispetti le regole e ristabilisca la distinzione tra ruoli istituzionali e politici di parte».

La querelle, tuttavia, avrà in ogni caso uno strascico burocratico: la giunta per le elezioni, convocata per ieri e andata semideserta, è stata riconvocata per oggi. Dovrà prendere atto delle dimissioni di Lippi. Altrettanto dovrà fare poi il consiglio regionale, essendo ormai stata avviata la procedura formale per arrivare a questo passo. Insomma: altro tempo perso per nulla.

Paris Lippi (An)

Gottardo (Cpr): «Arrogante non aver rinunciato già da tempo a quell'incarico»

Nessun intoppo tra Polo e Lega

Bilancio, accordo fatto «Unità di vedute» dentro la maggioranza

UDINE Via libera dalla maggioranza Polo-Lega Nord alla Finanziaria regionale per il 2001. In una riunione ieri a Udine la maggioranza ha ultimato il confronto sulle principali poste del documento finanziario, che pareggia su 7.000 miliardi di lire, riservandosi ulteriori approfondimenti a partire da oggi a Trieste. La Finanziaria sarà approvata dalla giunta regionale nella riunione di venerdì. Nei primi giorni di dicembre il documento approderà in aula per il confronto e la successiva votazione da parte del consiglio regionale.

Saro (Fi) ha definito l'incontro di Udine «molto costruttivo» e ha ribadito che la maggioranza ha trovato unità di vedute anche sui temi ambientali.

Anche Ciriani (An) si è detto soddisfatto. «È andata bene - ha detto -. An, oltre al problema dei trasferimenti agli enti locali ha insistito su una più concreta politica di sicurezza con alcune proposte che dovranno essere concordate con i partner di maggioranza nei prossimi giorni».

«Quest'anno - ha precisato infine Danilo Narduzzi (Ln) - ha puntato molto sulla qualità della vita, sulla salvaguardia dell'ambiente e su interventi a favore delle famiglie meno abbienti. E abbiavo ottenuto ciò che volevamo».

Per l'Antimafia sa molto di più di quanto ha detto sull'attentato del dicembre '98 a Udine che costò la vita a tre poliziotti

Strage di Natale, in carcere un testimone

Ermanno Bazan, ex barista, interrogato per sette ore filate, non parla: «Ha paura»

Antivigilia di Natale '98: la scena dell'attentato di Udine, dove persero la vita tre - poliziotti. Una mano ancora sconosciuta pose una bomba sulla saracinesca di un negozio di telefonini.

TRIESTE Un testimone, secondo l'accusa reticente e non veritiero - Ermanno Bazan, di 36 anni, di Udine - è stato arrestato nell'ambito delle indagini della Direzione distrettuale antimafia di Trieste, sull'esplosione che l'antivigilia di Natale del 1998 causò la morte di tre poliziotti a Udine. Bazan, che è accusato di favoreggiamento personale aggravato, è stato interrogato ieri per sette ore dal Gip di Trieste, Nunzio Sarpietro, e ha rigettato tutte le accuse. All'epoca della strage l'individuo era titolare di un bar e, a quanto sembra, avrebbe appreso particolari sull'attentato ritenuti molto importanti dagli investigatori: a fargli queste confidenze sarebbe stata una donna, la testimone chiave della vicenda.

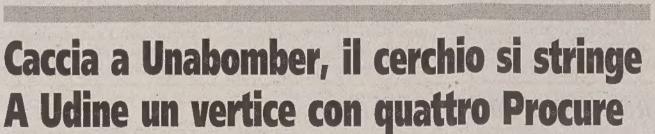
A Bazan il pm Raffaele Tito contesta di aver negato, in un interrogatorio il 25 febbraio 1999, di conoscere fatti e circostanze su responsabili e moventi dell' attentato, che invece - sempre secondo l'accusa - egli avrebbe appreso da varie persone (alcune non ancora identiticate) e delle quali avrebbe parlato con l'ispettore di polizia, Paolo Zamparo. Quest'ultimo è stato arrestato il 17 luglio scorso per concussione per aver avuto - secondo l'accusa - «favori sessuali» da prostitute in cambio di informazioni sulle forze dell'ordine a Udine ed è ora agli arresti domiciliari.

Secondo i magistrati, i fatti contestati a Bazan si sono svolti in un ambiente «fortemente compromesso da interferenze gravemente inquinanti» che ha reso le indagini sulla strage molto difficili.

I tre poliziotti morirono per l'esplosione di una bomba a mano collocata sulla saracinesca di un negozio di telefonini, in viale Ungheria, nel centro di Udine.

Ermanno Bazan, interrogato per circa sette ore ha sempre ribadito di non saper nulla di più di quello che ha già detto sulla strage. Ma secondo gli inquirenti tace per paura.

Il difensore di Bazan ha già presentato al Gip Sarpietro la richiesta di remissione in libertà dell'imputato. Sulla richiesta il Gip si è riservato di decidere. Ieri in serata si è saputo che nell'ordinanza di custodia cautelare il Gip ha ritenuto di porre il termine di 60 giorni per le sole esigenze relative all'acquisizione e alla genuinità della prova; l'efficacia dell'ordinanza è, invece, a tempo indeterminato per quanto riguarda le esigenze cautelari relative al pericolo di reiterazione del reato di favoreggiamento aggravato da parte di Bazan.

Caccia a Unabomber, il cerchio si stringe A Udine un vertice con quattro Procure

UDINE Sarà Udine, stamane, il centro di gravità delle indagini avviate da quattro Procure per l'individuazione di Unabomber, il folle che da sei anni dissemina di ordigni l'intero Triveneto.

Al vertice prenderanno parte i dirigenti della Digos, funzionari della Questura di Udine e responsabili dell'Ucigos e del servizio centrale operativo di Roma.

L'esigenza di questa nuova riunione, che segue di pochi giorni quella delle Questure di Pordenone, Udine, Treviso e Venezia, è quella di infittire lo scambio di notizie e definire al contempo una strategia comune nelle indagini.

Un primo piano di lavoro verrà certamente abbozzato domani nel corso di un altro vertice che coinvolgerà, secondo quanto si è saputo, le Procure di Treviso, Pordenone, Udine e Venezia, impegnate a maggior o minor titolo in una delle inchieste più difficili di questi ultimi anni.

Il summit, originariamente previsto per l'inizio della settimana nel capoluogo della Destra Tagliamento, è slittato per l'impossibilità di alcuni magistrati a presenziarvi.

È comunque ipotizzabile, in questo contesto, che venga affidato alle Procure di Udine e Pordenone un ruolo più centrale rispetto a quelle venete, aree geografiche nelle quali il bombarolo ha agito con minore intensità.

È confermata intanto la matrice emulativa dell'episodio verificatosi lo scorso fine settimana a Cordenons, dove un giovane diciottenne del luogo ha visto esplodere un vasetto di iogurt, che fortunatamente ha deflagrato a terra. Nella confezione vi sarebbe stato un grosso petardo, collegato forse a un rudimentale meccanismo d'innesco a strappo.

Emergono intanto altri particolari sul fronte investigativo. Le azioni di Unabomber, secondo le risultanze informatiche in possesso degli inquirenti, sarebbero state sino a oggi 30. In questa sinistra classificazione non è stato compreso, e probabilmente non lo sarà mai, l'episodio di Cordenons.

ma. bo.

IN BREVE

Locale sequestrato a Nogaredo di Corno

Sigilli anche al «Tavernix»: troppa gente in pochi metri e norme di sicurezza ignorate

UDINE Sequestrato un locale a Nogaredo di Corno in Provincia di Udine nella notte tra sabato e domenica: dalle verifiche effettuate dalla polizia amministrativa il «Tavernix», questo il nome dell'esercizio pubblico, non rispettava le norme di sicurezza ed era frequentato da troppe persone. Lo ha reso noto oggi il dirigente della polizia amministrativa di Udine Maurizio Ferrara. L'operazione è scattata tra venerdì, quando alcuni agenti hanno effettuato un sopralluogo nel Tavernix dopo che alla Questura di Udine era pervenuta una segnalazione da parte dell'amministrazione comunale di Coseano. Verso le due della notte tra sabato e domenica il blitz della polizia amministrativa, che hanno riscontrato che nel locale, grande poco più di 100 metri quadrati, c'erano circa 300 persone e come nel Tavernix non venivano rispettate le vigenti norme di sicurezza. Denunciato il proprietario del locale, il ventinovenne B.M. di Codroipo. Si tratta del quinto esercizio pubblico posto sotto sequestro in Provincia nell'arco di un mese.

Dipendenti a scuola di computer ed economia: tre «master» a Udine organizzati dalla ForSer

UDINE Sviluppo dell' informatica, valorizzazione delle risorse umane, organizzazione economico- finanziaria del comune: sono questi i settori di competenza di tre corsi master per dipendenti degli Enti locali del Friuli- Venezia Giulia presentati ieri, a Udine, da ForSer, società dell' Associazione dei comuni italiani (Anci) per la formazione e i servizi agli enti locali.

I corsi - cofinanziati da Regione e Unione Europea - partiranno nei primi mesi del 2001, «quando sapremo - ha precisato Giancarlo Tonutti, vice presidente dell' Anci del Friuli-Venezia Giulia - quanti dipendenti avranno aderito ai master stessi». Tonutti, il quale ha precisato che a disposizione c' è circa un miliardo di lire, ha auspicato che tutti i comuni della Regione inviino proprio personale ai corsi «poichè la formazione dei dipendenti in queste tre aree strategiche non è più rinviabile».

Pocenia, tamponamento sull'A4 tra due Mercedes Un milanese di 46 anni finisce in prognosi riservata

POCENIA Brutto tamponamento ieri sull'autostrada «A4», all'altezza di Pocenia, in direzione Trieste. A farne le spese maggiori è stato Angelo De Florio, 46 anni, di Rozzano (Mi). La prognosi è riservata. L'uomo era a bordo di una Mercedes e, per cause in corso di accertamento da parte della Polstrada di Palmanova, è entrato in collisione con un'altra Mercedes sulla quale viaggiava l'udinese Antonello Alfano, 30 anni. Quest'ultimo è stato ricoverato all'ospedale di Palmanova.

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati

Nicola Candeloro (Nicolino)
di anni 87

Ne danno il triste annuncio ANGELO e GIULIANA, JACOPO e CLAUDIA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 13 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia per la chiesa di San Rocco.
Si ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Gorizia, 14 novembre 2000

†

Vittorio Ardessi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani, mercoledì, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 14 novembre 2000

La Cassa di Risparmio di Gorizia Spa partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

RAGIONIER
Mauro De Galateo

stimato dipendente della Cassa.

Gorizia, 14 novembre 2000

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Clara Duse ved. Dreos

Ne danno il triste annuncio i figli FAUSTO e FRANCO, la nuora ROSELLA, il nipote ADRIANO con BARBARA, il fratello SANDRO con le cognate BRUNA, MARIUCCI, ADA, NEREA, i consuoceri LIDIA e CAMILLO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì 15, novembre alle ore 12.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 14 novembre 2000

Si è spento

Romeo Bacchetti

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO e famiglia, la sorella TERESA con MARIO e figli, ANTONIA e famiglia.
I funerali saranno celebrati domani, 15 novembre, alle ore 11 nella chiesa di Sant'Anna.

Gorizia, 14 novembre 2000

Gaetano Arena

Ciao «TANUZZO», ti ricorderemo sempre con affetto.
- I colleghi del SERT

Trieste, 14 novembre 2000

Si associa il personale del Distretto 4 e del Servizio infermieristico dell'Ass 1.

Trieste, 14 novembre 2000

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

CAVALIERE
Egone Magris

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli GIANFRANCO e GABRIELLA e i parenti tutti.

Trieste, 14 novembre 2000

MARIELLA, NICOLA e MASSIMO FUIANO con PASQUALE, GIULIANA e NORMA, ricordano con infinito rimpianto e profonda commozione l'amatissimo zio il

GENERALE
Sabino Di Pumpo
già Comandante il Presidio Militare di Gorizia

esemplare testimone di autentica onestà, senso del dovere e amore di Patria!
Si stringono con molto affetto nel dolore e nella preghiera alla carissima cugina FIORELLA.

Gorizia-San Severo
Vico del Gargano-Trento,
14 novembre 2000

I familiari di

Nazario Pribaz

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

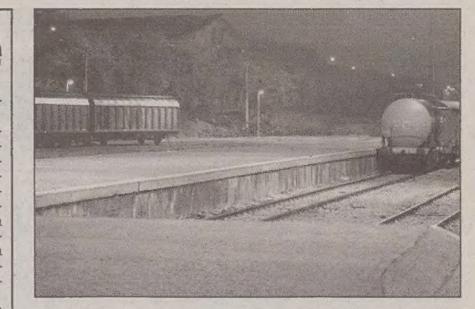
Trieste, 14 novembre 2000

L'assalto al treno che porterà i clandestini verso Venezia.

In febbraio ci sarà la conferenza europea sull'immigrazione

GORIZIA Esperti, tecnici e politici di tutta Europa si incontreranno a Gorizia, alla fine di febbraio 2001, per la prima conferenza europea sull'immigrazione. Sarà un appuntamento qualificato, per il quale la Provincia di Gorizia si sta adoperando da più di tre mesi col sostegno del ministro agli affari comunitari, Gianni Mattioli. Al convegno parteciperanno esponenti del governo italiano e dei governi tedesco, francese e belga, oltre ai massimi rappresentanti che in seno alla commissione europea si occupano di immigrazione. Il convegno si articolerà in due giornate di lavori probabilmente nel polo universitario di via Alviano. Sulla situazione che interessa Gorizia e il suo confine il presidente della Provincia ha più volte espresso la propria posizione: «È necessario - ha ripetuto ieri Giorgio Brandolin - portare il problema all'attenzione internazionale, perché è questa la vera dimensione dell'emergenza che viviamo. La risposta non può essere lasciata al locale. Chiediamo il coinvolgimento di Roma e Bruxelles per affrontare il fenomeno assieme e con strumenti adeguati».

La conferenza di Gorizia affronterà la questione immigrazione in tutti i suoi aspetti, concentrandosi anche sull'incidenza del fenomeno nella globalizzazione economica, all'interno della quale l'immigrato diventa una risorsa. L'appuntamento non si esaurirà in un confronto meramente accademico. È prevista, infatti, la successiva istituzione di un osservatorio o di uno sportello di servizi dedicato all'argomento.

Dalia Vodice

L'area dello scalo all'alba: il deserto è solo apparente.

Ecco cosa succede ogni notte prima dell'alba nei dintorni del punto di raccolta naturale di quanti attraversano illegalmente il vicino confine tra Slovenia e Italia

Stazione di Gorizia, capolinea dei disperati

I clandestini si ammassano nelle sala d'attesa. Qualcuno offre marchi e chiede: «Puoi portarmi lontano?»

(dalla prima pagina)
Centoventi minuti per rincorrere un treno e le speranze. Con un complice involontario: le stesse forze dell'ordine.

Ogni notte, infatti, gli immigrati che entrano clandestinamente nel territorio italiano hanno due assi da giocare: l'ufficio della polizia ferroviaria sprangato fino alle 7 e le pattuglie della Questura e della Polizia di frontiera in tilt perchè alle prese con le centinaia di extracomunitari fermati nelle ore precedenti. L'emergenza clandestini a Gorizia è anche questo. Un popolo di ombre che si materializzano, una a una, quasi dal nulla.

Due curdi hanno appena indossato abiti puliti occidentali.

Sono le 5. In una Gorizia spettrale e gelida dagli usci sbarrati dinanzi la notte e all'esondazione dei clandestini, solo i fari di un furgone del latte rischiarano corso Italia. La strada conduce dritta alla stazione. Da alcune vie laterali si materializzano uomini i cui volti non hanno bisogno di passaporto. Si stringono in povere giacche di cotone o similpelle che coprono malamente i diversi strati di camicie e pullover lisi. In silenzio, scivolano lungo il Corso come se il Pifferaio magico dei fratelli Grimm li stesse richiamando verso la stazione.

5.10 Due giovani uomini ci fermano e, mostrando alcune banconote di marchi, ci chiedono di accompagnarli lontano, verso Udine o Mestre. Può accadere anche questo: diventare, volendo farlo, passeur per una notte. Recenti indagini stanno dimostrando che, per diversi isontini, la tentazione di arrotondare in tal modo lo stipendio è già divenuta realtà.

5.20. La sala d'aspetto in stazione è già un compendio di etnie. Le porte di vetro trattengono all'esterno il freddo: per questo viene riservata alle donne e ai bambini. Gli uomini, a gruppi di quattro, controllano l'«atollo». Chi dal piazzale Martiri della Libertà, chi lungo i binari, chi dal sottopasso. Nell'atrio c'è un ragazzino, faccia pulita e sbarazzina di 13 anni. È curdo. «Ha lasciato la famiglia per tentare la fortuna in Francia», spiega l'amico più grande in francese. Un bambino alla corte degli adulti, fiero di essere stato scelto per fare il «palo», come loro. Ma pur sempre un bambino. Un altro uomo si pavoneggia in un improbabile completo gessato, di taglio insolitamente occidentale e inspiegabilmente pulito nonostante il lungo viaggio. «Bello, vero? - ci chiede orgoglioso - Me lo ha dato un amico...». Un amico che, assieme ad altri amici, gli ha fornito vestiti grazie ai quali camuffarsi, cibo per ristorarsi, denaro per acquistare i biglietti e le indicazioni sul viaggio. Meglio di un'agenzia viaggi: i clandestini al loro arrivo conoscono addirittura su quale binario attendere il treno. Che amici....!

5.30 Scavata dal continuo passaggio di uomini, celata da una fitta boscaglia, c'è una stradina che costeggia i binari. Da Nova Gorica conduce direttamente in stazione. La scorsa settimana avevamo trovato i segni tangibili del passaggio dei clandestini, ma anche di pranzi e del cambio d'abiti frutto non certo d'improvvisazione. Gli immigrati che non si arrischiano ad attendere in stazione, ritornano ad essere ombre. Ci avviciniamo, ma il fascio di luce della torcia elettrica li spaventa. Forse ci scambiano per poliziotti. Scappano tra i rovi e gli aceri. Una corsa confusa, impaurita. Strattonano rami, spostano cespugli e via via la strada della fuga viene indicata dal volo rabbioso delle gazze ladre destate all'improvviso. Temendo probabilmente di essere arrestati, non ascoltano spiegazioni. Dopo migliaia di chilometri, altri rischi non sono accettabili.

5.55 Ritorniamo all'«atollo», sempre più affollato. I clandestini saranno almeno una quarantina. Attendono il treno regionale delle 6 che conduce a Udine o l'Euronight proveniente da Vienna e diretto a Venezia delle 6.48. L'attesa è nervosa: c'è comunque il rischio che una volante abbia concluso le pratiche con gli immigrati già fermati e metta a segno un blitz inatteso.

6 Apre la biglietteria. Qualche clandestino acquista i biglietti «una tantum»: pagano in quattro, saliranno in otto. Allo sportello è tutto un gesticolare. Dialoghi surreali dove sprazzi di francese si assemblano a brandelli di inglese. Concludono le imprecazione di rito, rispettivamente in friulano o turco.

6.05 Una decina di clandestini preferisce non attendere il più comodo Euronight. Hanno fretta, forse sulle loro teste pesa già qualche provvedimento di espulsione. Salgono sul treno per Udine. O, per meglio dire, ne vanno all'assalto. Anche le regole di sicurezza più elementari non vengono rispettate: saltellano tra i binari, cercano di forzare le porte bloccate, afferrano le maniglie con i vagoni già in movimento, non temono l'arrivo di un secondo convoglio in corsa. «È solo per miracolo se qualcuno non è stato ancora travolto», commenta il bigliettaio Marino Carrara.

6.50 Da pochi minuti la stazione è rischiarata dalle prime luci del sole. L'Euronight si ferma al primo binario. Per una quarantina di clandestini è l'alba di una nuova vita.

7 Apre l'ufficio della polizia ferroviaria (tra l'altro destinato nel 2001 a essere smantellato) che per tutta la notte è stato ben protetto da robuste serrande. L'«atollo» delle impunità si dissolve, pronto a riemergere tra 12 ore.

Testi di Roberta Missio
Fotocronaca Bumbaca

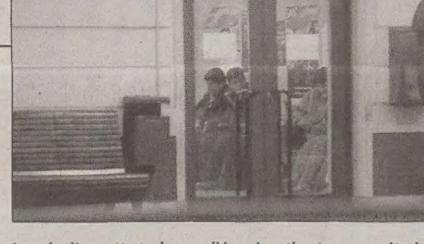
Sotto le pensiline, mentre il primo treno deve ancora transitare, emerge l'umana complicità di chi legge in quegli occhi speranza e sofferenza

Pendolari ancora assonnati e studenti fanno a gara per aiutarli

In fila per un biglietto: allo sportello si assiste a surreali dialoghi a gesti, con incomprensibili frasi spezzettate in turco, francese e inglese.

GORIZIA Tutti sotto la stessa pensilina. Infreddoliti, assonnati, con la mente che insegue altri pensieri. Clandestini e pendolari assieme, accomunati dall'attesa di un treno. Così, come fosse l'evento più naturale. Bancari «armati» di valigetta 24 ore accanto al curdo con il suo povero mondo racchiuso in un sacchetto di plastica, l'operaio diretto al Triangolo del Manzanese assieme all'indiano che sogna un lavoro così. Nessuno dei pendolari ritiene di dover allertare polizia o carabinieri: per timore, per apatia, perché la compassione è maggiore della sete di giustizia oppure perché è più facile crederli già provvisti del decreto di espulsione. Motivi diversi, stessa abitudinaria convivenza con un'emergenza clandestini che, vista da questa pensilina, sembra più mediatica che sociale.

Quando arriviamo, alle 5, c'è solo una signora di mezza età. Infagottata in un giaccone blu guarda i dieci, poi venti, quindi trenta e infine quaranta clandestini che affollano la stazione. In altre realtà, sarebbe giudicato un contesto quantomeno pericoloso. Eppure lo sguardo della donna è incuriosito piuttosto che spaventato.

Talvolta scatta anche un certo sentimento di «complicità», ben diverso dall'altra complicità, quella di quanti speculano sul traffico di uomini. Così alla domanda di una famiglia curda sul binario dove attendere il treno per Mestre, scatta una sorta di gara di solidarietà: una studentessa corre a guardare il cartellone delle partenze, un impiegato s'informa con il bigliettaio, un terzo a gesti li invita ad affrettarsi nel cambiare binario.

La sala d'aspetto trabocca di immigrati extracomunitari.

Avranno i documenti in regola? Saranno già stati fotosegnalati dalla polizia? Domande che in un'alba goriziana come tante altre non vengono in mente a nessuno. Sarà anche «complicità», ma nessuno se la sente di comporre il 113 dinanzi a un fagottino infreddolito di due anni con gli occhi spauriti. Stretto tra le braccia di una madre stravolta da un viaggio impossibile, in un'alba gelida quel bimbo diventa quasi il simbolo di una società multietnica che per realizzarsi possa fare a meno dei trafficanti di uomini.

C'è anche un bambino, ma nessuno se la sente di comporre il «113»

---

†

È mancata improvvisamente

Nelly Moretti ved. De Giovanni

Ne danno il triste annuncio la figlia GABRIELLA con GIULIANO e la nipote ILEANA con TOMMASO.
Si ringrazia la casa di riposo «Arianna» per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno domani, mercoledì 15 novembre, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 14 novembre 2000

Vi siamo affettuosamente vicini ERMI, MARIO e ILDO.

Trieste, 14 novembre 2000

Affettuosamente vicini a GABRIELLA e famiglia: MARIA GRAZIA e SERGIO APOLLINARI.

Trieste, 14 novembre 2000

Affettuosamente vicini a GABRIELLA per la perdita della mamma:
- LILI e SILVIO
- PAOLA
- GRAZIELLA e ROBERTO

Trieste, 14 novembre 2000

Uniti al dolore di GABRIELLA: DIANA, PAOLO, MATTEO, FEDERICA.

Trieste, 14 novembre 2000

†

"In Paradiso ti accompagnino gli angeli".

Prematuramente ci ha lasciato il nostro caro

Maurizio Starz

Rimarrai per sempre nei nostri cuori: la tua mamma, papà, ANNAMARIA e famiglia, le sorelle PAOLA e PETRA con GIGI e GIANLUIGI, nonno NINO e nonna ELDA, i nipoti MARCO e MAURO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 16 novembre, alle 11, da via Costalunga per la chiesa di Contovello dove, alle 12, sarà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 14 novembre 2000

I colleghi e il personale medico della 1.a Geriatria partecipano al dolore di PAOLA e della famiglia.

Trieste, 14 novembre 2000

A

Maurizio

I proprietari e tutto il personale dell'hotel-ristorante Daneu partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 14 novembre 2000

III ANNIVERSARIO

Giorgio Luisa

Sempre nel mio cuore e nella mia mente.

Il figlio GIORGIO

Trieste, 14 novembre 2000

†

Il giorno 13 novembre, confortato dai segni della Fede, ha raggiunto dopo pochi giorni la sua amata AGATA

Tranquillo Pasqualon

Lo annunciano con immensa tristezza la figlia ANNA MARIA, il genero CLAUDIO, gli adorati nipoti PAOLO con LORENA ed ELISA, MARISA con STEFANO, i parenti e amici tutti di Padova, Bologna, Villesse, Trieste.

Grazie papà

per avermi trasmesso il dono più grande LA FEDE IN DIO.
Ringrazio dal profondo del cuore tutti i componenti della Casa SAN DOMENICO, per la loro umanità, dolcezza e pazienza con la quale mi hanno aiutato in questi difficili anni.
I funerali seguiranno alle ore 13.20 di domani, mercoledì 15 novembre, nella Cappella di via Costalunga.
Le ceneri saranno traslate a Villesse.

Trieste, 14 novembre 2000

I FINANZIERI D'ITALIA salutano il loro vecchio e fiero commilitone!

Trieste, 14 novembre 2000

XIII ANNIVERSARIO

Rossella Zorini

Tesoro, io vivo di meravigliosi ricordi, di tanto dolore e di immenso amore per te.

La tua mamma

Trieste, 14 novembre 2000

†

Il nostro amore

Edi Gec

ci ha lasciati.
Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, la mamma e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 15 novembre, alle ore 11.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 14 novembre 2000

Ciao

Edi

NATALINA, CIANO, SANDRO, MANU, famiglie TONZAR, ANICIC.

Trieste, 14 novembre 2000

Partecipano commossi PATRIZIA, GRAZIANO e famiglia GIOSENTO.

Trieste, 14 novembre 2000

Si associano al dolore famiglie: FURIAN, PERSI, PINTER, cugini e cugine e le famiglie NACINOVICH e GLAVINA dall'Australia.

Trieste, 14 novembre 2000

III ANNIVERSARIO

Modesta Paoletti Lautizer

Il tuo affetto ci manca tanto.

Tuoi ALFREDO, SERGIO, GUERRINO

Trieste, 14 novembre 2000

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Saba

Ne danno il triste annuncio MARINA, IRENE con ROBERTO, RICA e DINO.
I funerali seguiranno giovedì 16 novembre, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 14 novembre 2000

Partecipano al dolore i colleghi dell'Economato Posta e Archivi.

Trieste, 14 novembre 2000

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di via Monte Canin 12.

Trieste, 14 novembre 2000

La scomparsa della cara

Paola Badiura Cottur

mi addolora profondamente.
- GIULI VALENTI

Trieste, 14 novembre 2000

Il presidente e la giunta esecutiva dell'Associazione Artigiani e la presidente e i componenti del Falc partecipano al lutto di GIORDANO COTTUR per la scomparsa della moglie

Paola Badiura

Trieste, 14 novembre 2000

†

È mancata improvvisamente

Anita Damiani in Coderin

Ne danno il triste annuncio il marito CELESTINO con i figli, le nuore e la nipote.
Le esequie avranno luogo domani, mercoledì 15 novembre, alle ore 10, da via Costalunga.

Trieste, 14 novembre 2000

Ti ricorderemo sempre.
- SILVANA e DARIO

Trieste, 14 novembre 2000

†

L'11 novembre è mancata

Jolanda Della Mattia ved. Schorman (Jole)

Ne danno l'annuncio i nipoti e la cognata.
Un grazie particolare alla casa di riposo Relax per le amorose cure prestate alla cara defunta.
Il funerale si svolgerà domani, mercoledì 15 novembre, alle ore 10.40, da via Costalunga.

Trieste, 14 novembre 2000

†

Ci ha lasciati il 9 novembre 2000

Jolanda Bernè vedova Colli

A tumulazione avvenuta ne danno notizia le figlie MARISA e ADRIANA, il genero AMERIGO, i nipoti FEDERICA e GIAN LUIGI, MASSIMILIANO con BRENDA, SEBASTIANO e GIULIA, MATTEO e LISA.
Un affettuoso grazie alla madre Superiora, alle Suore, al Presidente ragionier GIANDOMENICO RAGAZZONI, al personale tutto della Casa di riposo San Domenico, che per anni hanno dedicato le loro cure con affetto a nostra madre.

Trieste, 14 novembre 2000

†

È mancato

Ferdinando Bonn

Ne danno l'annuncio la moglie ANNA, il figlio RENZO con PILAR, i nipoti.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì 15 novembre, alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.
Rito di commiato nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 14 novembre 2000

†

È mancato ai suoi cari

Giovanni Degrassi (Fritola)

Ne danno l'annuncio i figli ALMIRO, FLAVIO, ELVINO, DANIELE, nuore, nipoti, parenti tutti.
Si ringraziano il dottor FALZONE, il personale tutto della III Medica di Cattinara in particolare la signora STELIA per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani alle 9.20 da Costalunga per il cimitero di Muggia.

Muggia, 14 novembre 2000

Il Comitato regionale C.S.A.IN. Friuli Venezia Giulia si unisce al dolore dei familiari per la morte del

CAVALIER

Giuseppe Brunetti

Presidente provinciale UDACE-C.S.A.IN

ricordando quanto fatto in favore del Comitato.

Trieste, 14 novembre 2000

Prendono parte al lutto il Presidente regionale C.S.A. IN. PAOLO MARIA FUMANTI e tutte le società affiliate e soci.

Trieste, 14 novembre 2000

Partecipa al lutto della famiglia: Società Ciclistica Gino Bartali.

Trieste, 14 novembre 2000

Al via una operazione da 3600 miliardi: si chiude un matrimonio che durava da 44 anni. L'a.d. Maranghi «blinda» il controllo sulla banca d'affari milanese

Mediobanca divorzia da Lazard, più forte in Generali

Diritto d'acquisto per rilevare la quota posseduta nel Leone. Piazza Affari reagisce male: vendite a pioggia

MILANO E' bastato un comunicato di poche righe per chiudere un matrimonio che durava da 44 anni, precisamente dal 1956. Il gruppo francese Lazard vende a Mediobanca le proprie azioni Generali e cede anche la partecipazione finora posseduta nella banca d'affari milanese. A comprarla, con tutta probabilità, saranno gli attuali soci di Mediobanca. In questo modo Mediobanca rafforza il suo controllo sulle Generali e di fatto diventa una società "blindata" perchè gli attuali soci diventeranno ancora più forti e dunque la banca che fu di Cuccia non sarà più scalabile in Borsa. Immediata la risposta di Piazza Affari all'operazione annunciata ieri mattina: forti vendite sono piovute sui titoli Generali (-4,45% a 39,26 euro) e Mediobanca (-5,75% a 13,44 euro) abbandonati dalla speculazione che nei giorni scorsi, sulle voci di riassetto del gruppo, aveva comprato a man bassa.

Le carte in tavola. Il «colpo» è stato messo a segno da Vincenzo Maranghi, l'amministratore delegato confermato nella sua carica il 26 ottobre scorso. Maranghi ha voluto potenziare il controllo di Mediobanca sulle Generali. Finora la banca di Piazzetta Cuccia aveva il 10% della società triestina, ma entro il 30 giugno potrà aggiungervi il 3,9% in mano a Lazard. La partecipazione è il fiore all'occhiello di Mediobanca e la società del Leone alato è da

Vincenzo Maranghi

Alfonso Desiata

tempo l'oggetto del desiderio di grandi gruppi finanziari internazionali. Di qui la necessità, per Mediobanca, di rafforzare la quota di controllo.

Le azioni di Mediobanca. Il gruppo Lazard, impegnato in una ristrutturazione del gruppo, mette in vendita anche la quota (poco più del 2%) posseduta in Mediobanca. Non solo, ma vende pure il 12,5% della Fin.Priv., la finanziaria che possiede l'1,92% di Mediobanca e nella quale sono presenti, con quote paritetiche, gli altri principali soci della banca di Piazzetta Cuccia, cioè Generali, Fiat, Italmobiliare, Fondiaria, Sai e Pirelli. Ora chi acquisterà le quote di Lazard? Nella nota che è stata diffusa si parla di «rispetto delle procedure del patto di sindacato». E questo fa pensare che saranno i soci forti di Mediobanca a spartirsi queste azioni, come è già avvenuto con la quota messa in vendita dalla Comit.

Il costo. L'intera operazione verrà a costare circa 4 mila miliardi. Infatti 3.600 miliardi saranno necessari a Mediobanca per rilevare la quota delle Generali. E altri 400 miliardi serviranno agli attuali soci di Mediobanca per rilevare le quota di Lazard nella banca milanese. I mercati ora si domandano come farà Mediobanca a far fronte a questo impegno finanziario.

Le poltrone. L'uscita di Lazard da Mediobanca potrebbe significare anche l'addio di Antoine Bernheim, oggi vicepresidente delle banca d'affari.

Entra Paolo Biasi Ieri il consiglio d'amministrazione di Unicredit ha deciso che Paolo Biasi, attuale presidente di Cariverona, sarà il rappresentante della banca di Piazza Cordusio nel patto di sindacato di Mediobanca. Biasi prende il posto di Lucio Rondelli che, comunque, dovrebbe restare presidente di Unicredit fino ad aprile.

Gigi Furini

Ma per il gruppo triestino la sfida si gioca in Europa

TRIESTE *Il divorzio consensuale fra le due più potenti banche d'affari d'Europa, Mediobanca e Lazard, avviene sullo sfondo di un patto di mutuo soccorso. Tutto è in movimento sullo scacchiere della grande finanza: importanti e storici bastioni del capitalismo europeo sono sotto assedio. Michael David-Weill, il numero uno della maison francese, per fronteggiare l'assalto di raider annunciati come Vincent Bolloré, deve ricostruire l'architettura della vecchia signora di Boulevard Haussmann al centro di una grande ristrutturazione per creare la più forte banca d'investimenti in Europa. Il primo passo è stato la fusione delle tre maison di Londra, Parigi e New York. Oggi Lazard accetta di sciogliere pacificamente i legami con Mediobanca. L'amministratore delegato, Vincenzo Maranghi, con questa mossa, mette una ipoteca importante sulla «blindatura» della banca d'affari milanese, dove di recente sono apparsi ospiti inattesi come San Paolo-Imi (con gli Agnelli) e Deutsche Bank.*

Intanto sembra quasi di sentire da Parigi il rumore dei chiavistelli e scrigni polverosi che si schiudono dopo cinquant'anni. Eurafrance è insomma pronta a cedere a Maranghi (attraverso Euralux) il 3,9 per cento del primo gioiello italiano della corona, le Generali, e anche la sua partecipazione diretta del 2 per cento nella banca d'affari milanese. Mediobanca, che già possiede il 10,24 per cento del gruppo triestino, spende così 3500 miliardi per difendere se stessa, recidendo i legami con Lazard, aumentare il suo peso nelle Generali, lanciare un segnale forte. David-Weill, il banchiere della transizione, erede del grande Andrè Meyer, spiega così il grande divorzio: «Mediobanca avrà aiutato Eurafrance, e noi a nostra volta avremo aiutato loro».

Svelato l'arcano, sciolto il grande dilemma sui rapporti con Lazard, l'accordo annunciato ieri interrompe una storia iniziata nel 1956 con il lungo sodalizio fra lo scomparso nume di Via Filodrammatici, Enrico Cuccia, e Andrè Meyer che lo definì «il primo banchiere d'Europa». La filosofia di Cuccia, mettere al riparo i grande gruppi industriali italiani dal rischio di scalate straniere con quote minime ma strategiche («le azioni si pesano, non si contano», fu uno dei suoi più celebri detti), oggi non sarebbe più attuale. Prima si sale sulla bilancia, e poi si cerca di contare di più.

Mediobanca aumenterà così il suo calibro nelle Generali; per il gruppo guidato dal presidente Alfonso Desiata e da Gianfranco Gutty, l'unica multinazionale italiana che può giocare alla pari con i grandi gruppi europei, non si può dire però che il pericolo di possibili assalti dall'esterno sia all'improvviso svanito (il flottante sul mercato rappresenta circa il 70 per cento del capitale). Le Generali di Desiata hanno conquistato una autonomia decisionale che si è rafforzata dopo l'acquisizione dell'Ina (oggi capitalizzano oltre 95 mila miliardi) aumentando il peso internazionale del gruppo anche in virtù dei saldi rapporti con Commerzbank. Le grandi strategie che ruotano intorno al colosso triestino si muovono oggi su di uno scacchiere ad ampio raggio, rafforzando il peso industriale del gruppo. Unica strategia per fronteggiare eventuali attacchi esterni. La vera sfida si giocherà in Europa.

Intanto i mercati ricamano in queste ore anche sui buoni rapporti di collaborazione fra Desiata e un altro astro emergente della finanza italiana, Giovanni Bazoli, numero uno di Intesa. E ci si interroga poi sulle prossime mosse di Mediobanca, già «traumatizzata» dalla fusione Comit-Intesa. In sostanza gli scenari possibili riguardano l'evoluzione di una complessa trama dove Maranghi può contare su soci come Ennio Doris (e il suo legame stretto con Silvio Berlusconi), il numero uno di Telecom, Roberto Colaninno, e il finanziere svizzero Martin Ebner.

Da Piazzetta Cuccia a Milano sono arrivati segnali concilianti in direzione di Antoine Bernheim, che «resterà al suo posto» anche come consigliere delle Generali. Ma sulle mosse del grande vecchio della finanza francese e di Lazard, vicepresidente di Mediobanca, già defenestrato dalla poltrona di numero uno del Leone triestino, non si può mai scommettere.

Piercarlo Fiumanò

Siglato il contratto con l'Aran: i ministeriali avranno 154 mila lire in più

«La contrattazione nazionale è nociva»: Padoa Schioppa scatena l'ira dei sindacati

Tommaso Padoa Schioppa

Per il membro del board della Banca centrale europea «sono meglio gli accordi a livello locale». Cgil e Uil vanno all'attacco.

ROMA Via libera all'aumento per gli statali: dopo mesi di trattative, ieri i sindacati e l'Agenzia per la contrattazione del pubblico impiego (Aran) hanno finalmente firmato il nuovo contratto che riguarda circa 270 mila dipendenti. In busta paga a regime i ministeriali avranno 154 mila lire mensili in più. Ma sulla contrattazione ieri si è aperta una violenta polemica tra il banchiere Tommaso Padoa Schioppa, membro del board della Banca centrale europea, che ha definito nociva la contrattazione nazionale, e i sindacati. Secondo il banchiere accordi più ristretti consentirebbero di adeguarsi meglio alla realtà economica locale e l'introduzione del principio della parità salariale di trent'anni fa sarebbe alla base di una disoccupazione meridionale tripla rispetto a quella del Nord.

Dura la replica dei sindacati. La Cisl difende l'utilità del contratto nazionale e chiede a Tommaso Padoa Schioppa di «non sparare nel mucchio». Mentre la Cgil parla di affermazioni «gravissime e insensate». Walter Cerfeda ha dichiarato che l'economista non sa di cosa parla: «Già oggi al Sud i salari sono di circa il 30% più bassi di quelli del Nord. Proprio grazie al secondo livello di contrattazione. Queste cose Padoa Schioppa dovrebbe saperle».

Tornando all'accordo di ieri, l'aumento medio mensile per i ministeriali è così suddiviso: 96 mila lire sul salario tabellare; 18 mila lire sull'indennità di amministrazione; 16 mila lire sul fondo di produttività; e 24 mila lire sulla Ria (retribuzione individuale d'anzianità). Le due prime voci (114 mila lire) riguardano tutti i 270 mila dipendenti dello Stato, le ultime due saranno invece negoziate in sede di contrattazione integrativa. Nel caso, dunque, della produttività non si tratterà di un'elargizione a pioggia, ma sarà premiato il merito. Gli aumenti saranno suddivisi in due tranche: primo luglio di quest'anno e primo gennaio 2001. Ciò significa che all'inizio del prossimo anno ai ministeriali saranno corrisposti anche gli arretrati. Gli aumenti sono calcolati su uno stipendio medio mensile di 42 milioni annui lordi che percepisce uno statale di un sesto livello.

Soddisfatte le parti. Cgil, Cisl e Uil e Confsal-Unsa hanno parlato di sconfitta della proposta pari a circa 117 mila lire avanzata dal Governo e dall'Aran: «Abbiamo difeso il potere d'acquisto dei lavoratori», ha detto Mino Di Maio della segreteria Fpi-Cisl. Per il sindacalista la cosa più importante era dimostrare che gli statali sono una risorsa per il paese. Secondo l'Aran si tratta di un accordo di buon equilibrio, mentre per il sindacato Ugl si tratterebbe di una manovra elettorale.

r.s.

Nuovo tracollo della Borsa dei tecnologici Usa che poi riesce a riprendere quota

Europa a picco con il Nasdaq

ROMA Il nervosismo per il nulla di fatto elettorale in America ieri si è mischiato con le cattive prospettive di alcuni settori della new economy. E ieri la miscela di questi fattori ha avuto effetti pesanti sul mercato tecnologico portando il Nasdaq a perdere fino al 5%, portandosi dietro il Dow Jones e i mercati europei. In serata ha poi invertito la tendenza a conferma della fortissima volatilità (+0,08%).

A far da detonatore alle perdite ieri sono stati i dati di bilancio della Hewlett-Packard che ha chiuso la trimestrale con una perdita del 15%. Un risultato che si è aggiunto alle cattive notizie in arrivo dalla *new economy* e da molti settori dell'informatica che da settimane inanellano risultati negativi. Le vendite hanno colpito soprattutto le società che operano su Internet ma anche costruttori di computer.

Sullo sfondo continua a pesare l'incertezza che segue alla mancata nomina del nuovo presidente degli Stati Uniti che certo non tranquillizza analisti e operatori. La situazione ha anche indotto molte società a congelare i piani di sviluppo del 2001 alle prossime settimane.

Le cattive notizie in arrivo dall'America hanno avuto effetti immediati oltreoceano dove l'ondata ribassista ha attraversato tutte le principali piazze europee. Milano ha perso, malgrado un piccolo rimbalzo poco prima della chiusura circa un punto, e non meglio sono andate le altre capitali dove le vendite si sono concentrate anche in questo caso sui titoli tecnologici. Complessivamente l'indice Euro.Nm, che sintetizza l'andamento dei nuovi mercati del Vecchio Continente, ha accusato un calo dell'8% tornando ai livelli di inizio dicembre '99. Le vendite hanno colpito indiscriminatamente tutti i settori e in modo particolare gli editoriali (-4%), i ciclici (-3,3%) e i telefonici (-2,2%).

Fra i mercati europei Londra ha perso l'1,96%, ai minim da due anni, Francoforte l'1,86%, Parigi l'1,71%. Zurigo, meno esposta rispetto alle altre Borse sul fronte tecnologici e media, ha limitato le perdite allo 0,6%. Deludente anche l'andamento dell' euro, del tutto impermeabile alle difficoltà politiche di oltreoceano che almeno in linea teorica dovrebbero penalizzare il dollaro. Per tutta la giornata la moneta unica è oscillata intorno agli 86 centesimi di dollaro.

Tim sbarca in Venezuela

MILANO Tim guarda all' estero. Il colosso italiano della telefonia mobile ieri ha annunciato di avere acquisito la quota di maggioranza (il 56,6%) di Digitel, operatore di telefonia mobile Gsm del Venezuela. Ad annunciarlo è stato l'amministratore delegato Marco De Benedetti, in occasione di un incontro ieri a Milano con la comunità finanziaria. L'acquisizione, ha spiegato il numero uno di Tim, rientra nella strategia di espansione nell'America Latina.

Tra rischi di crollo della galleria e miasmi tossici, le squadre dei «soldati-becchino» possono lavorare appena mezz'ora per volta

Kaprun, cinque minuti di mistero

Ancora ignote le cause della strage: si studia la tempistica dell'incidente

Dall'inviato

KAPRUN Il gigante non vuole restituire le sue vittime. Il Kitzsteinhorn se le tiene strette, affondate lì nelle sue viscere che per alcune ore hanno sputato fuoco. Dopo un giorno di lavoro per mettere in sicurezza il tunnel maledetto e quel che resta dei due trenini, ieri il gruppo di soldati incaricati del recupero delle salme si è calato nell'antro della strage. Un viaggio nell'Ade, nello strazio di cadaveri praticamente polverizzati, appiattiti dal calore contro quei gradini di ferro che cercavano di salire per sfuggire alle fiamme. Oppure mostruosamente «spalmati» tra le lamiere contorte della trenovia. Ombre, solo ombre nella caverna dell'Ade del Kitzsteinhorn.

Finora sono stati estratti 66 cadaveri, quelli di chi è riuscito a uscire dalla trenovia della morte e ha cercato una via di fuga, ma è stato sopraffatto dal fumo. Le squadre entrano nel tunnel dalla stazione intermedia, poi scendono per 700-800 metri, 2mila gradini anneriti che corrono a fianco del binario. La luce è quella fredda, asettica delle fotoelettriche. L'odore è tremendo tanto da vanificare anche l'uso degli autorespiratori. I soldati recuperano i miseri resti trasportandoli all'esterno dentro a sacchi neri. I quali vengono portati dagli elicotteri nelle tende allestite a fianco della stazione di partenza del trenino. Da lì i resti partono per Salisburgo, dove un'equipe medica opera per la loro identificazione. Per molti di essi servirà l'esame del Dna, tempo previsto: tre giorni. «Non si può fare prima» dicono i responsabili dell'Istituto anatomico forense del capoluogo.

I «soldati-becchino» riescono a operare per mezz'ora, poi vengono sostituiti. Quando escono dal tunnel maledetto alcuni di essi parlano da soli, altri hanno lo sguardo vacuo e c'è chi non proferisce più verbo. Dopo il nero della galleria, l'accecante candore del ghiacciaio acuisce questo smarrimento generale. E per tutti c'è lo psichiatra alla «Gletschermüle», attigua alla stazione d'arrivo della trenovia. Quelle ombre che sono chiamati a recuperare sembra si siano impadronite delle loro anime. Ma il lavoro non si interrompe e il rombo degli elicotteri diretti a Salisburgo scandisce il lugubre ritmo dei recuperi. I soldati sono arrivati in serata a soli 5 metri dalle carcasse dei trenini, andati a fuoco a 600 metri dall'inizio del tunnel dopo la partenza. Resta il pericolo di crolli. Le volte intaccate dalle fiamme scricchiolano. «I corpi sono tutti senza vestiti - spiega Edith Tutsch Bauer, la responsabile del «pool» di medici legali - i tratti somatici non esistono più, nè sono più visibili tatuaggi o altri segni esterni. Un lavoro, quello dell'identificazione, che si protrarrà per almeno tre settimane. Per quanto concerne il bilancio delle vittime il governatore del land Salisburgo, Franz Schausberger ha fornito le seguenti cifre: 92 austriaci, 37 tedeschi, 1 britannico, 10 giapponesi, 2 olandesi, 4 sloveni, un ceco, 8 statunitensi e 4 di nazionalità ancora sconosciuta. In tutto le vittime accertate indirettamente sarebbero dunque 159, ma altre fonti sostengono che i morti sono circa 170.

Intanto a quasi tre giorni dal disastro nulla si sa ancora sulle cause che lo hanno provocato. I magistrati austriaci escludono categoricamente l'ipotesi di un attentato. L'attenzione degli inquirenti è tutta concentrata sulla tempistica della strage. Ci sono, infatti, 5 minuti di vuoto che potrebbero risultare determinanti per capire che cos'è successo. Il manovratore dà il segnale di un'anomalia a bordo del trenino in salita alle 9.05 di sabato. Tre minuti dopo la partenza. Ma l'allarme scatta solo alle 9.10. E c'è chi sostiene di aver visto fuoriuscire fiamme dalla parte posteriore del trenino, prima che questi entrasse nel tunnel. È lì dietro ci sono gli accumulatori, con i loro 1800 kw di potenza e il sistema che serve anche a fornire calore all'interno del trenino. Forse il mistero è tutto lì. Forse. Certo è che nel tunnel non c'era alcun sistema anti-incendio e questo anche dopo quanto è accaduto nel traforo del Monte Bianco e, in quello molto più vicino a Kaprun, dei Tauri. Resta l'inquietante possibilità che su quel trenino qualcuno stesse tasportando ai rifugi d'alta quota un carico di fuochi artificiali per illuminare la festa degli snowboarder. O addirittura alcune bombole di gas. Difficile però che ora, dal buio di quel tunnel maledetto, giungano le risposte.

Mauro Manzin

In paese aiuti ai tanti bambini rimasti traumatizzati

KAPRUN *Hanno brillato per tutta la notte. La fredda notte di Kaprun. Migliaia di lumini rossi hanno resistito al gelido vento che soffiava dal Kitzsteinhorn, la montagna maledetta. Hanno vinto la brinata che tutto ricopre con la sua sottile pellicola di ghiaccio. Mentre una scolaresca, prima dell'inizio delle lezioni, si ferma davanti alla statua lignea del santo patrono completamente circondata da questi rossi ex voto, accesi per le anime di quei morti ancora prigionieri nel tunnel della trenovia. Pregano i bambini, le mani giunte, guidati dalla loro maestra. Poi un frettoloso segno della croce e tutti in classe. Hanno forse solo uno o due anni in più di Maximilian Klapper, per gli amici «Maxi», capelli chiari e occhi azzurri, appena cinque anni, forse la vittima più giovane del trenino del Kitzsteinhorn, ma già un campioncino di sci in erba. Era partito quel sabato mattina da Maria Alm, un paesotto non distante da Kaprun. Con lui c'era il fratello maggiore Patrick, 15 anni, e papà Martin. Sono morti tutti e tre. Nel ventre di quel monte che volevano solo accarezzare con le lamine dei loro sci. Il loro monte.*

I lumini tremulano all'angolo di ogni strada. Mentre si riempie di fiori l'altarino sui generis allestito davanti all'ostello che accoglie i parenti delle vittime. «Ci sono oltre 100 persone nel centro - racconta un volontario di Kaprun che presta la sua assistenza - è un caos indescrivibile, il dolore è pesante, pesantissimo da sopportare, figuriamoci a farlo accettare a chi ha perso il figlio o il marito. C'è poi il dramma dei genitori che si sono visti morire i loro bimbi che andavano a divertirsi sulla neve. Io ne conosco quattro qui di Kaprun. È una cicatrice questa che rimarrà per sempre nel mio cuore e che segnerà in eterno questi posti».

Ma a rischio è la proverbiale sensibilità dei più piccoli. I bambini di Kaprun hanno capito quello che è accaduto. Sanno che alcuni dei loro amichetti sono morti nelle viscere di quella montagna che sovrasta il loro paese. E girano spaesati tra la babele informatica infarcita di parabole, tra i pullmini gracidanti che hanno occupato ogni angolo libero e i giornalisti petulanti che vogliono sapere tutto e, soprattutto, subito. Una frenesia terribilmente fuori posto per quelli che sono i tempi lunghi della gente di montagna.

E così ieri, nelle scuole di Kaprun, ogni maestra è stata affiancata da uno psicologo o da un'assistente sociale. «I nostri bambini hanno visto la televisione, Kaprun "gridata" nei titoli dei giornali - spiega Klaus Burmann, responsabile scolastico di questa zona del Salisburghese - si sono accorti che il loro paese non è più quello di prima. Quindi - aggiunge - bisogna spiegare loro quanto è successo, ma soprattutto bisogna rispondere alle loro domande che - le posso assicurare - sono tantissime e terribilmente impegnative».

m.manz.

Lo sconforto di una parente di una delle vittime.

CLIMA

Conferenza Onu sull'effetto-serra

Terra sempre più calda ma i maggiori inquinatori eludono il problema

L'AIA Una conferenza dell' Onu indetta per mettere a punto la strategia contro l'aumento della temperatura del Pianeta causato dall' effetto-serra si è aperta ieri all'Aia sotto i cattivi auspici di allarmi scientifici e di controverse posizioni assunte dagli Usa, superpotenza anche nell'inquinamento ma in questi giorni senza un leader.

Per due settimane, fino al 24 novembre, delegazioni di 180 Paesi cercheranno di raggiungere un accordo per l'applicazione del Protocollo di Kyoto del '97: l'intesa siglata in Giappone punta a ridurre nel 2008-2012 le emissioni di gas responsabili del cosiddetto «effetto-serra» (soprattutto di anidride carbonica) in media del 5,2% rispetto ai livelli del '90.

Firmato da tutti i 180 Paesi della Conferenza Onu, il protocollo è stato ratificato solo da 30 nazioni proprio per l'assenza d'intese sulle modalità concrete dei costosi tagli alle emissioni.

Già alla vigilia l'Unione europea ha rimproverato gli Stati Uniti di cercare scappatoie per aggirare sostanziali riduzioni del proprio inquinamento, che da solo costituisce un quarto di quello mondiale. Uno sprone a trovare un compromesso è venuto ieri dal presidente del Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici, Robert Watson: «La temperatura della superficie della Terra è ora al più alto livello degli ultimi mille anni».

«Se non si fa nulla cresceranno il ritmo e le dimensioni dei cambiamenti climatici» ha messo in guardia Watson, fornendo nuove stime sull'aumento della temperatura della Terra nei prossimi 100 anni: tra 1,5 e 6,0 gradi centigradi, più del doppio di quanto finora previsto, con un conseguente incremento del livello dei mari stimabile in 50 centimetri nel 2100. A rischio, in prospettiva, sono 200 milioni di persone delle zone costiere e insulari di Africa a Asia, dove il Bangladesh può perdere il 17,5% della sua superficie. L'Europa sta già pagando il suo prezzo. «In Italia - ha affermato Pier Vellinga, esperto e consulente Ue - c'è stato un chiaro esempio d'inondazione causata da cambiamenti climatici».

Gli Usa i principali accusati. La beffa: proposto lo «scambio» tra Paesi delle quote delle emissioni nocive

In attesa dell'arrivo all' Aia, domenica, dei ministri dell'Ambiente, il margine di manovra della delegazione Usa, dotata di una sorta di potere di veto sulla decisione finale, appare limitato dall' incertezza che aleggia ancora attorno alle elezioni Usa. È poi controversa l'applicazione dei metodi individuati per l'abbattimento dei gas-serra: oltre alla riforestazione, si discute soprattutto dello «scambio» di emissioni, ossia della possibilità di accollare una quota d'inquinamento a un Paese più pulito concedendogli finanziamenti o tecnologia ecologica.

La diplomazia arranca mentre l'Intifada sale di livello: contro l'esercito di Tel Aviv anche fucili

Nei Territori morti su entrambi i fronti

Palestinesi alla controffensiva: quattro ebrei e tre arabi rimangono sul terreno

Domani i funerali di Leah Rabin, la vedova del Nobel per la pace. Per Gerusalemme Arafat avrebbe il via libera per parteciparvi

GERUSALEMME Quattro morti israeliani, civili, tra i quali una donna. E tre morti palestinesi, ragazzi dell'Intifada. Bilancio pesante per la giornata di ieri nei Territori occupati. E ogni morto, ogni lutto, rende più difficile quella ripresa dei negoziati che Ehud Barak e Yasser Arafat hanno assicurato a Bill Clinton di volere.

Ieri sono stati gli israeliani a pagare il prezzo più alto in termini di vite umane. Quatto civili morti e otto feriti gravemente in un agguato palestinese sulla strada tra Gerusalemme e Ramallah: un inferno di fuoco scatenato con armi automatiche contro un autobus e un' auto privata che transitavano una dietro l'altro. Morta sul colpo la donna che guidava la macchina e due passeggeri dell'autobus, apparso devastato dai colpi nelle immagini Tv. Stessa scena vicino a Gaza, con un morto. Israele ha risposto facendo alzare in volo elicotteri a sorvolare le città palestinesi. In un altro scontro, a Khan Younis nella striscia di Gaza, sono morti tre ragazzi palestinesi. Uno di 18 e uno di 17 anni, freddati in strada dai proiettili israeliani, e un altro, deceduto in ospedale per le ferite riportate e figlio, secondo fonti attendibili, di un alto responsabile della sicurezza palestinese.

La tensione resta dunque altissima, e non sembra che Arafat stia vincendo il suo duello politico con i radicali fautori dello scontro armato. Fin dalle prime luci dell'alba, ieri, i palestinesi sono usciti con le fionde, ma anche con le armi da fuoco, per attaccare gli israeliani nelle maggiori località dei Territori. Il copione si è ripetuto come nei giorni precedenti: schermaglie durante il giorno, scontri più violenti al tramonto.

La diplomazia, in queste condizioni, arranca visibilmente. Nonostante le dichiarazioni di buona volontà, il premier israeliano Ehud Barak e il leader palestinese Yasser Arafat non hanno sbloccato la situazione con il loro viaggio a Washington. Barak, ieri a Chicago per il forum della Comunità ebraica internazionale, ha ribadito di «preferire la voce del processo di pace» a quella delle armi. Ma ha anche contestato aspramente i discorsi dei leader arabi al vertice di Doha, tutti a sostegno dell'Intifada e della «guerra santa»: «Finchè continuerà questa violenza, sarà difficile prendere sul serio le prospettive di negoziato» ha detto Barak, invitando «il mondo libero» a giudicare se «la maniera migliore di risolvere il conflitto sia la "jihad" o il negoziato».

La porta del dialogo, però sembra solo socchiusa: i portavoce di Barak hanno sottolineato di credere alla volontà di pace di Arafat, e quelli americani hanno assicurato che il premier israeliano non pensa a una «soluzione militare» in Palestina. La Casa bianca è decisa a «continuare il lavoro con le due parti», puntando a «un sistema per ridurre le tensioni». Ma il prestigio americano, dopo le elezioni presidenziali finite in tribunale, è in deciso ribasso.

Frattanto Israele non avrebbe nulla in contrario se Arafat volesse partecipare ai funerali di Leah Rabin, che si svolgeranno domani a Gerusalemme. Lo ha ribadito a Washington un funzionario israeliano al seguito del premier Barak. Finora nessuna richiesta di partecipazione è pervenuta dal presidente dell'Autorità nazionale palestinese, dopo la morte dello statista ebreo divenuto molto vicino alla famiglia di colui con il quale condivise nel '94 il Premio Nobel per la pace.

Robot dell'esercito estrae il corpo di un arabo da un'auto.

In Florida rigettato il ricorso dei repubblicani contro il riconteggio manuale

Voto Usa: Bush ora è meno sicuro

WASHINGTON George Bush mantiene un margine di vantaggio in Florida rispetto ad Al Gore. I dati ufficiosi gli danno 288 voti più del candidato democratico alla Casa bianca. I dati ufficiali saranno completi solamente venerdì sera quando saranno scrutinate le schede giunte per posta e il segretario di Stato della Florida ha fatto sapere che sabato mattina renderà noti i dati definitivi: sapere chi è il vincitore in Florida è sapere chi abiterà alla Casa bianca. Ma ottenere la maggioranza dei voti non è l'unica strategia che stanno seguendo i repubblicani. La battaglia per la Casa bianca è anche condotta in tribunale e la mossa più recente è stata quella di tentare di bloccare il conteggio a mano di quelle contee dove avrebbero potuto emergere più voti per Al Gore.

Il giudice Donald Middlebrooks però ha dato via libera allo scrutinio a mano. «Benchè anch'io desideri ardentemente che si giunga a una definizione della situazione, non ritengo che si possa giungere a una corretta definizione se dovessi onorare la richiesta dei legali di George W. Bush» ha detto il giudice.

I repubblicani in Florida hanno dalla loro parte due figure molto potenti. Uno è il governatore Jeb Bush, fratello del candidato alla Casa bianca. L'altra è Katherine Harris, segretario di Stato repubblicano. Quest'ultima ha difeso gli interessi dei repubblicani ieri applicando alla lettera la legge elettorale della Florida, che impone che entro una settimana dalle elezioni vengano resi noti i dati definitivi. Applicando questa legge la Harris potrebbe aiutare il candidato repubblicano poichè in tre contee ad alta densità di elettori democratici non si farà a tempo a ultimare lo spoglio a mano delle schede entro la scadenza delle 17 di oggi (le 23 in Italia).

Formalmente comunque tutte le iniziative legali dei repubblicani non portano la firma del candidato Bush.

Quest'ultimo è rimasto nell'ombra per non dare la sensazione che, se otterrà la Casa bianca, lo avrà fatto con l'aiuto della legge anzichè con l'appoggio popolare.

Ancora ieri Bush era a Austin, la capitale del Texas, dove ha continuato a incontrarsi con potenziali membri di un nuovo governo Bush, qualora venisse confermato che sarà lui il presidente per i prossimi quattro anni. Il tono, dai suoi quartieri generali, è comunque cambiato. La scorsa settimana Bush e gli esponenti della sua campagna elettorale parlavano come se il governatore del Texas fosse già sicuro d'insediarsi nell'Ufficio ovale. Ieri invece Bush era assai più sottomesso, benchè dalle immagini che sono circolate appaia evidente che il candidato repubblicano è furibondo con gli avversari democratici.

A rilasciare dichiarazioni per conto suo è l'ex segretario di Stato James Baker che insiste nell'accusare i democratici di voler continuare a contare e ricontare le schede fino a quando non emergeranno numeri a loro favore.

Nuova inchiesta nello stesso nosocomio al centro delle polemiche per aver conservato, senza il consenso dei genitori, organi di bambini morti

Scandalo a Liverpool: l'ospedale «collezionava» feti

I resti dei nascituri erano giunti da altri tre centri, alcuni anche 10 anni fa. Implicato lo stesso medico del caso precedente

LONDRA Un nuovo scandalo si abbatte sull'Alder Hey Hospital, l'ospedale di Liverpool già al centro di un' inchiesta per il ritrovamento di centinaia di organi prelevati a bambini morti senza il consenso dei genitori: nei suoi laboratori sono stati scoperti anche 400 feti.

A rendere pubblica la truce «collezione» è stata la Pity2, organizzazione che rappresenta i genitori rimasti coinvolti nelle pratiche dell' istituto. La sanità britannica si ritrova ancora una volta nell'occhio del ciclone: i feti, che apparentemente derivano tutti da aborti naturali o interruzioni volontarie di gravidanza, provengono da tre ospedali dell'Inghilterra Nord Ovest e furono spediti all'Alder Hay - alcuni anche 10 anni fa - per ulteriori esami. Nessuno immaginava però che sarebbero stati conservati così a lungo. «Quando una madre chiede ai medici di disfarsi in modo umanitario di un feto - ha detto Ian Cohen, l'avvocato delle famiglie - i suoi desideri devono essere rispettati. È un suo diritto. All'Alder Hay non sembra essere andata così».

L'ospedale ha confermato l'esistenza dei feti, ma non ha chiarito se sono stati tenuti con o senza il nullaosta dei genitori. La Pity2 non ha dubbi. «Sembra ovvio - ha detto un portavoce - che i genitori non ne sapessero niente. Se no perchè tanto mistero?».

Secondo le prime indicazioni, anche lo scandalo dei feti conduce a un nome prima di ogni altro: quello del professor Dick Van Valzen, primario di patologia a Liverpool tra l'88 e il '95. Fu sotto la sua direzione che vennero prelevati cuori, polmoni, fegati di 800 bambini senza informare o consultare i genitori. Fu lui a prendere in consegna - forse anche a richiedere - i feti abortiti. Tra i due episodi ce ne è stato anche un terzo, che ha fatto scattare un mandato di cattura per il professore: il recente ritrovamento in un magazzino canadese di otto organi appartenenti, secondo le indagini, a due bambini di cinque anni.

Van Valzen, che si è sempre dichiarato innocente, si è dimesso dall'ospedale Westeinde, all'Aja, dove lavorava dal '98, «per difendersi dalle accuse» ha detto.

La North West Nhs Executive, l'unità sanitaria locale di Liverpool, ha sottolineato che la notizia dei feti non è nuova ed è stata strumentalizzata per portare un altro colpo all'Alder Hay Hospital. «È da 10 mesi almeno che siamo a conoscenza di questi feti. Abbiamo informato i genitori della Pity2 in luglio. Perchè abbiano deciso di tirarla fuori proprio adesso non si sa».

Circa la metà dei proiettili con la sostanza impoverita sono caduti nella zona Ovest

Uranio, Kfor italiana a rischio

ROMA Circa metà dei 31.500 proiettili all' uranio impoverito sparati nel Kosovo sono caduti nella zona di competenza del contingente italiano. Si tratta di 42 siti che hanno ricevuto una pioggia di 14.180 proiettili sui 31.500 sparati. È quanto emerge dalla mappa elaborata dal Ministero dell'ambiente.

«Proprio oggi - ha detto il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio - si è conclusa la prima parte della missione in Kosovo dell'Unep, l'agenzia Onu per l'ambiente, sui rischi da uranio impoverito. Ha partecipato anche un tecnico italiano e i campioni verranno anche analizzati da laboratori italiani». Dei 42 siti colpiti da proiettili all'uranio impoverito, quelli maggiormente a rischio sono concentrati tra Pec e Djakovica. In una piccola zona ne sono arrivati infatti più di 2.300. Proprio in quella zona infatti ci sono alcune strade importanti di collegamento con l'Albania e l'aeroporto di Djakovica. Ma i proiettili all'uranio impoverito hanno anche colpito la zona di competenza del contingente tedesco e anche la stessa Serbia. «Una volta compiute le analisi - ha detto Calzolaio - se si trovano dei residui di uranio sarà necessario un monitoraggio più approfondito per verificare che non ci siano rischi per la popolazione residente». Il maggior pericolo, come ha spiegato Calzolaio, deriva dai proiettili inesplosi conficcati nel terreno: si tratta di 300 grammi d'uranio impoverito a proiettile che può interagire e disperdersi nel terreno (nella zona italiana ne sarebbero cadute quindi circa 4 ton.). Una volta nel suolo, l'uranio infatti può perfino raggiungere la falda acquifera. Il pericolo maggiore è quello chimico, a carico del rene.

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-66) 274086 - tel. 274087

Mentre la polizia ferma ogni notte centinaia di persone, è stato varato un nuovo provvedimento governativo

Slovenia, «barriera» anti-clandestini

Lubiana rispedirà in Croazia gran parte dei disperati che varcano il confine

LUBIANA La Slovenia tenta di frenare, in qualche modo, l'afflusso di clandestini. Il governo uscente si è concentrato sulle possibilità di interrompere uno dei corridoi principali attraversati dai disperati. Il flusso che dalla Bosnia, passando per la Croazia, conduce in territorio sloveno le carovane della speranza provenienti da oriente. La polizia di frontiera ferma ogni notte centinaia d'immigrati. Dopo le formalità ai valichi di confine, vengono ricoverati nei centri d'assistenza. Molti usufruiscono dell'asilo temporaneo in Slovenia, godendo dei diritti previsti dalla legge. Sono liberi di spostarsi, ricevono assistenza sanitaria e piccoli aiuti in denaro. La vera invasione di profughi, che puntano a raggiungere tramite la Slovenia, un paese occidentale, ha messo però a dura prova le capacità d'assistenza. I centri di raccolta lubianesi stanno ormai scoppiando e il disagio si estende ai quartieri residenziali.

Per correre ai ripari, le autorità slovene hanno deciso di includere la Croazia nell' elenco dei paesi terzi considerati «sicuri». In virtù di questo decreto qualsiasi persona che entri in Slovenia illegalmente, attraversando il territorio croato, sarà immediatamente restituita alla polizia confinaria dello stato vicino. Le nuove procedure consentiranno di esaminare rapidamente i singoli casi, offrendo ospitalità soltanto ai più bisognosi. I quali, se respinti, si troverebbero in grave difficoltà o sottoposti a forti pressioni nei loro paesi d'origine. Le statistiche dimostrano che sarebbero pochi gli immigrati ad usufruire di queste facilitazioni. Per tutti gli altri l'espulsione in Croazia sarà automatica. In tal modo il governo sloveno ha risposto anche agli appelli della polizia di frontiera, che denunciava condizioni di lavoro insostenibili, anche sul fronte sanitario. Di recente, un clandestino portatore sano del micidiale virus ebola ha tentato di entrare in Slovenia.

I clandestini verranno bloccati al confine sloveno-croato.

Ospedale di Isola e pazienti croati: verso un accordo bilaterale

SLOVENIA			
Tallero 1,00	=	9,23	Lire*
Tallero 1,00	=	0,0048	Euro*
CROAZIA			
Kuna 1,00	=	256,41	Lire
Kuna 1,00	=	0,1324	Euro
SLOVENIA			
Talleri/l 176,00	–	1706,67	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 6,68	=	1712,82	Lire/l
SLOVENIA			
Talleri/l 162,60	=	1576,73	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 6,48	=	1661,54	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

ZAGABRIA L'ospedale di Isola potrebbe tornare ad accogliere i pazienti della parte croata dell'Istria. Nel corso del recente incontro a Zagabria tra i ministri della Sanità sloveno, Andrej Brucan, e croato, Ana Stavljenic Rukavina, la problematica non ha trovato una soluzione concreta, ma i due governi si sono impegnati a superare gli ostacoli esistenti. Come noto, ai tempi della federazione jugoslava, il nosocomio isolano era punto di riferimento per i cittadini del Buiese e d'altre località istriane. La struttura era stata concepita per offrire assistenza ad un numero piuttosto elevato di potenziali pazienti. Con l'indipendenza di Slovenia e Croazia, i legami tra i medici di Isola ed i loro assistiti croati si sono interrotti. Zagabria ha varato una legge che impone ai suoi cittadini di rivolgersi ad ospedali croati. Tuttavia, soltanto se in patria non esistono cure adeguate possono ricorrere all'aiuto di cliniche straniere. Questa disposizione è l'ostacolo principale al rilancio della collaborazione sanitaria bilaterale con la Slovenia. Non è possibile accogliere, pertanto, gli appelli dei comuni istriani interessati. Di recente, nel corso di un incontro a Isola, avevano confermato il loro interesse per riallacciare gli antichi contatti con il personale sanitario sloveno.

I dicasteri della sanità sloveno e croato hanno concordato che sarebbe possibile aggirare l'ostacolo con un accordo bilaterale. Il documento sancirebbe un'eccezione alle leggi di Zagabria, concedendo ai residenti del Buiese il diritto di ricorrere all'assistenza medica subito oltre confine. I dettagli saranno studiati dagli esperti, in attesa anche della nomina del nuovo ministro sloveno per il settore.

L'iniziativa sull'isola di Cutin è rivolta a un branco di oltre cento esemplari

Al largo di Cherso sorgerà un parco riservato ai delfini

LUSSINPICCOLO I delfini del Quarnerolo, uno dei simboli dell'arcipelago di Cherso e Lussino. Ieri l'altro a Lussinpiccolo è stato presentato il progetto adriatico di tutela del delfino, che ha quali fautori due organizzazioni ambientalistiche zagabresi, una locale (Mondo azzurro) e il Museo di scienze naturali di Zagabria. Nel progetto i compiti prioritari riguardano naturalmente le iniziative a tutela del mammifero, tramite ricerche e continui monitoraggi sulla popolazione dei delfini, la loro nutrizione e l'impatto dell'uomo sull'ambiente in cui vivono i «Flipper» lussignani. Proprio per dare corpo alle iniziative, i responsabili del Mondo azzurro hanno annunciato che presto l'area dell'isolotto di Cutin (poco al largo della costa orientale chersina) potrebbe venire proclamata parco marino. Se la proposta troverà terreno fertile a Zagabria, il branco di più di cento delfini che vive nella zona potrà essere tutelato nella maniera più adeguata. Si è però in attesa che venga promulgata la legge sulla tutela dell'ambiente, in quanto la vecchia normativa non prevede l'istituzione di parchi tipo quello che dovrebbe nascere nel braccio di mare che circonda l'isolotto. Nella presentazione del progetto (il tutto è nato nel 1987 grazie all'impegno degli ambientalisti italiani del Tetys) si è rimarcata la constatazione che i delfini lussignani assumono da anni una forte importanza turistica. L'indubbio richiamo di questi animali, che confermano la presenza di acque pulite e pescose, vede l'organizzazione di numerosi foto-safari, ai quali partecipano soprattutto villeggianti stranieri.

Influenza, in corso la vaccinazione contro la «russa»

CAPODISTRIA In questi giorni nei maggiori comuni del litorale sloveno è in corso la vaccinazione contro l'influenza. I responsabili dei principali ambulatori delle case di salute della regione rilevano che finora sono state assicurate oltre 50 mila dosi di vaccino. I sanitari fanno ancora presente che tutti coloro che si sottoporranno alla vaccinazione dovranno sborsare 1500 talleri (circa 15 mila lire). Un sensibile sconto verrà invece fatto per i malati cronici, i giovani fino a 18 anni di età e gli anziani che hanno superato i 65 anni. Quest'ultime categorie potranno pagare di tasca propria il vaccino della «russa» soltanto 550 talleri (circa 5500 lire).

L'Albany e l'Annapolis affiancano la portaerei Washington nelle esercitazioni congiunte: coinvolti 5 mila uomini

Sommergibili Usa nelle acque del Quarnero

Due unità a propulsione nucleare per la prima volta (ufficialmente) in Croazia

FIUME Ci sono anche due sommergibili americani a propulsione nucleare nelle acque croate. Lo hanno confermato fonti militari nell'annunciare l'inizio delle manovre congiunte Usa-Croazia sul poligono di Slunj, nella zona dei laghi di Plitvice.

L'esercitazione è iniziata ieri e si concluderà il 23 novembre prossimo. Si tratta della più importante manovra militare Usa-Croazia svoltasi finora sul territorio della vicina repubblica. Vi sono coinvolti in tutto 5 mila uomini. Di questi 1500 sono marines, sbarcati nei giorni scorsi nel porto di Fiume.

Al largo del capoluogo quarnerino stazionano unità della Sesta flotta, fra cui la portaerei Washington, e altre tre navi appoggio. In più, due sommergibili nucleari: l'Albany (Ssn 753) e l'Annapolis (Ssn 760). E' la prima volta che sottomarini a propulsione atomica si trovano ufficialmente in acque croate.

La presenza delle due unità è una consuetudine, accanto alle portaerei. Il loro compito è quello di vigilare sulla sicurezza delle unità di superficie, «nascosti» sott'acqua in un'area tra i 20 e i 30 chilometri. I due sommergibili sono relativamente recenti. Il primo è stato costruito 13 anni fa, il secondo appena dieci. Le unità misurano attorno ai 110 metri, possono immergersi fino a 243 metri di profondità e sviluppare una velocità di 25 nodi. Oltre alle armi convenzionali, sono dotate di testate atomiche: sufficienti, dicono gli esperti, a distruggere mezza Europa.

La presenza dei sottomarini Usa a propulsione atomica ha generato qualche polemica ambientalista in Croazia. A farsi avanti sono stati i Verdi di Osijek, i quali si sono chiesti quali saranno i danni alla flora e alla fauna sottomarina. In risposta sono arrivate le garanzie del ministro dell'Ambiente Bozo Kovacevic, il quale ha detto in sostanza: «La presenza dei sottomarini nucleari sono il prezzo da pagare per la Croazia per entrare nella Nato». Le autorità militari hanno già fatto sapere che evenutali danni materiali verranno risarciti.

a.r.

Polemiche in Croazia sui sommergibili atomici.

Applausi per i quaranta allievi del conservatorio «Tartini»

PIRANO I migliori allievi del Conservatorio Statale di Musica «G. Tartini» di Trieste, in formazione d'orchestra, si sono esibiti nei giorni scorsi all'Auditorium di Portorose. Presenti tra il pubblico, il console generale d'Italia a Capodistria Rosa Maria Chicco Ferraro, il direttore del Conservatorio triestino Massimo Parovel, gli amici delle Comunità Italiane di Albona, Pisino, Umago e i ragazzi del Centro Studi di Musica Classica – Sezione di Verteneglio, accompagnati del direttore didattico, Fulvio Colombin. L'avvenimento culturale è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra l'Università Popolare di Trieste, l'Unione Italiana ed il supporto organizzativo della Comunità Italiana di Pirano. L'orchestra formata da oltre quaranta allievi del Conservatorio «Tartini» di Trieste, diretta con mano esperta e sapiente dal M. Stojan Kuret, ha dimostrato ad ogni successiva apparizione una fusione e una coesione sempre maggiori. Il folto pubblico presente all'Auditorium di Portorose, è stato contagiato dal calore e dall'entusiasmo che questa giovane formazione ha saputo trasmettere durante tutto il concerto. Ma la grande sorpresa della serata è stato il dodicenne pianista Victor Guraziu, solista nel concerto op. 50 n. 3 di Kabalesvský. Il giovanissimo musicista, allievo del Conservatorio «Tartini», nella classe di Massimo Gon, ha dialogato con l'orchestra con una semplicità e naturalezza proprie dei grandi talenti.

TEMPERATURE NEL MONDO

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	23	31	HONG KONG	13	20	PECHINO	-4	8
BOGOTA	8	18	JOHANNESBURG	11	26	RIO DE JANEIRO	24	29
BRUXELLES	8	11	KIEV	-1	8	SAN FRANCISCO	4	14
BUDAPEST	3	16	L'AVANA	15	28	SANTIAGO	5	21
BUENOS AIRES	8	22	LIMA	15	21	SEOUL	1	12
CARACAS	21	30	LOS ANGELES	7	18	SINGAPORE	26	32
C. DEL MESSICO	12	26	MANILA	25	31	SYDNEY	17	22
DUBAI	19	28	MONTEVIDEO	11	22	TAIPEI	21	24
DUBLINO	3	8	NAIROBI	14	25	TEL AVIV	12	30
FRANCOFORTE	8	13	NEW YORK	6	11	TOKYO	11	18
GIAKARTA	24	33	NIZZA	11	14	TORONTO	0	6
HANOI	17	24	NUOVA DELHI	14	32	WASHINGTON	5	14

HELSINKI 5/8 · OSLO 4/7 · STOCCOLMA 6/9 · MOSCA 0/2 · LONDRA 3/11 · AMSTERDAM 7/10 · COPENAGHEN · BERLINO 7/12 · VARSAVIA 2/8 · PRAGA 3/6 · PARIGI 8/11 · VIENNA np/16 · GINEVRA 8/10 · LUBIANA 4/7 · ZAGABRIA 8/11 · BELGRADO np/16 · BUCAREST 14/14 · LISBONA 12/17 · MADRID 10/17 · BARCELLONA 13/19 · ROMA 14/19 · SOFIA 1/14 · ISTANBUL 10/18 · ALGERI 16/30 · TUNISI 15/26 · ATENE 14/np · LARNACA 15/26 · IL CAIRO 18/28

1005 · 1010 · 1015 · A · B

VIABILITA' **Collegamento autostradale: Raccordo au.le «A4-TRIESTE** Tronco: Sistiana-Padriciano - in località Gabrovizza, restringimento delle carreggiate sul sovrappasso al km 8,9. **A4 Sul tratto Trieste-Venezia** in entrambe le direzioni, è parzialmente chiusa la corsia di sorpasso tra Villesse e Palmanova. **SS 13 «Pontebbana».** Tronco: Udine-Confine di Stato. Sensi unici alternati e restringimenti della carreggiata dal km 136,137 al km 228,811, dal km 120 al km 125,2 e dal km 125,2 al km 126,7. Senso unico alternato e restringimento della carreggiata dal km 83Bis al km 85,6 e dal km 88,5 al km 90,8 dalle ore 7 alle ore 17, escluso i giorni festivi. Senso unico alternato dal km 90,8 al km 99,5 dalle ore 7 alle ore 18, escluso i giorni festivi **SS 202 «Triestina»** Tronco: Trieste-Padriciano - In località Monte Spaccato, restringimento della carreggiata fra i km 5 6 e 6,9

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, che potranno risultare intense specie sul settore centro-occidentale. Nevicate a quote superiori ai 2000-2500 metri. Centro e Sardegna: sull'isola, Toscana e Lazio da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso con locali deboli piogge che tenderanno ad assumere anche carattere di temporale. Sulle restanti regioni parzialmente nuvoloso ma con tendenza a intensificazione della nuvolosità. Sud e Sicilia, parzialmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni tirreniche.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: moderati meridionali, con locali rinforzi da Sud-Sud-Est sulle regioni dell'alto Adriatico.

MARI: da poco mosso a localmente mosso lo Jonio; da mossi a molto mossi i restanti mari.

IL TEMPO OGGI

2.000 m 5 °C · 1 000 m 11 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 15/18 · Tmin. 10/13

Tmax. 18/21 · Tmin. 15/18

IERI	min.	max.
TRIESTE	10.6	15
GORIZIA	8.6	12.4
MONFALCONE	7.4	13.8
UDINE	7.9	12.5
PORDENONE	7.7	12

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 13 novembre 2000

OGGI — attendibilità 80%

Su tutta la regione cielo in prevalenza coperto con piogge da abbondanti (10-30 mm) in pianura e costa a intense (oltre 30 mm) sui monti. Possibili locali rovesci. Sulla pianura saranno possibili locali foschie al mattino.

DOMANI — attendibilità 70%

Su tutta la regione cielo in prevalenza coperto con piogge da abbondanti (10-30 mm) a intenso (oltre 30 mm). Possibili locali rovesci anche di forte intensità. Scirocco sulla costa.

TENDENZA PER GIOVEDÌ

Cielo coperto con piogge.

DOMANI

2.000 m 2 °C · 1 000 m 8 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 11/14 · Tmin. 7/10

Tmax. 13/16 · Tmin. 9/12

	MIN.	MAX.
VERONA	6	8
VENEZIA	7	12
MILANO	7	8
TORINO	6	7
GENOVA	np	12
BOLOGNA	7	8
FIRENZE	10	18
PISA	12	20
ANCONA	10	20
PERUGIA	np	np
PESCARA	7	23
L'AQUILA	5	18
CIAMPINO	7	20
FIUMICINO	16	20
CAMPOBASSO	11	16
BARI PALESE	8	22
NAPOLI	np	23
POTENZA	11	18

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	13	19
R. CALABRIA	13	22
PALERMO	19	25
MESSINA	18	21
CATANIA	12	24
CAGLIARI	11	20
ALGHERO	11	22

SERENO · POCO NUV. · VARIABILE · NUVOLOSO · COPERTO · SOLE · MEDIA DEI VENTI: MODERATI, FORTI · TEMPORALE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0-5 mm debole · 5-10 mm moderata · 10-30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

BIBLIOMANIA

Una figura letteraria che unisce l'investigatore e il bibliofilo

Il Cacciatore di libri nella Rete vive mille avventure di carta

Il mondo dei libri antichi ha ispirato parecchi romanzi, spesso di segno giallo o nero. Come sa ogni incallito bibliofilo, il libro in sé ha un portato di mistero ineludibile, e la tentazione dei narratori di affidare alle pagine fruscianti di un antico tomo l'inizio o la soluzione di arcani e delitti è troppo forte perché i narratori vi possano resistere. E se c'è mistero, delitto, «thriller» intorno ai libri antichi, non può non esserci colui che tali misteri li insegue e li svela: l'investigatore o, meglio il cacciatore di libri.

Figura letteraria, quest'ultima che sta vivendo un momento di magica notorietà. A cominciare dal protagonista de «Il club Dumas» di Arturo Perez-Reverte, romanzo culto per i bibliofili contemporanei, dal quale Roman Polanski ha tratto il recente film «La nona porta». Ma altri scrittori hanno messo in campo il Cacciatore di libri: come John Dunning, il cui personaggio Cliff Janeway, è un ex poliziotto diventato libraio. Il massimo.

In Italia, invece, il Cacciatore di libri è uscito dalla penna di Andrea Carlo Cappi, che nel 1994 ha pubblicato su «Il Giallo Mondadori» un racconto intitolato appunto «Cacciatore di libri».

Il personaggio ce lo presenta lo stesso Cappi sul sito *www.ilnuovo.it* (alla voce Speciali), dove il suo Cacciatore sta vivendo una nuova avventura a puntate assieme al celebre eroe dei fumetti Martin Mystere («Il codice dell'Apocalisse», scritto a quattro mani con Alfredo Castelli): «Il Cacciatore - spiega Cappi - è un milanese ormai trentacinquenne che si è inventato il mestiere di investigatore bibliofilo come alternativa alla disoccupazione. Colto e intelligente, si trova spesso a fronteggiare avversari più forti ma più ignoranti di lui, cosa che gli permette ogni volta di cavarsela brillantemente». Tanto brillantemente che il Cacciatore dalla sua nascita è stato protagonista di numerose storie, tra cui i romanzi per ragazzi «Cacciatore dell'impossibile» e «Cacciatore di intrighi», usciti dai torchi della E.Elle.

E in questi giorni il bibliofilo-investigatore sta investigando intrighi on-line, tra rock satanico, culto di Iside, Lady Diana, John Lennon e, naturalmente, un libro antichissimo. Solo fantasie? Con il mondo dei libri non si può mai dire. E infatti in una delle puntate è comparsa quale personaggio comprimario Annalisa Bruni, che esiste sul serio, in carne ed ossa, ed è bibliotecaria alla Marciana di Venezia...

p.spi.

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4

Usate la pazienza oltre all'esperienza per far fronte ai continui ostacoli sul cammino professionale. Sentimenti sottoposti a dure prove.

Toro 20/4 20/5

L'eccessivo pessimismo può essere pericoloso nel settore professionale. Non avete proprio nessun motivo di dubitare del partner.

Gemelli 21/5 20/6

Il lavoro sta aumentando enormemente e s'impone una migliore organizzazione per smaltirlo al meglio. In amore dovete frenare l'impazienza.

Cancro 21/6 22/7

Non è un momento di grande exploit professionale, ma pian piano potete fare carriera. Rapporto burrascoso con un Ariete.

Leone 23/7 22/8

Avete delle ottime idee da sviluppare anche in tempi brevi. Cuore ballerino. Attenti a non perdere il vostro grande e unico amore.

Vergine 23/8 22/9

Giornate lavorative poco esaltanti si susseguono, ma c'è la speranza che le cose cambino. In amore chiarite un fretta un equivoco.

Bilancia 23/9 22/10

Non siete ancora convinti di andare nella giusta direzione nel lavoro e vi conviene essere cauti. In amore fate i misteriosi.

Scorpione 23/10 21/11

State vivendo un periodo di nervosismo e insoddisfazione, ma nel lavoro dovete reagire in fretta. Programmi piacevoli con vecchi amici.

Sagittario 22/11 21/12

La consapevolezza che ogni cosa si può sistemare nel lavoro vi fa lavorare al meglio. In amore cercate sempre persone irraggiungibili e impegnate...

Capricorno 22/12 19/1

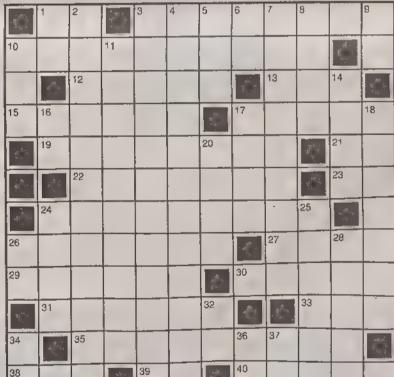
Nel lavoro siate un più più diffidenti e quindi cauti. Evitate di alimentare le illusioni di una persona che vi ama non corrisposta.

Aquario 20/1 18/2

Dopo un periodo difficile nel lavoro potrete ribaltare la situazione a vostro favore. In amore vale la pena continuare tra alti e bassi snervanti?

Pesci 19/2 20/3

Siete in perfetta sintonia con i vostri collaboratori e questo significa che il successo arriverà. Amore clamoroso a prima vista.

I GIOCHI

INCASTRO (7/6 = 1,12)
La nuova crisi di governo

Sarà un castigo, ma a memoria d'uomo
l'hanno gonfiata proprio a buon mercato:
i venduti con cui siamo alle prese
siano mandati fuori dal paese.

Il Nano Ligure

CAMBIO D'INIZIALE (5)
Una moglie stramba

Tanti pensier mi dà:
e poi, se balla, cade!

Giragon

ORIZZONTALI: 1 Sigla di Vicenza - **3** Contiene una chiave - **10** Ce n'è una sola nell'aiuola - **12** IL rumore del tuffo - **13** Il tritolo (sigla) - **15** Città tedesca sull'Elba - **17** Cadde dopo dieci anni - **19** Ha fiori raccolti in corimbi - **21** Sigla di Pesaro - **22** Le armature delle tettoie - **23** Ottimo in principio - **24** Protegge dalla pioggia chi attende il bus - **26** Località del Milanese - **27** Veicolo cittadino - **29** Spinti in malo modo - **30** Tipici alberi del Libano - **31** Violente ondate - **33** Un antenato di Priamo - **35** Finite - **38** Sport sulla neve - **39** Lo iato del beone - **40** Alain dell'automobilismo.

VERTICALI: 1 Un po' di voce - **2** Bloccati perché non giungano a destinazione - **3** Apparecchio che serve a immagazzinare elettricità - **4** Immaturità, ingenuità eccessiva - **5** Food and Agriculture Organization - **6** In mezzo al giornale - **7** Piacente come una calamita - **8** Il fiume che bagna Colonia - **9** Onorevole (abbr.) - **10** L'eroe di Burgos - **11** Fornire il necessario per vivere - **14** L'esemplare originale - **16** Ultime di costoro - **17** Recipienti da cantina - **18** Non gradisce lo spirito - **20** Acrocoro calabrese - **24** Città russa sul Kama - **25** Coraggioso - **26** Dove va chi sale - **28** Città transalpina - **32** Pari in miti. - **34** La fine del boss - **26** Iniziali di Piquet - **37** In pieno orario.

SOLUZIONI DI IERI: Scambio di vocali: *porta, parto* - **Cambio di vocale:** *grandi necessità, grandine cessata.*

LOTTO

È consigliabile come capogioco il 5 sulla ruota di Milano

Per le prossime estrazioni potrebbe ritenersi valido come capogioco il 5 di Milano, atteso che nella ruota spiccano due interessanti terzine simmetriche che lo includono e cioè 5 22 64 per uno ritardo 49 estr., 5 10 9 per uno di ricupero.

Il gioco di ambo si può praticare come segue: 5 90 9 - 5 25 52 49. Agli altri comparti suggeriamo: Bari 3 4 74 90, Genova 18 33 55 66, Napoli 50 70 90, Palermo 22 30 19 59. Infine sulla ruota di Venezia 34 74 56 46 - 34 74 57 68.

Capilista: Bari 72(86), Cagliari 45(80), Firenze 13(99), Genova 35(63), Milano 5(80), Napoli 42(81), Palermo 22(100), Roma 35(87), Torino 59(97), Venezia 16(79).

Il numero 22 di Palermo ha raggiunto «quota 100». Resisterà per molte estrazioni ancora? Quasi certamente no!

g.c.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.03**
	tramonta alle	**16.35**
La Luna:	si leva alle	**18.56**
	cala alle	**9.44**

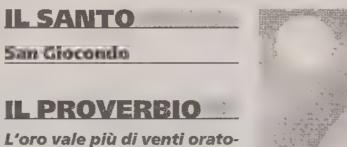
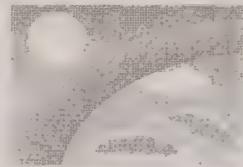
46.a settimana dell'anno, 319 giorni trascorsi, ne rimangono 47.

IL SANTO

San Giocondo

IL PROVERBIO

L'oro vale più di venti oratori.

TEMPO

Temperatura:	**10,6** minima
	15 massima
Umidità:	**99** per cento
Pressione:	**1013,5** stazionaria
Cielo:	coperto
Vento:	**5,4** km/h da E-N-E
Mare:	**16,9** gradi

MAREE

Alta:	ore	10.05	**+51**	cm
	ore	23.37	**+28**	cm
Bassa:	ore	4.08	**-19**	cm
	ore	17.00	**-60**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	10.39	**+43**	cm
Bassa:	ore	4.49	**-12**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Il ministro Veronesi vuole introdurre l'obbligo di somministrare analgesici: la legge sarà firmata anche da Trieste

Cattinara dichiara guerra al dolore

Il «pioniere» Gullo nella commissione nazionale. Liberalizzati gli oppiacei

Eliminare il dolore per legge: si potrebbe definire così l'iniziativa del ministro Umberto Veronesi che vuol finalmente introdurre anche in Italia l'obbligo di somministrare analgesici (segnatamente anche oppiacei) in tutte le strutture sanitarie, così che il «sentir male» non sia più una sciagura aggiuntiva e inutile a quella dello «star male».

Questa nuova legge sarà in parte firmata anche da Trieste. Qui un «Centro del dolore» è attivo da quasi due anni e ha già erogato oltre 11 mila prestazioni anche a utenti di fuori regione: il suo fondatore, Antonino Gullo, direttore dell'Istituto di Anestesia e rianimazione, è stato infatti chiamato nella commissione ministeriale che sta elaborando il progetto.

Gullo ha avviato a Cattinara questa civilissima terapia (che funziona con una autosomministrazione di farmaco da parte del paziente, sotto stretto controllo di medici e infermieri) dopo averla vista funzionare benissimo in Svezia, introdotta da un medico indiano. Il quale, presentando la propria esperienza a Trieste, disse di essere stupefatto dell'incuranza che gli altri paesi riservavano a questa forma di rispetto per il cittadino sofferente.

Quanto tempo ci vorrà per cambiare? «A gennaio consegneremo i risultati della nostra elaborazione», spiega Gullo, che, dopo tre sedute, ne ha in calendario altre tre: si va al 2001. Il gruppo

Antonino Gullo

è composto da alti specialisti in materia: Vittorio Ventafridda e Franco De Conno, l'uno primario emerito e l'altro primario del Centro tumori di Milano, Paolo Busoni, primario di Anestesia e rianimazione dell'istituto pediatrico Meyer di Firenze, Paolo Montrone degli Ospedali riuniti Cardarelli di Napoli, Franco Arcuri, direttore della Terapia intensiva e del dolore al Regina Elena di Roma, Federico Henriquet del Gaslini di Genova.

Non è, però, questa lotta al dolore, destinata solo ai pazienti terminali. A Cattinara sono state trattate 2000 persone in semplice fase postoperatoria. Nè, com'è parso finora, si tratta di una sorta di «liberalizzazione» dell'uso degli oppiacei, in teoria proibiti, o di uso limitatissimo, in quanto droghe. «Anche oggi il medico può usarli, servendosi della farmacia dell'ospedale, ma deve rigorosamente dimostrare che cosa ne fa - afferma Gullo -, il fatto che un medico di famiglia è bene ne faccia un uso ristretto deriva dalle controindicazioni (specie in ambito respiratorio) che queste sostanze possono avere. Occorre una struttura specialistica alle spalle».

La novità della futura legge - a quanto pare finora - sarà che gli ospedali avranno premi e punizioni a seconda se introdurranno o meno la «fine del dolore». Sarà istituita una commissione regionale di controllo. Le cartelle cliniche andranno cambiate, dovranno registrare «la misura del dolore». Apparecchietti portatili, da taschino, dovranno essere introdotti. Infermieri andranno istruiti (una caposala e un dirigente fanno anch'essi parte della commissione romana). La collaborazione medico-paziente-infermiere dovrà funzionare in un più stretto circuito di attenzioni.

E in pratica? Quando il paziente sente salire l'onda di dolore preme un pulsante e si autoinietta una dose di morfina, il suo livello di sofferenza viene misurato e calcolato secondo una scala valida internazionalmente. E se la tolleranza è bassa, se la tentazione di premere quel pulsante è nervosa, eccessiva, pericolosa? «Comunque il dispositivo - spiega Gullo - è sistemato in modo da erogare farmaco una volta all'ora, tutte le altre inietta solo soluzione fisiologica. L'infermiere dev'essere in grado di verificare sempre lo stato del paziente: se veramente sta male, interviene, se invece l'uso ripetuto dell'apparecchio è improprio, lascia».

Un punto su cui il medico triestino dice di aver personalmente insistito è che questi nuovi protocolli dovranno essere diffusi non solo agli ospedali, ma anche agli istituti scientifici e alle università: non basta infatti creare una nuova terapia, soprattutto bisogna «cambiare cultura»: «Sono gli studenti che devono crescere - conclude Gullo - con questa cosa in mente. Non vogliamo repartini speciali per pochi fortunati, e ospedali dove si soffre inutilmente». Resta da vedere se ci saranno infermieri: con la crisi che c'è...

Gabriella Ziani

Infuocata l'assemblea Cisl: dopo aver preso di mira la Dorigo, si «bussa» alla Regione

Burlo, sindacati all'attacco

Un durissimo attacco sindacale, firmato Cisl, un commissario indignato che minaccia di lasciare la sala, un segretario generale che fa da paciere, un'assemblea infine che ritrova tutti d'accordo: è sulla Regione che bisogna premere per salvare il «Burlo Garofolo» nel momento in cui si prospettano, per l'ospedale infantile, trasferimenti di sede in direzione di Cattinara, col timore - ribadito - di un ridimensionamento, d'area e servizi.

E' successo ieri all'ora di pranzo nell'aula magna dell'istituto di via dell'Istria, dove la Cisl ha convocato un'assemblea di tutto il personale. Vi hanno preso parte anche numerosi medici, oltre al commissario Elettra Dorigo. E c'era anche Primo Rovis, che nuovamente ha portato il peso delle 40 mila firme raccolte in città a favore dell'autonomia di Trieste, ma all'occorrenza da usare anche per difendere quella dell'*ospedaletto* (che è il primo, antico nome del «Burlo»).

Nella sua relazione il segretario di categoria, Silvio Rovatti (Cisl-Fps) ha dato un quadro assai problematico dell'istituto: mancanza di un progetto, mancanza di accordi con altri istituti scientifici, mancato riconoscimento a livello regionale di alte specialità (tra cui la fecondazione assistita), mancanza di apparato amministrativo, mancanza di politica del personale, turni massacranti per gli infermieri, mancanza di un «progetto serio» per l'edilizia (i cantieri – ha detto – sono stranamente fermi).

«Certamente Elettra Dorigo non può essere l'unica responsabile di una situazione che si trascina da anni - ha detto Rovatti -, ma altrettanto certamente ha premuto l'acceleratore sulla fine dell'istituto». Il sindacalista le ha anche rimproverato - da qui la bufera - di non aver «mai avuto prima incarichi direttivi se non di segretario e presidente del Ppi, che con lei ha ottenuto il minimo storico».

«Un simile attacco, e simili menzogne - dice la Dorigo - che volevo andar via. Ma poi il segretario confederale, Paolo Coppa, ha riportato il discorso su binari positivi: che cosa può fare il sindacato per il "Burlo"? E sulla risposta ci siamo trovati tutti d'accordo. Occorre che la Regione approvi il piano materno-infantile al più presto (io dico: prima delle elezioni, e bisogna approfittare del momento elettorale). E' necessario che dietro i politici triestini ci sia un supporto forte: più si è, meglio è».

Insomma, pace fatta, i litiganti (e politicamente è abbastanza una lite in casa) si alleano e trovano un terzo su cui fare *pressing* a fin di bene.

g. z.

Battuti all'asta dalle Ferrovie gli oggetti più disparati abbandonati negli scompartimenti nel Nord Est

Tenda, seggiolini e chitarra. Smarriti in treno

Invenduto (prezzo diecimila lire) un casco asciugacapelli color rosa

Scarse le speranze di piazzare decine di dentiere e stampelle: verranno devolute ad associazioni benefiche. Qualche buon affare

Un momento dell'affollata asta di ieri in Stazione

A mezzogiorno e mezza, in finale d'asta, va all'incanto il trionfo del kitsch: un casco asciugacapelli in plastica rosa confetto, accessoriato di comodo piedistallo pieghevole. Il prezzo base è allettante: 10 mila lire. Ma l'offerta va deserta: forse è l'ora di pranzo che incalza, o forse un soprassalto di buon gusto da parte del pubblico. Eppure, ieri mattina, la prima tornata della tradizionale asta compartimentale delle Ferrovie dello Stato organizzata dal servizio assistenza della Divisione passeggeri dell'area Nord Est, aveva trovato volonterosi acquirenti per oggetti ben più bizzarri: un candelabro a nove braccia fatto di raccordi idraulici, da alimentare con accendisigaro dell'auto (10 mila lire); un dizionario Cinese-Italiano (900 pagine fitte di segni); un testo di diritto privato venduto in abbinamento a un volume illustrato su Giotto; una bambola di pezza dalle lunghe trecce, abbigliata di jeans, e mille altre quisquilie di dubbia utilità. Tutti oggetti smarriti dai legittimi proprietari, o più probabilmente abbandonati (perché come si fa a smarrire un candelabro metallico alto mezzo metro?), negli scompartimenti dei treni o nelle vicinanze delle stazioni di Trieste, Verona e Venezia. Sono quasi 1400 i pezzi che ogni giorno, fino a sabato, dalle 8.30 alle 12.30 andranno all'incanto in una lunga sessione d'asta. A inaugurarla, ieri, si sono date appuntamento nel deposito di via Flavio Gioia oltre un centinaio di persone: casalinghe, pensionati, studenti e un piccolo esercito di curiosi. Le occasioni, quelle vere, non mancano. Con un po' di abilità si spuntano a prezzi stracciati macchine fotografiche e videocamere dell'ultima generazione, orologi (dalle pure imitazioni alle griffe autentiche), ciondoli, catenine d'oro, soprattutto cellulari. E bastano poche migliaia di lire per rivestirsi e accessoriarsi di tutto punto: 5 mila lire per due giacche invernali o per due magliette di cotone; 30 mila lire per la borsa o il portamonete firmati (e il pubblico rumoreggia: sono autentiche patacche o affaroni?); un set di quattro ombrelli per 10 mila lire. Ma il grande divertimento sono le borse, le borsette, le valigie, gli zaini e i sacchetti. Marino Martellani – segretario superiore di prima classe delle Fs, da sei anni energico banditore delle aste ferroviarie – le mette all'incanto sigillate. Si compra a scatola chiusa, fra battute, risate e rialzi di mille lire alla volta. La sorpresa è assicurata, e il risultato un po' meno. Furio, 50 anni, impiegato, ieri per 10 mila lire ha acquistato una busta di carta. Fra l'invidia generale ne è emerso un orologio nuovo di zecca, del valore di oltre 150 mila lire. Uno zaino di marca pagato 26 mila lire (di per sè un vero affare) ha rivelato invece al suo interno, oltre a libri e quaderni, una tuta sportiva firmata, un paio di scarpe di ginnastica all'ultima moda e perfino un pratico ombrello pieghevole. «L'ultima asta svoltasi a Trieste – spiega Martellani – si è tenuta a maggio, e ha fruttato circa 20 milioni. Sono però allo studio delle innovazioni, per cui non è da escludere che quella iniziata ieri sia l'ultima asta che si tiene in città». L'appuntamento, per gli appassionati del genere, è dunque di quelli da non perdere. Anche perché il magazzino ferroviario riserva, per le prossime giornate, svariate e inedite chicche: una bella tenda da campeggio familiare, con tanto di seggiolini pieghevoli, sacchi a pelo e chitarra; un motorino (funzionante, prezzo base 20 mila lire), biciclette, sci, un sombrero e un fez e poi zaini, altre borse, altre videocamere, altre macchine fotografiche. Forse, chissà, tornerà all'incanto l'asciugacapelli rosa. Non ci sono invece speranze per le decine di stampelle e dentiere che ogni anno vengono ritrovate negli scompartimenti: vengono devolute ad associazioni di beneficenza.

Daniela Gross

Non è affatto esclusa una partecipazione di Ect Rotterdam nel caso il porto del Baltico dovesse aggiudicarsi la gestione della struttura

Molo Settimo, Rostock scopre le carte

Atzmon: «Se il terminal ci verrà assegnato avremo il 51% e lo seguiremo con i nostri manager»

Ect Rotterdam è l'ago della bilancia fra i due gruppi in corsa per la gestione del Molo Settimo. Potrebbe decidere di unirsi alla cordata guidata da Capodistria, come pure diventare partner del porto di Rostock. «Mi sono incontrato due settimane fa a Rotterdam con il presidente van den Driest — racconta Menachem Atzmon, amministratore delegato del Seehafen Rostock –. Stiamo discutendo di varie iniziative comuni in Europa. E' possibile una collaborazione con Ect anche a Trieste».

Menachem Atzmon, in città per una due-giorni di presentazioni a rappresentanti istituzionali e del mondo economico della candidatura di Rostock alla gestione del Settimo, non esclude dunque che il gruppo olandese possa diventare loro partner (con un 15-20%) nel caso dovessero vincere la gara.

I vertici del porto di Rostock hanno peraltro già avuto contatti con il presidente dello scalo di Capodistria, Bruno Korelic. «A suo tempo – spiega Atzmon – abbiamo discusso eventuali possibilità di collaborazione con Capodistria, ma non siamo arrivati a una visione condivisa perchè il porto sloveno voleva il 51% della futura società».

Sull'eventuale gestione del Molo Settimo, Atzmon mette infatti le mani avanti: «Se ci verrà assegnato il terminal, avremo il 51%. Le decisioni le prenderemo noi, seguiremo direttamente il business con nostri manager. Al momento – aggiunge – non abbiamo accordi precisi con alcun partner, ma intendiamo collaborare con gli operatori locali, con la società Alpe Adria, con le Fs Cargo, e con altri».

Lo sviluppo del traffico sul «landbridge» fra Nord e Sud Europa, e da qui con il Far East, è il must del Porto di Rostock, sfruttando grazie alla ferrovia la possibilità di ridurre i tempi di transito da e per i porti del Nord.

Non si tratta comunque di un progetto dell'ultima ora. Nel settembre '99, assieme a Ect e alla società di logistica Alpe Adria, Rostock (che ha solidi rapporti anche con le Ferrovie tedesche) ha creato una joint venture concretizzatasi nel «Baltic-Mediterranean Bridge». Un servizio ferroviario che si intende potenziare a breve, non appena sarà aperto il secondo binario della Pontebbana.

Tornando al terminal contenitori, Menachem Atzmon sottolinea un presupposto essenziale della gestione. «Avremo successo – rileva – se saremo abili a creare un consorzio forte, e quanto più validi saranno i partner tanto più i traffici cresceranno, come accade per le compagnie aeree. Lo scorso anno – prosegue – abbiamo firmato un accordo di cooperazione con Fs Cargo per sviluppare il traffico fra Verona e Rostock. Oggi da Verona partono sette, otto treni blocco che in 24 ore arrivano a Rostock. Da lì parte delle merci prosegue per i Paesi del Baltico, collegati al nostro porto da numerosi traghetti».

Menachem Atzmon

I vertici del Seehafen Rostock mostrano di avere le idee molto chiare. «Per le operazioni di marketing di un terminal container — spiega Atzmon – serve un centro servizi onnicomprensivo. Non basta avere il miglior terminal, è necessario un operatore multimodale».

Una catena logistica, quindi, un sistema di alleanze in cui i vari operatori gestiscano al meglio ogni anello della catena stessa. «Il futuro di un porto – ribadisce l'amministratore delegato dello scalo di Rostock – sta nell'abilità di creare un consorzio che gestisca l'intera catena logistica. Si deve scegliere bene ogni componente di questa catena».

Ma quali sono le potenzialità di traffico per il Molo Settimo? Menachem Atzmon riflette un po'. Vuol dare una risposta precisa: «Se ci fosse un eccellente servizio sul tratto terrestre del trasporto – sottolinea – potrebbe arrivare anche a 500 mila container. Dipende dalla collaborazione dei partner. Il nostro compito è condurre un team molto buono, e quindi scegliamo sempre chi può lavorare meglio nelle singole fasi del trasporto. Non servono — aggiunge – grandi cambiamenti tecnici al terminal, ma si deve mutare la strategia di marketing. Intendiamo mantenere un buon servizio senza rimetterci, e non si tratta di due obiettivi in contraddizione. Il nostro è comunque un "old fashion business", non ci piacciono i cambiamenti repentini».

Fino a tre anni fa la gestione del porto di Rostock era pubblica, della municipalità e della regione. Poi anche quello scalo è stato privatizzato. Se l'è aggiudicato (interamente, caso unico in Europa) lo Harel Atzmon Group, guidato dallo stesso Atzmon e dal suo partner Ezra Harel.

Un «family trust», come lo definisce Atzmon, impegnato in svariate attività in mezzo mondo. Il «core business» è costituito da quattro settori: logistica, servizi di sicurezza negli aeroporti (in Europa e negli Usa), costruzione «chiavi in mano» di villaggi turistici e alberghi nell'Est Europa, negli Usa e in Israele, tecnologie avanzate in Israele.

Quanto ai volumi di traffico, nel '99 il porto di Rostock – terzo scalo della Germania – ha movimentato 21 milioni di tonnellate. Attraverso i suoi sette terminal sono passati 9 milioni di tonnellate di merci in container (80-90 mila teu), rimorchi e «casse mobili»; 4,5 milioni di tonnellate di petrolio; 7,5 milioni di tonnellate di rinfuse, principalmente grano, minerali e fertilizzanti.

Giuseppe Palladini

L'Inceneritore passa all'Acegas Via Belpoggio, ok alla mozione

Nonostante la mozione sia stata «fatta propria» dalla giunta e in particolare dall'assessore Barduzzi la questione del nuovo progetto edilizio di via Belpoggio ha tenuto banco ieri sera nella prima parte del consiglio comunale e non ha mancato di suscitare caos. In chiusura poi si è giunti al voto sul passaggio dell'inceneritore dal Comune all'Acegas: sono stati respinti gli emendamenti di Rifondazione e poi si è votato. La decisione è passata con 22 sì da parte della maggioranza e 11 no dell'opposizione.

Ma torniamo a via Belpoggio: prima un'ora di riunione di capigruppo, poi la decisione della giunta di fare propria la mozione presentata da Giacomelli (An) co-firmata dalla Frontali della Lista Illy. E infine la baraonda con lo scambio di accuse tra Camber e l'assessore Barduzzi che aveva lanciato una frecciata al Polo accusato di aver tentato di aumentare la cementificazione in città durante la presentazione del Piano regolatore. Polemiche a parte, la mozione su via Belpoggio è stata accolta. Ma si tratta pur sempre di un impegno di attenzione blando di fronte a una decisione che non potrà più essere ritrattata. Non ci sarà nemmeno il tavolo di cui si era parlato in Commissione con l'assessore Barduzzi.

E Camber presenta un disegno di legge: cinque miliardi per il bicentenario

«Teatro Verdi, Finanziaria avara»

Cinque miliardi per celebrare una duplice ricorrenza, il bicentenario della fondazione del teatro Verdi e il centenario della sua intitolazione al compositore di Busseto. E' questo il nocciolo di un disegno di legge firmato dal senatore di Forza Italia Giulio Camber, presentato ieri insieme al portavoce del Nuovo partito socialista, Alessandro Gilleri.

All'incontro è intervenuto anche il sovrintendente del Verdi, Lorenzo Jorio, per lanciare l'allarme sui fondi: dalla Finanziaria, infatti, sono spariti i due miliardi promessi in un primo tempo dal governo per solennizzare gli anniversari, che il sovrintendente ha ammesso di aver «cullato come un pargoletto nella culla».

E Jorio, ricordando di aver già gestito in prima persona il bicentenario della Fenice di Venezia, nel '91, sostenuto dal governo con uno stanziamento di quattro miliardi, con la sua presenza all'iniziativa forzista ha implicitamente avallato la sollecitazione al governo.

Proprio dal trattamento riservato agli altri teatri italiani è partito Camber per illustrare le ragioni della richiesta una tantum per il Verdi, «provvedimento eccezionale - ha detto - ma già riconosciuto in passato»: oltre ai fondi indirizzati alla Fenice, ci sono infatti i precedenti dei sette miliardi assegnati al Regio di Torino in occasione dei suoi 250 anni e i contributi, tutti superiori a quelli della Fenice, concessi al San Carlo di Napoli e alla Scala tra l'88 e il '92.

Il senatore ha ricordato come il Verdi sia stato il primo teatro al mondo ad essere intitolato al compositore, cent'anni dopo la sua fondazione e la sua prima denominazione di Teatro Nuovo, poi modificata in Teatro Grande. Proprio nel giorno dell'anniversario della morte di Verdi, il 27 gennaio 2001, le celebrazioni triestine prevedono un collegamento tra la sala del consiglio comunale e il teatro: in piazza Unità gli attori dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia rievocheranno la seduta in cui la delegazione municipale assunse la storica decisione di intitolare il «Lirico» a Giuseppe Verdi. Al termine, al Verdi, verrà eseguito il Requiem del maestro.

Il Verdi, fondato nel 1801

Il cartellone delle manifestazioni contempla inoltre, il 21 aprile 2001, la rappresentazione di «Ginevra di Scozia» di Simone Mayr, la stessa opera che inaugurò il teatro, mentre nel corso della prossima estate, nella restaurata piazza Unità, verrà allestito all'aperto «Otello», interpretato da alcuni dei massimi artisti del momento, affiancato dalla rappresentazione teatrale, al Rossetti, del testo di Shakespeare. Il tutto sarà completato da un ciclo di convegni su Verdi, Simone Mayr e la vocazione wagneriana di Trieste.

Per Gilleri - che col supporto alla proposta di Camber inaugura la politica del partito in città - il contributo a Trieste è «un atto dovuto». «Soprattutto - ha ricordato - come valorizzazione di un patrimonio storico ed economico peculiare, in un momento in cui il governo sembra piuttosto indirizzare l'attenzione ai grandi teatri, rischiando di far fare un passo indietro al sistema musicale italiano».

E sull'importanza di sostenere e valorizzare l'esperienza di Trieste - sia nel campo della lirica che in quello della prosa, la cui collaborazione è ormai collaudata - ha insistito anche Rossana Poletti, consigliere del Rossetti e responsabile del settore teatrale per Forza Italia.

«Il fatto che vengano sostenuti solo i teatri di Roma e Milano, riducendo tutti gli altri alla serie C - ha rilevato - è un danno per tutto il panorama nazionale, ma molto di più per Trieste che ha giocato una carta d'immagine sulla cultura teatrale. Noi chiediamo che il governo, che finora ha fatto più proclami che sostanza, supporti l'impegno profuso dalla città».

Oltre al disegno di legge, Camber ha annunciato che interverrà anche in sede di emendamenti alla Finanziaria, tentando di recuperare il contributo «scomparso».

ar. bor.

In municipio

Approvato il primo punto del documento sugli esuli

Primo incontro tra Comune, Provincia e Regione per l'elaborazione del documento unitario sulle problematiche degli esuli. Ieri mattina, nel salotto azzurro del palazzo municipale, sono intervenuti il vice sindaco Roberto Damiani, il presidente della Provincia, Renzo Codarin, l'assessore regionale alla cultura Franco Franzutti, Antonella Gallarotti in rappresentanza del Comune di Gorizia, il presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, Guido Brazzoduro, il presidente dell'Associazione delle Comunità istriane, Pietro Parentin, il vice presidente del comitato triestino della Venezia Giulia e Dalmazia, Bruno Marini e il vice presidente dell'Unione degli istriani Simone Peri.

Gli intervenuti hanno approvato il primo, importante punto del documento unitario, che riguarda il riconoscimento concreto del diritto all'indennizzo. Questo il testo, con cui le amministrazioni e le associazioni firmatarie chiedono «al governo e al Parlamento italiano, anche sulla scorta dei due significativi documenti approvati dal Senato nel 1998 e rispettivamente nel 1999 e dell'ordine del giorno del 2000 approvato dalla Camera dei deputati, di finalmente e concretamente riconoscere, in sede di bilancio, attraverso lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie, il diritto degli esuli istriani, fiumani e dalmati di venir equamente indennizzati - ove e nei casi gli interessati non volessero e non potessero far valere il principio della restituzione dei beni abbandonati a seguito di vicende storiche di cui furono costretti a subire il quasi totale peso - risultando in tal senso necessario che, ai fini di giustizia, siano attuati gli strumenti della riapertura dei termini per nuove richieste e dell'adeguamento dei valori d'indennizzo per le domande già avanzate».

Gli incontri proseguiranno nel corso di questa settimana tra Comune di Trieste e di Gorizia, Provincia e Regione per l'esame di tutti gli altri punti del documento, incluso quello - in questi giorni di estrema attualità - legato alla produzione dei testi scolastici.

In programma stamane una riunione preparatoria all'assessorato regionale alle Finanze

Agevolata, la parola al ministero

Donaggio: «Bisogna fare in modo di averla anche nel 2001»

Si torna a parlare di benzina agevolata. A poco più di un mese dalla fatidica scadenza del 31 dicembre, decisiva per le sorti del «supersconto» sul prezzo del carburante, al quale i triestini hanno da tempo fatto una piacevole abitudine, si svolgerà stamani, nella sede dell'assessorato regionale alle Finanze, una riunione preparatoria all'appuntamento di domani a Roma, al ministero.

«Sono stato invitato e domani (oggi, ndr) sarò certamente presente - ha detto Adalberto Donaggio, presidente della Camera di commercio, alla quale fa capo l'Azienda per la benzina agevolata - perché bisogna studiare tutti gli strumenti necessari affinché con il 2001 l'agevolata ritorni nelle stazioni di servizio della città. Le motivazioni che sottoporrò ai rappresentanti dell'assessorato - ha aggiunto - sono note. Oltre all'evidente vantaggio per i triestini, si tratta di introitare, attraverso la vendita di benzina a prezzo scontato, risorse economiche da utilizzare, com'è sempre avvenuto in passato, a favore di iniziative per la città, per il suo tessuto economico, per il sociale».

La vera battaglia però non sarà quella di stamani: l'assessorato regionale alle Finanze dovrebbe sostenere a ogni costo, senza dubbio, l'agevolazione per il carburante a Trieste. I problemi potrebbero invece cominciare domani nella Capitale e, successivamente, nella sede comunitaria di Bruxelles.

Recentemente l'ottimismo si era diffuso in città, soprattutto dopo le dichiarazioni di Ottorino Millo, presidente della categoria dei titolari degli impianti di rifornimento: «Abbiamo le carte in regola per ottenere il rinnovo del provvedimento che permette ai triestini di beneficiare di un prezzo eccezionalmente favorevole - aveva affermato più volte nelle scorse settimane, dopo aver sentito in più occasioni i rappresentanti del ministero - e non vedo perché tutto ciò dovrebbe finire. Anzi - aveva aggiunto - con il nuovo meccanismo approntato quest'anno, che ha permesso di utilizzare fino all'ultima goccia tutti i milioni di litri a disposizione, abbiamo dimostrato che la benzina serve effettivamente, e che tutte le risorse finanziarie che dalla sua vendita a questi prezzi derivano possono entrare a far parte di un circuito virtuoso, a tutto beneficio della città e del territorio». Infine Millo si era lasciato scappare un «sono ottimista» che, in bocca a una persona avvezza alle difficili trattative, sia in sede nazionale sia internazionale, facevano ben sperare.

Da allora non ci sono stati segnali negativi che potrebbero far pensare a una correzione di rotta. All'interno della Camera di commercio, per la verità, qualche voce non semina lo stesso ottimismo, ma a livello ufficiale, per il momento, non ci sono notizie che contrastino con l'atteggiamento di Millo. Già stamani, comunque, con la visita di Donaggio all'assessorato alle Finanze qualche notizia dovrebbe trapelare.

u. sa.

Assassinio di via Carducci, interrogatorio nella notte al Commissariato di Opicina: l'ipotesi è di omicidio volontario aggravato

Indagati il figlio dell'uccisa e la convivente

Ma i due hanno respinto con tutte le forze le pesanti accuse. Dal Dna la soluzione del giallo?

È un reato da ergastolo Eppure la coppia è libera

Indagati per omicidio volontario aggravato, un reato da ergastolo ma liberi. Senza obblighi di firma o di residenza.

E' questa la paradossale situazione in cui si trovano da 48 ore Alida Rigonat e Nevio Perez. «Siamo innocenti» hanno ribadito nel corso del lunghissimo ed estenuante interrogatorio subito nella notte tra sabato e domenica a Opicina.

Secondo quando è emerso finora gli inquirenti al momento non hanno molte carte da giocare. In caso contrario, se agli indizi si affiancassero prove consistenti, l'arresto della coppia sarebbe stato obbligatorio. Manette, carcere: lei probabilmente rinchiusa in una cella a Udine, lui al Coroneo o a Tolmezzo. Questa è la regola. Invece nulla è accaduto. Il figlio dell'anziana assassinata e la sua compagna sono rientrati nella casa di via San Francesco che poche ore prima era stata perquisita.

Un tempo, con un altro Codice di procedura meno rispettoso dei diritti degli indagati, la situazione sarebbe stata molto diversa. le porte del carcere si sarebbero inevitabilmente rinchiuse alle loro spalle. Almeno fino alla conclusione favorevole del processo di primo grado.

Nevio Perez e Alida Rigonat, hanno spiegato alcuni esperti di diritto penale, non sono finiti in carcere anche perché oggi per arrestare una persona le Procure devono chiedere l'autorizzazione al giudice delle indagini preliminari. Se questo magistrato dice sì all'arresto, chi finisce in carcere può ricorrere al Tribunale del riesame e alla Cassazione. Nessun accusatore, se gli indizi non sono concordanti e univoci, si assume pertanto il rischio di essere smentito. Si formerebbe un «giudicato cautelare» con grossi rischi di naufragio per tutta l'inchiesta. Meglio attendere e lasciare gli indagati a piede libero. Senza obblighi di firma e di residenza.

Albina Perez

Omicidio di via Carducci: il nome di Nevio Perez, il figlio della vittima e quello di Alida Rigonat, la sua convivente, sono iscritti nel registro degli indagati. Ipotesi di reato: omicidio volontario aggravato dal vincolo dell'ascendenza.

La coppia è stata interrogata nella notte tra sabato e domenica in una stanza del Commissariato di Opicina. A porre alternativamente le domande sono stati il procuratore capo Nicola Maria Pace e il sostituto Luca Fadda. Sei ore di batti e ribatti a tratti drammatici conclusosi quando all'esterno era già chiaro. Nella stanza fumosa attorno al tavolo c'erano poliziotti e funzionari assieme al difensore d'ufficio Sergio Mameli. «Io non c'entro con l'omicidio di mia madre, credetemi» ha detto Nevio Perez tra le lacrime. «Di questa storia non so nulla. Non sono in grado di aiutarvi», ha ribadito Alida Rigonat.

Nevio Perez e Alida Rigonat erano stati prelevati dalla loro abitazione di via San Francesco 4 verso l'una di notte e sono rientrati a casa alle 8 del mattino. Stremati ma liberi dopo aver respinto con tutte le loro forze le gravi accuse ipotizzate nei loro confronti.

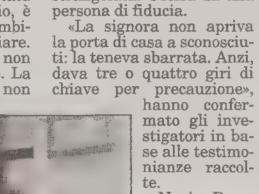
Le indagini comunque vanno avanti e loro continuano ad esservi coinvolti anche perché durante la perquisizione dello stesso appartamento posto tra il quinto e il sesto piano dello stabile di via San Francesco, gli investigatori della Terza sezione della squadra mobile hanno trovato un anello d'oro. Un oggetto di fattura particolare.

«E' di mia madre, morta un paio di anni fa» si è giustificata Alida Rigonat, che nel successivo approfondito interrogatorio a Opicina ha confermato la circostanza ribadendo la sua totale estraneità all'omicidio della signora Albina.

Il portone della casa del delitto in via Carducci.

Un giallo dunque che si fa sempre più intricato quello dell'omicidio di via Carducci. Per arrivare a una soluzione il procuratore capo Nicola Maria Pace ha rivolto le sue attenzioni investigative sull'estetista e sul figlio della vittima: vivono assieme da circa un anno e mezzo. Potrebbe essere proprio Alida Rigonat la chiave di volta di un omicidio il cui movente rimane al momento oscuro.

D'altra parte una delle piste più battute fin dalla serata di martedì scorso quando la vittima è stata trovata morta dal figlio, è quella che guarda all'ambito strettamente familiare. Gli stessi investigatori non ne hanno fatto mistero. La porta dell'abitazione non aveva segni di scasso; nulla era stato rubato; l'appartamento era stato messo sottosopra ma qualcosa di stonato ha richiamato l'attenzione degli inquirenti. C'era un quadro buttato a terra: una probabile messinscena.

Inoltre la signora Albina, 77 anni, portava sempre con sè il minuscolo pulsante del «Televita». Al collo, come fosse una collana, o nella tasca della vestaglia. Se fosse stata aggredita avrebbe avuto il tempo di premere quel pulsante. Invece non lo ha fatto, segno questo che conosceva chi quel pomeriggio è entrato nell'appartamento e l'ha strangolata. Uccisa da una persona di fiducia.

«La signora non apriva la porta di casa a sconosciuti: la teneva sbarrata. Anzi, dava tre o quattro giri di chiave per precauzione», hanno confermato gli investigatori in base alle testimonianze raccolte.

Nevio Perez e la convivente sono dunque finiti in questa indagine perché il primo è la persona «più vicina» alla vittima. A lui la porta sarebbe stata aperta. Lui sapeva del Televita. L'altra «indagata» è la sua compagna. Ma gli indizi sono labili, esili, tutti ancora da sviluppare.

«Quelle della procura sono azzardate ipotesi investigative. Manca ogni spiegazione per l'omicidio, un qualsiasi movente», tuona Guido Fabbretti, il difensore di fiducia dei due «indagati». Poi spiega: «Sabato avevo il telefonino aperto ma stranamente nessuno mi ha chiamato nè per la perquisizione, nè per l'interrogatorio. Ho chiuso l'apparecchio alle 20.30 quando sono entrato in casa. Li hanno interrogati nel cuore della notte, per ore e ore. Anzi fino al mattino».

«Siamo in una fase molto delicata e non possiamo parlare delle indagini», ha tagliato corto ieri mattina il procuratore capo Nicola Maria Pace. Dello stesso tenore è stata la risposta del "sostituto" Luca Fadda. «Posso dire solo che l'inchiesta va avanti».

In effetti la soluzione del giallo potrebbe venire dalla mappatura del Dna. Il procuratore ha disposto le analisi degli eventuali frammenti di pelle dell'assassino finiti sotto le unghie dell'anziana. Una firma indelebile. Basta leggerla e poi le manette potranno scattare senza dubbi di sorta. Omicidio volontario aggravato. Reato punibile con l'ergastolo.

Claudio Ernè
Corrado Barbacini

Indagini sullo scontro

Choc in città per la morte di Dario Basso chef dei Duchi

Dario Basso

Choc ed emozione a Trieste dopo la morte di Dario Basso, chef ai Duchi d'Aosta e tra i più noti ristoratori triestini. Ancora poche e frammentarie le notizie che giungono da oltreconfine. Basso è morto nella notte tra sabato e domenica dopo essersi schiantato a Portorose con la sua potente macchina. Probabilmente è stato tradito dall'asfalto bagnato ed è andato a sbattere con la sua Porsche contro un albero.

Da parte della polizia slovena silenzio assoluto. Ufficialmente la dinamica dell'incidente non è stata ancora chiarita e gli inquirenti stanno ancora indagando. E' molto probabile comunque, vista la vettura di grossa cilindrata, che a tradire Basso sia stata proprio l'alta velocità. Aveva 47 anni. Il suo corpo è ancora custodito all'obitorio del cimitero di Capodistria a disposizione del magistrato. Non sono stati rilasciati i verbali, non c'è ancora il nulla osta per la sepoltura e non si sa dunque ancora quando Basso potrà essere trasportato in Italia per il funerale.

All'hotel Duchi d'Aosta intanto il lavoro procede come tutti i giorni, pur in un clima di grande tristezza e choc. Basso era oltre che chef all'Harris grill anche cuoco dell'albergo. I responsabili della gestione ieri sera non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione chiudendosi in rispettoso silenzio.

Il tecnico Telecom aveva già incontrato i marinai egiziani il giorno prima dell'«esecuzione»: è la prova della premeditazione

Delitto Cosolo, spunta un altro film hard

L'udienza preliminare davanti al Gip è stata fissata per il 9 gennaio

«Andiamo a casa sua e lo ammazziamo».

I tre marittimi egiziani chiusi in carcere da aprile avevano progettato di uccidere Bruno Cosolo, il tecnico della Telecom preso a coltellate nella sua abitazione di viale XX settembre. Uno dei tre lo ha confessato al pm Raffaele Tito che ha chiesto il rinvio a giudizio dei tre indagati per omicidio premeditato. L'udienza è stata già fissata per il 9 gennaio prossimo.

Molte sono le carte in mano all'accusa. Oltre alle dichiarazioni del marittimo pentito - uno dei due accoltellatori- ci sono altri elementi che accreditano questa tesi. In primo luogo la trappola che è stata attentamente preparata. I tre cadetti poche ore prima del delitto hanno cercato al telefono Bruno Cosolo. Lo avevano conosciuto il giorno prima ed erano saliti nella sua abitazione. La telecamera che avrebbe registrato tutte le fasi del delitto e del rapporto sessuale che lo aveva preceduto, era entrata in funzione segretamente anche in quella occasione. Lo attesta il nastro magnetico e le crude immagini a luci rosse che vi sono rimaste impresse. Anche in questa occasione il tecnico aveva scelto come partner El Fil Amr Mahamud, 31 anni che non si era tirato indietro.

Nella stessa cassetta registrata il giorno antecedente il delitto, c'è un gesto eloquente che ha richiamato l'attenzione degli investigatori, accreditando ancora la premeditazione. Uno degli egiziani mima il gesto dell'accoltellamento. Ha il pugno chiuso come avesse il manico dell'arma in mano; poi lo abbassa e vibra nell'aria un fendente. Ventiquattr'ore più tardi lo avrebbe effettivamente fatto e la lama d'acciaio sarebbe entrata realmente nel corpo di Bruno Cosolo.

Il pentito ha inoltre raccontato di aver agito dopo aver assunto sostante eccitanti. Alcune comprate clandestinamente, altre acquistate regolarmente in farmacia. Nel cocktail era entrato anche dell'alcol , tant'è che l'esercente di un locale, dopo aver visto le foto degli egiziani aveva ricordato un cliente piuttosto alterato. Era Amr Mahmud El Fil, il giovane che non avrebbe partecipato materialmente all'omicidio perchè impegnato in un rapporto col tecnico della Telecom.

«Non siamo gay,» ha precisato agli inquirenti il pentito. «Lui non ci ha chiesto nè offerto soldi. Ci ha attirati la prima volta in casa parlandoci di un film a luci rosse. Il giorno dopo abbiamo deciso di ammazzarlo. Gli abbiamo telefonato e siamo saliti»

c.e.

La casa in Viale teatro dell'omicidio di Bruno Cosolo.

Gli avvocati di Damiani: «L'udienza va anticipata»

«Chiediamo che l'udienza preliminare sia anticipata. Il 12 marzo è troppo lontano». Questo il contenuto dell'istanza presentata ieri dai difensori del vicesindaco Roberto Damiani congiuntamente a gran parte dei legali degli altri indagati nella stessa inchiesta. Il documento è stato inviato al giudice Enzo Truncellito che deciderà nei prossimi giorni.

La richiesta è perfettamente in linea con quanto i difensori hanno sempre affermato nelle varie fasi dell'inchiesta: L'udienza preliminare e il processo vanno celebrati al più presto. «Sono innocente, vittima di una campagna politica» ha sempre sostenuto Damiani che con grande probabilità chiederà al giudice Truncellito di essere processato con rito abbreviato.

Il vicesindaco è indagato per corruzione, turbativa d'asta, abuso d'ufficio e minacce. Con lui sono coinvolti nell'inchiesta per una presunta tangente da cinque milioni, l'architetto Carlo Borghi, il console di Malta Armando Panizzoli e il titolare dell'Ufficio centrale viaggi Claudio Bortolotti. Negli altri filoni compaiono i nomi di Bernardina Mantovani, attuale comandante dei vigili urbani e degli amministratori della «Promoservice» Walter Busnelli e Gastone Agazzani.

«Alleggerita» della borsetta al supermercato, la donna ha telefonato agli agenti: il ladro pizzicato col bottino in mano

Le ruba le chiavi e le ripulisce la casa

Un anziano a Muggia

Tenta il suicidio, la moglie lo salva

Tenta il suicidio minacciando di gettarsi da una finestra del quarto piano in un appartamento di via Frausin a Muggia e viene bloccato prima dalla moglie, poi dai carabinieri. Il movimentato episodio si è verificato ieri alle 8. Salvato in extremis B.M., 63 anni.

Ruba la borsetta a una donna al supermercato, trova le chiavi e va a ripulire la casa. Ma questa volta fuori dalla porta dell'appartamento ha trovato i poliziotti della squadra mobile che lo stavano aspettando.

In carcere con l'accusa di furto è finito Walter Giacomin. Nelle sue tasche gli agenti hanno trovato alcuni gioielli e circa 200 mila lire in banconote che aveva appena rubato dalla casa di Rosetta P.

Tutto è iniziato verso le 14 all'interno del supermercato Pam in viale Campi Elisi. La signora Rosetta P. era andata come tutti i giorni a fare la spesa. Ma all'improvviso un ladro le aveva portato via la borsetta.

La donna non si è persa d'animo. E' andata dal direttore del supermercato e dal suo telefono ha chiamato la polizia. Mentre una pattuglia delle volanti è venuta subito in viale Campi Elisi, un'altra della squadra mobile, ha puntato su via Canova e precisamente alla casa della derubata. L'attesa non è stata lunga. Dopo pochi minuti dall'appartamento è uscito un giovane che, con fare sospetto, ha cercato di allontanarsi velocemente. Ma gli agenti lo hanno subito fermato. Nelle tasche di Walter Giacomin c'era la refurtiva del colpo che aveva appena messo a segno e sono scattate le manette.

Alla signora Rosetta P. sono stati riconsegnati subito gioielli e denaro, mentre un'auto ha accompagnato in carcere Walter Giacomin. Nei prossimi giorni sarà interrogato dal sostituto procuratore Maddalena Chergia.

Commemorato alla Cisl il kosovaro morto in un infortunio e ritrovato dopo giorni e giorni

Lirim, un «simbolo» in Ferriera

Chiesta maggior sicurezza. Procedimento per il risarcimento

«Perché tanti giorni per capire che era successo qualcosa, per scoprire che non era uscito dalla fabbrica e si era infortunato. Anch'io ho alcuni operai e quando non li sento da due ore e stanno lavorando vado a vedere, li chiamo». Non si dava pace ieri sera quel piccolo imprenditore venuto da Gorizia, anche lui kosovaro, da tempo in Italia. E non riusciva ad accettare le tante domande senza risposte sulla disgrazia di Lirim Nevzati, morto in Ferriera e trovato dopo giorni e giorni.

Ma è stata una delle poche voci di protesta alla commemorazione di Lirim. Jaffer Tari, kosovaro, da anni in Italia, ha organizzato la cerimonia e ha parlato a nome di tutti smorzando parole, critiche e dolore. Erano centinaia e centinaia alla Cisl, così tanti che non stavano nella sala, affollavano anche le scale in silenzio. Sul tavolo un cuscino di fiori, accanto la foto di Lirim e dietro una bandiera del Kossovo. Molti silenzi, occhi intensi e tristi, stretti uno accanto all'altro gomito contro gomito.

A centinaia i kosovari hanno affollato la sede della Cisl per commemorare Lirim, il loro «fratello» vittima di un infortunio in Ferriera. Si è parlato di sicurezza sul lavoro ma anche di integrazione.

Hanno parlato pure i sindacalisti, ma soprattutto loro, gli albanesi. Sono venuti da tutta la regione e anche dal vicino Veneto. Hanno voluto parlare in tanti, molti traditi dalla commozione. E le parole erano intrise di gratitudine verso l'Italia che li ospita. Solo in Friuli-Venezia Giulia, ha ricordato il presidente dell'Anolf e membro della segreteria Cisl, Lucio Gregoretti, sono oltre 2200. Tutti regolari con un lavoro, solo negli ultimi mesi ne sono stati sistemati 600. Amano Trieste perché ha il mare, lo stesso che lambisce le coste della lontana Albania. «Vogliamo assorbire la vostra cultura, rispettare le vostre leggi e il vostro Paese che ci rispetta e ci dà aiuto e lavoro - ripeteva ieri all'infinito Tari – e dobbiamo stare assieme per crescere e aiutare l'Albania e le famiglie che stanno laggiù». Quasi un leader ieri sera Tari che aveva accanto il fratello di Lirim e che ha incitato tante e tante volte i fratelli: «Se ci sono problemi sul lavoro ci sono i nostri amici sindacalisti, andate da loro».

Profondamente scosso Tullio Rosso della Cisl che ha chiesto migliori condizioni di lavoro e più sicurezza e ha annunciato la raccolta di fondi a favore del Centro di solidarietà e della famiglia di Lirim. Poi il segretario Coppa, le Rsu con Pantuso, storico leader della Ferriera, che ha gridato «Lirim non sei morto, sei vivo con noi, sarai ricordato come l'uomo del nastro 24 dove lavoriamo tutti i giorni. Non succederà più nulla al 24 e Lirim diventerà il simbolo della sicurezza in fabbrica».

Gianfranco Schiavone, responsabile del Centro di solidarietà che da accoglienza con il Comune ai rifugiati e che conosce ad uno ad uno i kosovari ha insistito: «Non doveva essere una disgrazia a unirvi, fate che la morte di Lirim non passi invano. State assieme, partecipate alla vita della città e affidatevi ai sindacalisti in fabbrica». Schiavone ha anche annunciato che il sindacato assisterà la famiglia nella procedura legale per il risarcimento dei danni e per insistere che la magistratura chiarisca fino in fondo i motivi della tragedia.

Infine i ricordi degli amici, i discorsi dei compagni di lavoro. E una poesia di una donna albanese: «Si è ammazzato così, senza capire niente in un incidente...i tuoi anni sono andati così presto...».

g. g.

L'edificio di Altura sarà consacrato al culto di N. S. di Lourdes

Una nuova chiesa in città dopo un'attesa di 14 anni

Prima di Natale, il popolare e popolato rione di Altura avrà finalmente la sua «vera» Chiesa. Fra un mese (esattamente il 17 dicembre) il vescovo, monsignor Ravignani, celebrerà la messa di consacrazione del nuovo edificio dedicato a Nostra Signora di Lourdes. E' un avvenimento per Trieste: l'ultima consacrazione di una Chiesa risale addirittura al 5 ottobre del 1986, quando fu inaugurata quella dedicata a san Luca, nel rione di Rozzol. E molto tempo si dovrà attendere per la prossima: quella di san Luigi, dedicata a santa Caterina da Siena, nella parrocchia guidata da don Pier Emilio Salvadè, che però è riuscito, poche settimane fa, ad aprire per lo meno la palestra, luogo di aggregazione per i giovani.

L'attesa per gli abitanti del rione di Altura, diverse migliaia di persone, sarà dunque soddisfatta, anche perché la parrocchia esiste dal lontano 4 dicembre dell'83. Finora però le funzioni si sono dovute sempre celebrare all'interno di una baracca giunta a Trieste da uno dei villaggi allestiti dopo il terremoto in Friuli del '76. Fra poco l'agognato ingresso nella nuova struttura in muratura, moderna, accattivante, ricca di soluzioni architettoniche di assoluto valore.

E sarà proprio uno degli architetti che hanno realizzato il progetto, Mario Dolce, a illustrare stasera le caratteristiche del nuovo edificio, nel corso di un incontro che inizierà alle 20,30 nella chiesa attuale.

L'edificio di Altura che a breve sarà consacrato.

Per Altura, la nascita di questo nuovo luogo di culto, rappresenta ben di più di una semplice conquista strutturale: il rione infatti ha vissuto una rapidissima e forte espansione. Fino al '76 l'area era una collina scarsamente abitata. Poi, nel breve volgere di un paio di decenni la popolazione è cresciuta a dismisura, fino a raggiungere i livelli attuali, con conseguente aumento delle problematiche sociali. Di esse si parlerà in un altro incontro che precederà la consacrazione: il 4 dicembre, nella sala del club Altura, si svolgerà una tavola rotonda dal titolo «Una Chiesa ad Altura, progetti e aspettative».

u. sa.

Seduta urgente

Giovedì la Provincia approverà il suo statuto

Si riunirà giovedì, per motivi d'urgenza, il consiglio provinciale, che ha al primo punto all'ordine del giorno l'approvazione dello statuto.

Tra gli argomenti in discussione nella seduta, che inizierà alle 18.30, c'è inoltre il rinnovo per il 2000 e 2001 della convenzione con il Comune di Duino-Aurisina e con quello di Muggia per la gestione delle competenze assistenziali in carico alla Provincia. L'assemblea di Palazzo Galatti si occuperà infine della cessione gratuita di aree a Muggia alla Porto San Rocco spa.

Agevolazioni

Canone telefonico dimezzato per mutilati e invalidi civili

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (Anmic) ricorda che è prevista una riduzione del 50% del canone mensile di abbonamento al telefono per le persone che versino in condizioni di disagio economico e sociale. Queste ultime contemplano i nuclei familiari al cui interno vi sia un invalido civile con pensione di invalidità o un percettore di pensione sociale o un anziano di oltre 75 anni o in cui il capo famiglia sia disoccupato. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede provinciale di Trieste, via Valdirivo 42, tel. 040630618, da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Incontri promozionali negli istituti superiori della città promossi dal comando regionale

L'esercito si autopromuove a scuola

Ragazzi e ragazze affascinati dalle stellette e dalla busta paga

L'incontro al Revoltella

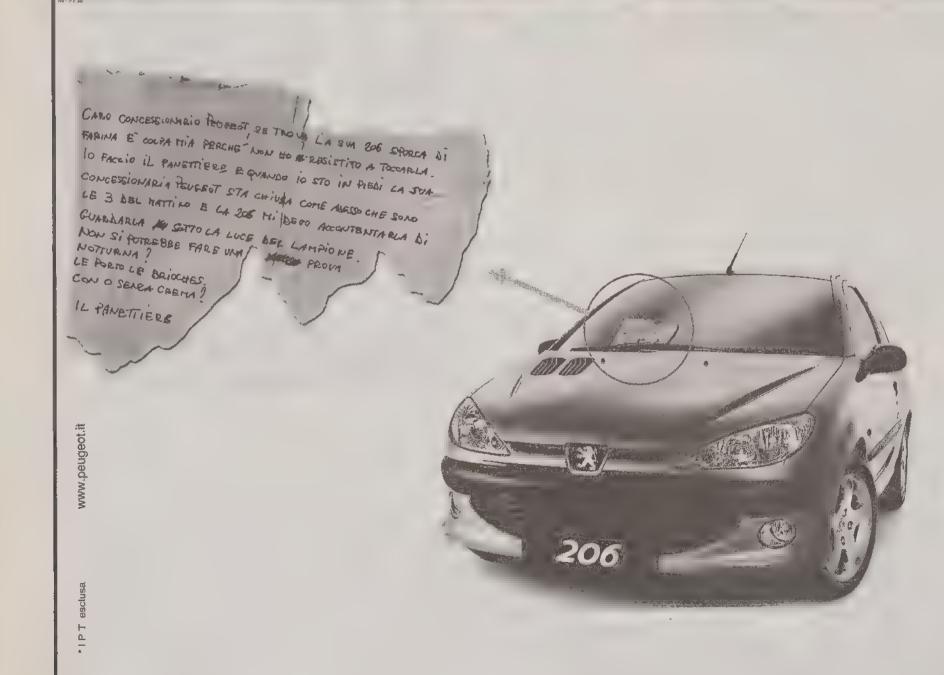
Tuta mimetica, lo sguardo sicuro e deciso da top gun: il militare è un ideale per meglio servire la patria oppure semplicemente un mestiere che fa guadagnare bene? Come la pensano i giovani di oggi sul servizio militare, ad appena qualche anno dal via all'esercito di volontari, previsto per il 2006, lo si è visto ieri nella conferenza promozionale per i concorsi dell'Esercito italiano promossa dal Comando militare del Friuli-Venezia Giulia.

Nella sala del Revoltella gli studenti dell'Istituto Nautico e quelli della magistrale Carducci, come c'era da aspettarsi, si sono spaccati nel discutere il tema. Dice Davide Rocca, 17 anni, studente del Nautico: «La patria? Finita la scuola io ho deciso, diverrò volontario. Ma lo farò unicamente per i soldi...». Anche Davide Colasuonno, 17 anni, anche lui studente del glorioso Istituto nautico, afferma che opterà per il servizio permanente in Marina, dopo aver fatto l'Accademia a Livorno. Ma nella scelta è spinto anche da valori ideali.

Nel corso dell'incontro, il primo di una serie che verrà svolto nelle scuole nell'ottica del futuro servizio volontario, il comandante militare della regione, Silvio Mazzaroli, ha illustrato ai giovani il futuro scenario militare. «I giovani – ha spiegato – si vedono coinvolti in qualche cosa di utile per il proprio Paese, nonché trovano un interessante sbocco professionale. Basti pensare che la paga iniziale oscilla dal milione e 300 mila fino al milione e 900 mila lire. Mentre le missioni all'estero portano a un guadagno di 50-54 milioni netti all'anno».

Eppure non molti lo sanno, ma la nostra regione, in quanto a volontari, rappresenta uno dei fanalini di coda nella classifica italiana. A livello nazionale, però, per 285 posti disponibili all'Accademia militare le domande sono risultati ben 12 mila. Identica la richiesta per l'Accademia del corso Allievi marescialli. Per 180 posti disponibili sono giunte 18 mila richieste.

In quanto al capitolo «stellette al femminile» c'è molto interesse, come dimostra anche la presenza di due ragazze nella nostra regione che stanno per entrare in Accademia. Nel nuovo esercito di professionisti, il gentil sesso verrà utilizzato esattamente come i maschi, con il solo limite dei sommergibili, dove potrebbero emergere problemi logistici. Nella conferenza, alla presenza del provveditore Lenoci e del preside del Nautico Marchione (la sala è stata gentilmente concessa dal Comune), anche diverse ragazze, quasi tutte del Carducci, hanno fatto sentire la loro opinione. La 19.enne Paky Redivo: «Mi piacciono i militari, ma non credo che sia la vita per me. Sono troppo individualista». Per Susanna Piazza, 17 anni, invece: «Fare la top gun? Indossare le stellette non mi dispiacerebbe affatto. Ci penserò più in là. Ora ho altro da fare...».

Daria Camillucci

I giovani Paki Redivo, Davide Colasuonno, Davide Rocca e Susanna Piazza, intervenuti all'incontro dell'esercito.

DUINO AURISINA Alla «Stuparich» per i non residenti (ben 42 persone sul totale di 75) saranno aumentate le rette

Cercansi anziani per casa di riposo

Nonostante la ristrutturazione, bilancio in rosso: si punta alla «concorrenza etica»

IL CASO

Trasferiti tutti gli utenti della struttura di Muggia

«Non vado a Trieste» La fuga di un ospite

La ristrutturazione parte giovedì e si concluderà in aprile: un altro aiuto con «Residenza Pineta» da Pecol Cominotto (foto)

Non ne voleva sapere di andarsene a Trieste. Così è scappato dalla casa di riposo di Muggia. Mario P., 68 anni, è stato rintracciato dai carabinieri, due giorni dopo la fuga, in piazza Marconi. «No, lì non ci vado», si è giustificato ai militari. Poi è stato preso in consegna dagli addetti e finalmente accompagnato, come tutti gli altri, a Trieste.

Tolto questo toccante episodio, si è svolto senza intoppi il trasferimento dei 70 ospiti della casa di riposo di Muggia alla sede provvisoria di Trieste. Per permettere i lavori di adeguamento della sede muggesana, gli anziani trovano accoglienza alla «Residenza Pineta» di via de Marchesetti. «Grazie anche all'aiuto del distretto sanitario e del personale infermieristico, tutto è filato liscio - assicura Jasna Petaros, direttrice della casa di riposo di Muggia -. Gli anziani sono ora sistemati bene, anche se in parte ospiti e personale sono in una fase di rodaggio. Ci sono alcuni piccoli problemi di adattamento, ovvero di disorientamento, ma sono cose che si risolveranno».

Fino all'aprile prossimo, quindi, gli anziani saranno ospiti del Comune di Trieste, grazie a una convenzione sottoscritta tra i due Comuni. La «Residenza Pineta» altro non è che l'ex padiglione donne di «Casa Serena», nata già negli anni Cinquanta e recentemente ristrutturata. E, in attesa di avere ospiti permanenti, il Comune di Trieste l'ha messa a disposizione di altre case di riposo.

«Avevamo già accolto gli ospiti di una casa di riposo privata e di quella della Comunità ebraica - spiega Gianni Pecol Cominotto, assessore ai Servizi sociali e sanitari del Comune di Trieste -. Ora tocca a Muggia, e il prossimo anno, invece, agli ospiti della casa di Don Marzari, a Prosecco. Si tratta di anziani non autosufficienti, e non tutte le strutture possono accoglierli. I lavori di adeguamento sono necessari, anche per garantire una sede decorosa agli utenti, per questo abbiamo messo a disposizione la "Residenza Pineta". Questo almeno finché non ristruttureremo l'altra ala di Casa Serena, e quindi i due padiglioni dell'edificio avranno i loro ospiti fissi».

Secondo l'assessore, poi, lo stesso ruolo delle case di riposo sta cambiando. «Una volta ospitavano soprattutto anziani autosufficienti, anche coppie sposate, che a un certo punto della loro vita decidevano di trasferirsi in casa di riposo per avere compagnia. Ora ci sono molti più non autosufficienti, perciò le strutture devono essere adattate alle nuove esigenze. Casa Serena, ad esempio, una volta terminati i lavori, potrà ospitare meno persone di adesso: gli spazi necessari ai non autosufficienti sono maggiori».

Con gli anziani di Muggia si è trasferito anche il personale che operava nella sede di salita Ubaldini. «È una cosa importante, soprattutto per chi non è autosufficiente, poter continuare a contare sulle stesse persone, facilita l'adattamento al nuovo ambiente», così l'assessore.

I lavori alla casa di riposo muggesana inizieranno giovedì. «Il termine è previsto dopo 120 giorni - dichiara l'assessore muggesano all'Assistenza, Ferdinando Parlato -. Salvo complicazioni, la consegna quindi è prevista a metà aprile 2001».

Sergio Rebelli

Undici mesi di attività, una serie di obiettivi raggiunti, alcuni nodi ancora da sciogliere.

Nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale, Paolo da Col, presidente del consiglio di amministrazione della casa di riposo «Fratelli Stuparich» di Duino Aurisina (oltre che responsabile del primo distretto sanitario, che copre anche questo territorio) ha relazionato ai consiglieri sull'operato del 2000, che ha segnato una svolta rispetto alla crisi che aveva caratterizzato gli anni precedenti, ma non ha ancora risolto tutti i problemi.

A livello economico, infatti, non si è raggiunto ancora un bilancio positivo, anche se il deficit rilevato nel precedente esercizio è fortunatamente stato sanato.

Nel corso del 2000 è stata avviata l'ingente ristrutturazione che ha portato alla riconversione della struttura a favore di pazienti non autosufficienti. Ma anche così non tutti i posti a disposizione sono stati riempiti: degli 81 letti, infatti, 60 sono occupati da persone non autosufficienti, 15 da autosufficienti e sei posti letto risultano liberi, situazione questa che va a pesare sul bilancio della casa di riposo, ma che il consiglio di amministrazione ritiene di poter risolvere a breve tempo, anche aumentando - ma solo per i non residenti, che sono in totale 42 delle 75 persone ospitate - la retta del cinque per cento.

Alla base della mancata totale occupazione dei posti letto, secondo Da Col, la posizione periferica della casa di riposo, e l'assenza di una convenzione con gli altri Comuni minori del Carso.

Accantonata, almeno a livello di proposta, l'ipotesi di immettersi sul mercato attivando operazioni pubblicitarie - indirizzo questo che era emerso dai consiglieri comunali -, alla «Stuparich» si pensa di puntare tutto sulla qualità del servizio, al fine di «convogliare» anziani che gravitano attorno ad altre strutture (l'Itis di Trieste, ad esempio, produrrà a breve altri 120 posti) in una casa sì decentrata come quella di Sistiana, ma con servizi ad altissimo livello. Sarebbe, insomma, come ha detto Da Col, una sorta di «concorrenza etica», che dovrebbe nel corso del 2001 favorire allo stesso tempo i residenti e migliorare il bilancio.

L'elevazione della qualità passa per una nuova gestione del personale: anche la «Stuparich», infatti, si adeguerà a quanto accaduto in altre strutture comunali, e il personale infermieristico verrà messo a disposizione dall'Azienda sanitaria, che a sua volta però - ha dichiarato ancora Da Col - avrà difficoltà a trovare nuovi impiegati, vista la carenza, a livello triestino e non solo, di infermieri professionali.

Infine il volontariato: il presidente del consiglio di amministrazione ha chiesto programmi e progetti affinché la cittadinanza venga coinvolta, attraverso forme di collaborazione, nell'attività della casa di riposo.

fr.c.

Alla «Stuparich» infermieri dell'Azienda (se si trovano...)

Alloggi popolari, con l'Ater si è chiuso il contenzioso

La soluzione di un annoso contenzioso relativo alla cessione, dal Comune all'Ater, del diritto di superficie dove nel 1972 si costruì una palazzina, la relazione del presidente sull'andamento della casa di riposo «Stuparich», la convenzione tra i Comuni minori e la Comunità montana per la realizzazione di un'unica commissione di valutazione per l'assunzione di nuovi dipendenti. Questi i temi centrali del consiglio comunale svoltosi a Duino Aurisina lo scorso venerdì, quando la giunta ha risposto anche alla corposa interrogazione di Romano Vlahov del Polo sulla situazione della cava di Sistiana (l'interessato si è poi dichiarato non soddisfatto delle spiegazioni).

Il sindaco Vocci si è detto soddisfatto, invece, dell'accordo trovato in merito alla cessione del suolo all'Ater, che chiude una questione ormai ventennale, e apre la strada al dialogo per quanto concerne la realizzazione dei nuovi, sospirati alloggi popolari.

Intanto si attende la prossima, importantissima seduta, che si svolgerà - dice il primo cittadino - entro la fine di novembre: in quell'occasione, infatti, si voterà l'adozione del piano particolareggiato della Baia di Sistiana.

DUINO AURISINA Giovedì s'inaugura una nuova sede e parte l'iscrizione anagrafica

Microchip per tutti i cani

Giovedì alle 10 si inaugura a Duino Aurisina una struttura, situata nell'edificio dell'ex macello ad Aurisina Cave, dove verrà realizzata l'obbligatoria iscrizione dei cani all'anagrafe canina con l'applicazione sottocutanea del microchip. Alle 10 si terrà una breve cerimonia inaugurale, alla quale parteciperanno il sindaco Marino Vocci, il dott. Alessandro Paronuzzi del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria e il veterinario Riccardo Floreancig.

Quindi avranno inizio le operazioni di identificazione elettronica dei cani, che si concluderanno il 30 marzo. Di questa struttura potranno usufruire anche i Comuni di Sgonico e Monrupino, con giornate e orari diversificati: il lunedì dalle 10 alle 12 per cittadini e cani di Duino Aurisina, il giovedì dalle 10 alle 12 per quelli degli altri due paesi.

Come già ricordato per Muggia e San Dorligo, che hanno avviato l'operazione-microchip, l'omessa iscrizione all'anagrafe canina comporta multe da 200 mila lire a un milione e 200 mila.

I cani devono presentarsi muniti di museruola. Il costo dell'operazione è di poco superiore alle 11 mila lire per le nuove iscrizioni, e alle sei mila lire per i cani che risultano già registrati. Per informazioni: canile di via Orsera a Trieste, tel. 040.820026.

UNA PIAZZA, UN NOME

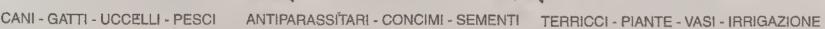
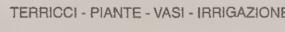
Nel nome di Vittorio Vidali raccolte settanta firme

Una settantina di firme: tante ne sono state raccolte sabato mattina davanti al distretto sanitario a Muggia per intitolare a Vittorio Vidali, muggesano, figura storica della sinistra italiana, la discussa piazza ex Caliterna, attualmente in costruzione. L'iniziativa, promossa dai Comunisti italiani e sloveni - da poco con sede anche a Muggia - ora si ripeterà anche in altri punti della città. «Metteremo a disposizione anche la nostra sede di calle Parini e ci presenteremo coi banchetti anche nei rioni. Siamo convinti che saranno in molti a sottoscrivere la petizione - così Etta Balbi, segretaria dei Comunisti muggesani -. Per questo invitiamo anche gli altri partiti del centrosinistra a partecipare all'iniziativa, in modo da coinvolgere il maggior numero di cittadini».

s.re.

Grizon: «Che caduta di stile. Non è meglio chiamarla "Repubblica Serenissima"?»

La definisce una «caduta di stile»: Claudio Grizon, consigliere del Ccd a Muggia e in Provincia assessore alla Cultura, non nomina nemmeno Vittorio Vidali, ma si riferisce evidentemente all'ultima proposta di intitolazione della piazza ex Caliterna, avanzata dai Comunisti italiani, che punta proprio a questa versione toponomastica, dopo i travagli di «piazza Giani» (giudicata pure questa «una caduta di stile», ma, come ben si ricorderà, dalla sinistra).

Insomma, su quella piazza si affilano e sfidano le opposte sponde. Però Grizon tira fuori un altro asso dalla manica. Chi potrebbe avere qualcosa da ridire, scrive, se intitolassimo questa che è destinata a diventare «la principale piazza di Muggia, aperta sul mare», all'incontestabile passato sotto Venezia? E cioé si chiamasse la piazza «Serenissima Repubblica di Venezia», o col nome «di qualche fatto e personaggio che magari ha lasciato segno negli archivi ed è a questa ricollegabile»? Tutto a Muggia, aggiunge, «testimonia l'influsso e la presenza della cultura veneta e veneziana, quindi della Repubblica Serenissima di Venezia». Dunque, nuove voci per la lista, in una questione che ancora oggi «serenissima» non è.

ORE DELLA CITTÀ

Volume su Weimar

Questa sera alle 18 nella sala conferenze della libreria Borsatti (via Ponchielli 3) la scrittrice Paola Giovetti presenterà il suo libro, intitolato: «Weimar per sempre, una storia oltre il tempo» (edizioni Mediterranee).

Radio Fragola

Nell'ambito della trasmissione «Tunnel» in onda oggi dalle 19.50 su Radio Fragola (104,5-104,8), Bruno Colombetta intervisterà Marino Andolina, medico del Burlo Garofolo, su sanità e non solo. Per intervenire tel. 040/575051 o fax 040/578119.

Panathlon international

Alla riunione odierna del Panathlon club Trieste sono stati invitati il prof. Eugenio Aguglia, il prof. Piergiorgio Gabassi, il dott. Maurizio De Vanna e la dott. Marina Gerin che tratteranno il tema: «Psicologia dello sport: riflessi dal convegno nazionale di Trieste».

«Il cenacolo»: assemblea dei soci

Oggi alle ore 17 alla cooperativa «La Quercia» (corso Italia 10, II piano) è convocata l'assemblea dei soci e amici dell'associazione «Il cenacolo». Tra i punti all'ordine del giorno verrà discusso il bilancio consuntivo dell'anno 2000 e il bilancio preventivo per il 2001 nel quale si prevede la gestione della Comunità alloggio di strada per Longera 1.

Dipartimento di storia

La Lista di sinistra per il sindacato degli studenti presenta la nuova edizione de «La rivoluzione tradita» di L. Trotskij. Appuntamento oggi alle 16 nell'aula magna del Dipartimento di storia (via Economo 4). Interverranno: Giampietro Berti, docente di storia sociale e Claudio Bellotti, curatore dell'opera.

Incontri di poesia

Oggi alle 18.45 al bar Stella Polare di piazza S. Antonio Nuovo si svolgerà il consueto laboratorio di scrittura-incontro tra poeti del Club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato. Per eventuali informazioni telefonare allo 040/365687 dalle 15 alle 18.

Attualità in medicina

Oggi alle 18, nella sala conferenze del circolo Assicurazioni Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1) appuntamento con «Attualità in medicina», programma ideato e condotto da Liliana Ulessi. Ospite il dott. Gianfranco Sinagra, primario della divisione di Cardiologia dell'ospedale Maggiore di Trieste. Tema: «L'ipertensione arteriosa e le sue complicanze».

Rassegna di film su Thomas Mann

Oggi alla biblioteca del Centro culturale italo-tedesco (via del Coroneo 15) prosegue la rassegna di film su Thomas Mann, con la proiezione della seconda parte dei «Buddenbrooks». Il film del 1978 diretto da Peter Wirth è in lingua originale, ha inizio alle ore 19.30 e ha una durata di circa 202 minuti. Ingresso libero.

Pro Senectute attività

Gli uffici di via Valdirivo 11 rimarranno chiusi oggi per lavori di ristrutturazione. I soci potranno recarsi dalle ore 10 alle 12 presso il Centro Crepaz dove sarà a disposizione l'impiegata addetta. Al Club Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 pomeriggio musicale: arie da opere e da camera con il contralto Elena Albertelli e al pianoforte Federico Consoli. Il Centro ritrovo anziani Crepaz di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 19. Al mattino dalle 10 alle 11 e dalle 11 alle 12, come ogni martedì, si svolgono i corsi di lingua inglese. Alle 16.30 ci sono le prove del coro della Pro Senectute e una volontaria è a disposizione per la biblioteca aperta a tutti i soci.

Incontri diocesani

Oggi alle 18 presso il Seminario diocesano (via Besenghi 16) il dott. Filomeno Lopes, filosofo ed esperto della comunicazione, terrà il secondo incontro del corso diocesano di formazione al volontariato sul tema: «Il valore della comunicazione con culture e mentalità "altre"».

Scuola del Vedere

Walter Chendi, questa sera alle 19, terrà una conversazione sulla storia del fumetto: dagli aspetti letterari a quelli grafici, dall'idea alla creazione di una storia. Ingresso libero. Scuola del Vedere, Libera accademia di belle arti, via Mazzini 30. Tel. 040/636189.

Associazione Mitteleuropa

La delegazione di Trieste dell'associazione culturale Mitteleuropa organizza per questa sera una conferenza sulla «Storia dell'inno imperiale austriaco» che avrà luogo, alle 18, nella sala della libreria Minerva di via S. Nicolò 20.

Un entomologo alla XXX Ottobre

Oggi, alle ore 20, nella sede della XXX Ottobre (via Battisti 22 3.o piano) l'entomologo Andrea Colla del Museo di storia naturale, parlerà della speleofauna del nostro territorio ed illustrerà l'escursione sull'Ermada di domenica 19 novembre.

Rotary club Trieste Nord

I soci del Rotary club Trieste Nord si riuniranno questa sera assieme a familiari ed ospiti per la visita del governatore distrettuale dott. Giampiero Mattarolo. Appuntamento alle ore 20 allo StarHotel Savoia Excelsior.

Amici dei musei

Oggi alle ore 17.30 nella sede di via Mazzini 14 la prof. Maria Grazia Rutteri parlerà delle mostre sugli Impressionisti in corso a Treviso e Conegliano.

Lotta alla lebbra e alla tubercolosi

L'associazione Luna e L'altra, l'Associazione senza confini - Brez meja e Il mosaico invitano all'incontro con Adriana Ferranti fondatrice del Centro «Maitri» a Bodhgaya nello Stato del Bihar in India, che parlerà della sua esperienza nella lotta alla lebbra e alla Tbc. Incontro oggi alle 20.30 al Centro per la salute della donna (androna degli Orti 4/b).

Federazione monarchica

Continuano le videoserate organizzate dai Club reali triestini sui temi storico-culturali relativi al periodo della prima Repubblica: tema della serata di oggi «La Chiesa da Pio XII a Giovanni XXIII», appuntamento alle 18.30 nella sala Vittorio Emanuele di via Imbriani 4. Ingresso libero. Nella sala «Umberto» della stessa sede continua la mostra storica sui 1000 anni di Casa Savoia (orario 10-12 e 17-19 di ogni giorno esclusi sabato e domenica).

Finanzieri defunti

Nella ricorrenza delle festività di novembre, per onorare i Caduti in guerra e in pace, sarà celebrata oggi alle 18.30 a cura della sezione Anfi di Trieste, una santa messa per tutti i finanzieri defunti nella chiesa di san Francesco d'Assisi in via Giulia 70.

PICCOLO ALBO

Cedesi gattino di cinque mesi, bellissimo tigrato molto affettuoso abbandonato in via Commerciale nel giardino di Ucia Cionini. Chi fosse interessato telefoni allo 040/414345.

Trovata a Prosecco gattina tigrata pelo lungo, di meno di un anno, docile e domestica. Chi l'avesse smarrita può telefonare allo 040/220690.

Venerdì 10 novembre 2000 alle ore 12 circa, all'altezza del semaforo di via Mazzini angolo Rive, è stato smarrito un cellulare Nokia di proprietà dell'Associazione italiana sclerosi multipla. Chiunque lo avesse trovato è pregato di telefonare all'associazione allo 040/364563.

Tredicesimo congresso nazionale dell'Associazione italiana di psicologia sportiva (Aips)

Sport, anche la mente va allenata

Affrontati i temi dell'ansia, dello stress, del mobbing e del doping

Per migliorare nello sport, oltre che allenarsi con impegno e serietà, conviene affidarsi ai «tecnici» della mente, più che vendere anima e corpo agli «stregoni» del doping. Questa forse, può essere la sintesi del XIII congresso nazionale dell'Associazione italiana psicologia dello sport (Aips), intitolato «Le nuove frontiere della psicologia dello sport», che si è svolto a Trieste.

In tre giorni di lavoro si sono affrontati moltissimi temi della psicologia sportiva, dall'ansia allo stress, dal mobbing alla coesione dello staff, dallo sport estremo alle sollecitazioni dei mass-media, dal doping alla pressione della famiglia sui giovani atleti.

Ma perché un convegno del genere proprio a Trieste?

«Abbiamo voluto ritornare a Trieste dopo vent'anni – spiega Stefano Tamorri, presidente dell'Aips – sia per la sua tradizione sportiva sia per la sua identità di frontiera, che ci ha permesso di avere importanti contributi di carattere internazionale. La nostra associazione vuole aprirsi sempre più alle esigenze che emergono da una società in rapida evoluzione. Per questo puntiamo sulla formazione e sull'accreditamento scientifico, che sono tra i nostri obiettivi istituzionali, coinvolgendo medici dello sport, psicologi e psichiatri, tecnici, sociologi e anche giornalisti».

Gran parte degli argomenti trattati si è ispirata al «mental training», alla capacità di sviluppare un attitudine positiva nei confronti della prestazione e del risultato. «A questo riguardo – continua Tamorri – è stata fondamentale la lezione del professor Hanin, che ha trattato del ruolo fondamentale dell'elaborazione delle emozioni nello sport. Di grande interesse è stata anche la tavola rotonda sui limiti dello sport, affrontata dal punto di vista filosofico e nei confronti degli sport estremi, che sfidano la morte (ma durante il dibattito è stato sottolineato che nello sport la prestazione deve essere sempre ripetibile, controllabile e la «morte», cioè la sconfitta, è sempre e solo simbolica, ndr).

Il dibattito sui temi cruciali del rapporto tra sport e mass-media – che ha visto la presenza di Augusto Re David, presidente dei giornalisti sportivi della regione –, dell'aggressività e della pressione psicologica di famiglia e tecnici sui giovani atleti, è stato coordinato da Eugenio Aguglia, direttore della Clinica psichiatrica dell'università di Trieste.

«È importante sottolineare che i giornalisti sportivi – spiega Auguglia – si sono posti il problema di porgere le notizie, sia nella vittoria sia nella sconfitta, senza che ci sia un'enfasi eccessiva o delle pressioni negative sugli atleti».

Franco Del Campo

IN BREVE

Una serata per ricordare lo scrittore Giorgio Voghera

A un anno dalla scomparsa di Giorgio Voghera il circolo «Amici del dialetto triestino» dedicherà una serata al grande scrittore. Figlio di Guido, l'anonimo triestino il cui nome è legato al famoso romanzo «Il segreto», Giorgio Voghera è quasi sempre vissuto a Trieste, salvo il periodo delle persecuzioni razziali che ha trascorso nelle colonie collettive d'Israele. Ha lavorato presso la Riunione Adriatica di Sicurtà a Trieste, Milano e Tel Aviv. «Quaderno d'Israele», «Gli anni della psicanalisi», «Nostra Signora Morte», «Carcere a Giaffa» e «Il direttore generale» sono alcune tra le sue opere più significative con le quali ha ripercorso i capitoli del grande libro della memoria individuale e collettiva. Egli ha vissuto in prima persona la storia culturale della Trieste di Saba, Giotti, Stuparich, Bazlen, Fano, Quarantotti Gambini, ecc. Alla manifestazione, che si tiene oggi alle 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) interverrà la scrittrice Alma Morpurgo, cugina di Giorgio Voghera. Relatrice Irene Visintini; gli attori Ugo Amodeo e Luciano Volpi presenteranno alcuni passi significativi.

«Minitest» del Club cinematografico triestino: premi a Federico Manna, Claudio Redolfi e Lia Zanei

La giuria del concorso «Minitest 2000», organizzato dal Club Cinematografico Triestino, aperto anche ad autori di Veneto e Trentino, composta da Umberto Bosazzi, Rossana Poletti, Umberto Vittori, ha assegnato i seguenti riconoscimenti: primo premio a «Di nuovo in cima» di Federico Manna (Trieste), per l'originalità delle soluzioni di ripresa, i giusti tempi del montaggio sottolineati da una più che adeguata ed efficace colonna sonora; secondo premio a «El Salvin» di Claudio Redolfi (Mezzana-Trento) che con le sole immagini e con una scarsa sottolineatura sonora riesce a rendere meravigliosamente il passaggio del tempo; terzo premio a «Gita al lago» di Lia Zanei (Trieste) più che per il tema per la professionalità espressa nelle immagini, nel montaggio e nella scelta del commento musicale.

Esami di abilitazione alla professione di geometra: sessanta candidati delle province di Trieste e Gorizia

Si stanno svolgendo in questi giorni all'istituto tecnico statale «Max Fabiani», gli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di geometra. I candidati, una sessantina, delle provincie di Trieste e Gorizia, hanno ottenuto il diritto a sostenere questo tipo di esame dopo un periodo di almeno due anni di praticantato, sostenuto in studi professionali o imprese di costruzioni che hanno loro rilasciato attestazione comprovanti la loro capacità dimostrata nei molteplici campi dell'attività tecnica.

Con il superamento di questo esame il geometra ottiene il diploma di abilitazione professionale e acquisisce il diritto a iscriversi al Collegio dei geometri, unico organismo competente per la tenuta dell'Albo.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
14/11	7.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	29
14/11	8.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31 A
14/11	8.00	Tu UND AKDENIZ	Istanbul	31 A
14/11	8.00	It ISTANBUL	Tekirdag	39
14/11	11.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
14/11	13.00	Gr VASSILIOS II	Pireo	Si.Lo.Ne.
14/11	23.00	Au ADCL SHEREEN	Hong Kong	VII
TRIESTE - PARTENZE				
14/11	2.00	Gr PELLA	Ancona	15
14/11	10.00	Ma RED CEDAR	Venezia	52
14/11	14.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
14/11	18.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31 A
14/11	19.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
14/11	19.00	Tu UND AKDENIZ	Istanbul	31 A
14/11	21.00	Rs LENINGRAD	ordini	39
14/11	24.00	Gr MARIVIC	ordini	Siot 1

FARMACIE

Dal 13 al 18 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2; via Felluga 46; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Linea trasporto passeggeri
TRIESTE - MUGGIA - TRIESTE
TABELLA ORARIA

TRIESTE → MUGGIA M. Pescheria	Porto	MUGGIA → TRIESTE Porto	M. Pescheria
06.45*		07.15	07.45
08.00	08.30	08.45	09.15
09.30	10.00	10.15	10.45
11.00	11.30	11.45	12.15
12.15	12.40	12.45	13.10
13.30	14.00	14.15	14.45
15.00	15.30	15.45	16.15
16.30	17.00	17.25	17.45
18.00	18.30	18.45	19.15
19.40	20.00	20.00*	

* corsa supplementare

N.B.: NON SI EFFETTUA IL SERVIZIO NELLA GIORNATA DI DOMENICA

Orario valido fino al
30 NOVEMBRE 2000
(salvo variazioni stabilite dall'Ente concedente)

TARIFFE

CORSA SINGOLA	L. 3.000 - Euro 1,55
ABBONAMENTI 10 corse	L. 15.000 - Euro 7,75
NOMINATIVI 50 corse	L. 38.500 - Euro 19,88
Trasporti ciclomotori	come per i passeggeri
BICICLETTE	L. 1.000 - Euro 0,52

INSIEME PER RICORDARE

La classe di ferro '44 di Aurisina-Santa Croce

I ragazzi del '44 di Aurisina-Santa Croce per ricordare la loro gioventù. Ecco i partecipanti: Clara Furlan, Caterina Coloni, Clara Giusto, Tatjana Gruden, Marta Sullini, Vanda Laghi, Vanja Kosmina, Giorgio Midena, Artride Bandini, Rudi Milanic, Manica Tercon, Lidia Stanissa, Drago Kosuta, Ljuba Kosuta, Slobodan Plahuta, Zmago Abrami, Zdravko Tercon. Silvana Pasqualetto, Boris Skerk, Marcella Sirk, Marica Verginella, Silvano Truschinger, Zarko Tretjak, Anita Sicmurd, Vally Pascuzzi, Graziella Roveri e Mirko Pahor.

RIMPATRIATA

I ragazzi della V B della Slataper di 35 anni fa

Si sono ritrovati dopo 35 anni gli ex alunni della V B della Slataper che nel '65 superarono l'esame. Ecco i protagonisti (da sinistra): Salvini, Penco, Pramparo, Kosic, Skamperle, Rigutti, Picus; seduti Rosar, Peruzzo e Possega

ELARGIZIONI

— In memoria di Roberto Bogneri dai condomini di via Vergerio n. 7 160.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Vidoni a un mese dalla scomparsa (11/11) 55.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luciano Saliva (1/10) dal fratello Franco 150.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Daniela Falaschi (30/10) da Ileana e Lino Castro 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del marito Enrico Benedetti per l'anniversario (14/11) da Lidia Zanutti ved. Benedetti 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).

— In memoria dei cari Ieto, Linda, Gurrino, Nino per l'anniversario (14/11) da Etta Polli 10.000 pro chiesa Sant'Antonio di Padova (Padova), 10.000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Slavko Kodric nel XIII aniv. (14/11) e di tutti i propri defunti da Laura, Sergio e Laura 50.000 pro Airc, 50.000 pro Comunità fam. Opicina, 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Arduino Lussi nel IX anniv. (14/11) dalla moglie Renata 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi); dai nipoti Laura e Maxi 100.000 pro Anla.

— In memoria di Fabrizio Malipiero nel VII anniv. (14/11) dalla moglie Evy Ucropina 100.000 pro Ass. de Banfield, 100.000 pro Cri (sezione femminile), 100.000 pro Astad.

— In memoria di Lina Rizzardi ved. Semsey per il compleanno (14/11) dai suoi Lori e Renzo 150.000 pro Astad.

— In memoria di Carla Tolpati (14/11) da Dario e Giuliana 100.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Valeria Zoratto nell'XI anniv. (14/11) dalla figlia e dai nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rossella Zorini nel XIII anniv. (14/11) dalla mamma Maria Opassi ved. Zorini 100.000 pro Ass. Unitalsi.

— In memoria di Antonino Mari (Niño) da Silvia Corrado Lavinia Claudio Federica Stefano 150.000 pro Airc.

— In memoria di Carlo Masè dai colleghi di Gianni della scuola Slataper 220.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Eugenio Muggia dalla fam. Sabadin 150.000 pro Airc.

— In memoria di Sergio e Nella Niklitschek da Graziella 100.000 pro Com. S. Martino al Campo, 100.000 pro Frati Cappuccini (pane per i poveri).

— In memoria di Valeria Novato Zugan dai colleghi Istituto comprensivo di Muggia 160.000 pro Oratorio Parrocchia S.S. Giovanni e Paolo (Muggia).

— In memoria di Silvia Obersnel Biamonti da Annamaria e Adele 100.000 pro Cai XXX Ottobre, 100.000 pro Airc.

— In memoria di Padre Pio da Pietrelcina da N.N. 100.000 pro Casa sollievo della sofferenza Padre Pio da Nives Malecchi 150.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Augea Persi da Laura e Vittoria 100.000 pro Unione italiana Ciechi.

— In memoria di Gualtiero Pertot dalla fam. Davide 50.000 pro Reparto chemioterapia (dott. Ceccherini).

— In memoria di Licia Rizzi dai colleghi e amici di Fluvio e Matteo 675.000 pro Agmen.

— In memoria di Tullia Ruzzier Giraldi da Laura Silvani 50.000, da Nilva e Lori 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Uccio Sluga da Carucci Pozar Riavez Kovacic Ferletti Mennuni Ghezzi Kuris L. Dressi Bidisnik Kuris G. 110.000 pro Centro Tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Rodolfo Vertua da Harry e Laura Mandler 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Antonio Zupicic dalla fam. Gentiluomo/Mian 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria dei cari defunti dalla fam. Miozzo Massaini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Rudes 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

Il Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale) ha delineato la sua strategia

Fenomeni paranormali? Ragioniamoci su

Incontri e conferenze per educare la gente ad «approcci scientifici»

In più di dieci anni il Cicap – il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale – opera su tutto il territorio della penisola continuando a promuovere critiche e indagini nei confronti della vasta casistica legata ai fenomeni cosiddetti insoliti o irrazionali, non catalogabili dalla scienza. Molto più semplicemente paranormali.

Nel mirino del Cicap figurano solitamente i presunti guaritori, astrologi, cultori di pratiche mediche dette alternative, ma anche spiritisti, ufologi, miracolati e sciamani dell'ultima ora.

Una battaglia combattuta con l'arma della ragione, quella del Cicap e sostenuta da esponenti della scienza ufficiale – Piero Angela, Margherita Hack e Levi Montalcini tra i più celebri – che si avvale inoltre del lavoro di vari centri d'appoggio, disseminati in tutta Italia, le cosiddette «antenne», o gruppi di collaborazione.

Un'immagine evidentemente fantasiosa di due Ufo.

Sono attualmente una dozzina nel Paese e anche nella nostra città figura un centro, un nucleo composto da una quindicina circa di aderenti, provenienti anche dal Goriziano e dalla Bassa friulana. Con l'astrofisico Steno Ferluga in veste di mentore e guida non solo dell'area regionale, il Cicap si avvale della regia organizzativa e dal coordinamento di Giuliano Bettella, promotore dell'ultimo incontro tra soci e simpatizzanti avvenuto fra le mura dell'antico caffè San Marco.

Un appuntamento legato prevalentemente alla formalizzazione dei prossimi impegni del gruppo, e non senza qualche novità per quanto concerne anche i dettami etici dell'organizzazione: «Avevamo cominciato l'attività, nel gennaio del '98, con una serie di indagini – ha spiegato Giuliano Bettella – ma progressivamente abbiamo voluto spostare l'attenzione su un altro aspetto e puntiamo ora piuttosto a un'opera di sensibilizzazione e cultura».

«Intendiamoci – ha aggiunto il coordinatore – non vogliamo ad esempio andare contro gli aspetti della fede, tutt'altro, desideriamo solo fornire educazione sul metodo scientifico e fornire piani di analisi e magari mettere in guardia dai molti rischi di frode e raggiro da parte magari di presunti guaritori o fenomeni della medicina alternativa e falsi miracoli».

Il cammino del Cicap, quello locale almeno, sarà orientato su convegni e conferenze, indirizzati su vari temi – il prossimo, ad esempio, sarà dedicato alleleggende metropolitane – ma tutti legati all'unico obiettivo: discernere, con i mezzi adeguati della cultura la realtà oggettiva dal bisogno e dalla necessità dalla speculazione. Insomma il sogno dalla verità.

Francesco Cardella

Concluso il convegno storico-giuridico sulle pensioni di guerra

Perseguitati politici beffati da una «cinica» burocrazia

Si è concluso domenica all'Auditorium del Revoltella il convegno storico-giuridico sulle pensioni di guerra promosso dall'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti in collaborazione con il Comune. Una due giorni di lavoro densa di interventi da parte di storici e tecnici della legislazione per una materia che continua a risultare oggetto di controversie e interpretazioni. «Nella sostanza delle cose – ha affermato Italo Vascotto, presidente dell'Adppia – quello che il legislatore interpreta e attribuisce, governo e corte dei conti mettono in dubbio. Il risultato? L'allungamento dei tempi nella percezione delle pensioni. Quella dei ritardi, secondo Vascotto, è l'arma più efficace. I cavilli burocratici e le lungaggini sinora messe in atto sono espressioni di un evidente cinismo. Spesso la morte degli aventi diritto – gran parte delle categorie che da tempo richiedono la pensione, ovvero i perseguitati razziali e politici, i deportati nel campo di concentramento di Muhldorf, gli alpini provenienti da Fiume, i lavoratori coatti della «Poll», i «Kinderbanditen» tra gli altri – pone il suggello estremo sul caso. Se poi la pensione viene attribuita – rincara il presidente – gli eredi devono pagare la tassa di successione».

Secondo Vascotto è una burocrazia di stampo fascista a mettere i bastoni tra le ruote alle categorie suddette, persone che impediscono in ogni modo il regolare corso delle pratiche. Accanto alla mancata riscossione dei vitalizi, la beffa per il mancato riconoscimento. Come dire, in effetti, che le persecuzioni non esistevano. «Di fatto non esiste un'uniformità nei criteri di giudizio nella determinazione delle pensioni – ha sostenuto lo storico Antonio Sema. Per questa ragione si continua a oscillare tra interpretazioni diverse. È evidente che questi procedimenti si trascinano per lungo tempo a grave detrimento dei richiedenti che spesso, purtroppo, muoiono senza poter vedere riconosciuti i propri diritti. Sotto il profilo storico, la scomparsa di questi testimoni storici può provocare delle sentenze «alterate». Mancando i protagonisti, la "Storia" rischia di essere eventualmente manipolata».

Rilanci milionari per gli oggetti dell'eredità dell'industriale dei pellami

I quadri dei pittori friulani protagonisti all'asta Cogolo

Più di cinquecento persone hanno affollato la sala dove si è tenuta la vendita dei beni appartenenti all'eredità di Giovanni Cogolo, l'industriale friulano morto nel 1990 a pochi mesi dal crac che travolse la sua azienda. Circa 300 pezzi tra quadri, mobili, argenti e oggetti di antiquariato sono stati venduti a suon di milioni, facendo registrare alcune aggiudicazioni eccellenti, fra cui citiamo quella del bel trumeau veneto del '700, venduto per 200 milioni, della natura morta di scuola emiliana del '600, che è stata aggiudicata per 100 milioni, e ancora della ribalta, sempre del '700, che ha finito la corsa al rialzo a 160 milioni. Alla fine della vendita, durante la quale sono stati offerti al pubblico argenti, quadri di artisti friulani (bellissimo «Le montagne di Valbruna» di Pellis, *nella foto*, che è stato aggiudicato per 68 milioni!), servizi Rosenthal, vetri e mobili Gallé, sono rimasti solo cinque lotti invenduti, con gran soddisfazione dei curatori, che hanno potuto quindi metter la parola fine a una vicenda che, fra furti e incendi, durava ormai da parecchi anni.

Nella bella villa de Claricini Dornpacher vicino a Cividale, che ha ospitato l'asta, si è svolta anche una tornata di quadri di pittori austroungarici. Nature morte, interni, scene di caccia e ritratti hanno incontrato il favore di un pubblico attento e preparato, che si è disputato in sala e al telefono circa 200 opere di questi artisti così vicini al nostro gusto e alla nostra cultura.

La prossima asta della Stadion si terrà il 5, 6 e 7 dicembre. Nell'occasione del suo decennale, la casa d'aste metterà in vendita la bellissima collezione di Ottocaro Weiss, che comprende stampe antiche, carte geografiche della regione, monete e libri antichi, fra cui quello appartenuto a Elisabetta d'Austria ed esposto alla mostra nelle scuderie di Miramare.

Il regista Scimeca ha presentato il suo film su Placido Rizzotto

Grandi spazi e personaggi epici di una Sicilia che non c'è più

TRIESTE Pasquale Scimeca, ospite al Cinema Alcione per la rassegna FilMakers (organizzata dall'Agis in collaborazione con il Comune di Trieste) parla del suo nuovo film con energia e lucidità. «Placido Rizzotto», già applaudito alla Mostra di Venezia e più recentemente al Festival del cinema italiano di Annecy, è stato girato interamente a Corleone, in Sicilia; un film in cinemascope, come se ne vedono pochi in Italia, fatto di grandi spazi e di personaggi epici.

Scimeca, con il suo evidente accento siciliano, si racconta a ruota libera, rispondendo a priori a quasi tutte le domande più immediate. «Volevo fare un film che raccontasse la Sicilia del dopoguerra, e soprattutto le grandi lotte contadine» dice Scimeca. Su Placido Rizzotto ha poi svolto delle ricerche, che si sono stratificate su tre livelli. Il primo è quello storico-documentaristico. «C'erano dei documenti, depositati nel tribunale di Palermo, relativi alle indagini svolte da Carlo Alberto Dalla Chiesa, allora capitano dei Carabinieri. C'erano poi i giornali dell'epoca, soprattutto quelli dei sindacati».

Lo stile del film, su un secondo livello, si fonda sulle influenze letterarie: «Elio Vittorini, con la sua trasfigurazione del neorealismo, e il suo romanzo incompiuto "Le città del mondo", e poi un libro di sociologia di Danilo Dolci, "Spreco", in cui sono raccolte una serie di testimonianze dei personaggi del tempo, del padre e di un amico di Placido Rizzotto.

«Su un terzo livello, ci sono le testimonianze orali delle persone anziane che avevano conosciuto Placido». È da qui che Scimeca si è ricollegato «alla tradizione dei cantastorie, e al loro stile di narrazione attraverso scene, molto cinematografico». È il risultato è un film che racconta «un mondo che non c'è più, quello della civiltà contadina», con l'obiettivo di «preservare una memoria, contro chi cerca di cancellare il passato».

Daniele Terzoli

Falsi dipendenti postali
Attenzione alle truffe a danno di pensionati

Le Poste informano che nessun dipendente dell'azienda ha ricevuto l'incarico di recarsi nelle abitazioni private per indurre i domiciliati alla consegna di denaro per cambiarlo in Euro o per la gestione dello stesso tramite investimenti di varia natura.

La comunicazione si è resa necessaria in conseguenza di episodi, verificatisi nei giorni scorsi in provincia di Udine, che hanno portato ad estorsioni ai danni di cittadini circuiti da presunti dipendenti delle Poste. Coloro che esibissero credenziali delle Poste vanno quindi immediatamente segnalati alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria.

Manifestazione di beneficenza al Palasport

San Nicolò si mette... in moto per riempire il sacco di doni destinati ai bambini bisognosi

Per il quarto anno consecutivo il Circolo sportivo ricreativo della polizia municipale «R. Tommasi», il «Coordinamento Motociclisti» e gli «Amici del sidecar» organizzano una manifestazione di volontariato a favore dei piccoli ospiti dei centri di accoglienza della città. L'intento è quello di permettere ai bambini meno fortunati di ricevere, in occasione dell'ormai tradizionale ricorrenza del 6 dicembre, giocattoli e dolciumi e di trascorrere serenamente una giornata decisamente «alternativa».

Infatti San Nicolò «si mette in moto»... di nome e di fatto, per destare l'attenzione della cittadinanza su una realtà spesso sconosciuta o ignorata, quella cioè di bambini orfani, tolti alle famiglie o gravemente ammalati.

A tale scopo San Nicolò raggiunge i centri d'accoglienza che ospitano questi bambini in sella a una moto, scortato dalla polizia municipale e da decine di motociclisti, ciascuno di loro con a bordo della propria moto sacchi colmi di giochi, vestiti e generi alimentari di prima necessità. Scontata la sorpresa, la curiosità e la gioia di ogni bimbo.

Al fine di raccogliere il denaro necessario all'acquisto di tali doni il Circolo «R. Tommasi» organizza un torneo di calcetto tra polizia municipale, carabinieri, guardia di finanza e polizia di stato, che si terrà lunedì 20 novembre dalle 20 al Palasport di Chiarbola. In occasione di tale iniziative il commento delle partite sarà affidato a Luca Giammarini di Antenna 3 e farà da sottofondo la musica di Radio Punto Zero.

San Nicolò invita quindi tutta la cittadinanza a «mettervi in moto», assistendo al torneo e permettendo così ai bambini meno fortunati di sorridere ancora una volta. Per ulteriori informazioni telefonare allo 0349/5007546.

IL CASO

Via Belpoggio: il cemento ingoierà il verde in barba alla volontà degli abitanti

Visto e considerato il successo architettonico e il gradevole impatto socio-ambientale di Rozzol Melara, il Consiglio comunale ha pensato bene di approvare un progetto per la costruzione di un massiccio blocco di 5 edifici per un fronte di 90 metri, fino all'altezza di 25 metri tra via Santa Giustina e via Belpoggio. 13 mila metri cubi di cemento incastonati nella collina di San Vito daranno il benvenuto ai nostri turisti, che già da Barcola potranno ammirare questa sorta di Rozzol Melara bis. Sarà possibile notarlo anche dal mare, fortunati saranno i prossimi partecipanti alla Barcolana. In effetti noi non vogliamo essere secondi a nessuno, perché soltanto Bari o Genova, con il loro serpentone di cemento, devono essere nella hit-parade della cementificazione?

Bisogna tener presente che questo blocco ben si armonizzerà nel contesto urbanistico circostante, soprattutto con l'edificio dell'ex Genio militare in stile gotico-asburgico o cubico che si trova di fronte, poco grave sarà l'abbattimento di numerosi alberi secolari e anche ininfluente il fatto che incomberà massiccio su una sottostante scuola materna e una casa di riposo per anziani che non potranno più godere del verde.

Sarà anche interessante il flusso di veicoli che si inerpicherà su per queste viuzze e sopportabile l'inquinamento derivante. Ringrazio quindi calorosamente il Consiglio comunale per aver approvato con una rapidità inusuale un progetto di edificazione privata che andrà a vantaggio solo di singoli imprenditori, ma che lo farà entrare senz'altro nel guinness dei primati dell'efficienza. Ci rivediamo alle prossime elezioni!

Rita Cattaruzza Verh

— — — —

È evidente che gli abitanti della zona di S. Vito possono avere molti motivi di ordine locale, che forse non interessano tutti fra i vostri elettori, per protestare contro l'edificazione del mostro di cemento che dovrebbe «nascere» fra le vie Belpoggio e Santa Giustina.

Esistono però altri argomenti da condividere, c'è qualcosa che non funziona nella metodologia adottata dai nostri rappresentanti al Comune: ciò che colpisce noi e tutti coloro che non appartengono alla classe degli addetti ai lavori è stata la sostanziale mancanza di trasparenza.

Rimarchiamo: sostanziale, non formale. Nessuno si è mai preso la briga di convocare gli abitanti del rione, qualche anno addietro, al momento di definire il piano regolatore per dire loro: «Attenzione, c'è qualche cosa che vi potrebbe riguardare da vicino. Che ne pensate se rendessimo edificabile quest'area in questo e questo modo?».

L'iter attuale, concluso il 2 ottobre 2000 con l'approvazione del mostro, si è svolto con una solerzia impensabile per tutti i comuni cittadini. Provate a chiedere una qualunque modifica del vostro alloggio, che sia in qualche modo visibile all'esterno e vedrete di quale pazienza dovrete armarvi.

Del pari è mancata ogni attenzione a ricercare il consenso degli abitanti: il giornale ha dato una notizia con pochissimo rilievo, il consiglio rionale è stato convocato, per ciò che abbiamo potuto vedere, in maniera a dir poco sommessa.

Anche questa volta la forma è stata rispettata alla lettera, la sostanza è mancata in maniera clamorosa. Da qualche parte, nei Vangeli, si usa la parola «ipocrisia».

A questo punto, i nostri rappresentanti sono proprio convinti che ancora ci stanno rappresentando?

E ancora, leggiamo che chi avrebbe dovuto dissentire per noi ha fatto i suoi calcoli e ha deciso che il massimo su cui poteva impegnarsi era l'astensione. E questa sarebbe l'opposizione? Non è anche questa un'ipocrisia?

La cruda constatazione è che nessuno si è preso davvero cura dei cittadini: perché? A quali poteri siamo stati svenduti?

Dov'è ora finito il tanto sbandierato «coinvolgimento dei cittadini dal basso» che ci venite a ripetere fino alla nausea nell'imminenza delle urne?

Lo dovremmo chiedere agli abitanti di S. Vito, a quelli di via Doda, dei Campi Elisi, di via Kandler, di Roiano e anche di Duino. Tante storie, tanta amarezza, tanta rabbia, tanta voglia di dichiarare delegittimato chi poteva scegliere tra il bene dei cittadini, vivi e palpabili, e quello del motivo economico. E ha scelto là dove era il suo cuore, anche se ci verranno a dire che era «per dovere di ufficio».

Ma, si sa, i cittadini non sanno pensare in grande, non capiscono cos'è il «bene comune», sono dei beoti che non capiscono il valore ed il potere del mercato, sanno pensare solo al loro «particulare». Il loro potere non esiste. Forse. Buona fortuna a tutti per le prossime elezioni.

Marina Spaccini

Comportamenti incivili

Il giorno 16 ottobre scorso alle ore 20.25 circa, ero una passeggera della linea 10 (18 metri), l'autobus da piazza Goldoni si stava dirigendo verso piazza Sansovino, mentre un altro mezzo (sempre 18 metri, linea 10) stava uscendo dalla galleria, direzione via Mazzini. A questo punto un'autoambulanza che si dirigeva verso piazza Sansovino, desidero precisare senza alcun segnale di emergenza, ha zigzagato tra i due mezzi Act e ha imboccato la galleria in modo alquanto «pericoloso». Come se tutto ciò non bastasse «la persona» che era a fianco dell'autista dell'ambulanza, comunque un/a uomo/donna preposto/a ad aiutare, soccorrere e confortare qualche persona in difficoltà, ha sporto la mano dal finestrino (pugno chiuso con il dito medio alzato). Lascio a voi il pensiero che mi è passato, ma io dico: è possibile che chi dovrebbe aiutare, soccorrere ecc. sia così meschino? Cosa hanno fatto i passeggeri e l'autista di quel mezzo, per meritarsi un simile gesto?

L'ambulanza è targata Ts 338245. Ho riflettuto qualche giorno prima d'inviare questo scritto, per pensarci bene, ma ritengo che, tutto sommato, sia giusto che certi comportamenti siano resi noti.

Lettera firmata

Buon compleanno a nonna Nives

Auguri da Rossana e Martina a Nives, ritratta in una foto di gioventù, prima di diventare una nonna «trudolfa».

Il corridoio aereo che sorvola la città

Scrivo per segnalare, come immagino avranno già fatto e continueranno a fare molti concittadini triestini, i problemi legati all'apertura e recente sovrautilizzo del corridoio aereo che serve Lubiana. Il passaggio di aerei a turboelica a bassa quota, a partire dalle 6 del mattino fino a tarda notte, causa – oltre a quanto riportato nell'articolo (vedi brutti ricordi nei cittadini più anziani e paura degli Ufo, che francamente mi sembrano i problemi minori) – moltissimi disagi (vibrazioni alle finestre, bruschi e nervosi risvegli dei cittadini più giovani – neonati e simili – e ovviamente dei loro genitori, ecc.), un notevole aumento dell'inquinamento acustico (come se non ne avessimo già abbastanza) e un complessivo abbassamento del livello di qualità della vita.

Necessario perciò trovare una soluzione come, a esempio, lo spostamento del corridoio aereo qualche miglio più in là, sul Golfo e non sulla città.

Tiziana Canal

E' stato inutile chiudere la pizzeria di via Caprin

La chiusura da parte del questore della pizzeria di via Caprin lascia veramente perplessi, anche per qualche discrepanza, mi sia concesso questo termine, con la quale le notizie sono state riportate dalla stampa locale.

Dopo il noto fatto di sangue che ha avuto eco anche in Consiglio comunale, dove l'assessore Neri ha risposto in modo piuttosto interlocutorio su contravvenzioni e chiusure provvisorie a chi conduce in modo non conforme un locale pubblico, si è avuta la levata di scudi da parte del sindaco Illy (Il Piccolo di mercoledì 1 novembre) che per quanto si legge nell'articolo chiede al prefetto e al questore (a chi dei due?) di chiudere la pizzeria per i fatti di sangue accaduti, nota bene, «fuori» della pizzeria stessa.

Che la pizzeria abbia dato disturbo altre volte nelle prime ore della notte sembra un fatto assodato, ma stranamente non risulta che il gestore sia stato richiamato o abbia preso una qualche contravvenzione per schiamazzi e canti nelle «ore piccole». Forse le autorità (quali?) non avevano ritenuto di intervenire; ma sono intervenute pesantemente (il questore) solo per chiudere (definitivamente?) l'attività di un locale o, come conseguenza, per segnare il futuro di un giovane che lavora, e che non dovrebbe avere conti in sospeso con la giustizia? Se così fosse non avrebbe potuto avere la licenza di pubblico esercente. È questo il problema da risolvere.

Il sindaco Illy che reclama la chiusura non è in grado di disporre di un vero corpo di polizia municipale notturna in numero tale da prevenire i crimini come richiesto più volte dall'opposizione del Polo; anzi anche quella diurna è in crisi, come dice l'assessore Vindigni (Il Piccolo 3 novembre, pag. 15), dove i vigili urbani sono al collasso. Stranamente, e qui il collasso non c'è, la polizia municipale (è questo il vero Tirolo) ha in questi ultimi tempi il compito prevalente e ingrato di somministrare agli automobilisti fiori di contravvenzioni per divieto di sosta, come più volte osservato dai consiglieri comunali di opposizione. E l'ordine pubblico? E i diritti dei cittadini alla sicurezza? E la sicurezza per chi lavora affinché i delinquenti che si aggirano per la città non possano delinquere? «Siamo al collasso» dice l'assessore.

La richiesta di Illy e il provvedimento del questore non risolvono nulla; spostano solo i prossimi criminali un po' più in là, o in piazza Garibaldi o a San Giacomo o in altri lidi. La malavita impera e a chi lavora rimangono i danni e le beffe: non può lavorare e gli rimangono da pagare i fornitori.

Nota finale. Da Il Piccolo del 4 novembre, pag. 14: «Rissa, la base della banda a Chioggia: algerini e slavi specializzati in furti e rapine» (e sembra siano anche clandestini). Ricordiamo allora che esiste il diritto al lavoro per i cittadini e il dovere di mantenere l'ordine pubblico per le autorità. E questo che chiede il gruppo di Alleanza nazionale in Consiglio comunale, che è certa anche in questo momento di interpretare il pensiero della maggioranza dei cittadini.

Altro che multe per divieto di sosta!

Bruno Sulli
capogruppo An

Perchè nessuno investe sulla nostra Triestina?

Le sensazioni negative che circondano la squadra di calcio della Triestina, «captate» non solo dall'allenatore Rossi, ma anche dalla presidenza della società, sono la naturale e normale conseguenza della ventennale mediocrità di risultati ottenuti, principalmente e solamente per la scarsità di investimenti finanziari dovuti allo scarso interessamento, qui in città, di imprenditori o società che amino sinceramente, senza badare a spese, questo sport.

Il declino, ormai irreversibile, di questa gloriosa società, e il graduale allontanamento e il conseguente disinteressamento dei tifosi, non è una prerogativa solo triestina, ma è solo locale il fatto che da 20 anni in qua questa società non ha fatto altro che scendere di categoria, rasentando la scomparsa nei meandri del calcio dilettantistico.

Le belle e confortanti parole dell'attuale presidenza alabardata restano purtroppo, come sempre, solo parole; è inutile girarci attorno, la realtà della situazione attuale è che nessun imprenditore vuole sborsare più di tanto, perché nessuno di questi, diciamocelo tra noi, ha un portafogli tanto gonfio da poter sopportare eventuali crisi di risultati con la conseguenza concreta di rimetterci i propri capitali investiti.

I tifosi della Triestina devono rendersi conto che è semplicemente inutile contestare questi giocatori, l'allenatore, la società ecc. ecc. perché il capitale investito è quello che è; i giocatori valgono quello che sono costati, tranne qualche eccezione, all'attuale società. Per avere in campo giocatori all'altezza bisogna purtroppo spendere, e tanto; l'attuale società asserisce di aver speso tanto, e ci credo, ma è sempre poco, visti i risultati.

Per poter eliminare la negatività che circonda la Triestina, far tornare l'entusiasmo e il pubblico, qui a Trieste, bisogna, visto che abbiamo toccato il fondo, che un imprenditore o qualche società assicurativa o bancaria (e qui in città ce ne sono!) abbia il grande coraggio di investire senza il timore di rimetterci, perché se ci riesce, e con il denaro il 90% delle volte ci riesce, la Triestina calcio potrebbe divenire una gallina dalle «uova d'oro», vedi la cugina Udinese, dove un imprenditore locale, parole sue, ci ha creduto, e da qualche anno in qua la squadra di calcio rende molto di più della propria azienda.

Franco Biagini

Ecco Argia sui banchi di scuola

Argia (a sinistra) compie oggi 50 anni, ma lo spirito è quello di allora. Auguri da Maurizio, Massi e Michela, Cristina, Enrico e Chiara e dagli amici Lili e Guido.

Desta perplessità il bar rinnovato

Sono stata nel rinnovato bar Bianchi, di via delle Torri. Che dire? Davvero non so. In un ambiente che (penso) vorrebbe essere vagamente zen, si muovono incerti i clienti, per i quali vi sono severe panche di legno, ove possano meditare su null'altro che la tazzina del caffè Illy. E verso la Tazzina, piccolo Graal del terzo millennio, è guidato lo sguardo dall'unica striscia di vetro trasparente sulla lastra opaca della vetrina.

Che dire? Completamente spoglio e freddo come una cripta, è luogo che richiama alla mente i tre aggettivi «rigido, pallido e nudo» di adriana memoria. Peccato che il prezzo del caffè al banco non si conformi affatto a tanta francescana semplicità.

Non posso dire di trovarlo un bar «brutto», perché anche il profano come me vi sente la mano dell'architetto d'interni che sa il fatto suo. Ma rivoluziona il mio concetto di bar, che intendo come luogo vivo e pulsante, con luci, colori e oggetti che rallegrano i cinque sensi.

Distrugge anche il ricordo di quella cornucopia dell'abbondanza che era il precedente «Bianchi». Cosa ne pensano gli altri triestini? Inaugurerà una nuova tendenza? Diventerà uno dei loro posti favoriti? Mi piacerebbe veder pubblicato qualche parere!

Giovanna Sauli

Trixie, trent'anni dedicati al Wwf

Il quattro ottobre si è spenta Beatrice Foerster, Trixie per gli amici. Nel 1971 era stata, assieme a un gruppo di appassionati e valenti naturalisti, tra i fondatori del Wwf a Trieste e ne era diventata il primo delegato. Sono passati ventinove anni e mi sembra ieri. Andai a casa sua in via S. Nicolò per iscrivermi all'associazione, allora pressoché sconosciuta. Mi trovai davanti una donnina minuta dai modi spicci, con gli occhi chiari e una corta zazzera di capelli fulvi. Mi coinvolse subito nell'attività della neonata delegazione e già in quell'anno il Wwf fu presente con un suo stand alla Fiera di Trieste, che fu visitato dall'on. Corrado Belci. Questi aveva appena visto approvata la legge da lui proposta per la tutela delle riserve naturali del Carso, a cui tutti gli appassionati di natura guardavano con entusiasmo, Trixie, naturalmente, in testa.

Lei amava moltissimo tutti gli animali e assieme alla madre, una signora vivace ed energica, curava in casa propria gatti e cani randagi e colombi malconci. Lo scempio criminale dell'ambiente e l'estinzione di tante specie di animali e di piante la riempivano di indignazione. Era dunque scesa in campo in prima persona per combattere tanta insipienza, animata da quello spirito battagliero e dalla spiccata zoofilia di matrice anglosassone che le derivavano anche dalle origini inglesi. Conosceva l'inglese perfettamente (era traduttrice professionista) e questo le permetteva, assieme ai viaggi in Gran Bretagna, di intrattenere rapporti con il Wwf e le altre associazioni protezioniste a livello internazionale.

Fu quindi in buona parte merito di Beatrice Foerster se il Wwf e le sue idee divennero una realtà importante a Trieste e nella regione.

Venne il momento in cui gli impegni di lavoro e di famiglia le impedirono di continuare a dedicarsi attivamente all'associazione, ma il suo grande amore per la natura rimase ben vivo. Da quasi vent'anni si era trasferita a Gabrovizza, sul Carso triestino.

Aveva sperato ardentemente di vedere la nascita del Parco del Carso, così come aveva assistito alla fortunata istituzione della riserva marina di Miramare. Purtroppo questo suo desiderio non è stato esaudito. Sta a noi, soci vecchi e nuovi, far sì che il suo e nostro sogno si avveri. Nel 2001 ricorrerà il trentesimo anniversario della fondazione del Wwf nella nostra regione: ci impegneremo per poterlo festeggiare dedicando idealmente a Beatrice Foerster quel Parco del Carso che per troppo tempo abbiamo atteso. Intanto la salutiamo con affetto. Goodbye Trixie e grazie.

Donatella Ermacora
Marvin
sezione Wwf di Trieste

Ondina compie cinquant'anni

Auguri a Ondina, in una foto di ragazzina, dalla mamma Gina, dalle figlie Antonella e Samuela, da Andrea e Tullio.

Cardiochirurgia più che efficiente

A proposito di cardiochirurgia e del Maggiore chiedo un pò di spazio per testimoniare la mia recente positiva esperienza. Il giorno 11 ottobre venivo trasferito d'urgenza dal reparto di Cardiologia del Civile di Gorizia, che ringrazio per le cure e la massima attenzione che mi è stata riservata, al nosocomio triestino. Il giorno successivo venivo sottoposto all'esame coronarografico dove si evidenziavano importanti restringimenti dei principali vasi coronarici per cui si rendeva necessario l'intervento chirurgico a cui venivo sottoposto lunedì 16 ottobre. Dopo soli sette giorni di degenza, senza aver mai avvertito alcun dolore, venivo dimesso in condizioni fisiche eccellenti. Grazie ai reparti di Cardiologia e Cardiochirurgia del Maggiore non solo per la grande professionalità dei medici e del personale paramedico ma anche per la disponibilità e le doti umane che ho riscontrato. Ritengo una grande fortuna ed un sicuro riferimento che nella nostra regione ci si possa avvalere di diagnostiche ed équipe mediche altamente specializzate come queste che devono essere sostenute e valorizzate a tutti i livelli e che sono al di là di certe statistiche tra le migliori cliniche d'Italia. Grazie Maggiore!

Gualtiero Birsa

CHI ERA

Gaetano Tierno: si prodigò in Friuli per i terremotati

Gaetano Tierno aveva visto Trieste per la prima volta nel 1954. Vi era entrato con le truppe che avevano finalmente ricongiunto la città alla madrepatria. Quel giorno per lui, militare di carriera in cavalleria, era stato un giorno speciale, ricco di emozioni e indelebile nel ricordo. A Trieste venne per scelta (era una delle destinazioni disponibili) nel 1960. Nel «Piemonte Cavalleria» prestò servizio per molti anni a Opicina. A Trieste crebbero i suoi due figli, nati a Palmanova. A Trieste nacque la sua terza figlia. A Trieste seppe farsi apprezzare da colleghi e superiori. Raggiunta l'età del pensionamento, col grado di maresciallo maggiore, era diventato un attivo collaboratore delle attività del Circolo Ufficiali cittadino. La sua vita era davvero «lavoro e famiglia». Tutto veniva condiviso con la moglie Maria Rosa che con lui aveva affrontato trasferimenti e cambiamenti di città, dalla Sicilia alla Toscana, fino alla nostra regione. In regione si era fatto apprezzare anche per l'opera prestata dopo il maggio 1976 ai terremotati del Friuli, opera per la quale era stato insignito del titolo del cavaliere della Repubblica. Un onore e un orgoglio per il ragazzino che aveva cominciato a lavorare prestissimo tra calce e mattoni nella fornace del padre in Campania. Gaetano Tierno era nato a Casapulla, in provincia di Caserta, nel 1927.

50 ANNI FA

14 novembre 1950

● Polemica sulla costruzione dei gabinetti sotterranei, iniziata in questi giorni in piazza Barriera Vecchia, quasi all'imbocco delle vie Solitario e S. Maurizio. Fra l'altro, si dice, esistono già analoghi servizi a poche centinaia di metri: nell'edificio del mercato coperto, accessibili nel vicolo fra via Carducci e via Maiolica, in piazza Ospedale e in piazza Garibaldi-via Settefontane.

● A opera dell'Ente ausiliario di assistenza sociale, si apriranno prossimamente i corsi della prima Scuola superiore per assistenti sociali.

● La Giunta amministrativa di Zona ha stabilito di acquistare, per i ricoverati dell'Ospedale psichiatrico, un apparecchio cinematografico a passo ridotto per la proiezione di pellicole a loro adatte e di cortometraggi educativi messi in distribuzione gratuita dalla Sala di lettura Alleata.

CULTURA & SPETTACOLI

CASI LETTERARI *«Asce di guerra», il nuovo libro degli autori di «Q», viene presentato domani a Trieste*

Ombre sui sentieri di Ho Chi Minh

La storia degli italiani che negli anni '50 combatterono in Estremo Oriente

La Storia, per loro, è un pozzo senza fondo. Dal quale estrarre storie apparentemente marginali, molto spesso dimenticate, per non dire esorcizzate, che servono a guardare il passato, lontano e vicinissimo, da una prospettiva diversa. Inedita. E non importa se, dopo aver conquistato i lettori d'Italia, e il clan del Premio Strega, con un romanzo geniale e godibile come «Q», celandosi dietro il nome collettivo di Luther Blissett, adesso si divertono a spiazzare tutti ribattezzandosi Wu Ming.

Il nome non conta, la sostanza sì. E l'«impresa di produzioni narrative» formata da Roberto Bui, Giovanni Cattabriga, Luca Di Meo e Federico Guglielmi, ovvero **Wu Ming** (in cinese mandarino significa Senza Nome), a poco più di un anno dall'uscita di «Q» ritorna a stupire con un romanzo poderoso e coraggioso. Si intitola **«Asce di guerra» (pagg. 384, lire 29 mila)** lo pubblica **Marco Tropea Editore**, racconta la storia vera di **Vitaliano Ravagli**, che compare come coautore. E insinua uno spiraglio di luce in una zona buia della Storia d'Italia.

Wu Ming trasporta il lettore negli anni Cinquanta. E gli fa scoprire una verità mai rivelata. Delusi dai troppi tradimenti architettati contro gli ideali della Resistenza, guardati con sospetto un po' da tutti, eppure convinti che fosse ancora possibile cambiare il mondo, alcuni ex partigiani e comunisti italiani si arruolarono in una sorta di brigata internazionale per raggiungere l'Estremo Oriente, le giungle del Laos, le zone al confine con il Vietnam del Nord. I sentieri di Ho Chi Minh. E combattere lì una guerra sporca, fatta di imboscate, saccheggi, stupri, per aiutare la guerriglia. Per sbarrare il passo alle truppe imperialiste.

Domani sera, Ravagli e Wu Ming saranno a Trieste. Alle 20 parleranno di «Asce di guerra», e di quella storia dimenticata dai libri di Storia, alla libreria «In Der Tat», di via Diaz 22, nell'ambito di «Cantieri aperti».

«Wu Ming, in pratica, è nato il primo gennaio del Duemila - spiega Wúmíng Sí, al secolo Federico Guglielmi - quando noi quattro autori di "Q" abbiamo deciso di uscire dal progetto Luther Blissett».

Perchè abbandonare Luther Blissett?

«Era previsto così. Fin da quando il progetto Luther Blissett ha preso forma s'era deciso di farlo durare non più di cinque anni. Così, alla fine del 1999, abbiamo iniziato a pensare a qualcosa d'altro. Ed è nato Wu Ming».

Quando avete disotterrato queste «Asce di guerra»?

«Stavamo scrivendo un romanzo, ambientato negli anni Cinquanta. Una sera, durante una cena, Carlo Lucarelli, lo scrittore di "Almost Blue", ha cominciato a parlare di un tale che abitava dalle sue parti. E che aveva vissuto quel periodo in maniera davvero originale».

Le vostre orecchie si sono drizzate?

«Prima Lucarelli ci ha fatto leggere i due libri autobiografici fatti stampare da Ravagli. Poi, affascinati da questa storia incredibile, abbiamo deciso di lasciar perdere il romanzo che stavamo scrivendo per incontrare Vitaliano».

Il progetto, poi, s'è allargato.

«Sì, ha formato una serie di cerchi concentrici. Scrivendo la storia di Ravagli ci siamo accorti che andava inserita nella Storia degli anni Cinquanta. E scavando nel passato, cercando di metterlo a fuoco, ci siamo accorti che finiva per collegarsi perfettamente con il presente».

Verità e finzione miscelate in che proporzione?

«La finzione, in "Asce di guerra", ha un ruolo marginale. Certo, il personaggio dell'avvocato Daniele Zani, che si mette sulle tracce di Vitaliano Ravagli, esce dalla nostra fantasia. Così come altri dettagli. Ma tutto il resto, comprese le testimonianze dei partigiani interpellati per ricostruire i movimenti di Ravagli, è vita vissuta».

Più difficile scrivere «Q»?

«No, perchè "Asce di guerra" racconta storie, oltre che vere, vive: i protagonisti sono ancora qui, tra noi. È un romanzo ibrido: un esperimento. "Q" si svolgeva in un'epoca molto lontana. E già questo rendeva tutto molto fantastico».

Amate infiltrarvi nei coni d'ombra della Storia...

«Riempire i coni d'ombra della Storia è una delle nostre parole d'ordine. In questo caso abbiamo portato alla luce una zona buia dei nostri anni Cinquanta. Che, nell'immaginario collettivo, passano per l'epoca mitica della grande ricostruzione d'Italia».

E invece?

«Quel tempo, a leggerlo attentamente, si rivela una specie di Far West del Ventesimo secolo. "Asce di guerra" tenta di rimettere in prospettiva la Storia».

Anche questa volta avete passato mesi interi a consultare libri, documenti?

«Non è stata una faticaccia come ai tempi di "Q". Perchè i testimoni, le fonti, le avevamo a portata di mano. Certo, abbiamo dovuto scavare a fondo negli archivi. E lo stupore che, nel libro, coglie l'avvocato Zani nello scoprire la storia di Ravagli, è perfettamente uguale a quello che abbiamo provato noi».

Il successo di «Q» vi ha viziati?

«"Q" ha venduto attorno alle 70 mila copie. Ma, non per questo ci siamo montati la testa. Ha cambiato la nostra vita solo in un senso: prima facevamo lavori precari e improvvisati per campare. Adesso, possiamo concentrarci sui nostri progetti di scrittura. Non siamo diventati nè ricchi nè benestanti».

Progetti?

«Stiamo lavorando al nostro terzo romanzo. Riccardo Pedrini, entrato nel gruppo subito dopo l'uscita di "Q", è invece concentrato sul suo secondo libro. Tutti insieme, poi, vogliamo produrre una serie di "plot", che potrebbero trasformarsi in altrettanti romanzi. O ispirare soggetti cinematografici».

Preferite restare Senza Nome?

«È una scelta filosofica, politica. Le storie vengono prima dell'autore. I nostri nomi non contano».

Alessandro Mezzena Lona

Partigiani arrestati in un rastrellamento nazista. Sotto, una foto scattata in Indocina da Robert Capa nel 1954.

Pubblichiamo la prima parte del prologo di «Asce di guerra», il libro di Vitaliano Ravagli e Wu Ming pubblicato da Marco Tropea Editore.

Europa orientale, località ignota, 1956.

L'ordine di imbarco arriva a notte alta. Un quadrimotore di fabbricazione sovietica, residuato della prima guerra mondiale. Proveniente dall'Albania. Forse.

Ci stipiamo alla meglio tra casse di medicinali, croce rossa su un lato, stella rossa dall'altro. Niente oblò.

Nessuno parla. Ognuno avvolto nei propri pensieri,

Lotto con il senso di colpa. Penso a cosa lascio alle spalle, mia madre e mio padre, i miei fratelli. Non sapranno più niente di me, né io di loro. Ufficialmente non siamo mai saliti su questo aereo, non siamo mai stati addestrati, non esistiamo. Quindi non possiamo morire. Nessuno comunicherà ai familiari la nostra morte: è la regola.

L'aereo divora la pista lanciandosi nel buio.

Se gela, trattengo il vomito. Mi accascio vinto dalla pressione e dal frastuono dei motori.

Oltre i vetri della cabina intravedo le luci di una grande città. Imola è lontana, un altro mondo.

La stanchezza degli ultimi giorni pesa nella testa e sugli occhi. Tutt'intorno, sguardi fissi, puntati su niente.

Gli eroi che ho sempre desiderato imitare sembrano più vicini. Il paese è diverso, lontano come Marte, ma lo spirito è lo stesso. Ragazzi che alla mia età hanno imbracciato le armi e combattuto da partigiani.

INIZIA COSI'

L'inizio di un'avventura che è stata a lungo esorcizzata dalla Storia

Tornare partigiani in un Paese lontano

Teo, il maggiore responsabile di questa avventura,, ha resistito con pochi altri contro un battaglione di tedeschi, con tanti compagni paralizzati dal terrore, incapaci di reagire.

Geppi è sfuggito alle brigate nere grazie al piccolo gregge che pascolavo dalle partì di Cuffiano. Pietro, mio fratello, se l'è fatta sotto e dice di aver sparato sì e no dieci volte, ma c'è stato anche lui, lassù, nell'inverno del '44.

Il Moro e Bob, vere e proprie leggende.

Al bar Nicola, detto «il Cremlino», restano quelli con la rivoluzione sulle labbra e le armi in giardino, sempre pronte a sparare, ma buoni soltanto a sfogliare «l'Unità», accusare i punti del tresette e buttare già un bicchiere di Albana tra le risate. Dicono di aver conosciuto la fame anche loro, ma a malapena sanno cosa sia l'appetito.

Ora sono più vicini quel bambino di dieci anni e quella donnina, always to go, sempre andare, in mezzo alla neve e alle granate. Mia madre e io, nel lungo inverno sul nostro Little Big River, a cercare vivere per le larve umane strette insieme a noi nel rifugio, Oggi torno a essere qualcuno.

I carabinieri saranno già passati più volte. Vostro figlio è fuggito dalla caserma del IX Car di Bari, avete idea di dove possa trovarsi ora? No, niente. Non immaginano neppure. Forse non rivedranno nemmeno il mio corpo, neppure un pezzetto.

Il corpo straziato di Minghiné, trucidato dalle brigate nere nel pozzo di Becca.

Aggiusto la zaino sotto la testa e chiudo gli occhi.

L'agitazione si spegne, sopraffatta dal sonno.

Vitaliano Ravagli e Wu Ming

PERSONAGGI *La Treccani fa entrare il pugile di Sequals nel Dizionario biografico degli italiani*

Carnera, una montagna di semplicità

E i figli portano anche in Italia, dagli Usa, la Foundation a lui dedicata

Nelle sue «Lezioni americane» Italo Calvino identificava nella rapidità, nella leggerezza e nell'esattezza tre qualità da portare nel millennio che abbiamo raggiunto da poco. Non immaginava Calvino, parlando di letteratura, quanto questi valori potessero applicarsi anche alla boxe. L'esattezza nel portare il colpo, la leggerezza del gioco di gambe, la rapidità dei movimenti. Ma soprattutto la velocità. «Un pugile può essere paragonato a una macchina da corsa, vince quella che è più solida e veloce». Parola di Primo Carnera. Era stato lui a dire che solo chi non conosce il pugilato crede che i principali requisiti del pugile siano l'altezza, il peso, l'allungo e la potenza. Errore: l'arma principale di un boxeur è la velocità. Si dice che Carnera utilizzasse solo due colpi, un sinistro perfetto e implacabile, subito seguito da un montante preciso, di quelli che fanno male. Gli bastavano questi due colpi, eseguiti con la rapidità di un cobra, per battere chiunque.

Fu con questi due colpi, in perfetta irripetibile sequenza, che la sera del 29 giugno 1933 compì la più grande impresa mai realizzata da un pugile italiano. Sbattendo al tappeto, alla sesta ripresa, Jack Sharkey e vincendo il titolo mondiale di campione dei pesi massimi, cioè di tutte le categorie pugilistiche.

Sono passati quasi settant'anni da allora, e oltre trenta dalla morte di Carnera, eppure a Sequals, nel suo paese disteso ai piedi delle prime ondulazioni che annunciano le prealpi carniche, dalle pareti dei bar il gigante ti guarda come se il tempo si fosse fermato. E lui pure, immobile nella posizione del pugile: il corpo teso in avanti con la sinistra quasi completamente allungata e la destra pronta per il cross. Il peso del corpo un po' più sul piede sinistro, proteso in avanti, la spalla sinistra rialzata, pronta per la propulsione del sinistro.

Dai manifesti, dalle cartoline, dai racconti di chi l'ha conosciuto e se lo ricorda quando tornava qui, ed entrava nel bar per una partita di carte come fosse rimasto sempre in paese, e non fosse ormai diventato ricco e famoso, laggiù in America, Carnera viene fuori come quei personaggi che hanno il potere di fermare il tempo, di fissarsi in un eterno presente. Come Coppi e Bartali, per esempio. Un esempio per nulla casuale, perché come i due campioni del ciclismo hanno avuto chi li ha immortalati in una canzone, così il pugile ha trovato eternità nelle sette note. È stato il cantautore Goran Kuzminac a dedicargli una canzone, presentata in anteprima proprio a Sequals, nello scorso luglio, in occasione dell'annuale Trofeo Carnera: una sagra paesana, con il ring alzato tra i baracchini fumanti di salsicce e patatine fritte, una kermesse magari poco elegante, ma sanguigna.

ROMA Trentatré anni sono trascorsi dalla morte di Primo Carnera. E, adesso, il nome del gigante di Sequals, che riuscì a conquistare il titolo mondiale dei pesi massimi, entra nel Dizionario biografico degli italiani dell'Enciclopedia Treccani.

Il volume verrà presentato oggi, alle 19.30, nel Palazzo Mattei di Paganica, a Roma, insieme alla Primo Carnera Foundation, omologa di quella esistente negli Usa, voluta dai figli del campione anche nella Capitale.

Due immagini di Primo Carnera. A sinistra è con il pugile americano Sam Gardner, sconfitto a Trieste nel 1945.

Oggi la boxe è in crisi. Basta guardare le foto dei combattimenti di Carnera, leggerne le cronache che parlavano dei migliaia di spettatori stipati per assistere a un suo allenamento, e confrontarle con lo scarso interesse di media e pubblico che avvolge adesso il pugilato, per capire come i guantoni abbiamo ormai perso fascino e attrattiva per gli sponsor, poco disposti a investire in un movimento diviso in miriadi di federazioni internazionali, ognuna con le sue categorie e i suoi campioni. Un caos nato negli anni Sessanta e che ha affondato il pugilato, avviandolo verso un malinconico e inarrestabile tramonto.

È ancora più strano, quindi, questo risvegliarsi di interesse e iniziative intorno a Carnera. Ne è sorpreso anche il sindaco del paese friulano, un giovane ingegnere che ammette come, negli ultimi tempi, si siano infittite le telefonate di giornalisti e appassionati. Chi vuole scrivere un articolo, chi cerca materiali per un libro, chi un contatto con i figli. Giovanna e Umberto Carnera vivono in Florida, e l'anno scorso hanno costituito, in collaborazione con le autorità dello stato americano, la Primo Carnera Foundation allo scopo di aiutare i giovani sportivi con pochi mezzi economici con borse di studio e stages. Poi c'è l'intenzione di fare di villa Carnera a Sequals un museo nel quale ospitare i suoi cimeli personali, quelli dell'intera boxe italiana e le statue di cera dei grandi sportivi del Friuli-Venezia Giulia.

Non sembra, insomma, che la gente abbia mollato la presa intorno al mito Carnera, nutrito di belle speranze e del pane duro dell'emigrante in cerca di fortuna tra gente straniera pronta a fregarlo. E che in tanti abbiano raggirato Primo, approfittando della sua enorme (del resto tutto era smisurato in lui) ingenuità, è cosa risaputa. Ma è stata proprio questa sua cieca fiducia negli altri, sommata alla sua generosità d'animo, a rendere ancora più grandi le sue sventure. Non le sconfitte sul ring, ma le dicerie sugli incontri vinti perché combinati dalla mafia americana, il titolo mondiale dedicato a Mussolini, il ritrovarsi, a carriera finita, solo e senza un soldo in tasca. Costretto ogni volta a ripartire da zero, Carnera incarna la figura non tanto dell'eroe bello e vincente, quanto del lavoratore, dell'emigrante sfortunato ma testardo, che a ogni caduta è pronto a rialzarsi.

Carnera spiccava per la sua cristallina trasparenza. Una qualità con la quale conquistò anche la moglie, una slovena di Gorizia alla quale Primo offrì, al loro primo appuntamento, un caffè corretto con la grappa e cui, subito dopo, chiese di sposarlo. Naturalmente lei rifiutò e Carnera finì alle corde. Ma, a poco a poco, lei lo capì e accettò di divenire sua moglie, e così alla fine la vita ricompensò Carnera per tutti gli anni che lo aveva imbottito di pugni. Ma al gigante non si addicevano le favole a lieto fine. Trovata la prosperità economica grazie agli incontri di catch e la serenità nella famiglia, con la quale si era stabilito in America, una malattia, veloce e implacabile, lo mandò al tappeto per l'ultima volta. Il Carnera che sbarcò a Fiumicino dall'aereo della Twa nel maggio 1967 era quasi irriconoscibile. Dei suoi 120 chili gliene restavano ottanta. In sedia a rotelle, vestito di scuro, le parole incerte, sembrava già uno scheletro. Diabete e cirrosi epatica lo stavano prosciugando.

Gli ultimi giorni a Sequals, nella villa costruita con i suoi guadagni, furono uno strazio. Morì il 29 giugno, lo stesso giorno in cui, 34 anni prima, conquistò il titolo mondiale. Strani scherzi del destino, che con una mano dà e l'altra toglie. Ai funerali si radunò tutto il Friuli, diecimila persone. Poi, sul cancello della villa, qualcuno appese, intrecciati, i guantoni del campione.

Paolo Marcolin

MUSICA La grande cantante da ieri si è «aperta» nel sito Internet www.minamazzini.com

Mina si può scoprire in rete

Finalmente esce dal suo isolamento per comunicare con i fan

MILANO Prendendo in prestito il titolo di una sua fortunata trasmissione radiofonica, sono «incontri ravvicinati del suo tipo» quelli che Mina propone ai frequentatori del nuovo sito (www.minamazzini.com) arrivato ieri in Rete a grettare un monolitico, quanto ormai leggendario, isolamento. Sì, la Signora ha deciso di mettere ordine nel suo stupefacente passato e di offrirlo alla fruizione pubblica con l'ausilio di Internet. «Il suo è sempre stato un fedelissimo popolo di carbonari che finalmente hanno un luogo in cui ritrovarsi» ha spiegato ieri il figlio Massimiliano Pani presentando il progetto.

«Con l'avvento di Internet siamo stati letteralmente aggrediti da portali che chiedevano il nostro placet per sezioni interamente dedicate a Mina. Ma mia madre ha preferito organizzarsi da sola, per avere il controllo completo dei contenuti. Al momento le pagine scaricabili sono 2.600, ma contiamo di incrementarle velocemente. Abbiamo puntato molto, infatti, sulla completezza; ordinando, ad esempio, tutti e 256 gli album incisi finora, per un totale di 880 canzoni. Oltre a reperire informazioni e curiosità su ciascun pezzo, l'utente può ascoltarlo pure per un minuto. Naturalmente in versione mono a bassa fedeltà».

Mina da giovane in una delle (rare) foto d'archivio.

Dieci, al momento, le sezioni. Oltre alla discografia, infatti, www.minamazzini.com passa in rassegna pure le esperienze televisive della «Tigre di Cremona», con una quindicina di filmati e 120 fotografie tratte da una serie di trasmissioni che va da «Studio Uno» a «Milleluci» («per soddisfare la curiosità anche del fan di Caracas che non può riguardarsele su RaiTre a notte fonda»). Stesso discorso per le dieci produzioni radiofoniche condotte o interpretate dalla cantante.

Ma non mancano incursioni tra gli spot dei caroselli Tassoni o Barilla, o spezzoni dei 13 film interpretati per il grande schermo. «Album» è invece una storia del costume italiano ricostruita attraverso la figura di Mina; «Moda» una spiritosa rassegna delle sue acconciature e dei suoi «maquillage»; e «Articoli» un archivio dei pezzi firmati per le pagine de «La Stampa», «Liberal» e «Musica» de La Repubblica. Non manca un minimarket ad uso e consumo dei collezionisti, con libri, poster e dischi fuori commercio.

«Mina's Cafè», infine, è la sezione «ludica» del sito, curata da Platinette che più di trent'anni fa creò a Parma il primissimo «Mina fans club». Sarà lui (lei?) a tenere i fili di un forum quasi quotidiano con curiosità, domande, osservazioni sulla cantante più amata dagli italiani. Una popolarità che da quarant'anni non conosce crisi, come testimoniano le 150 mila copie già vendue dall'ultimo album «sacro» «Dalla terra».

Paride Sannelli

ETICA E POLITICA

In un libro il dialogo fra Gorbaciov e il filosofo giapponese Ikeda

Due voci, un'unica strada per un mondo migliore

Ricucire l'eterna frattura tra etica e politica, è questo l'imperativo categorico del nuovo millennio secondo Michail Gorbaciov, presente nei giorni scorsi al summit dei Nobel per la pace di Roma. Ed è questo il leitmotiv del libro «Le nostre vie si incontrano all'orizzonte», un dialogo a due voci tra l'uomo della Perestroika e Daisaku Ikeda, filosofo giapponese, nell'83 Premio delle Nazioni Unite per la pace nonché leader della Soka Gakkai International, una delle più attive Ong nel campo della pace, della cultura e dell'educazione, operante in 163 paesi del mondo, Italia compresa.

Presentato ieri a Roma dallo stesso Gorbaciov, «Le nostre vie si incontrano all'orizzonte» (Sperling & Kupfer Editori, Milano 2000, pagg. 230, lire 32.000) è un testo che si distingue per l'esemplare chiarezza e semplicità con cui affronta i grandi temi, le questioni cruciali del nostro tempo, riportando continuamente il discorso politico all'urgenza di quella che gli autori definiscono «l'etica del nuovo umanesimo». Secondo Ikeda e Gorbaciov, il punto fondamentale nell'immaginare un futuro sostenibile per il pianeta è la creazione di una comune piattaforma morale, dove le varie politiche, le economie, le civiltà e le culture possano confrontarsi in un clima di compartecipazione e di solidarietà avente come denominatore comune i «valori dell'essere umano». Che questo tipo di confronto umanistico, imperniato sul soft-power, sul potere morbido del dialogo e dello scambio culturale, sia possibile ne è prova lo stesso libro di Ikeda-Gorbaciov. «È già significativo – scrive l'ex premier sovietico nella postfazione – che noi due, che proveniamo da culture e scuole di vita differenti (il signor Ikeda dal buddismo e io dall'ideologia marxista e comunista) abbiamo trovato attraverso il dialogo una comune piattaforma morale».

Gorbaciov con il filosofo giapponese Ikeda.

Ma c'è di più. Al di là dell'attualità delle problematiche affrontate e dei punti di vista, spesso innovativi, che vi si propongono, ciò che stupisce e affascina di questo libro è il confondersi delle due pur così differenti voci. Il desiderio, la ricerca comuni di strumenti in grado di dare risposte concrete, praticabili alle nostre domande più pressanti, sembrano produrre una sintonia tale tra gli autori, che a un certo punto ci si chiede: chi dei due sta parlando, com'è possibile che due osservatori in partenza così antitetici, come quello filosofico-religioso e quello politico, alla fine risultino talmente affini e complementari da confondersi in una voce terza, capace di trascendere spaccature e rivalità notoriamente difficili da conciliarsi. La risposta ce la forniscono gli autori, nella loro iniziale dichiarazione di intenti: «È il momento di cercare – affermano – un vero umanesimo che sia in grado di salvaguardare la personalità umana, la sua dignità e il suo valore originario, di difendere tutto ciò da nuove tentazioni e catastrofi».

Ben lungi da ingenui o gratuiti idealismi, Ikeda e Gorbaciov conoscono la serietà di una simile impresa; non vi è alcuna ambizione profetica in ciò che dicono, piuttosto una profonda consapevolezza degli errori del passato e una sincera apprensione per il futuro del mondo, che dovrà «svilupparsi come un mondo dei mondi». Di questo mondo dei mondi, dove ciascun cittadino possa trovare la sua naturale dimensione, essere «felice e a suo agio», è profondamente responsabile ognuno di noi, poiché l'uomo potrà conquistare la piena libertà solo quando sarà «pronto nell'intimo». La responsabilità dell'uomo politico nei confronti della storia è quella di indicare all'uomo comune la strada verso questa libertà, con lo spirito di voler salvare anziché governare, trasformando l'egoismo e la violenza che hanno caratterizzato le vicende del secolo passato, in un'etica propriamente, finalmente umanitaria e umanistica.

Il libro si articola in cinque parti: dal ruolo dell'uomo politico nella storia si passa a sondare le origini del Nuovo Pensiero che ha segnato la fine della Guerra Fredda e dato il via ai processi di democratizzazione nell'Est europeo e di come questo sia stato stravolto e disatteso da calcoli geopolitici e interessi egoistici, per approdare alle sfide del ventunesimo secolo che riguardano il mondo nella sua globalità. Qui ci si interroga sui valori fondamentali della civiltà, si cercano i punti di convergenza tra cristianesimo e comunismo, si analizzano l'intolleranza e il fanatismo, questi ultimi contrapposti al «naturale cosmopolitismo» e alla impellente necessità di educarci a cittadini del mondo – argomento della quarta parte del libro, intitolata «La ricerca delle radici» –. Infine la proposta per «Una nuova civiltà» dove la priorità viene data alla ricerca di nuove coordinate etiche e spirituali.

Gorbaciov e Ikeda non hanno dubbi. L'umanità può sopravvivere solo se riconosce la priorità dello spirito e della morale, che si riconducono a un unico intramontabile valore: la sacralità della vita. Va fatto tutto il possibile perché il nostro diventi un secolo ispirato alla sacralità della vita, il che comporta innanzitutto una profonda conoscenza del significato dell'esistenza. Il ritorno, insomma, alle tre famose domande: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo? Solo interrogandosi sul suo senso nel mondo, l'uomo ha la possibilità di cogliere il valore della vita e di porlo quindi alla base delle sue azioni.

Kenka Lekovich

PRIME VISIONI

Grande successo di «Scary Movie», film-sorpresa dell'estate Usa

Parodia dissacrante e triviale della «moda» hollywoodiana

SCARY MOVIE
Regia di Keenen Ivory Wayans.
Interpreti: Anna Faris, Jon Abrahams, Marlon Wayans, Shawn Wayans, Carmen Electra. Usa, 2000.

Chi conosce un po' i college-horror anni '90 – tipo «Scream» e «So cosa hai fatto l'estate scorsa» – riderà di gusto di fronte a questa parodia anarchica e brillante. Film-sorpresa dell'estate americana con un incasso di oltre 150 milioni di dollari, «Scary Movie» è partito fortissimo anche in Italia, subito in testa al botteghino del weekend con quasi 4 miliardi. Il suo successo (peraltro meritato) testimonia della mutazione antropologica in atto anche da noi, con il 15% del mercato raggiunto dai nuovi multiplex, frequentati da adolescenti in libera uscita che hanno già premiato in questa stagione teen-movies come «Road Trip», «Final Destination», «Le ragazze del Coyote Ugly». Pensato nello spirito zuckeriano de «L'aereo più pazzo del mondo» – ridicolo fino al demenziale, con una serie infinita di citazioni ma più politicamente (e sessualmente) scorretto – «Scary Movie» è diretto dal regista di colore Keenen Ivory Wayans, già autore di rivisitazioni di genere poco note in Italia, fratello maggiore di Marlon e Shawn Wayans, co-sceneggiatori e interpreti del film.

Lo spettro di «Scream».

Insieme al cast di teen-ager sconosciuti (ma Carmen Electra viene da «Baywatch» e la Miss college Shannon Elizabeth si è già vista nuda in «American Pie»), essi concorrono a dare un sapore particolare a una parodia che non è solo meccanica. Il bello di «Scary Movie» sta forse nella recitazione partecipata e divertita dei suoi giovani attori, perfetti nello smascherare cliché e dilettantismi di genere nelle facce impaurite, negli amoreggiamenti moralisticamente interrotti, nelle improbabili e sciagurate corse destinate a concludersi fra i coltelli e gli uncini del serial killer.

Bersaglio dello spirito offensivo del film non è tanto Wes Craven – il cui «Scream» era già una sofisticata parodia degli «Halloween» anni '80 – quanto il concetto di «moda cinematografica» hollywoodiana, per cui altri momenti esilaranti si hanno nelle citazioni di «Blair Witch Project» o nelle acrobazie al ralenti tipo «Matrix» o John Woo. Il benefico tocco dissacrante e triviale dei fratelli Wayans ricorda decisamente i Farrelly di «Tutti pazzi per Mary», ai quali li unisce anche la grandezza di Jim Carrey, scoperto proprio dai Wayans nel programma tv «In Living Color», versione black di «Saturday Night Live» (in cui Carrey era l'unico bianco).

Paolo Lughi

Ieri a Milano

È nato Giacomo secondo figlio della «Jena» Simona Ventura

ROMA È nato ieri mattina, in una clinica di Milano, Giacomo, il secondo figlio di Simona Ventura *(nella foto)* e del calciatore Stefano Bettarini. Pesa oltre tre chilogrammi ed è nato con un parto cesareo.

«È andato tutto bene», dice la Ventura, che dopo una settimana di convalescenza tornerà subito al lavoro in televisione. L'aspettano «Le Jene» e altre prime serate su Canale 5 e Italia 1.

Una nuova teoria

Napoleone fu avvelenato, ma per un atto «d'amore»

PARIGI Gli inglesi non c'entrano: A Sant'Elena Napoleone sarebbe stato avvelenato da uno spregiudicato compagno d'esilio, il generale Charles de Montholon, per «un atto d'amore». Le piccole, regolari dosi di arsenico servivano per farlo ammalare e favorirgli il ritorno in Europa. Qualcosa però andò storto.

Un discendente del generale, Francois de Candè-Montholon, ha ritrovato in un nascondiglio di una proprietà di famiglia il diario e numerose lettere del controverso antenato e, assieme allo storico Renè Maury, ha pubblicato a Parigi un libro, ambizioso fin dal titolo: «L'enigme Napoleon resolue», risolto l'enigma di Napoleone. Lo stratagemma dell'arsenico si sarebbe trasformato in tragedia perchè, mescolandosi a medicamenti somministrati a Bonaparte, il veleno avrebbe innescato, il fatidico 5 maggio 1821, un micidiale «effetto chimico».

TEATRO Presentati a Roma il libro e il cd-rom (Rai-Eri), curati da Antonella Ottai, sul grande commediografo

Le magie di Eduardo nella «scatola»

«Nella sua opera ci riconosciamo tutti», commenta Tullio De Mauro

ROMA Del suo rapporto con la tv rimane indimenticabile quella battuta che oppose al centralinista della Rai quando gli disse «parla la televisione»: «aspetti che le passo il frigorifero». Ma non fu certamente solo ironico il rappporto che per più di cinquant'anni Eduardo De Filippo intrattenne con la «scatola magica». A dimostrarlo, non solo una programmazione televisiva che non ha mai smesso di riproporre le sue commedie, ma, oggi, il libro «Eduardo, l'arte del teatro in televisione» (Rai-Eri) che, abbinato a un Cd-rom, ripercorre la storia del rapporto tra linguaggio teatrale e diversi sistemi di ripresa. Un intreccio che vide Eduardo all'avanguardia sperimentale.

Libro e cd-rom sono stati presentati ieri a Viale Mazzini alla presenza del ministro per la Pubblica Istruzione Tullio De Mauro, di Luca De Filippo e di una folta rappresentanza di gente di teatro, intellettuali e giornalisti che con il grande autore napoletano ebbero rapporti umani ed esperienze artistiche. Tra i tanti, lo scrittore Andrea Camilleri, l'indimenticabile compagna di palcoscenico Regina Bianchi (in collegamento telefonico), il rettore de La Sapienza Giuseppe D'Ascenzo, Antonio Ghirelli e Antonio Lubrano, Angelica Ippolito.

Eduardo De Filippo (a destra) in «Napoli milionaria».

Eduardo, un «libro di testo vivente», ha detto tra l'altro De Mauro, nell'insieme della sua testimonianza umana e artistica rappresenta certamente «uno di quei valori condivisi di cui necessita un'opera di rafforzamento». Un bisogno, dunque, «di riconoscersi non solo negli spaghetti e nel risotto, non solo, quando vince, nella nazionale di calcio, ma in quella sua opera, nel suo teatro, nella magia della sua presenza scenica: qualcosa in cui ci riconosciamo tutti».

Silenzioso, schivo ed emozionato, Luca De Filippo ha preferito lasciare spazio alle testimonianze degli altri: a Regina Bianchi che ricorda il padre come «un faro che illuminava tutto», a Ghirelli, che sottolinea, tra le altre cose, come Eduardo sia stato testimone «di quanto possa essere serio un napoletano».

Eduardo e la tv. Un rapporto iniziato all'alba degli anni Trenta e proseguito fino alla fine. Il libro, curato da Antonella Ottai, docente universitaria e saggista eduardiana, raccoglie una serie di articoli e testimonianze che raccontano la storia di questo rapporto e i suoi problemi. Attraverso un'antologia degli articoli apparsi sul Radiocorriere viene ripercorsa la cronologia delle diverse registrazioni televisive delle commedie con uno sguardo attento alla contemporanea evoluzione delle tecniche e dell' estetica della ripresa.

Il cd propone invece una serie di percorsi guidati sugli aspetti più significativi della produzione teatrale eduardiana: spezzoni di commedie, archivi informativi, ricordi e aneddoti,visite ai teatri e alle strade di Napoli che più ricordano l'erede di Scarpetta.

a.s.

Sinfonica regionale in tour

UDINE Parte oggi, alle 20.45, dal Teatro Ristori di Cividale del Friuli la seconda tournée regionale dell'Orchestra Sinfonica del Friuli-Venezia Giulia, diretta dal m.o Enzo Rojatti, che farà tappa domani al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, giovedì al Teatro Nuovo di Artegna e il 18 novembre al Teatro «Gustavo Modena» di Palmanova. Inoltre, venerdì sera l'Orchestra si esibirà per la prima volta a Gorizia, all'Auditorium della cultura friulana.

APPUNTAMENTI

Stagione ragazzi in Contrada Branciaroli recita Molière

TRIESTE Oggi, alle 20.30, nella Basilica di S. Silvestro per «Trieste Prima» concerto dell'ensemble austriaco Aspekte Salzburg.

Oggi e domani, alle 10, al Teatro Cristallo per la XIX Stagione di Teatro ragazzi della Contrada con «La cicala e la formica». Regia di Francesco Macedonio.

Oggi, alle 20.30, nella chiesa di S. Francesco in via Giulia concerto sinfonico-corale degli allievi del corso per strumentisti d'orchestra, diretto da Adriano Martinolli D'Arcy, in sinergia con sei cori dell'Usci diretti da Chiara Moro, Edoardo Hribar, Fabio Nesbeda, Cristina Semeraro, Denise Marcuzzi.

Oggi, alle 21, spettacolo di «musicabaret» da Spetic (Cattinara), con Gianfry, Flavio Furian e El mago de Umago.

GORIZIA Oggi, alle 18, nella sala «Giuseppe della Torre» della Cassa di Risparmio di Gorizia concerto del duo pianistico padovano formato da Elia Modenese e Elisabetta Gesuato.

PORDENONE Oggi, alle 20.45, alla Chiesa della Sacra Famiglia, per il IX Festival internazionale di musica sacra, l'Ensemble L'Apotheose presenta «La cantata barocca».

Franco Branciaroli.

MONFALCONE Oggi e domani, alle 20.45, al Comunale, per la stagione di prosa, il Teatro De Gli Incamminati presenta «Il malato immaginario» di Molière, con Franco Branciaroli *(nella foto)* e Susanna Marcomeni. Regia di Lamberto Puggelli.

FESTIVAL Nella prima edizione al «Miela»

Nono: i suoni in «collettività»

Il flautista Roberto Fabbriciani al «Miela». (Foto Runti)

TRIESTE Si è conclusa con successo al Teatro Miela di Trieste la prima edizione del Festival di musica contemporanea intitolato al compositore veneziano Luigi Nono, del quale si celebra quest'anno il decennale della scomparsa. Leitmotiv dell'intera rassegna – che si avvale della direzione artistica di Davide Casali – il concetto di musica inteso non più come sola successione di note o accordi, ma come organizzazione di suoni che, presi singolarmente, rappresentano una entità, ma che nei loro fondersi e confondersi divengono una «collettività». In questo caso un concetto analizzato e sviluppato in seno a strumenti diversi, dal flauto basso al pianoforte, dalle percussioni al nastro magnetico e alla voce umana.

La prima serata, interamente dedicata a Luigi Nono, ha avuto per protagonisti il flautista **Roberto Fabbriciani** e il mezzosoprano **Silvia Montanari**. Voce dal timbro bronzeo che svetta in acuti dal metallico bagliore e ben si accorda con la presenza del nastro magnetico, la Montanari ha offerto una vivida interpretazione de «La fabbrica illuminata», un brano composto da Nono nel 1964 su testi di operai dell'Italsider di Genova, di Giuliano Scabia e versi di Cesare Pavese, cui ha fatto seguito un brano per nastro magnetico a quattro canali recante l'emblematico titolo «Ricorda cosa ti hanno fatto ad Auschwitz».

Ma il brano più atteso è stato forse «Das Atmende Klarsein (Fragment)» per flauto basso e live electronics (1980/'81) che ha visto in Fabbriciani non solo l'interprete eccezionale del pensiero di Luigi Nono, ma anche il musicista che ha collaborato per lunghi mesi alla stesura del pezzo, a lui stesso dedicato. Tra sonorità ancestrali, ricerca metafisica del suono, un uso anche percussivo dello strumento, Fabbriciani è stato lungamente applaudito dal pubblico per la preziosità dell'esecuzione oltre che per il suo magistero tecnico, proiettato ai confini di una spazialità e spiritualità intimamente connesse con la musica di Luigi Nono.

Nella seconda serata, incentrata esclusivamente su composizioni per nastro magnetico, un momento di particolare suggestione è arrivato con le «**Musiche per Manzù**» composte nel 1969 da Nono quale colonna sonora per il film di Mario Bernardo «Pace e guerra», video girato in bianco e nero e sfumato nei toni del rosa, del quale sono stati proiettati alcuni spezzoni che ritraggono Manzù mentre lavora al bozzetto per la porta del Duomo di Rotterdam. Solo un appunto alla regia del suono di Stefano Bassanese, che contrariamente alla prima serata non ha evidenziato appieno il forte impatto emotivo e acustico che i brani di Nono, Maderna e Clementi avrebbero dovuto suscitare.

Il protagonista della terza tappa è stato il pianista triestino **Pierpaolo Levi**, capace di dominare un programma al calor bianco senza sforzo apparente, ma rivelando, al contrario, doti non comuni di resistenza fisica condite da un pizzico di humour volto a sdrammatizzare l'immane peso specifico di alcuni brani, in assoluto tra i più temibili di tutta la letteratura pianistica. Anche Levi, in possesso di una tecnica senza ombre irrorata dalla naturale generosità del suo temperamento, ha lavorato sul colore dello strumento, immergendosi nella quintessenza del virtuosismo («Rapsodia ungherese n. 10», «La campanella» e «Mazeppa» di Liszt, «Gaspard de la nuit» di Ravel) ma anche nella ricerca del colore attraverso il tocco delle dita e l'uso del pedale («Etude de concert» di Sciarrino, «Loreley» di Stuppner, «Passé composé» di Kagel) nonché con l'ausilio di un metronomo opportunamente rielaborato da lui stesso che consente una scansione aritmica del tempo, necessaria ad ammantare di surreale atmosfera le musiche di scena («MM 51») per il film «Nosferatu» composte da Mauricio Kagel nel 1976.

Infine, una grande parata di strumenti a percussione (tra gli altri il tamtam, i sistri, la marimba, il gong nell'acqua e l'«uncino di leone») ha caratterizzato il concerto conclusivo, scandito all'insegna del ritmo e della ricerca di affascinanti sonorità orientali, affidati alla travolgente bravura del «**Brake Drum Percussion**» alias Alberto Girotto, Marco Michieletto, Elisa Biasotto e Andrea Demarchi diretti da Pietro Bertelli nei brani di John Cage/Lou Harrison, Russell Peck e Pierpaolo Zurlo del quale è stato eseguito in prima assoluta «Mikron C», brano-analisi dell'urlo dedicato dall'autore alla Palestina, ma anche a tutte le vittime delle guerre e dei regimi. Di Zurlo anche l'unico bis di tutte le quattro serate.

Patrizia Ferialdi

«Il leone d'inverno»

Broncopolmonite per Rossella Falk: annullate le prime recite in regione

UDINE L'Ente Regionale Teatrale informa che sono state annullate le recite dello spettacolo «Il leone d'inverno» di James Goldman, interpretato da Rossella Falk *(nella foto)* e Andrea Giordana, che avrebbe dovuto debuttare oggi in regione al Teatro «Gustavo Modena» di Palmanova ed essere replicato domani allo «Zancanaro» di Sacile e giovedì al «Ciconi» di San Daniele del Friuli.

L'inizio della tournée (che venerdì dovrebbe toccare il Teatro Cristallo di Trieste) è stato sospeso in conseguenza dell'attacco di broncopolmonite che ha colpito la protagonista, Rossella Falk, al quale il medico ha prescritto alcuni giorni di pausa per ottemperare alle cure mediche del caso. L'Ert comunicherà tempestivamente agli abbonati e al pubblico le modalità di reintegrazione dello spettacolo annullato.

MUSICA Il poliedrico artista statunitense al «Macaki» di Trieste

Francisco Vidal con il suo trio mette a nudo l'anima del Sud

TRIESTE Riuscite a immaginare un cantante con un timbro che si colloca a mezza via tra Christopher Cross e Tracy Chapman, che suona indifferentemente chitarra elettrica e acustica con gran gusto e un «tiro» impressionante e che si fa accompagnare da una sezione ritmica non meno pirotecnica? Ebbene, l'uomo esiste, si chiama Francisco Vidal, è colombiano ma risiede da anni ad Atlanta, negli States, e ve lo siete perso. Pubblico di estimatori, l'altra sera al «Macaki», in gran parte musicisti locali perchè Vidal, come è emerso chiaramente dallo stage organizzato dalla Scuola 55 precedentemente al concerto, è uno di quelli che oltreoceano chiamano «musicien' musician», che viene cioè più apprezzato da chi la musica la fa che da chi la subisce.

Nella Trieste dei balli latini, delle depressioni techno e delle pianole da bar, la musica del trio è passata come una ventata d'aria pura, riscaldando il cuore dei presenti e trasformando la serata in un evento, con oltre due ore di musica. Gruppo ben radicato nella zona di Allman brothers et similia, e scusate se è poco, e in genere in tutto il Sud degli Stati Uniti, la band di Vidal ha imparato da centinaia e centinaia di date nei locali (è praticamente la house-band al Tin Roof Cantina di Atlanta) la presenza scenica e un uso dei suoni che non conosce alti e bassi sia che a esibirsi sia il solo cantante con chitarra o l'intero, devastante trio.

Di questa perfetta armonia tra voce solo e «singalong», con assoli strumentali sempre misurati, mai stucchevoli, Vidal e i suoi hanno dato prova magistrale, giostrando senza cadute tra superclassici come la hendrixiana «Little wing», quando non ci si sarebbe stupiti di veder materializzarsi il mancino di Seattle o «King of pain» dei Police, idoli dichiarati di Vidal, e la produzione dello stesso cantante, tre cd che hanno in «Drive», di cui è prossima una stampa «rivisitata» in Italia, il punto forte.

Francisco Vidal, al centro, con Woody e Ciccio.

Musica dell'anima, insomma, ben assecondata dai rocciosi Woody alla batteria, tra l'altro pure lui cantante di talento e dall'italianissimo Ciccio, di Reggio Emilia, un bassista sfornato dal Conservatorio e riciclatosi nel rock e nella grande avventura americana con grande maestria e feeling. Alla fine, galvanizzati da un pubblico caldo e dal palato fine, Vidal e i suoi avrebbero fatto volentieri le ore piccole. Roba da States, non da capitale della raccolta firme. Se ne riparla, comunque. Torneranno.

Intanto, oggi, alle 22, ai Macaki serata reggae con i Likemba.

Fabio Baldassi

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 2000/2001. Campagna abbonamenti. Conferme e nuove richieste. Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 2000-2001. ATTILA di Giuseppe Verdi. Incontro con la compagnia. Mercoledì 15 novembre 2000 ore 18 - Teatro Verdi. Ingresso libero.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 2000-2001. ATTILA di Giuseppe Verdi. Prolusione a cura di Piero Mioli. Venerdì 17 novembre, ore 18, platea del Teatro Verdi. Ingresso libero.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 2000-2001. ATTILA di Giuseppe Verdi. Prima rappresentazione sabato 18 novembre ore **20.30** (turno A/A). Repliche: domenica 19 novembre ore **16** (turno D/D), martedì 21 novembre ore **20.30** (turno B/B), giovedì 23 novembre ore **20.30** (turno C/C), sabato 25 novembre ore **17** (turno S/S), domenica 26 novembre ore **16** (turno G/G), martedì 28 novembre ore **20.30** (E/E), giovedì 30 novembre ore **20.30** (F/F). Prevendita: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad via Faedis 30 - 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

AMICI DELLA CONTRADA/CIRCOLO CULTURA ARTI. Domani ore **17.30** Teatro A Leggio: «Vera Verk» di Fulvio Tomizza. Teatro Cristallo. Ingresso aperto a tutti.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Scary movie» il film che ha sfondato la barriera delle risate! **Oggi a sole L. 9000.**

ARISTON. Novemila. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.20:** «Malèna» di Giuseppe Tornatore, con Monica Bellucci. 3.a settimana di successo. **N.B.: solo oggi a L. 9000.**

SALA AZZURRA. Protagonista donna. Ore **15.40, 17.45, 19.50:** «Le cose che so di lei» con Cameron Diaz, Glenn Close, Holly Hunter e Valeria Golino. **Oggi L. 9000.**

SALA AZZURRA. Protagonista donna. Ore **22:** «In the mood for love» di Wong Kar-Wai. Migliore attore Tony Leung al Festival di Cannes. **Oggi L. 9000.**

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «Le riserve» con Keanu Reeves e Gene Hackman. **Oggi L. 9000.**

GIOTTO 1. 17.45, 20, 22.15: «Regole d'onore» di William Friedkin con Tommy Lee Jones e Samuel L. Jackson. **Oggi a sole L. 9000.**

GIOTTO 2. 18, 20.05, 22.15: «Frequency» con Dennis Quaid. Il futuro è in ascolto! **Oggi a sole L. 9000.**

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Il piacere dappertutto».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «I fiumi di porpora» con Jean Reno. **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «X-men». **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE 3. 16.30 e **18:** «El Dorado», il meraviglioso cartoon di S. Spielberg. **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE 3. 19.40 e **22:** «Dancer in the dark» di Lars Von Trier con Björk e C. Deneuve. Cannes 2000: Palma d'oro miglior film e miglior attrice. **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Wonder boys» con Michael Douglas. Dal regista di «L.A. Confidential». **Oggi a sole L. 9000.**

SUPER. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fratello dove sei?» con George Clooney. Dai fratelli Coen, un film divertentissimo che ha trionfato a Cannes. **Oggi a sole L. 9000.**

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 18, 20, 22: «I cento passi» di M.T. Giordana. Il film italiano candidato agli Oscar nella categoria film stranieri.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La famiglia del professore matto» con Eddie Murphy. **Oggi a L. 5000.**

MONFALCONE

FOYER DEL TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 2000/2001. Oggi, turno di abbonamento A, domani turno di abbonamento B, ore **20.45** il Teatro De Gli Incamminati presenta «Il malato immaginario» di Molière. Regia di Lamberto Puggelli con Franco Branciaroli. Biglietti alla cassa del teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2000/2001. «Nuovi talenti»: lunedì 20 novembre ore **20.45** Maria Gabrys. Musiche di Chopin, Beethoven, Debussy. Biglietti alla Cassa del teatro (ore 17-19), Utat-Trieste, Acus-Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 2000/2001: «Ridere e sorridere»: martedì 21, mercoledì 22 novembre ore **20.45** Lella Costa in «Precise parole». Regia di Gabriele Vacis. Biglietti alla cassa del teatro (ore 17-19).

EXCELSIOR. 17.30, 20, 22.15: «Regole d'onore».

UDINE

TEATRO NUOVO G. DA UDINE. Stagione 2000/2001. 21 novembre (abb. 4 turno A), 22 novembre (abb. a 4 turno B) ore **20.45:** Sicilia teatro presenta «Cyrano di Bergerac» di E. Rostand con Sebastiano Lo Monaco, regia di Giuseppe Patroni Griffi. Biglietteria (tel. 0432-248419), orario lunedì 16-19, da martedì a sabato 10-12.30 e 16-19. Domenica e festivi chiuso.

TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura, via Brass 20 - Gorizia. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B la compagnia del Teatro Preseren di Kranj presenta «L'avaro» di Molière. Regia di Vito Taufer.

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.30, 20, 22.15: «Regole d'onore», con Tommy Lee Jones.

Sala blu. 17.45, 20, 22.15: «Le riserve» con Keanu Reeves e Gene Hackman.

Sala gialla. 17.45, 20, 22.15: «Frequency» (Il futuro è in ascolto).

VITTORIA. Sala 1. Sala THX. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Scary movie».

Sala 3. 17.45, 20, 22: «Fratello dove sei?» con George Clooney. Dai registi del «Grande Lebowsky».

Oltre 12 milioni di telespettatori hanno seguito il film domenica su Raiuno

Il miracolo di Padre Pio

Michele Placido: «Ha vinto la storia di un semplice»

ROMA Padre Pio fa miracoli anche in tv. Grazie alla fiction sul santo frate di Pietrelcina la Rai è tornata a vincere domenica in prima serata. Su Raiuno «Padre Pio - Tra cielo e terra» è stato visto da 12.158.000 spettatori, con uno share del 42.55%. In sostanza, quasi metà della platea televisiva ha seguito la prima parte della vita del frate interpretato da Michele Placido.

L'ex commissario Cattani, che, indossando il saio, è tornato nuovamente al centro dell'attenzione del grande pubblico, non si aspettava questo successo. «Pensavo - dice da Rovigo, dove prova la sua prima regia lirica, un'opera di Donizetti, al debutto il 25 novembre - di aver realizzato, con il regista Giulio Base e la Lux Vide, un buon prodotto con lo giusto spirito e la giusta misura suggerita dai frati Cappuccini cui apparteneva Padre Pio».

Secondo Placido, importante «è stato rappresentare l'umanità del frate, un uomo comune come tanti, con i suoi dubbi, paure, incertezze, capace di avvicinarsi idealmente con immensa fede alla figura del Cristo in croce. Credo che il pubblico - aggiunge Placido - non abbia soltanto bisogno di eventi televisivamente straordinari, ma anche di storie semplici contenenti argomenti di grande spiritualità e riflessione».

«Ora la Rai metterà i dati d'ascolto tra i documenti per la causa di santificazione di Padre Pio»: è la battuta, molto laica, del cattolico Ettore Bernabei, presidente della Lux Vide, che ha prodotto la fiction di Raiuno che ha sbancato gli ascolti.

Michele Placido

Ma non è questo il primo «miracolo» innescato da Padre Pio. E i primi a non sorprendersi affatto, sono naturalmente i suoi fedeli. Il beato di Pietrelcina fa impennare gli ascolti tv da tempo. La scorsa settimana «Porta a porta» su Padre Pio ha avuto un record (2.520.000 con il 18,01). E il film tv di Canale 5 con Sergio Castellitto un anno fa ebbe 10 milioni 731 mila (share 38,21) nella prima e 12 milioni 589 mila spettatori (share 45,63) nella seconda parte.

Le dirette dedicate alla beatificazione, trasmesse da Raiuno nell'aprile '99, furono seguite da uno spettatore su due (5.843.000 in media incollati al video per cinque ore, dalle 8.30 alle 13.10 col 55.07% di share). Molti i record tv di Padre Pio: «Porta a porta» in prima serata il 27 aprile sbaragliò la concorrenza con 7.357.000 spettatori e uno share del 27.88%. Anche il film che seguì in seconda serata, «La notte del profeta», fu il più visto nella sua fascia. Successo poi per lo speciale dei «Fatti vostri», andato in onda su Raidue il primo maggio: circa sei milioni di ascoltatori e un intervento d'eccezione (telefonico) di Alberto Castagna, da mesi lontano dalla tv dopo la lunga degenza in ospedale.

In precedenza, tra agosto e settembre del '98, altri due programmi dedicati a Padre Pio furono premiati dagli ascolti. Erano «Pinocchio» di Lerner su Raidue (visto da 4.121.000) e lo speciale di Giuliano Ferrara «Le prove della santità» (3 milioni di spettatori).

Da segnalare comunque che «C'è posta per te», il programma di Maria De Filippi, ha tenuto, seguito da 6.404.000 con uno share del 24.54%.

Celebrato il trionfo di Padre Pio, da segnalare l'ottima tenuta di «C'è posta per te» di Maria De Filippi, seguito, su Canale 5, da 6 milioni 404 mila telespettatori.

OGGI IN TV

Film di Hamilton in prima tv su Rete4

Innocenza tradita con Kelly LeBrock

I film

«Intermezzo matrimoniale» (1945) di Alexander Korda (Raiuno, ore 10). Umorismo e divertenti equovoci piccolo-borghesi. Con Anne Todd e Robert Donat.

«Zappatore» (1980) di Alfonso Brescia (Retequattro, ore 15.50) Un classico della sceneggiata napoletana con la grinta del «duro» Mario merola.

«Il socio» (1993) di Sydney Pollack (Retequattro, ore 20.45). Un neolaureato di Harward viene assunto da un prestigioso studio legale. Il giovane assapora i primi successi, ma ì presto coinvolto in affari poco «puliti». Dal romanzo di Grisham, un thriller efficace con un Tom Cruse che gigioneggia più del solito.

«Gli occhi del testimone» (1959) di Charles Guggenheim (Tmc, ore 20.55). Una banda organizza un colpo. La ragazza di uno dei malvimenti cerca di dissuarderli dall'impresa e viene uccisa. L'intervento della polizia sgomina la gang. Con Steve McQueen e Molly McCarthy.

«Innocenza tradita» (1993) di Strathford Hamilton (Retequattro, ore 0.20). Crimine e amore in un'avvincente cospirazione interpretata da Kelly LeBrock *(nella foto)* e Billy Zane. In prima tv.

«Circuito mortale» (1996) di Victoria Muspratt (Raidue, ore 0.40). Avveniristica trama sui mutanti. Ricco di suspense. Con Richard Grieco e Lara Harris.

Gli altri programmi

Raitre, ore 23.20

L'ultimo giorno di Roberta

«L'ultimo giorno di Roberta» è il sottotitolo di «Blu notte», il programma di Carlo Lucarelli. Roberta sparì una notte dell' estate 1988 a Cosenza: sarà ritrovata in una scarpata, barbaramente assassinata.

Raiuno, ore 15.05

Bellezze italiane e straniere

Si parlerà delle italiane che hanno avuto successo in America e delle straniere che l'America l'hanno trovata in Italia oggi a «Ci vediamo su Raiuno». Ospiti di Paolo Limiti: Elsa Martinelli, Brigitte Nielsen, Ramona Badescu, Justine Mattera, Randy Ingermann e Wendy Windham.

Italia 1, ore 23.10

La fabbrica del serial killer

«La fabbrica dei serial killer» è il titolo della puntata odierna di «Asterics sottolinea» e del documentario realizzato dalla Bbc sul lavoro di uno psichiatra russo, Bukanowsky, teso all'individuazione e la prevenzione del «germe» che trasforma un individuo apparentemente normale in un serial killer.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.25 IL COLORE DEI SANTI
6.30 TG1 - CHE TEMPO FA
6.45 RAIUNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 ECONÒMIA OGGI
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 - FLASH
9.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
9.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.00 INTERMEZZO MATRIMONIALE. Film (drammatico '45). Di Alexander Korda. Con Deborah Kerr, Robert Donat.
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
12.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il Dr. Rohmer e' l'uomo dell'anno"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO SU RAIUNO - SI LA SOL. Con Paolo Limiti.
14.40 RICOMINCIARE. Telenovela.
15.05 CI VEDIAMO SU RAIUNO
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG1
17.10 CHE TEMPO FA
18.50 QUIZ SHOW - L'OCCASIONE DI UNA VITA. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.45 INCANTESIMO 3. Film tv. Di Tommaso Sherman. Con Alessio Boni, Valentina Chico.
22.40 TG1
22.45 IL SOGNO AMERICANO
23.50 CONCORSO - SANREMO CLASSICO 2000
0.15 TG1 NOTTE (R)
0.40 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.50 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO
1.20 SOTTOVOCE: LUIGI ROTH
1.50 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RAIDUE

7.00 GO CART MATTINA
9.20 LA PAZZA VITA DELLA SIGNORA HUNTER. Telefilm.
9.45 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
10.30 TG2 NOTIZIE
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 TG2 EAT PARADE
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.00 AFFARI DI CUORE.
14.35 AL POSTO TUO
15.30 SHOUT.
16.00 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM
17.45 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
18.10 RAI SPORT SPORTSERA
18.30 TG2 FLASH L.I.S.
18.35 METEO 2
18.40 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
19.30 FRIENDS. Telefilm.
20.00 GREED.
20.30 TG2 - 20.30
20.55 CALCIO UNDER 21: ITALIA - INGHILTERRA
22.55 CONVENSCION 2001.
23.45 TG2 NOTTE
0.15 TG2 EAT PARADE
0.20 TG PARLAMENTO
0.30 METEO 2
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 CIRCUITO MORTALE. Film (fantascienza '96). Di Victoria Muspratt. Con Richard Grieco, Lara Harris.
2.00 RAINOTTE
2.05 ITALIA INTERROGA
2.10 LAVORORA
2.20 IL DESERTO E IL PROFONDO MARE. Documenti.
3.15 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE (r)
3.20 GLI ANTENNATI
3.40 CONSORZIO DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
3.45 DIRITTO SUL LAVORO
4.30 ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
5.15 ECONOMIA INTERNAZIONALE

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - IL GRILLO
8.30 RAI EDUCATIONAL - QUESTO E' IL MIO PAESE
9.30 COMINCIAMO BENE
11.30 TG3 ITALIE
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG3 ITALIE
12.55 TG3 PARI E DISPARI
13.10 TG3 L'UNA ITALIANA
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 ZONA FRANKA
15.35 TG3 GT RAGAZZI
15.45 LA MELEVISIONE: FAVOLE E CARTONI
16.30 GIORNO DOPO GIORNO
17.10 GEO & GEO. Documenti.
18.10 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 CHI L'HA VISTO?. Con Daniela Poggi.
22.45 TG3
22.55 TG3 PRIMO PIANO
23.20 BLU NOTTE. Documenti.
0.10 COMUNICAZIONE POLITICA
0.20 TG3 - TG3 METEO
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 RAI EDUCATIONAL - L'OMBELICO DEL MONDO
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 RAINEWS 24
1.20 SUPERZAP
1.30 NEWS - METEO - APPROFONDIMENTO (2.00-3.00-3.30)
1.45 MAGAZINE TEMATICO DI RAINEWS 24 (2.30-3.15-3.45)
2.15 RASSEGNA STAMPA HERALD TRIBUNE (3.45)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 IMMAGINARIO SCIENTIFICO
20.30 TG3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.57 NEWS TRAFFICO
8.00 TG5 MATTINA
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi.
9.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Le colpe dei padri"
10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Il ritorno di Chuck"
12.20 GRANDE FRATELLO (R)
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 VIVERE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.00 LA STORIA DI DOROTHY. Film tv (drammatico '96). Di Michael Rhodes. Con Martin Sheen, Lenny Von Dohlen.
17.55 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.30 GRANDE FRATELLO
19.00 CHI VUOL ESSERE MILIARDARIO. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Telefilm. "Sotto tiro" - "L'indagine"
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 GRANDE FRATELLO (R)
2.30 LA CASA DELL'ANIMA (R)
2.50 VERISSIMO (R)
3.20 TG5 (R)
3.50 TOP SECRET. Telefilm. "Il sosia"
4.45 ALTA MAREA. Telefilm. "Caccia al tesoro" - seconda parte
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.05 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
8.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm. "Una brutta sconfitta"
9.15 CHIPS. Telefilm. "Una bella amicizia"
10.20 SUPERCAR. Telefilm. "Motocross a quattro ruote"
11.20 MAC GYVER. Telefilm. "L' amore perduto" - seconda parte
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 BIGODINI, IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Con Max Novaresi.
13.45 WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL
14.10 FUTURAMA. Telefilm.
14.35 CANDID & VIDEO SHOW. Con Samantha De Grenet e Gianmarco Pozzecco.
15.05 BEVERLY HILLS 90210. Tf.
15.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm.
16.00 ROSSANA
16.45 POKEMON
17.30 BAYWATCH HAWAII. Tf
18.30 NASH BRIDGES. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.40 IL BRUTTO ANATROCCOLO. Con Marco Balestri e Amanda Lear.
23.10 ASTERICS SOTTOLINEA-LA FABBRICA DEL SERIAL KILLER
0.10 UNO CHE RIDE
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.40 PAR CONDICIO
0.45 STUDIO SPORT
1.15 FRASIER. Telefilm.
1.40 UNA FAMIGLIA DEL 3. TIPO. Telefilm.
2.10 BIGODINI (R)
2.45 CANDID & VIDEO SHOW (R)
3.10 UN ESERCITO DI 5 UOMINI. Film (commedia '69). Di Italo Zingarelli. Con Bud Spencer, Nino Castelnuovo.
4.40 KARAOKE
5.05 NON E' LA RAI
6.05 BENNY HILL SHOW
6.10 HELENE E I SUOI AMICI. Tf

RETE4

6.00 HOTEL. Telefilm. "Diamanti e carbone" - prima parte
6.30 STEFANIE. Telefilm. "Segreti di famiglia"
7.15 MILAGROS. Telenovela.
8.35 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.55 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
9.00 ALEN. Telenovela.
9.45 LA MADRE. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
15.50 ZAPPATORE. Film (drammatico '80). Di Alfonso Brescia. Con Mario Merola, Regina Bianchi.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Maria Teresa Ruta.
18.55 TG4
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Elena Guarnieri.
19.45 TERRA NOSTRA. Telenovela.
20.45 IL SOCIO. Film (thriller '93). Di Sidney Pollack. Con Tom Cruise, Gene Hackman, J. Tripplehorn.
23.45 2000 - FATTI E PERSONAGGI
0.20 INNOCENZA TRADITA. Film (thriller '92). Di Strathford Hamilton. Con Harvey Korman, Kelly Le Brock.
2.00 TG4 RASSEGNA STAMPA
2.25 LA FIGLIASTRA. Film (commedia '76). Di Edoardo Mulargia. Con Nino Terzo, Sonia Jeanine.
3.50 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
3.55 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
4.15 UNA NOTTE D'ESTATE. Film (drammatico '80). Di John Cassavetes. Con Gena Rowland, Buck Henry.

TMC

7.00 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
7.05 ROBIN HOOD. Telefilm.
7.30 TMC NEWS EDICOLA
7.55 METEO
8.00 TMC SPORT EDICOLA
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO
8.30 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
8.35 TOMA. Telefilm.
9.35 FILM DA DEFINIRE. Film.
11.45 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
11.50 FURIA. Telefilm.
12.25 METEO
12.30 TMC SPORT
12.45 TMC NEWS
13.00 AGENZIA ROCKFORD. Tf.
14.00 DIVORZIO ALLA SICILIANA. Film (commedia '63). Di Enzo di Gianni. Con Moira Orfei, Paolo Carlini, Gina Rovere.
16.20 DRAGNET. Telefilm.
16.50 IL SANTO. Telefilm.
17.55 STAR SINGER
18.25 THE PROFESSIONALS. Tf.
19.30 TMC NEWS - METEO
19.55 TG OLTRE.
20.10 TMC SPORT
20.35 CRAZY CAMERA
20.55 GLI OCCHI DEL TESTIMONE. Film (thriller '95). Di Anthony Waller. Con Marina Sudina, Oleg Jankowskij.
22.40 TMC NEWS
23.00 TMC REPORTER. Con Carmine Fotia.
0.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Con Renato Ronco.
0.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
1.30 TMC NEWS EDICOLA - METEO - OROSCOPO
2.15 IL SANTO. Telefilm.
3.15 THE PROFESSIONALS. Telefilm.
4.20 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

6.30 CALEIDOSCOPIO. Doc.
7.05 BUONGIORNO
7.10 NOTIZIARIO
7.35 L'ESPERTO RISPONDE...
9.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
9.30 SPORTISONTINO
10.00 IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE. Telefilm.
11.55 MATCH
13.10 IL NOTIZIARIO FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 MIX CULTURA
14.30 AUTOMOBILISSIMA
15.00 BASKET SERIE B: PAVIA - DESPAR GO
17.10 IL NOTIZIARIO FLASH (R)
17.30 TG STREAM
17.50 SPAZIO SPORT
17.55 PONZIANA CALCIO SINTESI
18.30 PALLAVOLO: TRIESTE SINTESI
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 MUOVERSI IN CITTA'
20.20 AMARE TRIESTE
21.00 CURRICULUM
22.00 MUOVERSI IN CITTA'
22.20 AMARE TRIESTE
22.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 BASKET SERIEA1: TELIT TS - CORDIVARI
0.30 IL NOTIZIARIO (R)
1.00 ULTIMA META. Film.
2.30 CALCIO: TRIESTINA - CREMONESE
4.00 IL NOTIZIARIO (R)
4.30 WOODSTOCK '94
5.30 UOMINI LEGGE. Tf

TELEFRIULI

7.10 TELEGIORNALE F.V.G.
8.00 TOP MODEL. Telenovela.
11.55 MATCH - PROGRAMMA D'INFORMAZIONE
13.00 GUERRINO CONSIGLIA...
13.15 TG CONTATTO
13.45 L'OPINIONE
16.45 IL GRANDE SILENZIO. Film (drammatico '44). Di I. Pichel. Con L. Young, A. Ladd.
18.30 VIDEOSHOPPING
18.52 BORSA
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 SPORT SERA
19.40 TOTOSCOMMESSE
19.50 SPORT IN... OGGI
20.30 DELITTO N. 2. Film.
22.45 TELEGIORNALE F.V.G.
23.20 SPORT SERA
23.30 VIDEOSHOPPING
0.00 EVA ORLOWSKY SHOW. Telefilm.
0.30 LA BANCHIERA. Film (drammatico '80). Di Francis Girod. Con Romy Schneider, J.L. Trintignant.
2.40 NOTTURNO

CAPODISTRIA

14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.30 L'UNIVERSO E'...
15.00 ISTRIA E... DINTORNI
15.30 MOON MASK RIDER
16.00 MEDITERRANEO. Doc.
16.30 2000 PAROLE
17.00 MERIDIANI
19.00 TUTTOGGI I Ed - TG SPORT
19.30 MOON MASK RIDER
20.00 SLOVENIA MAGAZINE
20.30 APPLICARE L'INFORMATICA: PROFILI MAGNETICI. Documenti.
21.00 "Q"
21.45 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.00 ANTEPRIMA
22.05 MAPPAMONDO. Doc.
22.35 AGGUATO NELLA SAVANA. Film. Di Ivan Tors. Con Harry Guardino, Shirley Eaton.
0.00 TUTTOGGI - II Ed. (R)

RETE A

9.00 SHOPPING CLUB
10.00 TGA - MATTINO
10.10 PURE MORNING
12.00 EMA'S SPOTLIGHT
12.25 TGA FLASH
12.30 MTV EASY
14.00 HIT LIST UK
15.00 TOTAL REQUEST LIVE
16.00 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
18.45 TGA - SERA
19.00 TOTAL REQUEST LIVE
20.00 HIT LIST UK
21.00 TRIGUN
21.30 SLAM DUNK
22.00 GOLDEN BOY
22.30 DISCO 2000
23.30 UNDRESSED. Telefilm.

ANTENNA 3 TS

8.30 SHOPPING IN DIRETTA
11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.20 NOTES OROSCOPO
12.30 ORE 12
12.45 REGIONE OGGI
13.00 ORE 12
13.30 REGIONE OGGI
14.00 SHOPPING IN DIRETTA
18.10 CRAZY DANCE
19.00 QUESTION TIME
19.30 TG TRIESTE OGGI
20.00 BIANCO CELESTE
20.15 STREAM NEWS SPORT
20.30 DI QUA O DI LA
23.00 TG TRIESTE OGGI
23.30 PUNTO FRANCO
0.00 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

9.10 UN VESCOVO, UNA CITTA' D'EUROPA
10.00 SPORTIVAMENTE
11.30 COMMERCIALI
12.15 CASA COOP
12.25 OROSCOPO
12.40 COMMERCIALI
13.30 CANZONI ED EMOZIONI
14.00 VIVENDO, PARLANDO
15.30 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE - 1.a Ed
20.15 OROSCOPO
20.20 COMMERCIALI
21.00 VOLLEY TIME MATCH
21.40 CIAO NORDEST
22.10 COMMERCIALI
22.30 TPN CRONACHE - 2.a Ed
23.30 CASA COOP
23.40 COMMERCIALI
0.20 FILMATO EROTICO.
1.00 TPN CRONACHE - 3.a Ed
2.15 STALINGRADO. Film.
4.00 TPN CRONACHE - 4.a Ed

TMC2

9.05 SOUND - VIDEOCLIP
10.40 VIDEO DEDICA
11.00 FLASH
11.05 NEW - NOVITA'
12.00 SOUND - VIDEOCLIP
13.00 VIDEO DEDICA
13.30 SOUND
14.00 FLASH
14.10 FILE: MOBY
14.45 4U
16.40 OCCHIO AL VIDEOCLIP
17.10 VIDEO DEDICA
17.30 FLASH
17.40 HELP
18.40 HOT LINE
19.00 COME THELMA E LOUISE
19.30 ARRIVANO I NOSTRI
20.25 VIDEO DEDICA
20.40 FLASH
20.50 ROXY BAR
23.00 TMC2 SPORT
23.30 TMC2 SPORT MAGAZINE
0.15 CLIP TO CLIP

DIFFUSIONE EUR.

9.00 TNE CONSIGLIA...
12.00 LISCIO IN TV
13.00 INFORMALMENTE
13.15 TNE GIORNALE
13.30 POLLICINO
13.45 FREGOE
14.05 ATLANTIDE
14.20 TNE CONSIGLIA
18.30 INFORMALMENTE
18.45 TNE GIORNALE
19.00 FREGOE
19.25 ATLANTIDE
19.45 TNE GIORNALE TNE SPORT
20.25 INCONTRI
20.30 AREA DI RIGORE
22.30 TNE GIORNALE TNE SPORT
23.15 GRIGLIA DI PARTENZA

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUN COLLEGE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE 16/9
13.00 GALAXY EXPRESS
13.30 LAMU'
14.00 SUN COLLEGE
14.30 BLUE HELLERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
17.30 GALAXY EXPRESS
18.00 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 FANTACALCIO NEWS
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.20 UOMO TIGRE
20.50 SCACCO ALL'ORGANIZZAZIONE. Film tv (avventura '95). Di John Mallory Asher. Con Bruce Payne, Corbin Bernsen, Hilary Swank.
22.30 P.S. I LUV YOU. Telefilm.
23.30 T.N.T.. Telefilm.
0.00 NEWS LINE
0.15 COMING SOON TELEVISION
0.30 IL SELVAGGIO WEST. Film tv.
2.30 NEWS LINE
2.45 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

11.30 CARTOMANZIA CON ESMERALDA
12.00 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.30 VEGGENTI D'ITALIA
16.00 CARTONI ANIMATI
17.00 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
17.30 TG NEWS
18.00 PRIMA SERA
18.30 TORPEDONE
19.00 ITALIA OH!
20.00 TG ROSA
20.50 AZZURRA SPORT
23.30 ON LINE
0.00 COVER

TELECHIARA

8.30 VOLLEY
10.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
11.30 DOG BLACK. Telefilm.
12.00 VIVENDO PARLANDO
13.30 MARCELLINA. Telen.
14.00 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 GIUBILEOSAT
15.30 ROSARIO
16.00 SUMAN
16.05 SULLA ROTTA DEI CARAIBI. Documenti.
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
17.30 CAMMINI
18.00 NOTIZIE FLASH
18.05 DOG BLACK. Telefilm.
18.30 LE ISOLE DEI SOGNI. Doc.
19.00 TALPILANDIA
19.45 TG 2000
20.00 GIUBILEOSAT
20.30 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 PALLAVOLO
22.45 SAT 2000
23.45 ANGOLO DEGLI AFFARI

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 6.20: All' ordine del giorno; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 8.00. GR1; 8.35. Golem; 9.00: GR1 Cultura; 9.08: GR1 Radio anch'io; 10 00: Millevoci; 10.09: Il baco del Millennio; 10.30: GR1 Titoli; 11.00: GR1 Scienza; 11 30. GR1 Titoli; 12.00: Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.30: GR1 Titoli; 12.35: Radioacolori - prima parte; 13.00: GR1; 13.27: Parlamento news; 13.33. Radioacolori - seconda parte, 14.00: GR1 Medicina e societa'; 14.08: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 Ambiente, 15.05: Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 16.00. GR1 In Europa; 16.06: Baobab; 16.30: GR1 Titoli; 17.00: GR1 Come vanno gli affari; 17.30: GR1 Borsa; 18.00: GR1 - N.Y. News; 18.30: GR1 Titoli; 19.00: GR1; 19.23 Ascolta si fa sera; 19.33: GR1 Zapping; 20.45: Calcio Under 21: Italia - Inghilterra; 22.40: Uomini e Camion; 22.50: Zona Cesarini; 23.05: All'ordine del giorno; 23.09. Oggiduemila; 23.34: Uomini e Camion; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0 33: Bolmare, 0.38: La notte dei misteri; 2.02: Non solo verde; 5.30: Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno;

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue; 6.30: GR2; 6.45: Il Cammello di Radiodue; 7.30: GR2; 8.00: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.45: Diabolik; 9.00: Il ruggito del coniglio; 10.30: GR2; 11.00: 3131 Chat; 12.00: Il Cammello di RadioDue; 12.30: GR2; 12.50: GR Sport; 13 00: Apparecchiando. Cibi, vini, itinerari; 13 30: GR2; 13.40. Il Cammello di Radiodue, 15.00: Acquario: L'uovo e la gallina; 15.30: GR2; 16.00: Il Cammello di Radiodue; 17.30: GR2; 18.00: Caterpillar; 19.00: Fuori giri; 19.30. GR2; 19.54: GR Sport; 20.00. Alle 8 di sera; 20.30: GR2; 20.37: Dispenser; 20.45: Incantesimo - in onda media; 20.50: Il Cammello di Radiodue; 21.30: GR2; 22.00: Boogie Nights; 0.00: Il Pittore, 2 00. Incipit (R) 2 01. 3131 Chat (R), 2.50: Alle 8 di sera (R), 3.18. Solo Musica, 5.00: Il Cammello di Radiodue;

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre - Lucifero; 6.45: GR3, 7.15: Radiotre Mondo; 7.30: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.00: Mattinotre - 2a parte; 10.00: Radiotre Mondo; 10.45: GR3; 10.51: I concerti di Mattinotre; 12.45. Tournee; 13.00; La Barcaccia; 13 45: GR3; 14.00: Fahrenheit, 14.30: Invenzioni a due voci - 1a parte; 16.45: GR3; 18.00. Cento Lire; 18.15. Invenzioni a due voci - 2a parte, 18 45: GR3, 19.00: Hollywood Party, 19.50 Radiotre Suite, 20.00: Teatrogiornale; 20.30: Jazz: Verona Jazz; 22.30: Oltre il sipario; 23.30: Storie al a radio; 0 00: Notte classica,

Notturno Italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0 30: Notturno Italiano; 1 00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1 03 Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino,

Radio Regionale

7 20 Onda verde - Tg3 Giornale radio, 11 30 Nordest Italia Undicietrenta 12.30: Tg3 Giornale radio; 14: Nordest Italia: Pomeridiana; 15: Tg3 Giornale radio, 15.15: Nordest Italia: Almanacco; 18.30: Tg3 Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario, 15 45 Itinerari dell'Adriatico.
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)* 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto, 7.30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Eureka; 8.40: Revival, 9 30. Pagine di musica classica; 11 Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio, 13. Segnale orario Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi, 14 30 Porpourri; 15 Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17 10: Libro aperto, L.N. Tolstoj, Guerra e pace, 76.a puntata; 17.30. Noi e la musica; 18 incontri segue: L'ospite musicale; 19. Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani

Radio Punto Zero

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabil+ità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05. BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonat
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia»
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19 05 «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati

Radioattività 97.9 MHz

7, 7 55, 8 55, 9.55, 10 55, 11 55, 13 13.55, 15.55, 16 55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività, 7.15. Disconucleare; 7.30: Meteo - I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico, 8.24. Radio Traffic viabilità 9 05 Disconucleare, 9.15: Gli appuntamenti di Konrad, 9 30. L'oroscopo agostinelliano; 10. La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05. Disconucleare, 12 24: Radio Traffic - viabilità; 13 05 Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16. Play and go, con Gianfranco Micheli, 18 Play and go, con Lillo Costa, 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz,
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30. Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività DAnce Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. - 3,09 - 4,09 - 5,09), 5.30. Rai Il giornale del mattino.*

PARI DEL COSENZA

Combattuto posticipo ieri sera in serie B tra il Cagliari e la capolista Cosenza. E' finita 1-1 con reti di Savoldi per i calabresi e pari di Modesto. Classifica: Cosenza 23; Venezia e Chievo 21; Sampdoria e Cagliari 19; Ternana 18; Piacenza, Ancona, Empoli e Crotone 17; Siena 16; Salernitana e Cittadella 14; Pistoiese 12; Genoa e Treviso 11; Torino 10; Monza 9; Pescara 6; Ravenna 5. Oggi a Ravenna dovrebbe essere ufficializzato l'arrivo di Rumignani.

OGGI IN TV

8.00 Telemontecarlo: TMC Sport Edicola
12.00 Raitre: TG3 - Rai Sport Notizie
12.30 TMC Sport
17.55 Telequattro: Ponziana Calcio Sintesi
18.10 Raidue: Rai Sport Sportsera
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.10 TMC Sport
20.45 Radiouno: Calcio Under 21: Italia - Inghilterra
21.00 Telepordenone: Volley Time Match
23.00 Telequattro: Basket SerieA1: Telit TS - Cordivari
23.00 Videomusic: TMC2 Sport
23.30 Videomusic: TMC2 Sport Magazine
24.00 Telemontecarlo: Crono - Tempo di motori
24.45 Italia 1: Studio sport
2.30 Telequattro: Calcio: Triestina - Cremonese

MUSEO DEL VOLLEY

Dopo il Museo del calcio a Coverciano e il Museo del ciclismo di Ponte a Ema, intitolato a Gino Bartali, Firenze avrà anche il Museo del volley. Sorgerà all'interno del nuovo stadio dell'atletica a Campo di Marte, a poche decine di metri dallo stadio Franchi. Firenze inoltre ha presentato la sua candidatura per ospitare la final four della Champions League del 2002.

SPORT

CALCIO SERIE A Corbelli e Ferlaino trovano l'accordo e annunciano l'esonero del tecnico boemo

Via Zeman: il Napoli sceglie Mondonico

Un punto a Perugia è troppo poco per la diarchia che guida il club partenopeo

Non ha motivo per sorridere, Zdenek Zeman.

PADRONI DEL VAPORE

Spesi 800 miliardi per un 2.o posto in campionato e una Coppa Uefa

Quella grande Inter è lontana Moratti la può solo sognare

TRIESTE *Più di 800 miliardi spesi in questi anni per perdere a San Siro contro il Lecce: è proprio vero che in campo non ci vanno i miliardi. Moratti figlio sconta il successo del padre. Massimo Moratti si è ripreso la società di famiglia, per una parentesi trentennale in mano a Fraizzoli e Pellegrini, per riportarla ai fasti d'un tempo, quando la grande Inter dominava in Italia e in Europa. Ne ha ricavato un secondo posto in campionato e una Coppa Uefa grazie all'allenatore meno sopportato, Gigi Simoni. Per il resto, solo delusioni.*

La morale: bisogna saper spendere. Angelo Moratti sapeva spendere e creò la grande Inter. Ci vogliono anche i quattrini, per poterli spendere. Angelo Moratti li ebbe in quantità smisurata, grazie al fiuto di buttarsi nei carburanti - distributore e poi importatore e raffinatore - nell'Italia della ricostruzione. Gli dissero di un allenatore capace di plasmare squadre, di nome Helenio Herrera, vincitore col Barcellona. Lo ingaggiò affiancandolo a uno dei maestri dell'organizzazione societaria e maestro del mercato, Italo Allodi, filibustriere ottimo e massimo al pari di Gipo Viani.

Per plasmare la grande Inter, Moratti e Allodi accettarono tutte le stranezze di H.H., anche quelle di eliminare campioni pagati fior di milioni ma inadatti per mentalità alle manie del mago. Furono buttati a mare Lindskog, Firmani, Maschio, l'immenso Angelillo colpevole di nostalgie da emigrante affogate nell'alcova di Ilya Lopez. Eppure, per tre anni, l'Inter non riuscì a vincere lo scudetto pur dominando alla grande il girone d'andata.

Allodi vigilava, Helenio cambiava giocatori alla ricerca delle tessere più preziose per il mosaico strepitoso che doveva apparire. Inutile ricordare la formazione di quell'Inter strepitosa, una barricata davanti a Sarti, con la bellezza dei lanci di Suarez e le volate di Mazzola e Jair. Con le magie mancine di Corso, il piede sinistro di Dio. Trovata la formazione, il mago non l'abbandonò più. Anzi, lui avrebbe voluto disfarsi dell'indolente e geniale Mario Corso, ma la signora Moratti (stessi gusti poi di lady Renata Fraizzoli) pose il veto: Corso giustificava l'augusta presenza nel pomeriggio umido a San Siro. E il mago, strizzando gli occhietti tra innumere rughe andaluse, si costrinse a sopportare ancora il prestigio del mancino.

Quella, la grande Inter degli Anni Sessanta, era il miraggio di Massimo Moratti, ricco ancor più del padre (oltre alla benzina, vende energia all'Enel e noi paghiamo il sovrapprezzo in bolletta), l'utopia da ghermire. Liquidò i Pellegrini, signori delle mense, ebbe i battimani dei tifosi milanesi, la benedizione dell'avvocato Peppino Prisco, e cominciò a presentarsi in piazza Duse.

Il passato non voleva lasciarlo e Moratti junior non si divincolava. Tenne per anni come suoi consiglieri Mazzola, Facchetti, Suarez, Corso che lo invitavano a comprare stranieri a decine, secondo loro uzzolo. Lui li comprava. Poi dovevano pensarci, Hogdson, Castellini, Suarez medesimo, Lucescu e Gigi Simoni a farli giocare. Impresa difficile, tutti si sentivano campioni e ritenevano di avere diritto al posto in squadra. Tutte primedonne, nessun mediano. Si bruciavano le reputazioni dei tecnici (offesa ripagata in miliardi sonanti, però), ballavano una notte come falene le primedonne. Risultati? Pochi.

Al tempo della presidenza di Angelo Moratti, succedeva che qualche campione venisse considerato brocco. Con la presidenza di Massimo, troppi brocchi sono considerati campioni.

Spesi miliardi e ottenuto niente, Massimo Moratti si liberò dei consiglieri. Però cominciò a far da solo. Arrivarono altri campioni che solo la pazienza e l'onestà di Gigi Simoni riuscì a inserire in una specie di squadra. Secondi in campionato (con polemiche) e Coppa Uefa al cielo. Ma Simoni non piaceva a Moratti che aspettò il momento buono per cacciarlo. Inutile ricordare, l'Inter si fa ricordare da allora per i tonfi sportivi e non per le vittorie.

Musica nuova l'anno scorso. In sede Gabriele Oriali, gran manager sperimentato a Bologna, e un allenatore serio come Lippi. Così per Massimo Moratti restava il tempo per pensare addirittura a una candidatura a sindaco di Milano come fiore dell'Ulivo. Ma l'uomo propone e Dio dispone, si dice. Il disegno si è rivelato uno sgorbio e Lippi ha dato forfait, Massimo Moratti ha ritirato la candidatura a sindaco lasciando l'Ulivo in braghe di tela.

La grande Inter è il sogno di Massimo Moratti, con Seedorf e Recoba, assieme a Sukur e Blanc, a concretare l'attività cerebrale notturna. In realtà tutto è più grigio e banale. Nella nebbiolina di San Siro il giallo e il rosso del Lecce risplendono più nitidi del nero e dell'azzurro.

Bruno Lubis

Massimo Moratti si affida ai portafortuna.

NAPOLI La Juve è in crisi, l'Inter accumula delusioni su delusioni e non succede niente. Il Napoli, appena promosso in serie A e con un organico ancora da verifica, non trova di meglio che esonerare l'allenatore Zdenek Zeman dopo un pareggio ottenuto sul campo del Perugia.

Al posto del boemo ingaggiato Emiliano Mondonico che ha rescisso in giornata il contratto che lo legava al Torino ancora per questo campionato (retribuito con 1700 milioni).

Per Zeman, teorico del gioco a zona secondo 4-3-3, grande valorizzatore di giovani talenti, fortuna di società come il Foggia che hanno guadagnato decine di miliardi vendendo giocatori lanciati dall'allenatore scappato da Praga nel 1968, è il terzo esonero negli ultimi due anni. Prima il presidente della Roma, Sensi, l'ha messo in frigorifero dopo avergli rinnovato il contratto (per vivere tranquillo, aveva detto, dopo che Zeman aveva sollevato scandalo con accuse di doping e farmaci nel calcio), poi le incomprensioni a Istanbul, infine la competizione a Napoli tra un presidente che paga, Corbelli, e un amministratore delegato che ha venduto le azioni ma che comanda, Ferlaino, ha frantumato la voglia di Zeman di ricostruire una squadra giovane e piacevole da vedere.

La competitività tra Corbelli e Ferlaino, si diceva, è stata fatale all'allenatore - avvisato ieri mattina nel suo attico di Roma dell'avvenuto esonero - dopo il punto guadagnato a Perugia. L'avessero mandato a casa la domenica prima quando il Napoli è stato surclassato al San Paolo, nulla da dire. Ma allora c'è stato il palleggiarsi delle responsabilità tra Corbelli che nel calcio intravvede grandi affari e Ferlaino che dal calcio ha avuto successi sportivi e anche debiti.

Perchè l'avranno mai ingaggiato la scorsa estate? Ovvio, è stato l'unico allenatore di un certo nome ad accettare programmi ambiziosi con giocatori indecifrabili o infortunati. Chi ha visto a Napoli giocare Vidigal, a esempio? Nessuno, perchè il portoghese è ancora alle prese con la mutua. Chi ha ceduto Coppola al Bologna il giorno dopo che il disgraziato portiere aveva commesso le fotte più turpi viste alla tv negli ultimi 50 anni proprio giocando contro il Bologna medesimo? Gli stessi vertici societari che ieri hanno scaricato Zeman, dopo averlo annunciato, ma solo sottovoce alla tv la sera prima.

Qualcosa di poco chiaro turba le menti ingenue degli appassionati di calcio e nessuna notizia arriva a dipanare il groviglio di sensazioni, pensieri e sospetti. Un capotifoso, di quelli che hanno fatto danni allo stadio, è più ascoltato delle ragioni di Zeman o della logica dei ragionamenti.

Si diceva della Juventus, contestata dai tifosi molto più ferocemente che il Napoli, attorno alla quale fanno quadrato presidente e general manager. E anche Gianni Agnelli, il proprietario. Che dire dell'Inter, sconfitta in casa dal Lecce? Tardelli può serenamente spiegare le ragioni del suo ottimismo. A Napoli no, la maledizione di aver accusato il sistema della farmacopea sportiva si abbatte su un allenatore che lotta contro doping e farmaci usati troppo. E Zeman torna nella capitale, a maledire il momento in cui ha firmato quel contratto con Corbelli e Ferlaino. Beh, maledire il momento forse è troppo. Tutto sommato per il disturbo riceverà 2,5 miliardi.

Br. Tuo.

Nesta tra i più dispiaciuti

TORINO Si allenano con Trapattoni ma si ricordano di Zeman. Due modi diversi d'interpretare il calcio, ma Alessandro Nesta, Marco Delvecchio e Gigi Di Biagio non hanno dimenticato il boemo, vecchio loro maestro.

Di Biagio con Zeman ha perfino parlato, per esternargli solidarietà. «L'ho sentito più sorpreso che dispiaciuto.» Alessandro Nesta si dice sinceramente dispiaciuto: «A me comunque Zeman piace sempre. Continuerò ad essere un suo estimatore».

Ultimatum di Galliani: basta discriminare gli extracomunitari

MILANO La fine dell'anno: Adriano Galliani, vicepresidente del Milan, pone un termine per la revisione della norma sugli extracomunitari. E il termine posto da Galliani è il 31 dicembre prossimo.

«Non aspetteremo la stagione 2000-2001», ha detto il dirigente rossonero, e vicepresidente della Lega Calcio, ricordando che 14 giocatori appartenenti a 18 squadre (8 di A e 4 di B) hanno mutato il loro status in corsa diventando da extracomunitari comunitari.

Uno sponsor unico sulla divisa di tutti gli arbitri

ROMA È in arrivo una novità per gli arbitri italiani, ma non riguarda rigori nè fuorigioco. Sul modello dei direttori di gara spagnoli, che hanno annunciato di aver raggiunto un accordo di sponsorizzazione con la tv Quiero a partire dal gennaio 2001, per i prossimi quattro anni, anche gli arbitri italiani potrebbero presto scendere in campo con una scritta sulle maglie.

«La nostra intenzione - ha spiegato Lanese - è quella di avere uno sponsor unico per tutti gli arbitri, che ci dia la possibilità di gestire le nostre attività.»

«Essere stati primi in classifica è un onore, non un peso. Nessuno ha mai pensato di poter vincere lo scudetto». Bertotto festeggiato

De Canio: «Questa Udinese non va processata»

Giannichedda e Pinzi contrastano la punta del Parma Mboma però il pallone filtra lo stesso verso la porta difesa dall'ottimo Turci.

UDINE «Essere stati primi in classifica deve essere un onore, non un onere. Se vincessimo ogni domenica vorrebbe dire che siamo da scudetto: mi pare che d'estate nessuno lo pensasse». Se le vittorie sembrano quasi imbarazzarlo, le sconfitte hanno il potere di sciogliere la lingua a Gigi De Canio: basta abbozzare il verbo «ridimensionare» che la sua arringa parte. Decisa e circostanziata: «L'Udinese è terza e ha sei punti in più dell'anno scorso, come bilancio non è così male. Voglio essere realista come sono sempre stato anche quando eravamo primi: il Parma è una delle grandi del campionato e l'abbiamo affrontata in un momento di grande difficoltà. Ci ha sempre costretto a difenderci, è vero, però abbiamo retto fino a pochi minuti dalla fine. E in quelle condizioni un pareggio sarebbe stato un grande risultato».

Una difesa, quella di De Canio, che fin qui non è neppure così difficile. Ci sono anche gli alibi delle due ore di battaglia a Salonicco e quello degli assenti, sul quale De Canio si muove da equilibrista: il peso delle defezioni, in particolare quella di Muzzi, si è fatto sentire (zero gol in 210 minuti tra Salonicco e Parma), come si è fatta sentire l'inconsistenza di Esposito e di Margiotta di fronte a una delle migliori difese d'Europa.

Ma l'allenatore dell'Udinese non vuole gettare la croce addosso ai due attaccanti: «È naturale che quando affrontiamo le grandi abbiamo bisogno di tutti e che tutti siano al meglio della forma». Perché allora, viste le difficoltà dell'Udinese, rinunciare per un tempo e mezzo alla qualità di Jorgensen (che nelle gambe 45 minuti probabilmente li aveva) e al peso di Sosa? «Col senno di poi - commenta De Canio - si possono ridiscutere tante scelte, ma non dimentichiamo che l'infortunio di Alberto mi ha costretto a cambiare i programmi».

Ma che l'Udinese abbia ormai conquistato la simpatia di tanti sportivi sparsi per l'Italia è stato confermato ieri a Torino, durante l'allenamento della nazionale. Circa duecento spettatori hanno assistito all'allenamento e fra i giocatori più applauditi è stato Bertotto, torinese di nascita. Che non ha dubbi sulla sconfitta dell'Udinese a Parma: «Abbiamo pagato la stanchezza dovuta ai tanti impegni ravvicinati, e anche le molte assenze degli infortunati. Ma ripartiremo presto: lo scudetto forse è fuori della nostra partita, ma puntiamo a un ottimo piazzamento».

Riccardo De Toma

Under 21: debutta Gentile In porta c'è Pelizzoli

MONZA Debutto di lusso sulla panchina dell'Under 21 oggi a Monza per Claudio Gentile: c'è l'Inghilterra, una partita che «è amichevole solo sulla carta» ha detto ieri a Monza il nuovo ct.

Molti dei ragazzi vengono dalla sua squadra, l'Under 20. Leader di questo gruppo fondato sui blocchi dell'Atalanta dei miracoli (Pelizzoli - l'anno scorso alla Triestina -, Bellini, Donati e Pinardi) e della Salernitana (Campedelli, Corrent, Olivi e Parisi) è Pirlo.

Raidue alle 21

Trapattoni promuove Fiore a vice-Totti e scommette su Del Piero

Giovanni Trapattoni

TORINO Giovanni Trapattoni non ammetterà distrazioni domani a Torino, perchè la partita con gli inglesi non è una gara qualsiasi. «Quando ho scelto di giocare con loro - ha detto il ct prima dell'allenamento degli azzurri - gli inglesi non avevano una situazione di qualificazione complicata. Ora invece saranno ancora più concentrati e noi dovremo giocare come se fosse in ballo la qualificazione». Trapattoni utilizzerà Fiore al posto di Totti (squalificato per il prossimo appuntamento eliminatorio), poi è probabile un esperimento con una terza punta. Ci saranno molti cambi. La nazionale indossa il vestito da sera per affrontare l'amichevole di lusso con l'Inghilterra, ma troverà condizioni proibitive. A Torino piove e fa freddo, ma soprattutto c'è clima di contestazione per la Juventus. Trapattoni spende parole affettuose per la sua ex squadra e Del Piero e prepara un'Italia robusta e con molti cambi, per non scontentare i suoi colleghi di club.

«Lo so che faccio un po' la figura dell'intruso - dice il Trap - perchè le squadre di club hanno appuntamenti ravvicinati, ma chi gioca in nazionale sa che ci sono impegni in più. Ai miei tempi qualcuno rifiutò l'azzurro. La crisi della Juve? Bisogna distinguere i risultati dalle prestazioni che finora sono state alterne ma non disastrose. Se giochi benino e poi c'è l'errore, perdi. Non è questione di esasperazione a Torino, a Roma un mese fa spaccarono le macchine ai giocatori».

Difesa d'ufficio anche per Del Piero: «Non è obbligatorio chiamarlo, lo so, ma Alex è stato tra i migliori in Spagna (come lo era stato in azzurro con l'Olanda) e anche sabato. Io lo chiamo, se ho bisogno gioca». A Capello ha assicurato che Tommasi sarà convocato in marzo: «È uno di quei giocatori che conosco, è sempre tra i migliori. Ma lui, Di Canio, Roberto Baggio, se decido di chiamarli per circostanze particolari, non ho bisogno di provarli».

Sarà anche l'amichevole la gara di domani ma sono mobilitati 450 agenti: incombe il rischio hooligan.

BASKET SERIE A1 Delusione e rabbia tra i sostenitori dopo la figuraccia (e la sconfitta) contro la Cordivari

Tifosi in sciopero contro la Telit

Per domani in Coppa Korac contro la Viola al PalaTrieste c'è aria di protesta

TRIESTE Alla vigilia dell'esordio nel girone di Coppa Korac (domani al PalaTrieste alle 20.30 contro la Viola Reggio Calabria) scoppia in casa Telit la contestazione dei tifosi. Le pessime prestazioni casalinghe offerte nelle ultime uscite al PalaTrieste e una classifica deficitaria nonostante un calendario tutt'altro che trascendentale hanno spinto i sostenitori biancorossi a far sentire la loro voce. Da «guarda che squadrone, presidente guarda che squadrone» al più classico «andate a lavorare» fino al nostalgico «Ivo Ivo» i cori più gettonati domenica scorsa nel corso del posticipo contro la Cordivari Roseto.

Una contestazione dura come da anni non si ricordava a Trieste che aveva avuto nello striscione esposto dai Dragons prima dell'inizio del match (Noi vi sosteniamo ovunque andate ma Voi onorate la maglia che portate) una sorta di profetico avvertimento. E domani in Coppa Korac il primo tangibile segno di questo distacco tra società e pubblico sarà lo sciopero del tifo che i tifosi organizzati della curva, hanno deciso di mettere in atto. «Siamo molto amareggiati per la situazione che si sta delineando - commenta Alessandro Martelli, uno dei responsabili dei Dragons - Domani non parteciperemo attivamente alla gara con la Viola Reggio Calabria anche perchè pensiamo che in palazzetto non ci saranno più di 500 persone. La nostra protesta, comunque, oltre al silenzio, si limiterà a uno striscione polemico che chiarirà in maniera eloquente il nostro pensiero».

Un gesto simbolico che nasce da un comprensibile malumore. «All'inizio della stagione - continua Martelli- più di 3000 persone hanno sottoscritto a scatola chiusa un abbonamento contando sulle promesse di una società che dichiarava di voler puntare in alto. La situazione venutasi a creare dopo un mese di campionato, però, è leggermente diversa». La palla, adesso, passa nelle mani della società che dovrà capire dove e come intervenire per mettere un freno a quella che appare un'inarrestabile caduta verso il fondo della classifica. I tifosi si aspettano un'inversione di tendenza, alla società il compito di lanciare un segnale per non perdere quello che per ogni squadra rappresenta l'unico vero capitale: la passione del suo pubblico.

La società per ora si è limitata a predicare pazienza e a confermare la totale fiducia nel lavoro di coach Banchi, confidando nel pieno recupero fisico e morale dei suoi giocatori per ripristinare il rapporto tra squadra e pubblico. Anche se quest'anno, il raffronto a distanza con la Snaidero, non aiuta certo ad avere pazienza.

Lorenzo Gatto

Prevendita: ecco i prezzi

TRIESTE In occasione del primo turno di Coppa Korac, in programma domani alle 20.30 al PalaTrieste contro la Viola Reggio Calabria, la Pall. Trieste ha stabilito i seguenti prezzi: parterre e tribuna (senza posto numerato) lire 25.000 e 20.000; gradinata e anello superiore lire 15.000 e 10.000. Prevendita oggi dalle 15 alle 19 nella sede della Pall. Trieste in via dei Macelli.

Nemmeno Calabria sta convincendo nella Telit. (Sterle)

IN BREVE

Conferma a Marrakech

Ginnastica: Grandi resta presidente della Federazione internazionale

MARRAKESH Bruno Grandi è stato confermato oggi a Marrakech, in Marocco, presidente della Federazione internazionale di ginnastica (Fig). Grandi, che è anche presidente della Federazione italiana e membro Cio, ha ottenuto l'85 per cento dei voti. Tra i principali risultati del primo quadriennio di presidenza, la modifica della formula delle gare agonistiche, i nuovi criteri nell'attribuzione dei punteggi e gli importanti contratti chiusi con le televisioni. Grandi, 65 anni, era candidato unico.

Makinen squalificato al rally d'Australia

PERTH Il finlandese Tommi Makinen (Mitsubishi Lancer) è stato squalificato a causa di una irregolarità al turbo della sua vettura e la vittoria del rally d'Australia (13.a e penultima prova del mondiale) è andata al connazionale Marcus Gronholm (Peugeot 206 Wrc). La casa francese si aggiudica così il mondiale costruttori. Il secondo posto è andato all'inglese Richard Burns (Subaru Impreza Wrc) e il terzo al francese Francois Delacour, sempre su Peugeot 206. Sarà dunque decisiva per l'assegnazione del titolo piloti l'ultima prova del mondiale rally che si disputerà (24-26 novembre) in Gran Bretagna, a Cardiff. Gronholm ha ora nove punti di vantaggio su Burns (59 contro 50).

Nazionale

Trittico azzurro: Tanjevic convoca gli «udinesi» Mian e Li Vecchi

MILANO E Massimo Bulleri, 23 anni, la novità della prima convocazione di Boscia Tanjevic del dopo Olimpiadi. Per il trittico di partite della Nations Cup con Lituania (22 novembre a Vilnius), Francia (25 novembre) e Turchia (29 novembre a Trapani), il ct azzurro ha convocato 12 giocatori: Basile, Meneghin, Galanda e Fucka (Paf Bologna), Bulleri (Benetton Treviso), Abbio (Kinder Bologna), Mian e Li Vecchi (Snaidero Udine), Righetti (Adr Roma), Chiacig (Monte Paschi Siena), Camata (Muller Verona) e Maggioli (Scavolini Pesaro). Riserve a casa: Brkic (Kinder), Mancinelli e Damiao (Paf), Pecile (Scavolini), Tonolli (Adr), Sambugaro e Vanuzzo (Montecatini). Il raduno è fissato per sabato sera a Bologna.

Riprende con «tanta voglia di fare» più che di rifarsi. Boscia Tanjevic torna a tuffarsi nel clima della Nazionale, 40 giorni dopo l'avventura di Sydney, chiusa con l'amarezza della grande occasione perduta: «So cosa abbiamo lasciato, una enorme occasione per arrivare alla medaglia d'argento, ma so anche che abbiamo avuto tanta sfortuna, perchè se avessimo avuto Scarone e Marconato a posto e De Pol in campo, l'avremmo presa».

In questi 40 giorni Tanjevic ha rinnovato il contratto con la Federbasket, nonostante un taglio dello stipendio del 25%. Non certo per il risultato olimpico, ma per le minori entrate nel bilancio della Fip.

Soddisfatto l'allenatore Boniciolli che dopo il successo su Avellino vede allontanarsi il fondo classifica

Mc Ghee trascinatore della Snaidero

Matteo Boniciolli

UDINE Non è affatto quel pacioccone che sembra, Talamus Mc Ghee, e anche contro Avellino i suoi muscoli e la sua mano morbida hanno lasciato il segno. Ventidue punti, con dieci su 14 da due, e sei rimbalzi, costituiscono un bottino personale che lascia soddisfatto il «centrone» di colore della Snaidero.

«Anche se non giocando benissimo abbiamo vinto, è questo che conta - sorride il nuovo idolo della curva arancione -. Personalmente, poi, mi sento sempre più entusiasta di questa nuova esperienza, grazie anche all'aiuto di Teo e di tutta la squadra». Un Alibegovic che dal canto proprio controlla De Vizia ha fatto sentire il suo peso al rimbalzo: 12 i palloni catturati dal capitano, record personale da quanto è a Udine. Mentre una prova scialba è arrivata da Smith, capace solo di fiammate estemporanee. «Sarà forse a causa della testata reciproca con Carraretto rimediata la scorsa settimana in allenamento - prova a giustificare l'allenatore Boniciolli -, ma al di là della performance non esaltante di Charlie sono felicissimo, oltre che di Mc Ghee e Alibegovic, della prestazione difensiva di Mian e Li Vecchi, decisiva dopo un inizio di partita balbettante».

Un successo, quello contro Avellino, che consente alla Snaidero di vivere un momento di maggior serenità. «Certo - conferma Boniciolli -, il fondo classifica è ora più lontano. Piuttosto sarà importante per noi cambiare atteggiamento mentale in trasferta, a cominciare da domenica a Milano».

Edi Fabris

CALCIO DILETTANTI

SERIE D Ultimo giorno di mercato. Al Sevegliano serve un po' di attenzione

La Pro Gorizia arriva in ritardo

TRIESTE Nell'ultimo giorno utile di calciomercato, alla fine la Pro Gorizia ha deciso di muoversi in senso positivo. Difficile che ne esca qualcosa: il mercato si chiudeva ieri alle 19 ma c'è sempre la possibilità di reperire qualche già svincolato magari ex professionista o aspettare una ventina di giorni per la fase degli svincoli veri e propri. Ovviamente nel mirino ci sono le punte ed interessavano in particolare Iacoviello in partenza dal Vermegliano ma che dopo le trattative con Forlì e Sangiorgina è andato alla Cormonese di Zoratti e Padoan dell'Itala ancora fermo ai box per «divergenze contrattuali». Per entrambi però ci si è mossi con troppo ritardo. In compenso dall'Itala è partito il jolly Rigonat verso Ronchi.

Al Sevegliano di Tomei, si cerca qualcosa che il mercato non offre «l'attenzione». Visto come è stata persa la partita domenica con il Legnago, sarebbe un toccasana. Non si possono perdere infatti, partite così dopo esser stati in vantaggio e condotto le danze. In ogni modo una novità c'è e guarda caso arriva dalla Pro Gorizia che dopo aver ceduto l'ottimo Tardivo e Ceccotti al Siderno in Calabria, Villani all' Itala e Tiberio al Monfalcone, ha dato ai friulani anche il giovane Domenico Piscitelli un 82 di fascia sinistra.

CLASSIFICA: Pordenone, Pievigina, Sanvitese 20; Belluno 19; Sevegliano, Santa Lucia 18; Arzignano 17; Portosummaga, Thiene 16; Palmanova 12; Itala San Marco, Legnago, Luparense 11; Bassano, Pro Gorizia, Montecchio 10; Tezze 8; Martellago 6.

MARCATORI. 8 gol: BOUDOUMA, 1r (Pievigina); 6 gol: GUIOTTO (Arzignano), SAMBO, 3r (Martellago); 5 gol: BORRIERO (Thiene), BURATO, 3r (Santa Lucia), MOSCHETTA (Belluno), SOAVE (Pordenone).

Oscar Radovich

Massimo Iacoviello

CALCIO

C2 Girone A

Superba prova della formazione di casa che nel posticipo serale si scatena davanti alle telecamere di Rai-Sat: la Cremonese ne esce con le ossa rotte

La Triestina chiede quattro volte scusa

Doppiette di Gubellini e Provitali ma sono Susic (al debutto) e Coppola i trascinatori

TRIESTE Scusate se non siamo più primi. Scusate se le abbiamo prese a Biella. Scusate per il dissennato pareggio con il Fiorenzuola. Scusate per il tonfo di Mestre. La Triestina ha chiesto quattro volte scusa ai suoi tifosi, due con Gubellini (mai darlo troppo presto per finito) e due con Provitali. Ha chiesto scusa a tutti fuorchè alla sventurata Cremonese, uscita dal «Rocco» ingobbita con un punteggio troppo pesante che va oltre ai suoi demeriti. Il risultato, difatti, non dice che per l'Alabarda è stata una partita difficile fino al 13' della ripresa quando Modesti ha mandato in gol il bomber. Il 2-0 è giunto nel momento di maggior sofferenza per i padroni di casa quando gli ospiti stavano premendo, alla ricerca del pari. Il raddoppio ha segato le gambe dei lombardi che nell'ultima mezz'ora hanno avuto un cedimento strutturale. Non c'erano più con le gambe, ma soprattutto con la testa. Per l'undici di Galderisi il finale di partita contro una squadra famelica e piena di entusiasmo è diventato un incubo.

La Triestina ieri sera è stata quasi perfetta. Un'altra squadra rispetto alle ultime esibizioni. Ben disposta in campo e tatticamente molto ordinata, l'Unione ha sprecato pochi palloni. Il battesimo della difesa a tre si è trasformato in un lieto evento perchè tutti i giocatori stavolta hanno rispettato le consegne. Corti e aggressivi. Tutta la rabbia per le ultime vicissitudini (agonistiche e non) è esplosa all'improvviso investendo la Cremonese. A dare molta sostanza all'Alabarda sono stati soprattutto due giocatori: Susic (al debutto) e Coppola in mezzo al campo. Il difensore di Mossa è diventato il regista difensivo della Triestina. Un colosso difficile da superare e un leader per i compagni. Lui chiama il fuorigioco, lui detta le posizioni, lui spinge la squadra in avanti. Ha dato tranquillità e sicurezza a tutto il collettivo. E avete visto Coppola? Coletto e Salamone sono usciti con le ossa rotte dal confronto con il pitbull alabardato. Carmine va deciso su ogni pallone e ha anche la personalità per rigiocarli. Ha trovato la collaborazione di Boscolo prima e poi di un Modesti che sembrava avere l'argento vivo addosso. Una partita vinta a centrocampo, in difesa e anche sulle fasce dove Teodorani è tornato a fare il Teodorani rifornendo le punte con i suoi cross. Evidentemente questa posizione gli è più congeniale. Parisi invece è uscito presto per un malanno muscolare e il suo sostituto (Bambini) ha fatto ancora meglio accelerando come un forsennato sulla fascia sinistra. Le due punte Gubellini e Provitali hanno beneficiato dello stato di salute dell'intera squadra brillando per cinismo e precisione. Dietro a loro anche Princivalli (e poi Pasa) ha fatto la sua parte. Lunga vita, quindi, al modulo 3-4-1-2. La Triestina è partita sparata: dieci minuti di fuoco in cui ha messo alle strette gli ospiti. Ha avuto tre occasioni, due con Teodorani (una conclusione alta e una ribattuta da un difensore) e una con Provitali su cui si è superato il portiere. La Cremonese con il suo 4-3-3 davanti ha organizzato un bel «balletto» con Serafini, Zalla e Pau. S'incrociavano, sgusciavano via ma per fortuna concludevano poco. Ramon è intervenuto al 15' per intercettare un pallonetto ravvicinato di Zalla. L'undici di Rossi ha sbloccato il risultato al 38': cross dal fondo a mezza altezza di Teodorani (da destra) su quale è sbucata la testolina del Gube che ha rubato il tempo al difensore e ha insaccato. Poca esultanza.

La ripresa sembrava in salita. Al 9' Birtig ha salvato quasi sulla linea su incursione di Pau ma la Triestina è stata brava a chiudere la gara grazie a Modesti (subentrato a Boscolo). Il mediano (13') ha conquistato palla e si è involato verso la porta. Anzichè tirare sull'uscita del portiere l'ha appoggiata a Provitali che ha insaccato a porta vuota (proteste dei cremonesi che hanno invocato il fuorigioco del bomber). Un tripudio con Modesti che fa inchini al pubblico. Ma non è finita: al 23' Provitali ha approfittato di un errore difensivo dei bolliti ospiti per servire il Gube che si è liberato dell'avversario ed ha esploso un rasoterra maligno: palo e gol. Il 4-0 è arrivato (34') in contropiede con Provitali (questa sì che è una notizia) lanciato in verticale dal Gube. Il centravanti si è presentato davanti a Bianchi e lo ha freddato con un rasoterra. E' l'apoteosi. Il Padova è stato ripreso (al secondo posto) ma anche il Mestre è lì vicino.

Maurizio Cattaruzza

Pace fatta con il pubblico a cui va il ringraziamento del soddisfatto presidente Berti. Che spiega: «Dobbiamo remare tutti verso lo stesso obiettivo»

Rossi: «I giocatori si sono dimostrati grandi professionisti»

Triestina 4
Cremonese 0

MARCATORI: pt 38' Gubellini; st 13' Provitali, 23' Gubellini, 34' Provitali.
TRIESTINA: Ramon, Birtig, Bacis, Boscolo (st 10' Modesti), Susic, Parisi (pt 41' Bambini), Teodorani, Coppola, Provitali, Princivalli (st 20' Pasa), Gubellini. All: Rossi.
CREMONESE: Bianchi, Forlani, Pedretti, Ragnoli (st 7' Mesto), Melara, Cuicchi, Serafini, Coletto (st 26' Foschi), Zalla, Salamone, Pau (st 16' Rossi). All: Galderisi.
ARBITRO: Squillace di Catanzaro.
NOTE: angoli 9-7 per la Cremonese. Serata nuvolosa e ventilata. Terreno allentato. Spettatori 3872 di cui 1996 paganti per un incasso di lire 54.313.694. Ammoniti: Pedretti e Coppola.

Ecco la grinta (Provitali nella foto Sterle) che piace ai tifosi della Triestina.

TRIESTE «Un grazie sentito di cuore al pubblico che ci ha incitato sino alla fine». Pace fatta, quindi, al Rocco. Lo confermano le parole del presidente Amilcare Berti, cappello a larghe falde in testa e fare per una volta meno guascone e più deciso. «Dobbiamo remare tutti assieme verso lo stesso obiettivo». Insomma, il 4-0 in notturna ha sopito contestazioni e polemiche. Verrebbe da dire che ogni tanto qualche piccola contestazione risulta anche una buona medicina. Anche se il vero elisir, a questa Triestina sembrano averlo portato gli innesti di Susic e Coppola. «Il primo ha marcato Vialli in una finale di Coppa Uefa – continua Berti –, il secondo ha portato tanto entusiasmo. Ma i complimenti stavolta vanno fatti veramente a tutti. Ai due bomber, a Bambini e al mister che ha azzeccato tutti i cambi».

Un mister che malgrado la gioia non cambia tono di voce nemmeno dopo la goleada. Impassibile, a Rossi preme sottolineare il ritrovato feeling con il pubblico. «Mi dispiace per la situazione che si era creata causa un equivoco – precisa –, ora deve continuare questa... Unione tra la squadra e il pubblico. In settimana i giocatori hanno dimostrato grande professionalità e a fine partita ho detto loro che sono un grande gruppo. Bambini, ad esempio, spesso è andato anche in tribuna e stavolta ha dato tutto. Come tutti gli altri, proprio in un momento così difficile». Una difficoltà resa un po' meno dura dal vantaggio propiziato da Gubellini. Sino ad allora la Cremonese aveva messo un po' di paura. «È vero – conferma Rossi – la Cremonese ci ha fatto anche soffrire. Ma bravi noi a segnare quel gol e poi approfittare di tutte le occasioni. Questa vittoria dimostra la dedizione di tutto il gruppo».

Nanu Galderisi, allenatore grigiorosso, dimostra invece quella signorilità che lo ha sempre contraddistinto. «C'è poco da dire sulla partita: la Triestina ha avuto la capacità di sfruttare al massimo le occasioni. Un bravo all'amico Rossi. A questo punto, vedo Padova e Triestina come le sicure favorite».

Alessandro Ravalico

IL PUNTO

Mentre Mestre e Padova rappresentano una seria minaccia per l'Unione

Il Mantova è in piena crisi

TRIESTE Il Mestre è in grande spolvero, macina gioco e punti ma ha anche un po' di fortuna. La quinta vittoria consecutiva è giunta quando a Meda ormai il pareggio sembrava cosa fatta. Il difensore Mariniello, però, ha risolto una mischia a tempo abbondantemente scaduto. La squadra di Costantini diventa sempre più pericolosa perchè comincia a crederci. L'ambiente, come sottolinea l'allenatore, è quello giusto per poter lavorare in pace, senza isterismi. Ha trovato il suo passo il Padova ed è ora rappresenta un'altra minaccia per la Triestina. Nell'anticipo di sabato a Moncalieri ha fornito un'impressionante dimostrazione di superiorità. Da tenere in debita considerazione anche la Pro Vercelli. formazione quadrata che quasi sicuramente a maggio sarà tra le prime cinque. A Biella l'undici di Braghin è stato abile a capovolgere la situazione dopo il gol di Col. Ha quindi carattere. In alto si trova pure l'Alto Adige, formazione forse ancora acerba ma che ha un notevole potenziale offensivo. In crisi nera il Mantova sotto gli occhi interessati di Ezio Rossi (presente in tribuna al «Martelli»). Contro la Pro Patria (da un paio di settimane in risalita) i virgiliani, squadra anzianotta, hanno avuto un cedimento strutturale. E' un ambiente difficile come Trieste: contestati i giocatori. L'allenatore Roselli rischia il posto. Il presidente Cioli vorrebbe confermarlo ma molto dipende dall'umore della piazza.

Cat.

SERIE C2 - Girone A

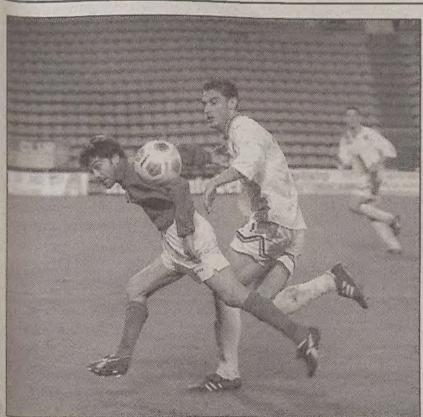
RISULTATI

Partita	Risultato
Alto Adige-Novara	3-2
Mantova-Pro Patria	0-3
Meda-Mestre	1-2
Moncalieri-Padova	1-4
Montichiari-Fioren.	4-3
Pro Sesto-Sandona'	1-0
Pro Vercelli-Biellese	2-1
Sassuolo-Legnano	1-0
Triestina-Cremonese	4-0

PROSSIMO TURNO

Alto Adige-Moncalieri
Biellese-Novara
Cremonese-Mantova
Legnano-Pro Vercelli
Mestre-Fiorenzuola
Padova-Montichiari
Pro Patria-Sassuolo
Sandona'-Meda
Triestina-Pro Sesto

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Mestre	23	11	7	2	2	6	5	1	0	5	2	1	2	15	7	-1
Padova	20	11	5	5	1	5	3	2	0	6	2	3	1	17	9	-1
Triestina	20	11	6	2	3	6	5	1	0	5	1	1	3	19	12	-3
Pro Vercelli	19	11	5	4	2	6	3	3	0	5	2	1	2	17	11	-3
Alto Adige	19	11	5	4	2	5	3	1	1	6	2	3	1	21	18	-2
Montichiari	17	11	4	5	2	6	2	3	1	5	2	2	1	19	16	-4
Pro Patria	16	11	4	4	3	6	3	2	1	5	1	2	2	15	14	-5
Cremonese	15	11	3	6	2	5	2	3	0	6	1	3	2	15	15	-4
Legnano	15	11	4	3	4	5	4	1	0	6	0	2	4	13	13	-5
Sassuolo	15	11	4	3	4	6	3	2	1	5	1	1	3	13	15	-6
Meda	14	11	4	2	5	5	3	0	2	6	1	2	3	18	16	-6
Mantova	14	11	3	5	3	6	3	2	1	5	0	3	2	13	14	-6
Fiorenzuola	12	11	2	6	3	6	1	4	1	5	1	2	2	13	15	-7
Biellese	11	11	1	8	2	5	1	4	0	6	0	4	2	8	10	-6
Pro Sesto	11	11	3	2	6	6	2	0	4	5	1	2	2	8	13	-9
Sandona'	9	11	1	6	4	5	1	3	1	6	0	3	3	6	11	-8
Moncalieri	6	11	1	3	7	5	0	3	2	6	1	0	5	9	20	-11
Novara	4	11	0	4	7	5	0	2	3	6	0	2	4	9	19	-12

MARCATORI: 8 reti: Sinigalia (Meda); 7 reti: Zalla (Cremonese), Zanin (Montichiari), Mirabelli (Pro Vercelli); 6 reti: Motta (Alto Adige), Porfido (Pro Patria); 5 reti: Antonioli (Mantova), Maniero (Mestre), Provitali (Triestina); 4 reti: Carbone (Alto Adige), Graziani (Mantova), Della Giovana (Mantova), Centofanti (Padova), Micciola e Boscolo (Triestina).

Ci voleva proprio la doppietta di Gubellini. (Foto Sterle)

Atmosfera freddina e tesa nel dopopartita: alabardati risentiti per le critiche. La gioia dell'«esordiente»

«Abbiamo dimostrato il nostro valore»

TRIESTE Coppola e Provitali che «donano» i loro calzoncini a due ragazzi entrati a fine partita in campo. Pasa che, nel sotto-tribuna autografa una maglietta dell'Unione portata appositamente da una coppia di tifosi. Il 4 a 0 inflitto dalla Triestina alla Cremonese ha riconciliato il pubblico alabardato con la sua squadra. Il risultato, però, non scompone più di tanto i giocatori, a cominciare da Carmine Coppola che, prima di essere intervistato, sottolinea quanto abbia infastidito la squadra un servizio mandato in onda prima della partita da una televisione locale. «Per quello non abbiamo esultato al primo gol – dice il focoso giocatore –. Questa vittoria è merito di tutta la rosa e dell'allenatore, abbiamo giocato novanta minuti alla grande, dimostrando di meritare il 4 a 0 finale. Tutti i giocatori, compresi quelli rimasti in panchina o in tribuna, sono attaccati a questa maglia». Già, la maglia, quella alla quale tutti chiedono di rimanere attaccati per conquistare la promozione. «Sono il primo ad accettare le critiche e con me stesso mi ritengo severo, ma non accetto le insinuazioni di chi ti aspetta al varco quando sei in difficoltà». A parlare è Mirko Gubellini che, come gli altri compagni di squadra, sfoga tutto lo stress per una settimana a dir poco tormentata. «Il risultato di questa sera – prosegue un amareggiato Gubellini – parla chiaro. Abbiamo fatto bene riscattando la brutta figura rimediata a Mestre. La doppietta personale è una soddisfazione, ma l'importante è il risultato per la squadra». Appoggiato alla porta della sala antidoping, Massimo Susic beve un po' d'acqua nel tentativo di «sveltire» le procedure e tornarsene a casa. Il difensore può ritenersi soddisfatto dell'esordio. «Speriamo di continuare così – commenta –, la squadra stasera ha saputo esprimere tutte le sue qualità. La cosa non mi sorprende, perché la Triestina in precedenza aveva fatto bene. Il salto dalla serie B alle C2? Non si è fatto sentire – spiega ancora Susic –. D'altra parte giocare in uno stadio come questo non ti fa pesare la categoria». Soddisfatto per questa serata anche Aureliano Modesti: «Ora ci godiamo questa vittoria. Abbiamo dimostrato il nostro valore».

Pietro Comelli

LE PAGELLE

Triestina

Coppóla (Foto Sterle)

RAMON 6
BIRTIG 6,5
BACIS 6
BOSCOLO 6,5
(MODESTI 7)
SUSIC 7,5
PARISI 6
(BAMBINI 6,5)
TEODORANI 7
COPPOLA 7,5
PROVITALI 7
PRINCIVALLI 6,5
(PASA 6)
GUBELLINI 7

IPPICA

Montebello: Vanitas Ac (con Baldi) punta dritto al successo

TRIESTE Convegno dei ricordi quello odierno a Montebello, con i premi intitolati a guidatori un tempo protagonisti sulla pista triestina, e con un clou ancorato alla memoria di un handicapper veneto, Cilo Casotto, ben noto anche da noi.

C'è il crisma della qualità nel miglio centrale, per il quale si è spostato dalla Pradona il 5 anni Vanitas Ac che difende i colori della locale Scuderia Marsko, anch'essa legata al nome di un proprietario triestino che ci ha lasciati poco tempo fa, Marcello Skoric. Vanitas Ac arriva a Montebello con prospettive di fare bene, in un contesto comunque appariscente nel quale figurano soggetti in forma quali Uldery, Trenc di Casei, Vulcan Effe, Vendicatore Db, Tarita e Volterra Egral. Opposizione ferrata per l'allievo di Lorenzo Baldi che, fra l'altro, ha avuto in sorte il numero meno propizio, il 6, che lo costringerà a un impegno non certo semplice. La corsa si presta a una disamina ricca di congetture, e la conclusione, mai come in questo caso, verrà dettata dallo svolgimento. Partono forte sia Uldery sia Trenc di Casei, ed è una che certamente non sta a guardare l'agile Tarita. Vanitas Ac dovrà vedersela inizialmente con questi tre, perché meno spontanei nel lancio dovrebbero dimostrarsi Vulcan Effe e Vendicatore Db (forma al diapason, peraltro, per entrambi). Va detto che Vendicatore Db ultimamente è apparso più disinvolto nel tratto iniziale (si parla di una prossima trasferta a San Siro alla ricerca di un possibile record di velocità) ma non sarà facile per l'allievo di Colarich sfondare nei confronti di Uldery e Trenc di Casei. Se Vendicatore Db rimane al largo, è pensabile che Vanitas Ac ne prenda la schiena per poi prodursi nella volatona al momento più opportuno, operazione questa che interesserà anche l'altra «finisseur» Volterra Egral, poco convincente nelle ultime prestazioni, ma, per doti intrinseche, in grado sicuramente di farsi valere al cospetto di questi avversari. Anche Tarita dovrebbe agire di spunto, sempreché non vada diritto al comando, visto che sa partire svelta se vuole, pertanto ne verrà fuori sicuramente una competizione di certo mossa e, come abbiamo anticipato, legata alla dinamica attuata dai suoi interpreti.

Pronostico che non può prescindere da Vanitas Ac, che troverà sicuramente... pane per i suoi denti con rivali di questa consistenza.

Gentlemen in apertura (ore 16) e pronostico in bilico fra Alwin de Gleris e Antico Amore, con Arvin Db terzo incomodo. Beffa Effe potebbe ...beffare i coetanei fra i giovanissimi (occhio a Brik Brek in ascesa).

Mario Germani

Lorenzo Baldi in sulky a Lancaster Om.

I FAVORITI

Premio Giorgio Caprio: Alwin de Gleris, Antico Amore, Arvin Db. **Premio Eugenio Steidler:** Beffa Effe, Brik Brek, Birke del Ronco. **Premio Ernesto Serafini:** Varini Box, Vilma Sib, Veloceman. **Premio Lucio Piratti:** Zio dei Bertoli, Zadra Lo, Zeppelina. **Premio Mario Susmel:** Aspasia Pl, Arianna Mn, Aztan. **Premio Cilo Casotto:** Vanitas Ac, Volterra Egral, Vendicatore Db. **Premio Ernesto Sterle:** Turbine Max, Vatango, Util Vdo. **Premio Edoardo Fatur:** Toshiba Db, Toniatti Lem, Violet Gin.

LA TRIS

Agnano: piace Astolfo Mg

NAPOLI Dopo il duplice risalto consecutivo della scorsa settimana (Firenze e Palermo), Maurizio Pieve punta quest'oggi a fare tris nella Tris che si disputa ad Agnano. Il driver triestino salirà in sulky ad Astolfo Mg, che altro non è se non il vincitore dell'ultima edizione del Gran premio Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Nel confronto fra i 3 e i 4 anni alla pari sul miglio, Astolfo Mg troverà in Zoning America, Zona Sib, Zack Real.

Premio Paestum, metri 1600, corsa Tris. **A metri 1600:** 1) Artena Im (M. Orlando); 2) Altaseta di Stra (N. Cintura); 3) Annie Dx (G. Fulici); 4) A Magic Wise (G. Scherillo); 5) Neldo Noc (G.B. Terracino); 6) Zona Sib (An. Orlandi); 7) Abisai Caf (I. Berardi); 8) Zoom d'Alfa (G.P. Maisto); 9) Zeudy Luis (S. Minopoli); 10) Artiglio di Carla (P.L. D'Angelo); 11) Zecchino As (F. Facci); 12) Zeolo Par (S. Dell'Annunziata); 13) Zachiky d'Asti (F. Ferrero); 14) Zusye Doc (A. Storti); 15) Zoning America (A. Greppi); 16) Astolfo Mg (M. Pieve); 17) Zack Real (F. Castelluccio).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16) ASTOLFO MG. 15) ZONING AMERICA. 6) ZONA SIB. Aggiunte sistemistiche: 17) ZACK REAL. 8) ZOOM D'ALFA. 2) ALTASETA DI STRA.

■ Vincono 2.102.800 lire ciascuno i 794 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (19-11-20) della Tris di galoppo disputato a Pisa. Ai 93 vincitori della quota coppia (ritirato il 18) vanno 133.000 lire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

GALLERY Grado centro storico ristrutturazione appartamenti soggiorno angolo cottura, due camere, bagno. Proposta unica nel suo genere! Cod. 303 0431/81200.

GALLERY Grado città vecchia appartamento ristrutturato recentemente primo piano, soggiorno angolo cottura, due camere e bagno. Termoautonomo. Cod. 283 0431/81200.

GRETTA casetta composta da ingresso in veranda, soggiorno cucina abitabile, due camere, ripostiglio, giardino, vista mare. Lire 320.000.000. Casaimmedia 040/941424.

MONFALCONE casa indipendente giardino, soggiorno, cucina, due matrimoniali, bagno, veranda + ulteriore costruzione, box accesso macchina. L. 249.000.000. Casaimmedia 040/941424.

PROGETTOCASA piazza Sansovino appartamento ottime condizioni, vista su S. Giusto, ingresso, soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, balconi, ascensore. Cod. 401 040/368283.

PROGETTOCASA Rigolato in zona servita vendesi grazioso monolocale con bagno, completamete ristrutturato. Posto macchina esterno. Disponibile subito. Cod. 400. 83.000.000. 040/368283.

PROGETTOCASA S. Dorligo (zona artigianale) casa singola di ampia metratura con giardino, consegna al grezzo gennaio 2001, 370.000.000. Cod. 422 040/368283.

SANTA Croce casetta composta ingresso, soggiorno angolo cucina, due camere, bagno, terrazzino, sottotetto e cantina. Corte di proprietà accesso macchina. L. 265.000.000. Casaimmedia 040/941424.

(A00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A. SELEZIONIAMO dal 13 al 20 novembre disoccupati max 35enni, mansioni diversificate. No vendita. 040/2158100. (A14793)

AGENZIA di animazione ricerca per villaggi turistici Italia (montagna) ed estero (Tunisia, Spagna, Egitto, Maldive) ragazzi/e max 30 anni, ruoli sportivi (tennis, arco, assistenti bagnanti, nuoto, aerobica, accompagnatori sci), miniclub, deejay, costumisti, scenografi, coreografe, assistenti hostess con conoscenza lingue. Colloquio in Trieste. Telefonare 800905408 (numero verde gratuito).

AGENZIA Immobiliare cerca collaboratori dinamici dotati di comunicativa con il pubblico seriamente interessati ad una carriera nel settore immobiliare automuniti. Tel. Centroservizi 040/382191. (A00)

APPRENDISTA commessa/o max 24 anni pronta disponibilità per negozio pelletterie conoscenza lingue straniere volontà cercasi. Presentarsi presso Lady Borsa via Carducci 24, martedì 14 novembre pomeriggio. (A14806)

AZIENDA alimentare operante nel settore della moderna ristorazione ricerca per le zone di Trieste e Gorizia venditori automuniti. Offresi: assunzione diretta, rimborso spese, zona in esclusiva. Scrivere a c.p. 3 - 21013 Gallarate o inviare un fax al numero 0331/734050 o un e-mail a fulvpell@tin.it. (Fil1)

BAR cerca apprendista banconiera/e capace, max 24 anni. Tel. allo 040/660799. (A14845)

CENTRO di estetica cerca apprendista. Inviare curriculum fermo posta C.I.AD4768381 ufficio postale 7. (A14585)

CERCASI apprendista panettiere preferibilmente maggiorenne. Presentarsi entro ore 9 in via Lazzaretto Vecchio n. 10. (A14864)

CERCASI lavorante o mezza lavorante parrucchiera, con esperienza, zona Monfalcone, ottimo trattamento. Tel. 0347/4743760 (C00)

CERCASI personale per volantinaggio no-vendita ottimo trattamento. Presentarsi via Gravisi 1/1 dal lunedì al venerdì ore 18-19. (A14812)

CERCASI urgentemente padroncino con camion frigo portata 30-35 quintali 6-8 bancali consegne in regione Fvg 0360/331930. (C00)

CERCASI urgentemente parrucchiera veramente capace, tempo pieno o part-time. Tel. 0481/710303, 0328/7326162. (C00)

DITTA di spedizioni cerca giovane pratico operazioni doganali e portuali. Scrivere a Fermo Posta centrale Trieste C.I. AA8390072. (A14769)

LAVORARE da casa divertendosi. Attività commerciale. Da casa. L. 2.187.000 a 11.478.000 mensili possibili. Informazioni 24 ore. Tel. 02/30331300. (Fil1)

«MAGICA» pranoterapia, intelligenza della natura. Tu potresti essere operatore in tale campo dopo seminari preparatori. Per sostenere test gratuito capacità bioradianti telefona numero verde 800/900897. (Fil17)

NEGOZIO autoricambi cerca impiegata/o max 30 anni conoscenza sloveno e/o croato, pratica cassa, prima nota e computer. Inviare curriculum Fermo Posta v. Marconi Ts 7, CP n. 1863. (A14553)

SOCIETÀ di servizi cerca ambosessi motomuniti, preferibilmente diplomati, anche primo impiego presentarsi il 14 novembre ore 18.15 presso Rapida, via Torrebianca 19.

SOCIETÀ di servizi finanziari rivolti al credito, ricerca collaboratori 25/50 enni, automuniti per visite a nostra clientela, Nord Centro Italia. Altissimi compensi provvigionali. Tel. 049/8754837.

7 ATTIVITÀ PROFESSIONALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

SGOMBERIAMO convenientemente appartamenti cantine acquistiamo antichità cose vecchie dalla cartolina all'intero arredamento sopralluoghi gratuiti. Telefonare 040/394391. Negozio 040/311474.

9 FINANZIAMENTI
Feriale 4000 - Festivo 6000

A.A. ASSCOFIN prestiti da 3.500.000 a 15.000.000 in 24 ore 040/3480514. (B00)

A.A. MEDIAFIN propone tassi fissi con possibile estinzione. Es.: 30.000.000 rata 207.000. Es.: 50.000.000 rata 345.000. Telefonare allo 049/8766750 8 linee r.a.

A.A. PRESTITO immediato! Improvvisa emergenza? Risolviamo immediatamente fino a 15.000.000. 040/6534025. (A14752)

ABBIAMO soluzioni finanziarie immediate tutta Italia. Fiduciari, liquidità aziendale, leasing, mutui, tassi dal 3%. Euroservice International Ltd Lugano (Ch). Tel. 0041/91/6001633. (Fil1)

AZIENDA Italia Finanziamenti alle imprese. Aperture di credito liquidità fiduciari sconto effetti smobilizzo portafogli mutui leasing fidejussioni. Interventi immediati numero verde 800.991162. (Fil7026)

EURO Fin finanziamenti
da 2 a 100 milioni
velocemente e semplicemente
040 3478670

FINANZIAMENTI operante Italia risposta immediata tutte categorie tutti dipendenti 30.000.000-500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti cessione credito. 800969565. (Fil17)

FINANZIAMENTI risposta immediata 10.000.000/2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità aziendale Svizzera 00.41.91/690.19.20. (Fil1)

PRESTITI PERSONALI
• RESTITUZIONE CON BOLLETTINI POSTALI
• SOLUZIONI ANCHE PER PROTESTATI
Inoltre MUTUI CASA
• TASSO 5,50% • RESTITUZIONE DA 5 A 30 ANNI
• FINANZIAMO IL 100% DEL COSTO D'ACQUISTO
GIOTTO S.r.l. - via Milano, 17
040-772633

INTERMEDIA soluzioni finanziarie anche protestati. Restituzione anche bollettini postali mutui 100% consulenza gratuita tel. 049/624952. (FIL17)

Il Prestito Personale.
da 3 a 15 milioni
Numero Verde Gratuito 800-929291
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
TAEG 14,39% al max consentito dalla legge
Prodotti finanziati da SANTA BARBARA SpA (UIC 30027)

MULTINAZIONALE svizzera finanzia tutte categorie mutui leasing fiduciari 10.000.000 /2.000.000.000 tasso dal 3% 100.000.000 = lit. 681.250 x 180 firma singola risposta immediata. Telefono 004191/9735420. (Fil7027)

Quest'anno per fare pubblicità su Il Piccolo ricordatevi di chiamare

A.MANZONI&C. S.p.A.

Filiale di Trieste
Via XXX Ottobre 4 - Tel. 040.6728311

Filiale di Pordenone
Via Molinari 14
Tel. 0434.20432

Filiale di Udine
Via dei Rizzani 9 (Corte del Giglio)
Tel. 0432.246611

PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie anche a tutte le categorie, anche protestati, mutui 100%. Tel. 049/8935158. (Fil17)

SVIZZERA società propone finanziamenti qualsiasi importo con tasso dal 3%. Es. 50 ml = 360.000 per 180 mensilità. Tel. 0041/91/9249813. (Fil1)

A TUTTE LE CATEGORIE
FINANZIAMENTI PERSONALI
MUTUI - LEASING
RICONVERSIONE PRESTITI GIÀ IN CORSO SENZA LIMITI DI CIFRE
ESITO GARANTITO NO SPESE
N. VERDE 800901614

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 4000 - Festivo 6000

A. NUOVA bellezza tutta da scoprire ti aspetta desiderosa 0339/4253973. (A14866)

AFFASCINANTE bionda 24 anni cerca partner per piacevoli serate. Tel. 0333/6087543. (A00)

AFFASCINANTE e splendida tailandese. Telefonare 0347/0111141 o 0338/7533945. (Fil47)

AFFASCINANTE studentessa stanca del professore cerca nuove esperienze. Tel. 0368/7690874. (Fil37)

AMANTE giochi d'annunziani cerca malizioso, passionale, anche non libero. 0349/3608737. (Fil6)

AVVENTURA emozionante e indimenticabile con bellissima bambola bionda. Tel. 0349/1244914. (Fil37)

BODY massage il thailandese eseguito da una sirena. Tel. 0360-791669. (A14512)

CARLA bella ragazza giovane e carina simpatica cerca amici 0338/9539486.

CORINA sensuale ardente insaziabile prosperosa ti aspetta tutti i giorni. Tel. 0338/1659511. (A14791)

DEISY simpatica, carina, riceve tutti giorni 9-19. 0338/4799104 sempre valido. (A14787)

LOREN nuovissima, 21 anni, focosa come un uragano per darti il massimo tutti i giorni. 0338/1281839. (A14842)

LORNA nuova carina ti aspetta 10-22. Sempre valido. Tel. 0338/4959617. (A00)

MAESTRA nell'arte del massaggio scopritrice dei tuoi desideri ti donerò gioia, tranquillità allontanando i cattivi pensieri. 0349/6663653. (A14848)

NUOVA ragazza sexy e molto bella ti aspetta. Tel. 0339/1139560. (A14847)

SIGNORA elegante ed esigente cerca single per incontri segreti. Tel. 0330/290764. (Fil52)

SONO frizzante come una coppa di champagne, vuoi sorseggiarmi? 0338/1777758. (Fil6)

TRIESTE Daniela bellissima affascinante molto brava ti aspetta tutti giorni 10-21. 0349/7394417. (A14796)

TRIESTE Daniela formosa ti aspetta per un dolce massaggio. Tel. 0333/2311423. (A14846)

TRIESTE Nicol bella, giovane, ti aspetta, 10-23. 0339/6286183. (A14625)

TRIESTE Silvana dolce, giovane, tutti i giorni 0339/4809603 sempre valido. (A14628)

TRIESTE Valentina bellissima, prosperosa, molto brava, ti aspetta tutti giorni 10-23. 0349/1482152. (A14795)

VALERIA nuova ragazza cerca amici dalle 10-23 0347/9935911. (A14854)

11 MATRIMONIALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

FELICEINCONTRO l'ideale per trovare l'anima gemella, consulto gratuito. 040.4528457 - 0481.550413. (A14323)

LUDMILA incontri con stupende ragazze ucraine direttamente in Italia oppure in Ucraina. Amicizia convivenza matrimonio 040/274578 - 0333/2080062. (A00)

VEDOVA da tanti anni conoscerebbe uomo serio e maturo scopo convivenza. Tel. 0333/5934632. (A00)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 2200 - Festivo 3500

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata, paga contanti. 02/29518014. (Fil1)

13 MERCATINO
Feriale 2200 - Festivo 3500

OCCASIONISSIMA vendesi troncatrice per angoli sega radiale combinatina 7 lavorazioni legno lamello. Bevilacqua, via Conti 9/1. (A14650)

S.P.A. AUTOVIE VENETE
Via V. Locchi 19 - 34123 Trieste

AVVISO DI GARA (per estratto)
SI RENDE NOTO

che è stata indetta una licitazione privata ai sensi del D.Lgs. 358/92 e con le modalità di cui all'art. 19, comma 1, lettera b), per l'affidamento della fornitura di spargisale per uso autostradale, per l'importo a base d'asta di lire 227.000.000 (duecentoventisettemilioni), al netto dell'Iva, pari a Euro 117.235,72.
Chiunque intenda partecipare potrà presentare domanda di partecipazione, entro le ore 16 del 30 novembre 2000, secondo le modalità espresse dal bando di gara, come integralmente pubblicato ed esposto all'Albo Pretorio del Comune di Trieste e all'Albo della Società.

Il direttore generale
ing. Pierantonio Visintin

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE AZIENDA OSPEDALIERA «OSPEDALI RIUNITI» TRIESTE
ESTRATTO DI AVVISO DI GARE

L'Azienda Ospedaliera «Ospedali Riuniti» di Trieste indice una licitazione privata triennale, con procedura accelerata, per la fornitura di reagenti ria e radiodiagnostici in vivo per il Servizio di Medicina Nucleare dell'Ospedale Maggiore, per una spesa presunta complessiva di L. 4.959.720.000 - Iva inclusa, pari ad Euro 2.561.481,61.
L'aggiudicazione avverrà con il criterio di cui all'art. 16 lettera b) del D.L.vo 358/92, modificato dal D.L.vo 402/98.
Il bando integrale, inviato per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il giorno 7.11.2000 potrà essere richiesto all'Unità Operativa Acquisti dell'Azienda medesima, via Slataper n. 18, 34142 Trieste (tel. 040-3992793, oppure 3992789, fax 040/3992779).
Le singole domande di partecipazione, redatte conformemente a quanto indicato nel bando integrale, dovranno pervenire entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 30.11.2000.

Il Direttore Generale
– dott. Gino Tosolini –

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE AZIENDA OSPEDALIERA «OSPEDALI RIUNITI» TRIESTE
ESTRATTO DI AVVISO DI GARE

L'Azienda Ospedaliera «Ospedali Riuniti» di Trieste indice un appalto concorso per la fornitura e l'installazione di un impianto radiologico di angiocardiografia digitale per la Divisione di Cardiologia dell'Ospedale di Cattinara per una spesa presunta complessiva di L. 1.600.000.000 Iva inclusa, pari ad Euro 826.331,03.
L'aggiudicazione avverrà con il criterio di cui all'art. 16 lettera b) del D.L.vo 358/92, modificato dal D.L.vo 402/98.
Il bando integrale, inviato per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il giorno 7.11.2000 potrà essere richiesto all'Unità Operativa Acquisti dell'Azienda medesima, via Slataper n. 18, 34142 Trieste (tel. 040-3992793, oppure 3992789, fax 040/3992779).
Le singole domande di partecipazione, redatte conformemente a quanto indicato nel bando integrale, dovranno pervenire entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 15.12.2000.

Il Direttore Generale
– dott. Gino Tosolini –